LIOTECA LUCCHESI-PALLI
III.ª SALA
SCAFFALE 8
PLUTEO ~~VII A~~
N.° CATENA 24

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
III.ª SALA O.I.
SCAFFALE 14
PLUTEO
N.° CATENA 18

III. 8. VII. 24

~~Sec. Sele 6.8.4-IV-8~~

Digitized by Google

Digitized by Google

SISTEMA GENERALE

DI TUTTE LE COGNIZIONI MILITARI

E

METODO CHIARO PER ISTUDIARE

LA SCIENZA

DELLA GUERRA.

Digitized by Google

Digitized by Google

SISTEMA GENERALE
DI TUTTE LE COGNIZIONI MILITARI
E METODO CHIARO E PRECISO
PER ISTUDIARE ORDINATAMENTE
LA
SCIENZA DELLA GUERRA
DEL COLONNELLO
NOCKHERN DE SCHORN
TRADUZIONE DAL FRANCESE ARRICCHITA DI ANNOTAZIONI
E SEGUITA DALLE LEZIONI
DEL RE DI PRUSSIA
A' SUOI AIUTANTI DI CAMPO
SOPRA LA TATTICA
DILUCIDATE CON ALCUNE MASSIME ESTRATTE DALLE SUE OPERE
SULL' ARTE DELLA GUERRA.

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

Il ne suffit pas de montrer à l'ame beaucoup de choses: il faut les lui montrer avec ordre
MONTESQUIEU

NAPOLI, 1825.
DA' TORCHI DI RAFFAELE MIRANDA
(*Vicoletto Gradini S. Nicandro N.* 25.)

NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

A SUA ALTEZZA REALE

IL PRINCIPE DI SALERNO

COMANDANTE GENERALE ED ISPETTOR GENERALE

DELLA GUARDIA REALE ec. ec. ec.

Altezza Reale

La grandezza e lo splendore delle nazioni si ottiene precipuamente per mezzo di eserciti composti con avvedutezza, ben disciplinati, ed agguerriti. Se la storia e l'esperienza de' secoli confermano tale verità, non possono certamente i Principi Magnanimi negare protezione e sostegno

Digitized by Google

a quanto tendè a sì nobile fine. Colla scorta di tale irrefragabile principio mi sono fatto cuore di dedicare a Vostra Altezza Reale un'opera del Sig. Nockhern de Schorn da me recata dalla francese nell' italiana favella, ed arricchita di annotazioni. Essa ha per titolo » *Sistema generale di tutte le cognizioni militari, o metodo chiaro e preciso, per istudiare ordinatamente la Scienza della guerra.*

E chi meglio di Vostra Altezza Reale poteva incoraggiare questo divisamento, che mira al vantaggio della gioventù militare? Ella chiamata, con provvido consiglio, dall' Augusto nostro Sovrano al comando supremo della parte più scelta delle nostre truppe, doveva secondare i suoi alti disegni con favorire e facilitare i mezzi onde istruire i giovani uffiziali, e per tal modo accrescere sempreppiù il lustro ed il decoro dell' esercito.

Digitized by Google

Quest' opera dacchè vide la luce fu sempre molto apprezzata sì perchè in un volume solo disfiora tutte le parti della scienza della guerra, come anche perchè offre un manuale enciclopedico atto a guidare gli uffiziali volenterosi d'istruirsi e di distinguersi nella luminosa carriera delle armi.

In tale lavoro non ho che il merito di un semplice traduttore, che, veduta la rarità di un trattato elementare sommamente utile, cerca diffonderlo e renderlo più comune.

Conosco appieno le mie forze per non osare di divenire autore, ove molti istruiti e distinti militari potrebbero esserlo con più felice risultamento.

Nullameno le esimie e distinte qualità dell' animo generoso di Vostra Altezza Reale hanno saputo indurla a concedere un benigno compatimento alle plau-

Digitized by Google

sibili mie intenzioni, dirette al miglior servizio dell'Ottimo nostro Re, e le hanno fatto aggradire la dedicazione di quest' opera militare. Nel renderle le più distinte e sincere grazie per tale segnalato favore, la prego di accogliere con l'usata sua bontà le divote proteste del profondissimo rispetto con cui ho l'onore di rassegnarmi.

Di Vostra Altezza Reale

Umilissimo Devotissimo Servitore
FERDINANDO RODRIGUEZ

Digitized by Google

PREFAZIONE DEL TRADUTTORE.

Dare alla luce nel 1825 *la versione in lingua italiana di un trattato sulla scienza della guerra, pubblicato nell'idioma francese fin dal* 1783, *e corredar quest' opera di annotazioni, le quali tendano a renderla ne' tempi presenti maggiormente vantaggiosa alla studiosa gioventù militare, è intrapresa che per ischivare la critica di chi che sia richiede di essere giustificata. Tale è lo scopo di questa breve prefazione.*

Ho voluto rendere di pubblica ragione questa mia traduzione, onde vie più diffondere quest' opera, senz' aver altra pretensione che quella di rendermi utile ad una parte degli uffiziali del nostro esercito.

Allorchè nel 1805 *fui incaricato di stabilire ed ordinare la scuola militare che si aprì in Pavia nel cessato Regno d'Italia, ebbi contezza di questo libro, in allora molto commendato da' giornali militari stranieri. Lo lessi attentamente e mi parve adattatissimo all' istruzione de' giovani, che s' incamminano pel nobile mestiere delle armi.*

Digitized by Google

Se l'uffiziale istruito e colto lo percorrerà, avrà modo di ricordarsi di una parte di quello che già sa ed ha studiato; ma colui che non è per anco esperto e brama acquistare un corredo maggiore di cognizioni militari per perfezionarsi nel proprio mestiere, troverà in quest' opera un libro elementare, una guida sicura onde intraprendere e proseguire con frutto lo studio della scienza della guerra in tutti i suoi differenti rami.

Or questo solamente basta a giustificare le mie intenzioni ed a procacciarmi per la scelta di esso l' indulgenza de' militari, a' quali ho avuto in mira di recar giovamento.

Se però quest'opera fu riputata molto utile, allorchè venne pubblicata, a mio avviso, non è oggidì meno profittevole alla gioventù militare, quando si voglia considerare che i principii generali e le basi fondamentali della scienza della guerra, non hanno da quel tempo in quà sofferto notabili cambiamenti. Ciò nullameno, era sempre in dovere il traduttore di arricchirla di alcune aggiunte, le quali valessero in qualche guisa ad elevarla a' tempi nostri, allo stato attuale delle cognizioni, ed a supplire a ciò che l' autore non disse, perchè non gli era dato allora di prevedere i progressi che ha fatto in seguito l' arte militare in queste ultime guerre, le quali se non fossero state a noi contemporanee, crederemmo forse favolose, come certamente avverrà per alcuni de' nostri posteri.

Digitized by Google

Questo lavoro è altresì pregevole, perchè tessuto con metodo logico e dirò quasi matematico; perchè ben inteso nella divisione delle sue parti; perché dal facile passa gradatamente al difficile, dal noto all'ignoto; perchè dando la definizione di tutti i vocaboli tecnici tratta con sufficiente erudizione dello stato della scienza della guerra e dell'arte militare sì presso gli antichi che nel medio evo, e tra i moderni. Da ultimo accrescono il suo merito le tavole sinottiche in esso contenute, le quali col semplice guardarvi entro rischiarano l'intelletto e gli facilitano il modo di comprendere l'insieme sistematico di tutte le cognizioni, che appartengono a' differenti rami dell'arte.

Non nego che riducendomi al pretto uffizio di traduttore, avrei avuto campo di scegliere in preferenza di questa, parecchie altre opere più degne di ammirazione; ma primamente non ho saputo trovarne una più elementare e nel tempo stesso più universale e vantaggiosa come manuale; e secondamente scegliendo qualche altra opera dotta, di cui non manchiamo, avrei potuto contentare i soli uffiziali compiutamente istruiti, i quali fanno o hanno fatto per lo passato parte del nostro esercito, ed amano di studiare le opere profonde e classiche; mentre il mio disegno é stato quello di giovare a coloro che non hanno ancora terminato il corso della loro istruzione e che bramano di ben percorrere la loro carriera, per

Digitized by Google

rendersi suscettibili un giorno di comandare con accorgimento e capacità le nostre truppe.

Per accrescere poi quanto per me si poteva l'utilità di questa opera, ho eziandio recato dall' idioma francese nell' italiano le lezioni sulla tattica date dal Re di Prussia a' suoi aiutanti di campo, ed alcune massime estratte dalle sue opere sull' arte della guerra, le quali servono per dilucidarle. Questo lavoro segue il trattato del Signor Nockhern de Schorn, e compisce quest' opera, che prego il lettore di aggradire con benigno animo, per così contraccambiare la mia buona volontà di far cosa che potesse pienamente riescirgli proficua.

Digitized by Google

DISCORSO PRELIMINARE DELL' AUTORE.

Prima che uscissero alla pubblica luce le opere di Montecuccoli, di Santacroce, di Feuquières, e del celebre cavaliere di Folard, l'arte della guerra fu considerata come un semplice mestiere, che poteva apprendersi per abitudine, per cieca pratica, e nel tumulto de' campi. Ma in grazia di questi dotti autori, ed anche più de' chiari scrittori de' nostri tempi, e segnatamente in grazia degli avvenimenti istruttivi e cospicui della guerra incominciata nel 1756. si è finalmente convenuto che la guerra è una scienza regolare e delle più vaste, la quale, come tutte le altre, s' impara per mezzo della teoria ne' libri, e si perfeziona con l' esercizio e con l' esperienza ne' campi.

Ma in che consiste dunque questa scienza della guerra esaminata nella sua universalità? Qual è la sua estensione, la sua natura? Quali ne sono le principali cognizioni, le parti essenziali, e quale n' è lo scopo? Quale è l' insieme, il nesso, e l'analogia di queste parti? Come, con qual ordine, ed in quali libri fa di mestieri studiare questa difficile scienza? Tali sono le quistioni preliminari, che si presentano naturalmente a chi ambisce meditarla e studiarla profondamente e con metodo, ed ecco precisamente in che l' uffiziale studioso, e che abbia incominciato da poco la sua carriera, non trova alcuna cosa d' istruttivo e di determinato negli autori sì antichi che moderni.

Egli è vero che da trent' anni in quà l' arte militare abbonda di libri, poichè oltre alla quantità innumerabile di

Digitized by Google

libercoli poco stimati, possediamo molte opere realmente eccellenti ed istruttive relativamente a talune parti staccate di essa; ma niuno autore si è avvisato di penetrare a fondo la cosa, per ricavarne le differenti cognizioni, per dividerle in modo ordinato, e per formarne un' opera regolare, un complesso armonioso e metodico di nozioni militari.

Non solo manchiamo del complesso delle diverse cognizioni che compongono la scienza della guerra; ma può dirsi altresì che il più istruito ed applicato teorico non saprebbe trovare di essa ne' libri una definizione generale giusta ed ammissibile. Da ciò nasce, che i giovani uffiziali ne concepiscono una idea oscura e falsa. Imperciocchè alcuni la fanno consistere negli esercizi e nel servizio giornaliero, altri nella disciplina, ne' particolari economici, e specialmente in ciò che oggi chiamasi tenuta. *Vi sono de' militari che la definiscono per l' arte di regolare le operazioni campali, e quelle di assedio; e vi è anche chi la riduce all arte di far muovere, manovrare e combattere le truppe. Il celebre cavaliere di Folard, che pretendeva di essere un militare infallibile, dice in qualche parte de' suoi commentari, che la scienza della guerra è l arte d' ingannare con astuzia il nimico. Nè manca finalmente chi la restringe alle sole cognizioni necessarie agl' ingegneri ed agli artiglieri. Ma la maggior parte de' nostri moderni, imitando forse l' esempio dell' Imperatore Leone, ha preso il partito di circoscrivere l' estesa ed immensa scienza della guerra al solo e semplice vocabolo di tattica.*

Intanto tutte le idee, tutte le definizioni testè riportate sono gratuite, improprie e stabilite sul falso, poichè esse convengono soltanto ad alcune sole parti della scienza, e non abbracciano interamente la sua universalità, la quale se

Digitized by Google

oggi è poco conosciuta, ciò dipende dall' essersi trascurato di determinarne le parti integrali, e di formarne un sistema generale e connesso.

Mi sembra assai straordinario che le altre scienze, come la giurisprudenza, la matematica, la filosofia, la storia, la geografia sieno conosciute e determinate in tutte le loro parti, godano una esistenza metodica, e sieno insegnate con precisione nelle scuole pubbliche, mentre la sola scienza della guerra, ch' è la prima e la protettrice di tutte le altre, resta incerta ed indeterminata nelle sue principali parti, che molti autori sì buoni, che cattivi, hanno trattato ciascuno a loro talento. Mi pare altresì sorprendente che mentre le altre scienze vengono da' maestri insegnate con metodo, quella della guerra, mancante di scuole e di professori, sia abbandonata alle deboli ricerche, ed agli studi superficiali di una gioventù poco istruita; giacchè lo stabilimento delle scuole militari in Francia, in Austria, e de' corpi di cadetti in altre parti, non è bastante a spanderne ovunque la cognizione. Ed è perciò che gli uffiziali, trovandosi abbandonati ai loro soli lumi ed alle proprie forze, senza avere una norma per istudiare, e privi di un libro classico ed elementare, che possa guidarli nelle loro ricerche, spesso si disgustano di ogni studio, o pure altro frutto non ne ritraggono che un ammassamento confuso di fatti e di alcune vaghe cognizioni malamente comprese, le quali anzi che istruirli, ne opprimono la memoria, ne aggravano lo spirito, riempendolo di pregiudizi, e spesso di una insopportabile presunzione.

Quale utilità dunque possono conseguire i giovani dal loro fervore per la letteratura militare de' nostri giorni? Qual frutto arrecheranno loro tutte quelle dotte produzioni, le quali

Digitized by Google

vengono alla luce l'una dopo l'altra e trattano or di questa or di quella parte della nostra scienza? Non sarebbe egli meglio per bene istruirli che si pensasse primamente a determinare e fermare in modo sicuro le parti integrali della scienza, che se ne facesse vedere lo sviluppo, il vincolo, l'analogia, e che finalmente se ne avesse in un certo modo un sistema generale? Con questi preliminari, i giovani uffiziali sarebbero in grado di farsi dapprima un' idea chiara e precisa della scienza; poichè è certo e fuor di dubbio che l'ordine solo può riunirne tutte le parti, in modo da farcele comprendere distintamente, e con una sola occhiata: al contrario se questa fosse esposta senza tale soccorso ci sembrerebbe così imbarazzata e complicata nelle sue materie che difficile sarebbe acquistarne un' idea chiara e adequata, e le sue differenti parti ed oggetti si confonderebbero facilmente nella nostra mente per mancanza di relazioni stabili e determinate. L'ordine ed il sistema solamente sussidiano la memoria e rendono l'intendimento umano padrone delle materie di cui trattasi.

Ma la sola creazione di un sistema complessivo della scienza della guerra neppure basterebbe per l'istruzione e per regolare i giovani ne' loro studi, se non fosse eziandio loro additato ed insegnato un metodo chiaro, facile e tale da guidarli con ordine ed a ragion veduta nelle loro penose ricerche.

Quindi credo e sostengo che se le parti di questa scienza si assoggettassero a un insieme invariabile ed ordinato, se esistesse un buon metodo per istudiarla negli autori classici, i nostri giovani uffiziali in poco tempo farebbero tesoro di molte verità più facilmente di quello che fin ora hanno fatto

Digitized by Google

per apprendere degli errori; poichè le verità hanno tra loro una relazione, un legame, de' punti di contatto che ne agevolano la cognizione e la memoria, quandocchè gli errori sono sempre isolati e producono tristi effetti.

Alla imperfezione di ordine e di metodo che regna nella teoria della scienza militare considerata nella sua universalità e come si trova ne' libri, si accoppia ancora un altro difetto che non debbo dissimulare, perchè lo reputo capace di ritardarne i progressi, ed esso consiste nella significazione vaga ed arbitraria de' vocaboli tecnici, de' quali si patisce molta penuria. Da ciò derivano gli abusi delle parole, le espressioni equivoche, qualche volta monotone, ed anche contraddittorie; da ciò nascono le logomachie de' nostri polemici, le quali somigliano molto a quelle de' sofisti, cioè a dire a vane altercazioni, a dispute puerili sopra parole vuote di senso; da ciò finalmente procedono le false idee, le definizioni poco esatte i principii insussistenti o dubbiosi, e per conseguenza de' ragionamenti erronei senza fine. Ora è cosa assai importante nella nostra scienza, e specialmente nella parte che concerne la tattica, il determinore invariabilmente il vero significato delle parole e vocaboli tecnici, e sopratutto di non applicare giammai allo stesso termine un doppio e diverso significato. Io sono veramente maravigliato osservando che questo difetto nella nomenclatura militare sia sfuggito all' attenzione de' nostri dotti scrittori, eccettuatone soltanto l' instancabile autore della plesione, il quale, nel secondo volume de' suoi frammenti di tattica, si lagna presso a poco nel modo stesso con cui il celebre ed accurato Locke si spiega riguardo alle scienze in generale nel suo Saggio sopra l' intendimento umano. *Que-*

Digitized by Google

sto stato disordinato, incerto e precario della teoria della scienza della guerra mi ha fatto riflettere, per mia propria istruzione, al modo di procurarle una nuova esistenza più regolare e meglio determinata, e nel medesimo tempo di ritrovare un metodo chiaro e facile per istudiarla ne' libri con maggior frutto.

Mi è sembrato che questo mezzo debba essere unico e somministrato soltanto dalla filosofia, non già da quella detta comunemente scolastica, ma bensì da quella luce di verità e di ragione, la quale nel nostro secolo si è sparsa sul caos delle scienze e delle arti, e che, come il soffio della divinità, ha creato un nuovo ordine di cose. Ho creduto dunque, per riuscire nel mio disegno, dover far capo dalla prima delle sue parti, cioè dalla logica. Di fatti questa sana logica è stata dagli antichi meritamente chiamata organo di verità e chiave delle scienze, appunto perchè ci apre il loro santuario, c' insegna a fare un uso conveniente delle nostre facoltà intellettuali, ed a forza di praticare le sue regole ci procura infine quel dono prezioso che chiamasi spirito filosofico.

Affinchè tutti possano bene intendermi credo necessario di definire lo spirito filosofico: esso è un' abitudine di bene ordinare le nostre idee, di esaminare, di osservare, di giudicare, e di riferire ogni cosa ai suoi veri principii, prima di credere, di ammettere, di determinarsi, e di agire.

L' influenza benigna e vivificante dello spirito filosofico mi sembra universale, e tale che si estende non solo sopra le scienze e le arti, ma altresì sopra le azioni umane; perocchè l' uomo sfornito di filosofia manca d' idee proprie e non ha che quelle degli autori che legge, o di coloro che

Digitized by Google

frequenta e consulta; egli pensa, parla, agisce nel senso di costoro, in vece di pensare, di parlare, di agire secondo la ragione, i principii, e l'esperienza delle cose.

Guidato quindi da questo spirito filosofico e sostenuto da qualche esperienza acquistata in sei campagne fatte consecutivamente, ho calcato per alcuni anni la via incerta della teoria militare, ed applicando le regole della sana logica ai miei studi ed alle mie ricerche, sono pervenuto a distrigare il caos della nostra vasta scienza, e fermarne le parti integrali; a ridurle ad un tutto ben ordinato e connesso; ed a trovare finalmente nel tempo istesso un metodo chiaro e certo per istudiarla con profitto negli autori classici.

Prevedo che la mia idea di studiare la scienza della guerra filosoficamente sembrerà a qualcuno pedantesca e ridicola; ma siccome io non ambisco di ottenere i suffragi di uomini superficiali, o di coloro che strisciano servilmente nel fango delle abitudini, de' pregiudizi e degli usi; così neppure pretendo ammaestrare chi che sia, o di aver colpito al segno con le mie idee. Può darsi benissimo che io abbia male immaginato ed anche peggio eseguito; poichè non sarebbe da maravigliare che avessi errato in una impresa del tutto nuova, la quale, per quanto io sappia, niuno ha fin ora tentata, ed in cui si tratta di far uscire da un ammassamento informe ed indigesto una scienza delle più estese, e di assoggettarla ad un sistema connesso solido e luminoso.

Ordinariamente non si perviene di primo lancio a conseguire lo scopo, o almeno le mie facoltà sono a tal riguardo assai limitate. In generale i progressi dello spirito umano sono lenti, successivi, e dipendono quasi sempre dal

Digitized by Google

concorso di molte circostanze, le quali si combinano solamente di tempo in tempo. È dunque cosa assai naturale, e l' esperienza da un mezzo secolo in quà lo conferma, che la teoria di una scienza tanto complicata ed immensa come è appunto quella della guerra, non progredisca e non si perfezioni che a passo lento e misurato. Il famoso cavaliere di Folard dice in qualche parte delle sue opere, che lo spirito dell' uomo è assai limitato, e che i nostri posteri aggiungono e tolgono alle nozioni conosciute e per tal modo le arti e le scienze si perfezionano.

Ben lungi quindi dal pretendere di andare sulle orme de' nostri dotti dogmatici, e di prendere il tuono di maestro, presento la mia opera al pubblico militare soltanto come risultamento delle mie opinioni sopra un oggetto, che mi è sembrato altrettanto nuovo, quanto importante, e prego il lettore di considerarla sotto questo solo punto di veduta.

È tempo ormai di esporre l' idea di questi opera, la quale si divide in tre parti. Nella prima procuro di far vedere cosa sia la guerra e la scienza della guerra; stabilisco con una divisione generale, e ben intesa le sue parti integrali, e dopo averle assoggettate ad un insieme ben ordinato esamino a fondo la vera natura della scienza in generale, e finisco con un prospetto storico della sue differenti vicende e dello stato in cui si trova oggidì la sua teoria, e la sua pratica.

Nella seconda parte spiego il miglior metodo, o almeno quello che mi è sembrato tale, e di cui mi sono servito con profitto per istudiare e meditare la scienza ne' grandi autori classici. Indico nel tempo istesso i libri che credo i più

Digitized by Google

necessari ed i più istruttivi, e per non far perdere a' giovani un tempo prezioso con discussioni futili e perciò di poca utilità, ho procurato di ridurre ad articoli di speciale ricerca tutto ciò che merita di essere studiato ed esaminato maturamente in ciascuna materia. Finalmente per rendere più chiaro il metodo di studio che propongo, e per sussidiare la memoria degli allievi, ho immaginato alcune tavole metodiche, la prima delle quali presenta la scienza in tutta la sua estensione e nelle sue parti essenziali, mentre che le altre sei servono per istudiare ciascuna di esse parti. Dopo di ciò, fo osservare la gradazione con cui bisogna procedere nello studio, ed indico il tempo in cui sarà permesso ai giovani di passare alla lettura delle storie, memorie, e relazioni militari. Termino questa seconda parte, raccomandando le scienze preparatorie ed ausiliarie a quella della guerra.

Nella terza parte finalmente espongo alcune nozioni generali, compendiate e fondate sopra i principii di tutte le sei parti che contengono le cognizioni principali della scienza; con questo mezzo gli studiosi saranno in grado di formarsene dal bel principio idee giuste, ragionate, e d' intraprendere allora le loro ricerche ne' libri con maggior frutto.

Tale è il contenuto della presente opera, la quale buona o cattiva in se stessa, sarà sempre, per l' importanza del soggetto, nel numero di quelle, le quali fanno pensare agli uomini, la qual cosa secondo l' illustre filosofo di Ferney costituisce il miglior pregio di un libro. Di fatti accade spesse volte che un' idea da principio felicemente concepita dall' autore, ma non elaborata abbastanza, impegni un critico più dotto e più abile di lui a rettificarne i difetti, o pure a rifonderla e riprodurla sotto una forma

Digitized by Google

nuova e più perfetta. Questo è ciò che desidero sinceramente pel caldo zelo che nutrisco per la perfezione della nostra sublime scienza, e per la buona direzione e guida degli uffiziali studiosi. Ben lontano dall' essere bassamente geloso di vedere le mie proprie idee meglio trattate da qualche militare più dotto e più istruito di me, io sarò il primo ad applaudirlo, a fargliene onore, ed a convenire de' miei errori con eguale franchezza e docilità. Imperocchè io non ho scritto per interesse, nè per ostentazione, o per la vanità incerta di essere considerato per qualche cosa nella letteratura militare: il mio unico scopo è stato quello di dare alla nostra scienza un' esistenza stabile, sistematica, e nel tempo stesso di agevolarne lo studio ai giovani militari con un metodo certo e luminoso.

Se ho riguardato la scienza della guerra in una maniera diversa da quella de' nostri dotti scrittori, se ho ardito qualche volta avere de' sentimenti miei propri, e crearmi una teoria metodica sulla tattica, la quale non esisteva, se ho citato su questo particolare al tribunale della ragione e dell' esperienza alcune opinioni figlie della pratica, ed alcuni usi, che sono in voga oggigiorno, se finalmente non mi sono sempre sottoposto alle autorità, per altro da me infinitamente rispettate, ciò non è stato per un' audace presunzione delle mie cognizioni, nè per una critica ingiusta, ma unicamente per una inclinazione irresistibile pel vero, pel solido; e perchè credo in buona fede, che la ragione, l'esame e l'esperienza delle cose debbono vincere le opinioni, gli usi, le autorità, e tutte le altre considerazioni negli oggetti tanto importanti per gli stati, quanto lo sono quelli della guerra.

Prima di finire questo discorso, e per prevenire ogni rimprovero di plagio, debbo schiettamente confessare che quantunque l'idea, l'invenzione, e l'esecuzione di quest' opera mi appartengano assolutamente, ho nullameno tolto in prestito qualche volta frasi e passi di diversi autori senza citarli. Rispetto poi allo stile e alla dizione, dirò per mia unica giustificazione, che sono militare di professione, e che la lingua francese, di cui mi son servito, non è quella della mia Patria.

Digitized by Google

Digitized by Google

PRIMA PARTE

DELLA GUERRA E DELLA SCIENZA DELLA GUERRA.

CAPITOLO I.

Della guerra considerata come oggetto del nostro studio.

Siccome la guerra è l' oggetto del nostro studio, così si rende indispensabile di formarsene una idea chiara e distinta, onde vie meglio intendere ciò che appellasi scienza della guerra.

ARTICOLO I.

La guerra esaminata sotto quattro differenti aspetti.

La guerra può considerarsi sotto l' aspetto della sua natura, della sua forma, della politica, e finalmente delle sue operazioni.

Nella sua natura, secondo Montecuccoli, la guerra è uno stato violento di parti belligeranti, le quali cercano di attaccarsi, di difendersi, di nuocersi, di distruggersi in ogni tempo, in ogni luogo, ed in ogni manie-

Digitized by Google

ra sia interamente sia in parte, e di cui la vittoria n'è lo scopo.

La guerra sotto l'aspetto della sua forma è il modo di terminare le liti, e le controversie de' Sovrani e delle Nazioni. Ma non essendovi un tribunale ove si possano piatire tali cause, un Sovrano, uno stato, una nazione, dopo aver tentato infruttuosamente il mezzo delle negoziazioni, devono ricorrere alle armi, sia per conservarsi, sia per difendersi, sia per far rendere giustizia ai loro diritti ed alle loro pretensioni.

La guerra considerata poi rispetto alla politica, dicesi ordinaria se si fa fra Sovrano e Sovrano, fra stato e stato; chiamasi civile se ha luogo fra i cittadini; ed in ultimo è detta ausiliaria e di soccorso quando tende a sostenere un alleato.

Considerando in fine la guerra nelle sue operazioni, essa è una scienza vasta che insegna a pervenire con le armi al proprio scopo, e si divide in guerra offensiva o difensiva.

La guerra è offensiva quando un Generale conoscendosi superiore ne' mezzi, nella qualità e nel numero delle truppe, o per sua propria abilità, o dopo qualche avvenimento vantaggioso la porta nel paese nimico, vi si stabilisce, cerca di prendervi delle piazze forti, di dar battaglia, di attaccare con una parte o con tutto l'esercito. La guerra è al contrario difensiva, quando un generale sentendosi inferiore in numero e qualità di truppe, o per propria incapacità, o per effetto di avveni-

Digitized by Google

menti svantaggiosi, o in fine per ragione di guerra o di stato, o per ordine del suo Sovrano, si propone soltanto di sostenere gli sforzi e gli attacchi del nimico, di difendere le frontiere, alcune provincie, piazze o posti, di evitare gl' impegni, le battaglie, e di proteggere le fortezze.

E qui è da osservarsi che la guerra offensiva può cambiarsi in difensiva per la perdita di una battaglia, di un fatto d' armi decisivo, di un grande convoglio, de' magazzini, del treno di artiglieria, di una piazza importante; ovvero per malattie contagiose, per grandi diserzioni, per essere stati abbandonati da un alleato, per un ordine del Sovrano, o per qualsivoglia altra cagione. Similmente la guerra difensiva può divenire offensiva per avvenimenti contrarii a quelli già esposti, per l' arrivo di rinforzi, per l' indebolimento del nimico, per l'abilità del Generale, o finalmente per manovre e marce ben combinate.

Art. II.

Della sua origine.

La guerra deve la sua origine all' ingiustizia ed all' ambizione degli uomini. Non può assegnarsene la vera epoca, ma pare probabile, secondo il celebre Presidente di Montesquieu, che la guerra nascesse poco dopo la moltiplicazione del genere umano, e la formazione delle società e delle colonie. Nella prima età della specie

Digitized by Google

umana i padri governavano le loro famiglie come capi supremi. Indi le famiglie riunendosi insieme per loro comodo e sicurezza cominciarono a formare le società e poi le colonie, le quali furono dapprima governate da giudici, o da arbitri scelti di unanime consenso. Il loro uffizio consisteva nel dare termine alle doglianze, alle querele ed alle pretensioni degli abitanti, nel mantenere ciascuno nel tranquillo possesso de' suoi beni, de' suoi diritti, della sua libertà, e nel difendere con forze riunite la colonia contro tutti gli attentati di vicini inquieti, gelosi o intraprendenti. A poco a poco questi giudici, o arbitri abusarono dell'autorità che erasi loro affidata; poi l' estesero, sia per astuzia, per intrigo, per abilità, sia per la forza, o anche per consenso de' popoli, e così da semplici magistrati che erano nella loro istituzione, divennero gradatamente Sovrani assoluti. Stabilito il loro dominio, non tardarono essi ad ingrandirsi ed a sottomettere a mano armata altre colonie e paesi finitimi, che conveniva loro di conquistare.

Per tale modo, i popoli, le nazioni, gl' imperi si sono formati, e la guerra ha avuto origine. L' esperienza poi ha dimostrato che in Europa più che altrove dopo una pace più o meno lunga, la gelosia, lo spirito di conquista, l' ambizione, e l' interesse del commercio l' hanno fatta spesso rinascere con maggiore o minore violenza.

Digitized by Google

Art. III.

La guerra costituisce una scienza positiva ed immensa.

Abbiam già veduto, che la guerra è di sua natura uno stato violento di parti belligeranti, le quali cercano di attaccarsi e di difendersi in ogni modo, e che ha per iscopo la vittoria.

Ora per giugnere a qualunque fine bisogna saperne conoscere e preparare i differenti mezzi: fa d' uopo ancora combinarli col fine proposto; giudicare delle loro relazioni, della loro convenienza, della loro sufficienza, farne l'applicazione a' tempi, a' luoghi, alla natura delle truppe e delle circostanze. Si rende necessario in fine di prevedere le difficoltà, e gli accidenti, di bilanciare le cose dubbie, e saper prendere il miglior partito in tutti gli avvenimenti.

Tali sono le diverse cognizioni che richiede la guerra. Esse sono tante e così complicate che non potrà vedersi senza sorpresa quì appresso nelle tavole metodiche l'immensa estensione di tutti i lumi di cui conviene fare acquisto per possedere la scienza della guerra. Ardisco sostenere di più che la vita dell' uomo non è bastante per acquistare e saper a fondo tutte le parti, e le materie di questa scienza.

Digitized by Google

CAPITOLO II.

Della scienza della guerra.

Dopo essersi dimostrato che la guerra costituisce una scienza positiva e vasta, devesi primamente ben definirla e suddividere; tanto maggiormente che nelle opere degli autori sì antichi, che moderni non si trova una buona definizione di essa, nè una divisione ben ragionata.

ART. I.

Definizione generale della scienza della guerra.

Affinchè la definizione generale di un soggetto molto esteso e complicato sia precisa, bisogna, che convenga egualmente al tutto ed alle sue parti. In conseguenza di questa regola di buona logica definisco la scienza della guerra, *un complesso delle cognizioni di tutto ciò ch' è relativo allo stato militare, e di quanto deve farsi in tempo di guerra.*

ART. II.

Divisione generale e metodica della scienza.

Dalla definizione di una scienza così estesa devesi passare alla sua divisione, per la ragione che non si può ben comprendere ed intendere un gran tutto senza conoscerne le parti, il loro nesso, e l' analogia.

Digitized by Google

Di sopra si è già detto che non abbiamo una divisione generale di questa scienza, e che manca tuttora una classificazione, ed un insieme metodico delle sue parti principali; sia perchè ciò non entrava guari nel piano delle nostre opere dogmatiche, sia perchè gli autori di esse non consideravano la scienza sotto un punto di veduta così esteso, come noi faremo, sia finalmente perchè i suddetti autori non curavano l'esattezza didascalica, o non avevano a sufficienza quello spirito d'ordine che si acquista con la sana logica.

Montecuccoli, che giustamente può passare pel moderno Vegezio, è il solo autore, che nelle sue *memorie compendiate* dà una certa divisione della scienza; ma siccome essa è troppo smembrata, troppo diffusa, troppo minuta, così non soddisfa lo spirito, e non aiuta la memoria del lettore, nè determina abbastanza le parti principali e i loro soggetti.

Il dotto *compendio* del famoso Maresciallo di Kevenhüller trovasi nello stesso caso; e tutti gli altri scrittori sì antichi che moderni espongono alla rinfusa le differenti parti della scienza senza serbare quel legame ed ordine di cui hanno d'uopo.

Da ciò è nato che la scienza fin ora non ha acquistato quella perfezione di cui le altre godono con loro grande vantaggio. Questa verità è molto evidente e si presenta agli occhi di tutti coloro che sono versati nella lettura de' libri militari, e che posseggono sino ad un certo punto quello che chiamasi spirito filosofico.

Digitized by Google

Oso quindi credere che la divisione generale e metodica che darò quì appresso, spargerà molta luce sul caos di questa scienza, e procurerà nel tempo istesso de' punti di appoggio alla memoria de' giovani.

Divido dunque tutta la scienza della guerra in sei parti integrali e primarie: cioè,

1.° La costituzione generale dello stato militare.

2.° La disciplina.

3.° La tattica.

4.° L' arte dell' ingegnere, o sia quella di fortificare, attaccare, e difendere le fortezze, e le opere campali.

5.° L' artiglieria.

6.° La strategia, o sia l' arte di comandare e dirigere le operazioni di guerra.

Queste sei parti costituiscono la base e tutta la estensione della scienza militare, ma esse si suddividono in una infinità di materie e di argomenti.

Questa divisione generale sembra plausibile, perchè è presa dalla natura della cosa ed è dettata dalle regole della buona logica, la quale richiede,

1.° Che una divisione generale comprenda tutte le parti di un gran tutto, e niente lasci d' indeterminato o di arbitrario.

2.° Che siavi una ragione sufficiente per porre ciascuna parte a canto all' altra, e nella gradazione che conviene alla loro natura.

3.° Che la divisione sia chiara, luminosa, e che

Digitized by Google

come una specie di catena connetta le parti con il tutto.

4.° Finalmente che sia tale da soddisfare l' intendimento, e fare impressione sullo spirito e la memoria del lettore.

Credo che i ragionamenti contenuti nell' articolo seguente dimostreranno che la divisione da me adottata è conforme a tutte queste regole.

Art. III.

Pruove della bontà della divisione.

1.° Per fare o sostenere la guerra é evidente che vi bisognano uomini, e cose di diversa specie. Questi uomini, e queste cose compongono insieme ciò che dicesi stato militare. Gli uomini impiegati per la guerra formano nella società civile una classe separata; ma siccome essi non possono essere indistintamente destinati alle stesse incumbenze, così si è dovuto dividerli e suddividerli in differenti corpi, ciascuno de' quali ha una composizione ed una destinazione particolare. Similmente essendo le cose relative allo stato militare e necessarie alla guerra di differente uso e natura, si è dovuto disporle sotto diverse classi. Giacchè dunque la guerra si fa e si sostiene con gli uomini e con le cose ad essa necessarie, dobbiamo in primo luogo farci un' idea chiara e precisa della costituzione moderna di que-

Digitized by Google

sti corpi di uomini, e di queste diverse classi di cose, e conviene altresì conoscerne l'oggetto e gli usi rispettivi. Ma ciò neppure è sufficiente; bisogna ancora esaminare a fondo i veri principii per costituire vantaggiosamente lo stato militare in generale, per provvedere al suo mantenimento, e per sapere tutte le disposizioni necessarie al suo ben essere. Tutte queste cognizioni formano una specie d'introduzione alla scienza della guerra, e riguardano la sua prima parte, ossia la costituzione dello stato militare.

2.° Niuno stato, niuna società civile potrebbe sussistere e sostenersi senza leggi, senza governo, senza regolamenti. Lo stato militare con maggiore ragione deve averne una somma necessità, poichè in esso si tratta di determinare la volontà di migliaia d'individui armati, e di disciplinare e tenere in ordine uomini ardenti per effetto di mille passioni, e che hanno la forza in mano. Nè questo basta, conviene altresì istruirli ne' loro doveri e prepararli alla guerra ed al servizio del Sovrano. Queste differenti nozioni appartengono alla seconda parte della scienza o sia alla disciplina militare.

3.° Oltre all'aver creato una costituzione solida dello stato militare e di avere stabilito leggi vigorose d'una ragionata disciplina, occorre anche conoscere estesamente le proprietà e l'attitudine delle truppe di ogni specie, conviene costituirle vantaggiosamente, ordinarle secondo le circostanze e dirigerle abilmente sia per corpi particolari, sia riunite in esercito. Ora tutte queste cognizioni si at-

Digitized by Google

tingono nella tattica, la quale forma la terza parte della scienza.

4.° Per mettere uno stato al coverto dalle intraprese del nimico, per assicurarne le frontiere, i passaggi, i magazzini, i depositi de' viveri, quelli di artiglieria, la cassa militare, o per procurare un appoggio agli eserciti ed a' corpi distaccati, si sono edificate le fortezze, le cittadelle, i castelli, si sono fortificate le piazze. Dippiù entrando in campagna spesso si è nell'obbligo di sostenere un picciolo numero di uomini contro molti, ovvero si debbono correggere i difetti del terreno, e coprire con trinceramenti, con opere passaggiere truppe poco agguerrite.

Dunque se noi operiamo offensivamente, dovremo procurare di attaccare e d'impadronirci delle fortezze, delle piazze, de' trinceramenti e di altre opere del nimico; se al contrario le nostre sono attaccate, faremo ogni sforzo per ben difenderle. Tutte queste differenti nozioni sono insegnate dall'architettura militare, la quale forma la quarta parte della scienza.

5.° Non è possibile di attaccare e difendere le fortezze, le piazze, i trinceramenti ed altre opere passaggiere, nè di agire efficacemente in campagna senza artiglieria, cioè a dire, senza cannoni, obici, petrieri, mortai, bombe, granate, munizioni da guerra, senza mine, pontoni; senza materiali, macchine, istrumenti ed altre specie d'attrezzi. Ora l'artiglieria la quale tratta di tutti questi oggetti, è quella che ci dà le istru-

Digitized by Google

zioni necessarie sulla loro natura, sul loro servizio ed il loro uso. Essa ci dà una teoria luminosa sulla polvere da guerra e la pirotecnia, essa c' insegna tutto il soccorso che la guerra può procacciarsi dalla meccanica; in una parola essendo l' artiglieria, dopo la fanteria e la cavalleria, la terza arma attiva, deve entrare oggi quasi in tutte le operazioni di guerra, e formare per conseguenza la quinta parte della scienza.

6. La pace, quel bene prezioso che l' umanità tanto desidera, non può sempre sussistere. Ordinariamente in Europa, dopo un riposo di dieci in venti anni, la guerra si riaccende in un sito o nell' altro e qualche volta diviene generale. Sia che un Sovrano, o uno stato divenga aggressore o aggredito, si pubblicano i manifesti, i preparativi li precedono, la guerra si dichiara, i piani di operazioni si decidono ne' gabinetti, le truppe si riuniscono, gli eserciti si formano, e finalmente la campagna si apre dall' una e dall' altra parte con le prime operazioni.

Saper dunque creare i piani offensivi e difensivi; dirigere le operazioni della guerra secondo la natura del paese, dei luoghi, dei tempi, delle circostanze, del numero e della qualità delle truppe rispettive; giudicare con un' occhiata pronta e penetrante i vantaggi o svantaggi del terreno, le mosse, le marce, le manovre del nimico; saperne opporre altre all' istante; essere intraprendente, audace con prudenza; far sussistere le truppe, risparmiare il loro sangue e conservare la loro sa-

Digitized by Google

lute; calcolare i mezzi, gli eventi, i casi dubbi, le distanze, la durata dei movimenti; profittare degli errori del nimico, delle occasioni vantaggiose, farle nascere, prevedere le difficoltà, spianarle; cambiare in un attimo il piano offensivo o difensivo, e da ultimo fare sopra tutti questi oggetti combinazioni rette e ben ragionate; tutto ciò forma la più sublime, la più importante parte della scienza che chiamasi arte di comandare, o strategia dal vocabolo greco *stratego* che significa capo, o generale. Da questo abbozzo si vede quante cognizioni e quanti talenti bisogna possedere per riuscire nella grande arte di comandare, e quest'arte appunto o sia strategia, forma la più sublime e la sesta parte della scienza militare.

Tale è ragionando naturalmente lo sviluppo metodico delle parti principali, o delle idee madri che riunite insieme compongono la sostanza e l'estensione della scienza della guerra. Determinate che siano queste parti, e classificate nel modo esposto, deve la luce succedere all' oscurità, il certo all'arbitrario; e per conseguenza il giovane uffiziale abbracciando con una sola occhiata tutta l'estensione della scienza vedrà derivare le differenti materie dalle loro sorgenti naturali.

La somma necessità di assoggettare la nostra scienza ad una divisione generale e metodica si farà maggiormente sentire nel capo seguente, in cui cercasi di sviluppare e di analizzare la sua vera natura.

Quivi vedremo quanto s' inganna la maggior parte

Digitized by Google

de' militari prendendo il tutto per le parti, e queste pel tutto, ciò che produce fuor di dubbio un grandissimo disordine nelle loro idee, e rende ancor più circoscritta la sfera delle loro cognizioni.

CAPITOLO III.

Sviluppo ed analisi della natura della Scienza.

S'intende per natura di un oggetto qualunque la sua maniera di essere, le sue proprietà, le sue modificazioni. Ho fatto vedere con la divisione da me adottata che la scienza della guerra è composta di sei parti principali o idee madri: or siccome queste in sostanza sono differenti tra di loro, così ne segue necessariamente che la scienza in se stessa e presa insieme non può esser semplice ed una nella sua natura, ma deve cambiare secondo la parte o l' argomento di cui si tratta. E da ciò nasce ch' essa ora apparisce schiava delle minuzie, della semplice pratica e tutta dipendente da' regolamenti del Sovrano, ora si mostra in alcune sue parti astratta, e prettamente meccanica, mentre che in altre occasioni è tutta scientifica, profonda, e risplende per la sua sublimità.

Questa mobilità nella sua natura, e nella sua esistenza ci fa vedere con quale precauzione ed in quale senso dobbiamo prendere il termine collettivo di *scienza ed arte della guerra*, che una infinità di libri e liberco-

li assumono pomposamente per loro titolo generale, mentre che essi non trattano che di una sola parte, e qualche volta versano sopra un solo argomento staccato e di poca importanza.

È altresì da osservarsi, che la scienza in qualche sua parte sembra sublime, profonda, e nel tempo stesso di mera pratica e minuziosa. Per esempio, nella costituzione dello stato militare le sue cognizioni circa le ordinanze del Sovrano sono minute e prettamente abituali, come lo sono quelle sopra le manovre delle truppe in fatto di tattica secondo il sistema adottato dal Principe; quandocchè le cognizioni de' veri principii per formare lo stato militare, o per scegliere tra le manovre le più solide e praticabili sono trascendentali e profonde.

Art. I.

Della sua teoria, pratica ragionata, esperienza, e pratica abituale.

Ho definito la scienza della guerra essere un insieme universale delle cognizioni di tutto ciò che è relativo al militare e di quanto deve farsi in guerra. Queste differenti cognizioni si trovano esposte ne' libri, e ne stabiliscono la teoria, la quale altro non è che una raccolta istruttiva delle verità, de' principii, e delle regole, che parecchi militari dotti e pensatori di ogni secolo hanno scoperto nelle rispettive materie, sia colle loro rifles-

Digitized by Google

sioni ed osservazioni, sia con la pratica ed esperienza, sia con questi mezzi riuniti insieme, e che ci hanno poi trasmesso nelle loro opere. Perciò questi grandi uomini che uniscono ad una profonda teoria una esperienza ragionata e luminosa sono riguardati giustamente come gli oracoli che dobbiamo consultare ne' nostri studi. Essi sono i nostri Newton, i Wolfi, i Montesquieu militari, il di cui spirito creatore ha saputo dare una nuova esistenza alla teoria della scienza se non compiutamente, almeno in alcuna delle sue parti o argomenti.

La pratica ragionata della scienza consiste nell'azione, nelle operazioni, nella esecuzione istessa delle cose. La pratica della guerra ha esistito prima della sua teoria; perciocchè noi vediamo negli annali di tutti i popoli che nelle scienze e nelle arti in generale gli uomini hanno cominciato dall' agire, dall' operare, e dall' eseguire, prima di ben conoscere i principii, e di stabilirne le regole con opere scritte.

Quando la pratica è ripetuta assai spesso, e con uno spirito di osservazione diviene esperienza ragionata, la quale è la guida più sicura in tutte le cose attinenti alla guerra, e supera di molto la semplice teoria. Egli è vero che questa insegna i principii, e dà le idee, le quali moltiplicate ed estese costituiscono la scienza; ma la pratica è quella che ci conduce all' esperienza ragionata, e che forma l' abile militare.

L' esperienza può distinguersi in due specie, cioè la propria e l' estranea. La prima è quella che acquistiamo

Digitized by Google

personalmente con operazioni, azioni, esecuzioni spesse volte ripetute. L'estranea al contrario è quella che è stata acquistata da altri, e che noi ci appropriamo per nostra istruzione con la lettura delle storie, delle relazioni militari, o anche conversando con istruiti uffiziali.

La pratica abituale nello stato militare è quella che si acquista ripetendo spesso le stesse cose, ma senza discernimento, e senza prestare attenzione alla natura degli oggetti, e delle circostanze; infine senza principii e senza riflettere alle cagioni, agli effetti, alle difficoltà, ed ai mezzi. In una parola essa è una maniera di agire, e di esercitare i propri doveri per uso, e per imitazione materiale e servile. Essa rende deboli soccorsi a chi opera in tale modo, e tutto al più gli procura il mediocre talento di copiare a caso un originale che difficilmente saprà imitare. Intanto questa specie di pratica è quella che costituisce tutta la capacità, tutto il sapere della maggior parte de' militari.

Da quanto ho esposto è facile di conchiudere, che per riuscire nel mestiere delle armi fa d'uopo dapprima acquistarne la scienza con lo studio e con meditazioni continue, e dappoi procurarsi l'esperienza delle cose con la pratica spesso ripetuta, non disgiunta da uno spirito di osservazione. Ma siccome la guerra non si fa sempre, così non resta ai giovani altro modo da acquistar pratica ed esperienza che quello della lettura ragionata delle storie, delle memorie, e delle relazioni militari. In una parola per divenire veramente capace ed istruito nella nostra

Digitized by Google

nobile professione conviene accoppiare una teoria profonda ad una esperienza ragionata.

Art. II.

Differenza tra la scienza e l' arte della guerra.

Io metto una notabile differenza tra la scienza e l' arte della guerra. La prima consiste nella perfetta cognizione della natura degli oggetti, de' loro principii massime e regole, e si acquista con lo studio e con la meditazione. L' arte al contrario, consistendo nell' abilità di agire in conseguenza de' principii e delle regole attinte nella teoria, si conseguisce col frequente esercizio, e con pratiche ripetute con molta riflessione.

Quantunque l' arte supponga sempre la scienza e le sia anche subordinata, non perciò ne convien dedurre che si possa mettere ad effetto di primo lancio ciocchè l' ultima ci ha insegnato teoricamente. Ad onta delle cognizioni acquistate con lo studio di gabinetto un uomo può spesso trovarsi novizio e poco destro nelle prime pratiche, salvo che non sia egli fornito di un ingegno straordinario, come si farà vedere quì appresso. Non basta avere letto, meditato, studiato molto su di una scienza per riuscire subito nella sua pratica, cioè a dire nell' arte di agire. Mettetevi per esempio a dipingere o a scolpire, dopo aver letto e capito i migliori trattati scritti sopra

Digitized by Google

queste due arti, e vi convincerete immediatamente da voi stesso di quanto ho asserito.

Similmente uno può essere molto istruito ed anche dotto nella teoria di alcune parti della scienza della guerra come la tattica, l'architettura militare, l'artiglieria, la strategia, e nel tempo stesso essere imperito e poco destro nella loro pratica. La ragione si è che gli manca l'abilità, la destrezza nell'eseguire, e che questa si acquista con atti spessissimo ripetuti non disgiunti da uno spirito di osservazione. In una parola la differenza tra la scienza e l'arte della guerra mi pare essere simile a quella che passa tra la teoria e la pratica.

ART. III.

Gradi di certezza ne' principii e nelle regole della scienza, e dell' arte della guerra.

I principii della scienza sono certi ed invariabili, ma le regole che ne derivano, debbono adattarsi ed applicarsi nella pratica, o sia nell' arte di agire, alla natura degli oggetti e delle circostanze, specialmente nella strategia.

Non avviene per quest' ultima come per le altre scienze, le quali, quando si voglia, possono mettersi in pratica e sottoporsi alla pruova dell' esperienza. Non si fa sempre la guerra, è forza aspettare gli avvenimenti, ed inoltre vi sono mille casi non preveduti, i quali

Digitized by Google

impediscono di vedere con chiarezza, per la ragione che le operazioni sono così rapide, i movimenti e le manovre sono tanto variate, le azioni così tumultuose, che appena si ha il tempo di scorgere le cose che esigerebbero profondissime riflessioni.

Lo ripeto dunque, i principii, le prime verità della scienza sono immutabili in tutte le loro parti, ma la moltiplicità di regole particolari che tra loro si oppongono è infinita, particolarmente nella tattica e nella strategia. Imperocchè dalla prodigiosa mutabilità ne' luoghi, nelle posizioni, ne' movimenti, nelle circostanze, nel tempo, nella quantità e qualità delle truppe rispettive, deve risultarne una tale diversità di combinazioni fortuite nelle disposizioni e nelle manovre, che pare quasi impossibile di stabilirne regole fisse, e molto meno dimostrazioni evidenti. Da tutto ciò non segue pertanto, che sia d' uopo rimettere le cose alla fortuna, agire ed eseguire senza regola; ma al contrario l' arte della guerra e l' abilità di un generale consiste appunto nell' applicare convenientemente le regole alle circostanze ed alla natura degli oggetti.

In guerra accade spessissimo di non potersi formare un piano sopra dati reali, sopra fatti, sopra casi positivi. Allora un Generale è obbligato ad ammettere nelle sue disposizioni le ipotesi; e ciò forma una specie di ragionamento e di dimostrazione interamente fondata sulla probabilità, che deve in conseguenza regolare le sue risoluzioni e la sua condotta. Nè questo è il

Digitized by Google

tutto; giacchè anche quì occorre mettere a calcolo, gli accidenti, i contrattempi, che possono aver luogo nelle sue operazioni, nelle sue intraprese, nelle sue spedizioni.

A cagion d'esempio: un capo avrà disposto un movimento, una marcia, per fare una sorpresa secondo tutte le regole dell'arte; ma intanto un avvenimento improvviso, una casualità, un accidente qualunque nella marcia, nel tempo, nella distanza, lo farà giungere al di lui destino o troppo presto o troppo tardi, e farà anche svanire il suo disegno. Ora è più che probabile, anzi quasi certo, ch' egli si perderà volendo continuare l'impresa secondo le sue prime disposizioni, tutto che poggiate su regole incontrastabili.

Da quest' esempio si scorge quanta prudenza e circospezione si richiede per ben applicare le regole di operare alle circostanze ed alla natura delle cose. Non vi ha che l'esperienza, acquistata con una pratica ragionata e spesso ripetuta, che sia propria ad insegnarci la buona applicazione delle regole della scienza alle operazioni. E questa esperienza non solo forma l'abile militare, ma supposte eguali tutte le altre qualità in due Generali, colui che ha maggiore esperienza vince sicuramente alla fine quello che ne ha meno, atteso che questa maggiore esperienza procura maggiori cognizioni, un colpo d'occhio più sicuro e più esteso, un' abilità maggiore per profittare delle posizioni, per giudicare de' movimenti, degli andamenti, e delle

Digitized by Google

intenzioni che mostra avere il nimico, e finalmente per determinare a ragion veduta, ed istantaneamente le mosse, le disposizioni, e le manovre da eseguirsi o da cambiarsi secondo le regole dell'arte.

ART. IV.

Dell' ingegno e del talento militare.

L' ingegno militare è una superiorità naturale e decisa nel modo di vedere, di giudicare, d'immaginare, e di operare in guerra. Essa é la più bella qualità di un militare, di un Generale. Orazio dice *ingenium cui sit, cui mens divinior*, ch'è quanto dire un uomo dotato d'ingegno e di mente più che divina. Sotto questo punto di veduta deve riguardarsi l'ingegno militare.

L'ingegno non si acquista; ma nasce coll'uomo; è essenzialmente un dono della natura, e dipende da una organizzazione felice, dalla delicata disposizione delle fibre del cervello, da una immaginazione viva, da forti passioni, e finalmente da una irresistibile inclinazione per una scienza, per un' arte. L' esperienza di ogni tempo e di ogni luogo garantisce la verità di questa proposizione, poichè tra centomila uomini militari, appena qualche volta se ne trova uno d'ingegno. Egli è vero pertanto che lo studio, la pratica e l'esperienza possono sviluppare e perfezionare l' ingegno, ma non potranno mai darlo a chicchessia a dispetto della natura.

Digitized by Google

Intanto senza ingegno non si può pervenire al grande, al bello, al sublime. In fatto di discernimento nella guerra si può essere un'aquila o un gufo; un' aquila quando si possegga ingegno, un gufo quando si manchi non solo d'ingegno, ma pur anche di talento, ed in quest'ultimo caso il militare è atto soltanto a'posti subalterni, nè merita di comandare in capo. Perocchè in tutte le operazioni si troverà circoscritto, non scorgerà mai gli oggetti sotto il loro vero punto di veduta, temerà in quella occasione in cui dovrebbe essere ardito, intraprendente, ed arrischierà tutto in quelle circostanze in cui dovrebbe agire con somma cautela. Le sue combinazioni, i suoi calcoli, e le sue disposizioni saranno falsamente fondate, o per dir meglio sarà egli incapace di farne, e siccome manca d' immaginazione per creare idee nuove e per trovare espedienti felici, sarà imbarazzato e perderà il senno al primo accidente, al primo avvenimento fortuito e non preveduto.

Al contrario un capo, un generale dotato d' ingegno abbraccia con una sola occhiata gli oggetti sotto i loro diversi aspetti ed in tutte le relazioni possibili: egli combina con una maravigliosa facilità il tempo, le distanze; sa calcolare con certezza gli eventi, i contrattempi che possono presentarsi nelle operazioni; vede, comprende alla prima occhiata i vantaggi e gli svantaggi de' luoghi, ne profitta per se, o con bene intese disposizioni li rende inutili al nimico. La sua immaginazione viva e feconda gli fa trovare la maniera di riuscire in tutto, e de' mezzi per uscire dalle situazioni le più spino-

Digitized by Google

se, finalmente per una forza creatrice si vede in grado d'innalzarsi alla regione de' più sublimi disegni ed intraprese, perciocchè vedere, giudicare, ed eseguire sono per lui la stessa cosa, e tutte le operazioni si succedono con maravigliosa rapidità. Tale è un generale dotato d'ingegno militare; tali sono stati tra gli antichi Filippo, Alessandro, Scipione, Annibale, Sertorio, Cesare, Belisario, e fra i moderni Gustavo, Turena, Condè, Montecuccoli, Luxemburgo, Eugenio, Marlbourough, il Conte di Sassonia; tali sono a giorni nostri il grande Federico, Errico di Prussia, Ferdinando, ed il Duca di Brunswic, Broglio, Lascy, Laudon, Moellendorf (1).

Parliamo ora del talento militare; io lo definisco: una facile attitudine ad acquistare collo studio le cognizioni relative alla guerra. Il talento coltivato coll'ap-

(1) L'autore di quest' opera ha scritto poco prima dell' epoca della rivoluzione di Francia; quindi non poteva parlare de' progressi fatti nella scienza militare durante le guerre celeberrime avvenute dal 1792 sino a' giorni nostri, nelle quali la strategia specialmente e la tattica pervennero al più alto grado di splendore. Per supplire a tale mancanza si è divisato di apporre, ove convenga, alcune note tendenti a riferire brevemente i progressi dell' arte della guerra, e per tal modo elevare questo trattato a livello dello stato presente delle cognizioni e della scienza.

Quì converrebbe indicare i Capitani di varie nazioni che con sorprendente avvedutezza e sommo ingegno hanno dilatato i confini dell' arte ed hanno migliorato il modo di guerreggiare; ma siccome lungo sarebbe di enumerarli tutti, e che d'altronde riportandone soltanto una parte si correrebbe rischio di offendere gli altri di cui non si facesse menzione, così sarà miglior partito di citarli di mano in mano ove la natura dell' argomento lo esiga.

(*Il traduttore*)

Digitized by Google

plicazione e rischiarato da una ragionata esperienza può molto giovare al militare; ma non può dargli quello spirito creatore e trascendente che deriva unicamente dall'ingegno.

Col talento si può diventare buono uffiziale, ed abile generale; ma con l'ingegno si diviene in guerra uomo grande. Il talento può essere nascosto ed ignorato per mancanza di occasione da risplendere e prodursi: al contrario l'ingegno si sviluppa, penetra e si spande malgrado tutti gli ostacoli, precede anche lo studio, si slancia per ogni dove, e domina per la sua naturale superiorità sopra tutti gli spiriti. Per far vie meglio conoscere la differenza che passa tra l'ingegno ed il talento militare, presenterò due esempi presi nell'istoria militare degli antichi, e de' moderni. Mitridate Re di Ponto aveva talento per far la guerra, e la fece per qualche tempo contro i Romani con molta felicità; Lucullo uomo d'ingegno, ma che non aveva mai comandato in capo, giunge in Asia, prende il comando dell'esercito Romano, che sin allora era stato battuto e mal condotto, e l'ingegno del giovane Generale batte ed atterra il talento del vecchio Mitridate. Nel secolo passato e particolarmente nell' anno 1643. il generale Spagnuolo Melos vecchio guerriero, di talento, faceva nelle Ardenne l'assedio di Rocroi; il gran Condè allora Duca di Enghien molto giovane e senza esperienza, ma possedendo la teoria ed una grande acutezza d'ingegno per la guerra, arriva coll'armata francese in soccorso della piazza, attacca gli Spagnuoli,

Digitized by Google

manovra con molta abilità, e finisce con battere e disperdere l' esercito del vecchio pratico di talento.

CAPITOLO IV.

Saggio storico dell'origine, de' progressi, delle vicende e dello stato attuale della scienza, e dell' arte della guerra.

D' accordo col famoso Presidente di Montesquieu credo essere probabile che la guerra abbia avuto origine poco dopo la moltiplicazione del genere umano. I primi uomini devono aver guerreggiato a caso, secondo i loro lumi naturali e senza che la scienza o l'arte vi avessero la minima influenza. Si vede nella storia de' popoli, che ne' primi tempi del mondo, per quanto si sa, i padri di famiglia avevano una Sovrana autorità sopra i loro figli e servi, e che ne formavano una specie di truppa per difendere le loro possessioni, o per attaccare i loro nimici. Dopo che le famiglie si riunirono per comporre società e colonie, ogni uomo in età di portare le armi, fu obbligato a prenderle per attaccare i nimici o per difendere la patria. Se ne formavano piccoli corpi o drappelli di gente armata a piedi ed a cavallo, che nel principio dovettero combattere senza ordine, senza piano e con armi molto semplici. La bravura, la forza del corpo, la maggiore o minor bontà delle armi offensive e difensive, la superiorità del numero specialmente in cavalleria, decisero in que' tempi d' infanzia del genere

Digitized by Google

umano de' fatti d'armi e qualche volta della guerra intera.

A misura che le nazioni ed i dominii s'ingrandirono, divenne maggiore l'applicazione e la cura per le cose militari, e la guerra cominciò a farsi con maggiore ordine e con migliore disegno. Finalmente si meditò sopra gli avvenimenti, sopra le battaglie, se ne studiarono profondamente le cagioni efficienti, se ne dedussero conseguenze ed istruzioni per l'avvenire, che furon messe in iscritto, e per tal modo a poco a poco la scienza e l'arte della guerra presero origine.

Art. I.

Dal tempo degli antichi sino alla invenzione della polvere.

La perdita delle opere degli autori che hanno scritto nella più rimota antichità rende impossibile il determinare con esattezza l'epoca in cui la scienza, o la teoria della guerra ebbe principio. Ma è fuor di dubbio che alcune nazioni meno barbare più bellicose e più riflessive delle altre volendo superare i loro nimici o vicini conobbero il bisogno di accrescere le prime osservazioni de' loro predecessori, e di applicarsi con maggior costanza alla ricerca delle cose militari. Erodoto è il più antico istorico che ci assicura di questo fatto, e dopo di lui Omero

Digitized by Google

nella Iliade ci rappresenta un certo Mnesteo, come abilissimo tattico con questi due belli versi:

Inter mortales erat illi nemo secundus
Formaret qui acies melius peditumque equitumque

cioè che non vi era al mondo chi sapesse meglio di Mnesteo disporre in ordine di battaglia le truppe sì di fanteria che di cavalleria. Senofonte parimente ci fa sapere nella sua Ciropedia, che Ciro il grande essendo giovane aveva maestri che gl'insegnavano la teoria della guerra, e che suo padre Cambise Re di Persia nelle sue spedizioni si prendeva personalmente la cura d'istruirlo in quest' arte. Vegezio, nella prefazione al terzo libro delle sue istituzioni militari, ci assicura, che gli Spartani furono i primi tra i Greci a fare riflessioni e ricerche sopra gli avvenimenti della guerra; e che non contenti di scriverle stabilirono scuole pubbliche, ove i maestri davano alla gioventù lezioni sopra le differenti parti della scienza. Gli altri popoli della Grecia, come gli Ateniesi, i Tebani, gli Argivi seguirono il loro esempio; ma principalmente i Macedoni, loro gelosi vicini, la portarono tant'oltre, che sotto i regni di Filippo e di Alessandro non solo a Pella loro capitale, ma altresì in altre città principali de' loro stati vi erano scuole pubbliche, nelle quali i giovani militari studiavano a spese del Sovrano.

Lo stabilimento delle scuole militari presso i Greci, e la loro ben pronunziata inclinazione per le armi, doveva produrre molte eccellenti opere, di alcune delle quali dis-

Digitized by Google

graziatamente non ne conosciamo che i semplici titoli, e d'altre la sola riputazione degli autori. Tali sono quelle di Enea il tattico, di Pirro, di Pausania, di Eupolemo, di Evangelo, di Ificrate, de' due Polibii l'Arcadico ed il Megalopolitano, i quali tutti hanno scritto sulla tattica. Le sole opere che ci sono rimaste degli antichi Greci sono, il Poliorceticon di Enea, la Ciropedia di Senofonte, la sua storia della ritirata de' diecimila, il suo trattato sulla cavalleria, e poi i compendii di tattica di Eliano e di Arriano. De' tempi posteriori ci sono rimasti gli stratagemmi di Polieno ed i libri di Onosandro, e degli Imperatori Maurizio e Leone; ma tutti gli altri scritti degli antichi Greci si sono perduti per l' incendio delle biblioteche, e per la barbara ignoranza de' secoli.

La guerra cominciò e continuò ad essere regolata da' Greci con arte e scientificamente nel secolo di Epaminonda, di Filippo, di Alessandro e de' suoi successori nell'Asia e nella Macedonia. La tattica specialmente era la parte da essi meglio coltivata, di modo che il famoso sistema della Falange Macedone istituito da Filippo e perfezionato da Alessandro fu quello con cui si vinse la Grecia e l'Asia.

Se però i Greci erano istruiti e dotti nella tattica e nella strategia, non erano meno abili nell' architettura militare o fortificazione, e nella balistica o artiglieria entrambe in voga in quei tempi remoti; e per convincersene basta leggere attentamente l' assedio di Rodi. Ag-

Digitized by Google

giungasi a tutto ciò che la disciplina militare era presso i Lacedemoni sommamente onorata.

In questo stesso secolo militare de' Greci, i Romani cominciarono a farsi noti pel loro spirito guerriero, per una disciplina vigorosissima, per un sistema ragionato di tattica, e per una grande abilità nella strategia. Il campo di Marte a Roma serviva per gli esercizii continui della gioventù, e vi erano de' maestri chiamati *Campi doctores*, cioè a dire dottori de' campi, i quali assumevano l'impegno d'istruirla in tutto ciò che aveva relazione alle cose militari ed alla scienza della guerra.

I Romani hanno scritto molto sulla nostra scienza, e tra le loro opere furono assai stimate quelle di Catone l'antico, di Paterno, di Zelso. Vegezio nella dedica che fa del suo terzo libro all'Imperatore Valentiniano confessa ch' egli aveva composte le sue istituzioni militari giovandosi di moltissime opere dotte che al suo tempo ancora esistevano; ma di queste opere disgraziatamente non ci rimangono che alcuni frammenti dell'istoria di Tito Livio, gli stratagemmi di Frontino, le istituzioni del medesimo Vegezio, la castrametazione d'Igino, i commentarii di Cesare, ed alcuni squarci di Polibio concernenti il paragone della falange con la legione.

L'applicazione straordinaria de' Greci e de' Romani alla scienza, e le loro continue guerre dovevano alla fine elevare la disciplina, la tattica, la strategia a quel punto di perfezione che anche oggi ammirano gli uomini intelligenti. Perciò si videro risplendere sull'orizzonte mili-

Digitized by Google

tare di queste due nazioni i più grandi uomini, ed i capitani più distinti, come un Epaminonda, un Filippo, un Alessandro, un Eumene, un Filopomene, un Annibale Cartaginese, uno Scipione, un Lucullo, un Silla, un Sertorio, e finalmente un Cesare. Non si possono leggere le campagne fatte da quest' ultimo nelle Gallie, nella Spagna, nell' Affrica senza ammirare altamente questo grande uomo, il quale era senza contraddizione il più forte ingegno militare tra gli antichi, e che ai giorni nostri non avrebbe potuto essere eguagliato e forse anche superato che dal solo Federico il grande, corifeo di tutti i grandi capitani antichi e moderni (1).

Intanto la scienza e l'arte militare presso i Greci cominciarono gradatamente a decadere dopo la morte di Alessandro, e dopo lo smembramento del suo Impero. Filopomene generale della lega achea fu l'ultimo egregio capitano: e finalmente la scienza e l' arte si perdettero interamente allorchè la Grecia tutta fu ridotta in provincia Romana.

Sottomessa la Grecia e vinti e domati i Sovrani dell' Asia non vi furono che i Romani che potessero con ve-

(1) L'opinione del nostro Autore sul merito di Federico il Grande potrebbe forse essere tacciata di qualche parzialità. Per quanto illustri siano state le gesta di questo famoso Capitano, non può certamente sostenersi ch' egli abbia superato Cesare, i di cui commentarii faranno fede alla più tarda posterità del suo ingegno, della sua prudenza, e del sommo suo ardire. E parlando di tempi a noi più vicini è inegabile esservi stato chi non solo ha pareggiato nella scienza militare il Monarca Prussiano, ma che lo ha altresì superato.

(*Il traduttore*)

Digitized by Google

rità chiamarsi militari; ed il secolo di Silla, di Mario, di Cesare, di Pompeo fu quello de' più eccellenti capitani di Roma. Ma questi giorni luminosi per l'arte della guerra andarono più o meno decadendo sotto gl' Imperatori, e cominciarono ad oscurarsi del tutto sotto Costantino che fu il primo Imperatore cristiano. Allora si produsse una compiuta rivoluzione ne' costumi, nel carattere de' Romani, i quali guerrieri conquistatori e magnanimi divennero pusillanimi, e dispreggevoli sotto varii Imperatori che succedettero a Giuliano il grande. La disciplina militare si rilasciò maggiormente, e si fecero cambiamenti svantaggiosi nelle armi offensive e difensive. Per compiacere ad una soldatesca effeminata, l' antico sistema legionario fu indebolito e quasi rovesciato interamente con nuove pratiche malamente immaginate; l' applicazione allo studio della scienza si raffreddò perchè si resero difficili gli avanzamenti nella carriera militare, di modo che l' arte della guerra finalmente decadde col decadimento dell' Impero di occidente.

Dopo questa epoca memorabile la barbarie e l' ignoranza la più crassa regnò su' popoli di occidente; la guerra non fu più una scienza, ma si fece tumultuariamente, e senz' arte. In quei tempi incolti e barbari si videro eserciti numerosi composti unicamente di cavalleria, e le di cui gloriose gesta anzi che essere operazioni di guerra furono più tosto invasioni e saccheggi; come per esempio non possono leggersi senza indignazione le guerre, o per dir meglio le devastazioni degli Unni, de' Fran-

Digitized by Google

chi, de' Danesi, de' Normanni, de' Goti, de' Longobardi, e quelle delle crociate nelle quali immensi eserciti mal composti, male armati e malamente comandati marciavano in Siria per farsi battere da' Saraceni, più valorosi e più istruiti, o pure per farvisi esterminare dalle malattie e dalla peste.

Egli è vero pertanto che nell' Impero di oriente si videro comparire un Belisario, un Narsete, ed altri riputati capitani, e parimente in occidente di tempo in tempo vi furono alcuni conquistatori, i quali come Carlomagno, ed Attila menarono molto rumore; e si videro altresì nazioni intere che in fatto di guerra si mostrarono superiori ad altre; ma ciò fu effetto piuttosto delle loro qualità personali, di un coraggio più maschio, e feroce, o pure di un governo meno vizioso, anzichè delle cognizioni, della scienza, e dell' abilità loro nel mestiere. In quei secoli tenebrosi d' ignoranza, tutte le scienze, tutte le arti caddero quasi generalmente in obblio; e l' istoria c' insegna, che in quei tempi barbari soltanto i preti ed i monaci sapevano leggere e scrivere, quantunque ciò facessero ancora assai malamente.

Questa stupidità, questa profonda ignoranza nella scienza delle armi, sì in occidente, che in oriente fondata sullo spirito generale delle nazioni, che allora erano avvilite, continuò a sussistere sino alla invenzione della polvere, avvenuta secondo i migliori storici nel quattordicesimo secolo, e di cui l' inventore fu Bertoldo Schwartz monaco francescano Tedesco ed eccellente chi-

Digitized by Google

mico. Una invenzione tanto importante doveva necessariamente far cambiare a poco a poco tutto il meccanismo della guerra, far nascere nuovi sistemi di tattica, di architettura militare, di artiglieria, e fare risorgere la parte strategica. In fine quest'epoca molto notabile dell'invenzione della polvere e delle armi da fuoco ha prodotto un modo di far la guerra assai diverso da quello degli antichi Greci e Romani, e nel tempo stesso ha costretto le nazioni ad applicarsi con maggiore studio e con miglior metodo alla scienza delle armi.

Sino a quel tempo esistette in occidente solo la milizia feudale. In li a questa specie di costituzione militare gigantesca e degna de' secoli rozzi fu surrogato uno stato militare regolato, le truppe divennero stabili, furono pagate e mantenute in piedi costantemente, la quale cosa contribuì di molto a ravvivare la scienza, e ad eccitare allo studio de' principii della guerra, che nel quindicesimo secolo cominciò a farsi con qualche arte ed intelligenza. Comparvero allora capitani più istruiti ed abili; e diversi autori tra buoni e cattivi si fecero conoscere colle loro opere, e tutti insieme procurarono di fare risorgere il mestiere delle armi. Ma quel che maggiormente vi contribuì furono le guerre continue che in que' tempi e posteriormente ebbero luogo in Alemagna, in Francia, in Inghilterra, in Italia, in Ungheria, e principalmente ne' paesi bassi. Carlo V., Francesco I., il Duca di Guisa, Guglielmo I. Principe di Orange, il Duca d'Alba, Alessandro di Parma, i Principi Mauri-

Digitized by Google

zio, e Federico Errico di Orange, Spinola, Piccolomini, Errico IV., Gustavo Adolfo, Bernardo di Weimar, Rohan, Mercy, Turena, Condè, Montecuccoli, Bannier, Torstenson, ed altri grandi uomini diressero la guerra in modo scientifico e con intelligenza.

Nel corso del XVII. secolo l'arte della guerra andò perfezionandosi, specialmente nell' architettura militare, nell' artiglieria e nella strategia. Poco dopo della pace generale conchiusa a Munster nell' anno 1648 si vide scoppiare in Fraucia una guerra civile, nella quale il gran Condé, e l'incomparabile Turena si segnalarono pe' loro elevati ingegni; e senza tener conto delle guerre di Ungheria e del Nord, dal regno di Luigi XIV. sino al principio del secolo XVIII. avvennero nel 1667. 1672. e 1688. tre guerre principali, e dopo di esse quella per la successione di Spagna nel 1701, le quali tutte riunite contribuirono poteutemente a perfezionare più o meno alcune parti della scienza pratica della guerra.

È incontestabile che tutte queste guerre successive produssero rivoluzioni vantaggiose in molti rami dell' arte. In generale la costituzione dello stato militare si ordinò ed organizzò assai meglio. S' introdusse nelle truppe un insieme, una disciplina più severa, e una maggiore precisione nel servizio di campagna ed in quello di guarnigione. L'architettura militare, o la fortificazione si perfezionò in grazia delle cure e de' talenti rari di un Vauban, di un Cochorn, di un Pagano, di un Rimpler, di un Borgsdorf; e per gli sforzi del Mar-

Digitized by Google

chese di Louvois e per le scuole stabilite in Francia, l'artiglieria ebbe nuova vita, e si pose sopra un piede assai rispettabile. Anche la strategia o l'arte di comandare fece segnalati progressi per la condotta di Condé, di Turena, di Montecuccoli, di Crequì, di Luxembourg, di Catinat, di Eugenio, di Marlbourough. In somma tutte le parti dell'arte furono coltivate e perfezionate, eccettuata la sola tattica, nella quale è vero che si fecero alcuni cambiamenti successivi, ma senza seguire i veri principii, di modo che anche oggi essa trovasi abbandonata ad una cieca pratica imitatrice, e ad usi stabiliti e comuni a tutte le potenze di Europa. Nè di ciò dobbiamo maravigliarci, poichè sin a tal epoca non solo non esisteva una teoria metodica della tattica, ma neppure gli autori erano d'accordo sulla sua definizione e natura.

Da quanto si è esposto su i progressi delle cognizioni militari si può vedere sino a qual punto la pratica, o l'arte della guerra abbia progredito nel XVI. e XVII. secolo. Non avvenne però lo stesso della sua teoria, la quale tranne le vecchie e poco importanti opere di Castelnau, e di alcuni altri, non ha veduto uscire alla luce libri buoni ed istruttivi fuor che il perfetto capitano del Principe di Rohan, e le dotte memorie di Montecuccoli.

Pare che lo spirito dogmatico, ed il fervore della letteratura militare sieno stati riserbati pel secolo XVIII, anzi da circa trent'anni solamente la nostra professione

Digitized by Google

si trova arricchita di molte eccellenti opere e nel tempo istesso inondata da una folla di spregevoli libercoli.

Art. II.

De' tempi moderni sino a' giorni nostri.

Intendo per tempi moderni il principio dell' anno 1700, e la lunga guerra per la successione della Spagna. Questi tempi formano un'epoca molto ragguardevole per la soppressione totale delle picche nella fanteria, alle quali furono sostituite le bajonette poste all'estremità de' fucili.

Nel secolo XVIII., e circa cinquant'anni fa la teoria della scienza militare è stata sviluppata ed insegnata per principii e con regole, ma confusamente nelle sue parti, senza sistema generale, e senza metodo didascalico. Oltre ad una moltitudine di autori assai volgari noi possediamo le opere rinomate di S. Croce, di Feuquieres, di Folard, di Puysegur, del Maresciallo di Sassonia, di Turpin, di Mezeroy, di Menildurand, di Federico il grande, di Guibert, di Tielcke, di le Blond, di Vauban, di Coehorn, di la Valliere, di le Febure; come pure abbiamo un gran numero di relazioni, di giornali, e di memorie molto istruttive; di modo che

Digitized by Google

la nostra scienza teoretica si trova presentemente nella sua massima luce (1).

La scienza pratica, ovvero l' arte della guerra è pervenuta ad un alto punto di perfezione, almeno in alcune sue parti, e specialmente nella strategia o arte di comandare. Non così però è avvenuto in quelle della disciplina, e della tattica, nelle quali si va tuttora a tentone per investigarne i veri principii: e forse per l'architettura militare e per l'artiglieria non si è detto e fatto tutto ciò che si poteva dire e fare. Anzi io sono d'avviso che qualche spirito creatore e trascendente potrà col tempo fare nuove scoperte più vantaggiose e più importanti di quelle che sono state fatte sino a' giorni nostri.

Tale è lo stato attuale della scienza teorica e pratica della guerra. Vi si trovano alcune parti ben trattate

---

(1) Posteriormente alle opere militari riportate di sopra ne sono uscite alla luce molte altre sopra la scienza della guerra in generale, e sopra le diverse parti di essa. L Autore in appresso propone quelle opere che debbono, secondo egli crede, comporre la biblioteca di un Uffiziale. Quivi noi indicheremo le più scelte e le più istruttive che sono state pubblicate da trenta anni a questa parte. Per tal modo potrà l'uffiziale che brama perfezionarsi nel proprio mestiere conoscere le fonti donde attingere lumi e cognizioni. Intanto è fuor di dubbio, che le opere di Jomini, di Dumas, dell'Arciduca Carlo, di Bulow, e di parecchi altri illustri Autori, come pure le memorie de' Generali Montholon Gourgaud e Segur hanno dilatato assai la sfera della scienza della guerra, e resa facile agli esperti militari la via per progredire e distinguersi nella nobile carriera delle armi.

(*Il traduttore*)

Digitized by Google

e poste ad effetto, ed altre quasi trascurate, o non bene condotte ed imperfettamente conosciute ne' loro veri principii. E per dar compimento al quadro della scienza teorica, come essa esiste ne' libri, mi sia permesso di applicarvi il paragone energico di cui si è servito l' illustre d' Alembert per le scienze e per le arti in generale nella enciclopedia, opera immortale che fa tant' onore alla Francia. Egli le considera sotto la forma di un palazzo irregolare, imperfetto, ed in qualche modo mostruoso, nel quale certe parti si fanno ammirare per la loro magnificenza, solidità ed arditezza; altre somigliano a masse informi, ed altre finalmente non sono che un abbozzo dell'arte e che attendono tuttora soccorso dall' ingegno dell' artefice. Mi pare che questo paragone sia perfettamente analogo allo stato della scienza della Guerra, in cui parecchie materie ed anche alcune parti hanno grande bisogno di essere studiate più a fondo, e meglio esposte.

Il racconto storico e compendiato, che ho fatto c' insegna dunque, che i Greci ed i Romani sono stati i primi fra tutti i popoli che hanno ridotto la guerra a scienza formale, che l' hanno diretta con arte, e che ne hanno esposti i principii e le regole in opere date alla luce. Abbiamo veduto altresì, che la decadenza de' loro Imperi aveva nel tempo istesso prodotta quella della scienza pratica; che quasi tutte le loro buone opere si perdettero per l' infelicità de' tempi, di modo che la sua teoria fu dimenticata, e cad-

Digitized by Google

de in una specie di oscurità, dalla quale non uscì che dopo la invenzione della polvere, e delle armi da fuoco; e che ciò non avvenne tutto ad un tratto, ma con isforzi successivi e con l'andare de' secoli.

Art. III.

Paragone tra lo stato militare degli antichi e quello de' moderni, e tra il loro diverso modo di guerreggiare.

Vi è una differenza notabile tra lo stato militare degli antichi Greci o Romani e quello de' moderni, ed è cosa certissima, checchè ne possano dire in contrario alcuni autori assai chiari, che l'invenzione della polvere e delle armi da fuoco, unita coi costumi e col carattere de' popoli moderni, abbia prodotto grandi cambiamenti nel modo di fare la guerra. Per convincersene con pruove irrefragabili, e per sapere in che consista tale differenza, bisogna esaminare imparzialmente ciò che si è praticato presso gli antichi, e ciò che si pratica presso i moderni per la scienza e per la maniera di far la guerra: ciò si farà da noi giusta la divisione adottata di sopra della scienza suddetta in sei parti integranti.

I. Per rispetto alla prima parte, o sia alla costituzione dello stato militare, è cosa confermata dalla storia che nelle diverse repubbliche della Grecia, tanto in tempo di pace, quanto in guerra, non vi era milizia regolare, o ciò che dicesi *miles perpetuus*, cioè a dire sol-

Digitized by Google

dati di professione e mantenuti costantemente in piedi: dichiarata la guerra, si prendeva indistintamente il cittadino dalla sua bottega, ed il contadino dall' aratro; conchiusa la pace, ciascuno ritornava a casa sua. Lo stesso metodo si teneva tra i Romani sì al tempo de' Re, che nella prima età della repubblica; ma dopo la prima guerra punica, si stabilì presso di essi una costituzione militare regolare e le legioni divennero permanenti. I Macedoni e gli Epiroti sotto i loro Re Filippo, Pirro, ed Alessandro mantennero uno stato militare assai considerabile, il quale si sostenne presso i Macedoni fino a Perseo loro ultimo Re.

La costituzione militare presso i Greci ed i Romani era fondata sopra la costituzione politica delle loro repubbliche, sopra il carattere nazionale, ed era calcolata sopra la loro popolazione. Ne' primi tempi le loro truppe erano tutte nazionali, la professione del soldato era grandemente onorata, e la prospettiva certa degli avanzamenti, degli onori pubblici, cioè a dire, de' trionfi, delle ovazioni, delle corone, della divisione delle terre conquistate e del bottino, insieme co' loro sentimenti di libertà e di patriottismo esaltava il loro coraggio sino all' entusiasmo ed al prodigio. D'altronde essi ebbero molta cura di ben nutrire e mantenere in tempo di guerra le truppe, e di procurare a' veterani ed agli storpi un ritiro agiato ed onorevole.

La forma e l'organizzazione de' corpi particolari di fanteria e di cavalleria che componevano i loro eserciti

Digitized by Google

erano tra loro diverse, ma tutte analoghe a' loro sistemi di tattica, e fondate sopra buoni principii come si vedrà qui appresso.

Le cose relative al militare e necessarie per far la guerra, erano in parte della stessa natura e dello stesso uso di quelle di cui abbiamo ancora bisogno a' giorni nostri. Ma un'altra parte delle dette cose, a cagione delle armi offensive e difensive degli antichi, della loro maniera di combattere e di fare la guerra, doveva differire interamente da quelle che sono necessarie oggidì a cagion delle nostre armi da fuoco e della moderna maniera di guerreggiare.

Esaminiamo ora la costituzione militare moderna. Il soldato de' giorni nostri ingaggiato per forza o per danaro prendendosi ordinariamente nell' ultima classe del popolo, deve per lo più esser privo di educazione morale, di sentimenti di onore, e di ambizione, perchè, come dimostrerò in seguito, la nostra disciplina a questo riguardo è assai difettosa. Se questo soldato poi è straniero non avrà patriottismo per lo stato, nè affezione pel Sovrano. In generale la condizione del soldato, il suo mestiere si tiene in poco conto, ed anche in alcuni paesi si avvilisce e dispregia al punto che vi si ammettono miserabili, dissoluti, furfanti, ed anche scelerati e delinquenti fatti uscire dalle carceri (1).

(1) Il sistema che ora si segue da' quasi tutte le potenze di Europa per formare l' esercito e per tenerlo costantemente a numero è assai diverso da quel-

Digitized by Google

La paga de' nostri soldati è così scarsa presso la maggior parte delle potenze belligeranti, che essi muoiono quasi di fame, di miseria, e la condizione del più infimo operaio è molto più felice e seducente. La loro prospettiva, le speranze di un migliore avvenire, o di

---

lo ch' era in vigore quando il nostro Autore scrisse quest'opera. Oggidì si è proscritto l'uso d'impegnare il soldato a servire mediante una somma di denaro che a tal uopo se gli retribuiva per lo innanzi, ed a questo modo vizioso di reclutare si è fatta succedere una legge generale detta di *coscrizione* o di *leva*. Partendo dal principio irrefragabile che ogni cittadino deve concorrere al servizio del suo legittimo Sovrano ed alla difesa della Patria, si è stabilito che tutti in generale dovessero militare per un determinato tempo, purchè la grave età o le deboli forze del corpo non fossero a ciò d'impedimento. In conseguenza gli eserciti de' nostri tempi non saranno come per lo addietro, composti in gran parte da gente collettizia, da vagabondi, e da stranieri, ma all'opposto avranno per elementi uomini nazionali forniti più o meno di educazione e di qualche proprietà, la qual cosa li renderà atti allo scopo che il Legislatore si è prefisso. Egli è vero che alcuni inconvenienti ed abusi sempremai inseparabili dalle grandi instituzioni che per la prima volta s'introducono nel governo degli stati, hanno fatto declamare altamente contro questo metodo di levare le truppe; ma grazie a' miglioramenti introdotti ne' modi di esecuzione della legge, essa va di giorno in giorno perfezionandosi e pare incontestabile che convertito quest'uso in abitudine tutti adempiranno con piacere al sacrosanto dovere di difendere il Principe, e di sostenere la Patria. La bella istituzione di levare i soldati per coscrizione già conosciuta ed adoperata in parte dagli antichi Greci e Romani renderà un giorno gli eserciti moderni più atti all'esercizio delle loro ragguardevoli funzioni, ed aumenterà il decoro ed il lustro di questa classe di cittadini tanto benemerita, la quale si consacra al sostegno ed alla difesa del trono, e dello stato.

(*Il traduttore*).

Digitized by Google

un avanzamento si limitano ad un impiego di sotto - Uffiziale, e rare volte si vedono in caso di pervenire al grado di Uffiziale, perché questo, in quasi tutti i servigi di Europa, è destinato per diritto, o per istituzione alla nobiltà. Anzi da poco tempo una delle principali potenze ha fatto una legge con la quale è permesso a' soli gentiluomini di aspirare al posto di sotto-tenenti ne' reggimenti nazionali, e sono obbligati di far pruova di nobiltà per un certo numero di generazioni. Ciò posto, come, e con quale diritto si può pretendere, che il soldato abbia sentimento di onore, di ambizione, di emulazione e di onestà? Presso la maggior parte delle potenze i sotto-uffiziali non sono meglio riguardati e più distinti de' semplici soldati, non solamente da' loro uffiziali, ma altresì da' semplici cittadini (1).

Si aggiunge a ciò che in niuna parte di Europa esistono leggi invariabili che stabiliscano ricompense certe, e distin-

---

(1) Anche qui quello che dice l'autore non è d'accordo con la posizione presente delle cose. Lo stato e la condizione del soldato è d'assai migliorata. Lo stipendio non è tanto scarso quanto era in quei tempi. Si provvede altresì con molta cura, al vitto, al vestimento, all'armamento della truppa, come pure a' quartieri per alloggiarla.

Si è poi del tutto soppresso lo stabilimento che il soldato non potesse ascendere al grado di uffiziale e che soltanto i nobili dovessero ottenere tali cariche. In molte potenze di Europa vi sono parecchi Generali usciti dalle fila de' semplici soldati, a' quali meritamente si è concesso quell'avanzamento che era dovuto a' buoni servigi, a' distinti talenti ed alla esperimentata bravura.

(*Il traduttore.*)

Digitized by Google

zioni visibili per lunghi servigi, per la buona condotta, per la bravura straordinaria del soldato e del sotto-uffiziale. Tutto ciò è abbandonato arbitrariamente alla volontà de' superiori, o al beneplacito del Sovrano. Si è altresì dimenticato di affezionare il soldato moderno al servizio con un vincolo potentissimo, cioè a dire col suo proprio interesse, procurandogli il modo di formarsi un piccolo peculio col risparmio del suo soldo, con gratificazioni pecuniarie, con buoni quartieri d'inverno, con la divisione del bottino fatta con equità; in fine il ritiro del soldato storpio, o veterano non è nè molto agiato, nè abbastanza comodo, il suo mantenimento non è sufficiente e neppure assicurato e certo. La sua sorte ordinariamente è di andare a servire in un reggimento di guarnigione, o, volendogli concedere maggior vantaggio, di essere confinato in una casa d'invalidi, ove molestato ed annoiato da regole quasi monastiche, vive penosamente, e muore dimenticato. Tale è lo stato ed il destino del soldato e del sotto-uffiziale de' giorni nostri, certamente molto al di sotto di quello che era al tempo de' Greci e de' Romani (1).

---

(1) Le istituzioni moderne hanno fatto svanire in gran parte gl' inconvenienti di cui tratta l' Autore in questo luogo. Difatti il peculio di cui egli parla è in un certo modo stabilito e costituisce ciò che dicesi *massa*, con la quale il soldato provvede ad alcuni oggetti necessarii al suo vestimento, e poi ritiene per uso proprio il danaro che sopravvanza.

Digitized by Google

La posizione e la sorte degli uffiziali, specialmente de' subalterni, non è molto più felice di quella del soldato. Il loro soldo assai mediocre non permette che siano agiati, e molto meno che acquistino libri, carte geografiche, topografiche, piani ed istrumenti relativi al loro mestiere.

Oggi non si conoscono più i trionfi, le ovazioni, le corone, gli onori militari pubblici, la divisione delle terre conquistate e del bottino; gli avanzamenti dipendono spessissimo e quasi sempre dalle protezioni, da' favori, e la sola ricompensa onorevole concessa al merito consiste oggi in decorazioni di varii ordini cavallereschi alle quali rare volte vi è annessa una tenue pensione (1).

La legislazione attuale è altresì molto benefica al militare in generale. Esso servendo bene e lungamente ha dritto ad un successivo aumento di stipendio, detto *alta paga*. Può ancora essere traslocato nel Reggimento de' Veterani ove il servigio è di sua natura più lieve e sopportabile. Convenendogli di ritirarsi presso la famiglia può farlo, ed ottiene una parte, o tutto il soldo a titolo di pensione di ritiro, in proporzione de' servigi prestati, nel modo determinato dalla legge. Finalmente la casa degli invalidi troppo disprezzata dall' Autore è stata d' assai migliorata ed è divenuta un' asilo pe' vecchi soldati, ove essi trovano un agiato riposo e terminano tranquillamente la loro onorata carriera.

(*Il Traduttore*)

(1) Ai trionfi, alle ovazioni, alle corone ed altre onorificenze che gli antichi accordavano pubblicamente ai valorosi e benemeriti militari, i moderni hanno sostituito le ricche donazioni di vaste tenute, i titoli di nobiltà, le varie specie di decorazioni e di ordini cavallereschi, i monumenti, le medaglie,

Digitized by Google

Vi sono delle potenze ove l'uffiziale riformato, storpiato, o veterano gode la metà o il terzo del suo soldo come pensione vitalizia, e ve ne ha delle altre in cui è licenziato senza ottenere alcuna retribuzione, o sussistenza. Dunque in questo articolo di costituzione militare noi differiamo molto da'Greci e da' Romani, anzi siamo assai ad essi inferiori. La forma e la organizzazione de' corpi particolari, o sia de' reggimenti di fanteria e di cavalleria, che compongono gli eserciti moderni, debbono interamente differire da quella degli antichi Greci e Romani; poichè i nostri governi, i costumi, i caratteri nazionali, e principalmente le nostre armi hanno sofferto cambiamenti considerabili. Per la stessa ragione vi sono molte cose le quali oggi sono assolutamente necessarie alla guerra ed allo stato militare, che erano sconosciute agli antichi.

Anche la maniera di far la guerra oggidì, è molto diversa da quella degli antichi. I loro eserciti da dieci a trentamila uomini erano, per così dire, tanti distacca-

---

ed anche le statue per tramandare ai posteri la memoria de' fatti illustri, e quella de' famosi capitani.

Circa poi agli avvanzamenti e promozioni militari oggidì lungi dall'abbandonarle, come dice l'autore, all'arbitrio de' capi, e farle dipendere dal favore e dalle protezioni, si è cercato ovunque di stabilire leggi chiare per regolarle, e fissare in modo stabile i riguardi che sono dovuti ai lunghi servigi, alla capacità, ed alla bravura.

(*Il Traduttore*).

Digitized by Google

menti in confronto de' nostri composti da cinquanta a cento mila combattenti, ne' quali il treno, gli attrezzi, l'artiglieria, le sussistenze e mille altri bisogni sono immensi, ed esigono le cure e la perspicacia di un ingegno forte e superiore; ma noi parleremo di ciò in appresso più diffusamente (1).

2. I Greci ed i Romani superavano decisamente i moderni nella seconda parte della scienza, cioè nella disciplina militare. L'educazione della loro gioventù era nazionale, interamente bellicosa, analoga alla forma del governo, ed al genio de' popoli; e nel tempo istesso era fondata sopra una esatta cognizione della natura e del cuore dell'uomo. A questa educazione ragionata essi univano la ginnastica, la quale con esercizi continui addestrava il corpo de' giovani, l'induriva alle fatiche ed all'intemperie de' climi, e delle stagioni, e finalmente li preparava agli esercizi delle armi, e a tutti i lavori di guerra. Le reclute in tal guisa formate ed addestrate, dovevano essere suscettibili della più esatta disciplina e dell'ubbidienza la più passiva alle leggi del governo e del

---

(1) Quello che qui dice l'Autore si è maggiormente avverato in queste ultime guerre, e specialmente nella campagna fatta dall'esercito francese contro la Russia. Certamente per dirigere e comandare masse così esorbitanti di combattenti, per provvedere ai loro bisogni, ed alla loro sussistenza, per legare infine e connettere tante operazioni militari si richiede un ingegno trascendente, di cui la storia ben di rado offre il modello.

(*Il traduttore*)

Digitized by Google

servigio militare. Gli Spartani, o Lacedemoni furono principalmente quelli ch' ebbero la disciplina la più vigorosa, la qual cosa li rese per lunga pezza vincitori di tutti i popoli della Grecia.

Passiamo ora ad esaminare la disciplina moderna, cioè l'educazione morale e fisica, l'istruzione del soldato, le leggi di polizia e del servigio militare, e paragoniamole con quanto si praticava presso gli antichi. Sarebbe facile il provare, che la legislazione militare de' tempi nostri considerata in generale, è molto imperfetta e ben lontana da un sistema ragionato, e poggiato sopra i veri principii. In fatti cosa s'insegna alle reclute le quali entrano in un reggimento di fanteria o di cavalleria? Il maneggio delle armi, la marcia, la carica, cavalcare e governare i cavalli, alcune evoluzioni e manovre complicate, e per la maggior parte inutili, con altre cose di pura formalità nel servizio; senza spiegar loro in queste istruzioni i motivi di esse. Ma l'educazione morale e fisica, che dovrebbero precedere assolutamente le istruzioni sopra gli esercizi ed il servigio, sono oggidì del tutto neglette ed obbliate. E pure niente sembra più importante quanto il cominciare dal formare il cuore, e la costituzione fisica delle reclute, cioè a dire di dar loro costumi, sentimenti, stima per la loro professione; ed ispirare ad esse dell' emulazione; come altresì nel tempo stesso fortificare, rendere snello il corpo, e prepararlo a' lavori e a' disagi della guerra. Gli antichi Romani volevano che i lo-

ro soldati fossero non solamente bravi ed instancabili, ma altresì onesti e virtuosi.

Il metodo d' istruire i soldati è assolutamente male inteso presso la maggior parte delle potenze belligeranti. In vece d' istruirli e di formarli individualmente, cioè uomo per uomo, non si fa che ammaestrarli in corpo e riuniti in isquadre, in plotoni, in compagnie, in battaglioni o squadroni; e con tale metodo le reclute entrano nelle righe e nelle file de' battaglioni e degli squadroni assai malamente istruite. Si è mai pensato ad addestrare ad abituare il soldato a lavorare, a vangare la terra, operazione sommamente importante per la fanteria? Gli si danno lezioni ragionate sul servizio di campagna, di guarnigione, di assedio? Gli si spiega mai la natura e lo scopo delle manovre militari che gli s' insegnano? Quante potenze belligeranti non vi sono, ove le truppe in tempo di pace non si riuniscono mai in esercito per eseguire simulacri di ogni specie di operazioni di guerra? Si è mai pensato ad esercitare, ed a far manovrare le truppe in terreni difficili, in tutte le situazioni possibili, in vece di farle girare eternamente su piazze di esercizi spianate con cura, ed artatamente contrassegnate con linee tirate a bella posta? Si avvezzano mai le truppe a manovrare, a combattere in tempo cattivo, e con piogge dirotte? E pur nondimeno è questo un caso, che frequentemente si presenta in tempo di guerra (1).

(1) Le considerazioni dell' Autore sul modo di migliorare l' istruzione delle reclute sono sagge, e sarebbe sommamente utile che coloro che presiedono

Digitized by Google

Se i sotto-uffiziali, e gli uffiziali subalterni sono ignoranti del pari che i soldati, come si può pretendere che le truppe sieno istruite, addestrate, in una parola sieno ben disciplinate? Nè basta lo stabilire una disciplina ragionata e severa; occorre altresì che vi siano i motivi delle ricompense e di una situazione comoda per far tollerare al soldato il suo giogo con soddisfazione e piacere. Ma le leggi militari per lo più non sanno far altro che punire ed avvilire il povero soldato, il quale scoraggiato, rattristato dalla sua condizione, stanco, incatenato da leggi sempre minacciose, e non avendo alcuna prospettiva di una sorte migliore, cerca alla prima occasione di mettersi in libertà e di disertare, la qual cosa era rarissima presso gli antichi.

3. Nella tattica, cioè nella terza parte della scienza, i Greci ed i Romani differivano assaissimo pe' loro metodi da' moderni, i quali non ancora convengono tra di loro sulla definizione, ed il vero significato della parola *tattica*, che alcuni estendono, ed altri restrin-

---

alle cose militari presso i varii stati stabilissero delle norme e de' regolamenti su tale argomento. Queste istituzioni ben combinate con i campi annuali d'istruzione, con le scuole del poligono per gli artiglieri, con quelle pe' pontonieri onde formare i ponti, con le altre degli zappatori pe' lavori di assedio, e de minatori per la guerra sotterranea formerebbero l'insieme delle cognizioni teoriche e pratiche, dal quale soltanto deve dipendere e può sperarsi la buona organizzazione ed istruzione di un esercito.

(*Il traduttore*)

Digitized by Google

gono oltre il dovere. È per altro assai importante il determinarne la giusta ed invariabile definizione, ed i veri limiti, giacchè senza di ciò non potrebbe trattarsi con metodo e dimostrativamente questa parte della scienza militare. La parola tattica derivando dal greco, fa di mestieri risalire a' suoi primi inventori, per saper ciò che essi intendevano e comprendevano sotto questo vocabolo. Ora Polibio, Eliano, Arriano, i quali hanno scritto sulla tattica, l'hanno definita: l'arte di unire e di ordinare una moltitudine di uomini, di distribuirli in diversi corpi, di regolarne il numero e la forza, e d' istruirli in tutte le manovre militari. Io dunque seguendo il significato che i Greci davano alla parola tattica, la definisco: la cognizione de' principii per ben costituire, ed ordinare le truppe di ogni specie, e valersi di esse tanto riunite in corpi particolari, quanto in eserciti. Divido la tattica in particolare e generale: la prima riguarda un reggimento, un battaglione, uno squadrone, una compagnia, una piccola truppa staccata e considerata in se stessa; la tattica generale prende di mira un esercito, un gran corpo di truppe composto di molti reggimenti, battaglioni e squadroni, dipendenti gli uni dagli altri. Secondo la predetta definizione, la tattica sì particolare che generale, si raggira sopra le tre seguenti operazioni: costituire, ordinare, e valersi delle truppe. Per costituzione intendo l'armamento, la *tenuta*, il vestiario, le rimonte la composizione de' reggimenti, e dell' esercito intero. L' ordinanza in linguaggio tattico è la forma, la pro-

Digitized by Google

porzione della lunghezza e della profondità, e la disposizione interna delle parti che si dà al battaglione, allo squadrone, alla compagnia, ad una piccola truppa, ed a tutto l'esercito intero. Per manovre intendo le evoluzioni, la marcia, il meccanismo delle differenti armi, e generalmente tutti i movimenti e le disposizioni possibili, sì per l'offensiva, come per la difensiva, di un reggimento, di altro corpo numeroso, o dell'intero esercito.

Tale è l'idea metodica e compendiata, che mi son fatta della tattica, seguendo il modo di pensare degli antichi. Dopo questa spiegazione preliminare e necessaria per farmi ben comprendere dal lettore, posso manifestare una verità incontestabile, un principio fondamentale di tattica, il quale con una semplice occhiata farà discernere la somma differenza che passa tra' sistemi tattici degli antichi e quelli de' moderni. Ecco questo principio: la specie delle armi deve determinare la costituzione, l'ordinanza, e le manovre delle truppe. Ora i Greci erano armati con corazze, elmi, scudi, spade, dardi, archi, frombole, picche, e con sarisse di quattordici a diciotto piedi di lunghezza per la fanteria, e per la cavalleria si valevano di lance, di sciabole, di giavelotti. I Romani poi coperti anch'essi da corazze, scudi, elmi, e da una lastra di ferro per guarentire la gamba destra, adoperavano il pilo, la spada, il giavelotto, l'arco, la frombola, la picca per la fanteria; e per la cavalleria usavano le lance, e le sciabole. Le macchine da guerra,

o sia l'artiglieria degli antichi consisteva in baliste per scagliare grossi dardi, in catapulte per gittare pietre ed altre masse di varia grandezza, e finalmente in arieti per battere in breccia le muraglie. L'invenzione della polvere e delle armi da fuoco ha fatto sparire l'armatura, le armi, e le macchine da guerra de' Greci e de' Romani. Le armi di cui si serve la fanteria moderna, sono il fucile, la baionetta, la carabina rigata ed una piccola sciabola, mentre la cavalleria adopera i moschettòni, le pistole, e le sciabole. Le armi difensive, eccettuata la corazza per la cavalleria pesante, sono del tutto soppresse; ed i cannoni, gli obici, ed i mortai, tengon luogo presso i moderni delle baliste, delle catapulte, e degli arieti de' Greci e de' Romani.

Siccome il meccanismo e l'effetto delle armi moderne sono del tutto diversi da quelli delle armi degli antichi, e che la nostra artiglieria segnatamente supera di molto le loro macchine da guerra, così si comprenderà facilmente che i principii della tattica moderna debbono differire, per molti riguardi, da quelli de' Greci e de' Romani, i sistemi de' quali per la fanteria erano altresì interamente diversi tra loro. I Greci componevano la fanteria pesante per piccoli corpi o battaglioni divisi in quattro compagnie di 128 uomini ognuna; questi si disponevano in ordine di battaglia in otto righe, ognuna delle quali aveva 64 uomini, a differenza de' Macedoni, loro gelosi vicini che formavano la fanteria di linea per grandi corpi, chiamati falangi, di circa 4000 uomini

Digitized by Google

disposti in 16 righe, ciascuna delle quali aveva 250 uomini. Queste falangi avevano varii intervalli per agevolare l'uscita e la ritirata degli uomini armati alla leggiera. Il metodo di combattere della falange armata di sarisse, lunghe 14 a 18 piedi, era quello di far marciare i soldati uniti braccio con braccio con le picche abbassate per attaccare e rovesciare il nimico col loro urto. Si deve ancora notare che la fanteria di un esercito Greco o Macedone formava ordinariamente una sola linea con alcune riserve; e che i Greci rare volte o quasi mai adoperavano nelle battaglie le macchine di guerra. Tale era in ristretto il sistema di tattica adottato dai Greci per la fanteria; ed è forza convenire ch' esso era solido, ben inteso, e fondato sull' arma principale, cioè la picca, la quale richiedeva un' ordine profondo e che le righe e le file fossero ben serrate, onde urtare e rovesciare il nimico.

Il sistema tattico della fanteria Romana, fondato anch' esso sulla specie delle armi, era ideato sopra principii contrari a quelli de' Greci. Anche i Romani composero la loro fanteria per grandi corpi di alcune migliaia di uomini che chiamarono legione. Bisogna primieramente però fare osservare che vi furono due diverse epoche nella composizione della legione. Nella prima o sia alla sua istituzione era essa composta di trenta manipoli o compagnie di 120 fino a 140 uomini con armatura pesante, e di dieci manipoli armati alla leggiera, in tutto di 40 compagnie o manipoli. Di coloro che era-

Digitized by Google

no pesantemente armati, dieci manipoli chiamavansi *astati*, dieci erano detti *principi*, e gli altri dieci *triarii*. Questa composizione si è mantenuta fino al tempo del famoso Mario, cioè fino all'anno 674 della repubblica, ed allora si fece un cambiamento notabile, che forma la seconda epoca della composizione della legione. Mario pensò d'incorporare e di riunire i trenta manipoli di uomini gravemente armati in guisa che essi componessero dieci piccoli corpi o battaglioni di cinque in sei cento uomini, che si chiamarono coorti.

I manipoli e le coorti si disposero a dieci uomini di profondità, ma i primi avevano 12, in 14 uomini di fronte, e le seconde 50 in 60; con intervalli eguali all'estensione del loro fronte; nullameno nella composizione de' manipoli i triarii furono disposti a cinque uomini di fondo. La legione si metteva in ordine di battaglia sopra tre linee a scacchiere, disposte in modo che i manipoli, e le coorti della seconda e terza linea si trovavano precisamente dirimpetto agl' intervalli di quella che stava davanti. La distanza di una linea all' altra era di 20 in 25 passi, secondo le conghietture le meglio fondate; poichè nulla di certo trovasi riportato su tale assunto dagli autori contemporanei. Gli uomini armati alla leggiera, o sia i veliti si mettevano o alla testa, o alla coda delle linee, oppure dirimpetto agl' intervalli de' manipoli e delle coorti.

Passiamo ora alla disposizione interna degli anzidetti manipoli e delle coorti, e prestiamoci tutta l' attenzione

Digitized by Google

possibile a cagione che qui si manifesta la gran differenza de' principii tra i sistemi tattici della fanteria Greca, e Romana. Fra ogni riga e fila di legionarii vi era una distanza di tre piedi, anche quando dovevasi attaccare, per la ragione che il pilo e la spada, armi precipue de' legionarii esigevano pel loro meccanismo e maneggio un certo spazio di terreno, e che le righe e le file fossero aperte. Però questi vuoti e queste aperture non erano molto visibili, poichè i legionarii portando degli scudi alti quattro piedi, e larghi due e mezzo li coprivano e presentavano in tal guisa una fronte continuata.

I Romani con questa ordinanza a righe e file aperte si procuravano il vantaggio di attaccare successivamente per manipoli, o coorti, per linee ed anche per individui; perchè il legionario ferito, o ammazzato era rimpiazzato da quello della seconda riga, della terza, della quarta, e finanche della decima, o sia dal serrafila della decuria. Similmente quando la prima linea era battuta o respinta, era immediatamente rimpiazzata dalla seconda, e questa dalla terza linea.

Oltre a ciò, questa ordinanza a righe e file aperte dava ancora alla fanteria romana una sorprendente facilità nell' evoluzioni, nelle marce di fronte e di fianco, in tutte le situazioni possibili, in tutte le manovre, e per mezzo degli scudi congiunti insieme era essa in grado di allinearsi con molt' ordine e molta precisione.

Ci rimane ancora ad esaminare il metodo con cui combatteva la legione. Gli uomini gravemente armati de' mani-

Digitized by Google

poli, o delle coorti sostenendo col braccio sinistro lo scudo e tenendo il pilo colla mano dritta, marciavano verso il nimico con maggiore o minor veemenza, secondo gli ordini ricevuti. Giunti alla distanza di 25 passi, alzavano il pilo all' altezza dell' orecchio, e portando il piede sinistro in avanti, lo vibravano con somma forza e violenza, e coprendosi immediatamente co' loro larghi scudi, si scagliavano sul nimico colla spada sguainata. I veliti, o siano gli armati alla leggiera, ordinariamente si portavano, durante la marcia o prima d' impegnarsi la battaglia, alla testa della prima linea, sì per coprirla, che per molestare il nimico con i dardi, e con le frombole. Dobbiamo però quì avvertire, che se la legione marciava contro la cavalleria, o se da questa era attaccata, in questi soli casi le aperture e le distanze delle righe e delle file scomparivano, e schierata in ordine serrato, presentava il pilo lungo sette piedi compreso il ferro, e lanciava sopra la cavalleria i giavelotti. Del resto così i Romani come i Greci non erano soliti di servirsi molto delle macchine da guerra, nelle fazioni, e nelle battaglie specialmente, quando queste si davano in aperta campagna.

Per quanto riguarda la cavalleria de' Greci e de' Romani, i loro sistemi nella costituzione, nell' ordinanza, e nelle manovre differivano di poco.

Vi era la cavalleria pesante, o di linea, armata di lance, e di lunghe sciabole, e la cavalleria leggiera che adoperava giavelotti, archi, balestre, e sciabole. I Greci, secondo Polibio, componevano la loro cavalleria per

Digitized by Google

isquadroni di 64 Cavalieri, i quali si disponevano in ordine di battaglia in otto righe, ciascuna delle quali aveva otto uomini di fronte, e si battevano colle lance, prendendo ogni riga la sua scappata per urtare il nimico, e quindi caracollando si ritiravano dietro le altre righe, che alternativamente si succedevano. La cavalleria leggiera all' opposto si batteva facendo giravolte e caracollando intorno al nimico. I Romani, componevano la loro cavalleria per isquadroni di 32 Cavalieri, i quali si chiamavano torme, e si mettevano in ordine di battaglia in quattro righe, ciascuna di otto uomini di fronte. Del rimanente le manovre della loro cavalleria pesante e leggiera nel disporsi al combattimento non differivano in nulla da quelle de' Greci, giacchè entrambe le nazioni davano distanze eguali al fronte degli squadroni.

Questa breve analisi de' sistemi tattici de' Greci e de' Romani ci dà i seguenti risultamenti.

1. Che i loro metodi nella costituzione, nell' ordinanza, e nelle manovre di fanteria, quantunque diversi ne' principii, erano molto solidi, assai ben intesi, e fondati sopra la natura e qualità delle loro armi offensive e difensive.

2. Che la istituzione e la mescolanza della fanteria leggiera con la pesante era bene immaginata, conforme ai veri principii di tattica, e necessaria per far fronte a tutti gli avvenimenti e le situazioni possibili in tempo di guerra.

3. Che i Greci armati uniformemente con sarisse o

Digitized by Google

lunghe picche, con ragione disponevano la loro fanteria pesante in otto righe, ed i Macedoni in sedici ben chiuse ed unite, allorchè si trattava di attaccare, onde poter così urtare con tutta la massa, rompere e rovesciare, tanto la fanteria, quanto la cavalleria.

4. Che i Romani servendosi per armi principali del pilo e della spada, le quali per ben maneggiarsi richiedevano un certo spazio libero, ebbero egualmente ragione di disporsi e di combattere contro la fanteria a righe e file aperte distanti tra loro tre piedi, nell'atto che le chiudevano strettamente, quando combattevano contro la cavalleria. Che l'ordinanza della legione disposta a scacchiere, e sopra due o tre linee era assai ben intesa, poichè procurava il vantaggio rilevante di attaccare successivamente per manipoli, coorti, per linee, e le distanze delle linee, e delle file davano l'opportunità di far succedere nell'attacco i dieci legionarii disposti in file ne' manipoli, e nelle centurie.

Quantunque da quanto abbiam detto apparisca, che i sistemi tattici degli antichi per la fanteria poggiavano sopra principii solidi, nullameno sono essi poco applicabili alla fanteria moderna, checchè ne dicano e sostengano molti autori, e specialmente i Francesi, i quali in fatto di tattica vogliono costantemente farci ritornare a' principii de' Greci e de' Romani. Tra gli altri avvi un tattico Francese, sotto ogni altro aspetto dotto e rispettabile, che si permette affermare che lo spazio di due mila anni interposto tra gli antichi e noi non è un

giusto motivo per cambiare i loro principii. Ma non è la distanza di venti secoli che ha obbligato i moderni ad abbandonar que' metodi; è bensì la specie delle armi che oggi si adoperano, come il fucile, la baionetta, e quel che ancor più monta questo cambiamento di principii è una inevitabile conseguenza dell'effetto prodigioso della nostra artiglieria.

Gli antichi, per la natura delle armi della loro fanteria di linea, dovevano decidere la battaglia battendosi con le picche o con la spada, a cagione che le loro armi da getto non agivano a grande distanza, nè potevano fare gran danni, per effetto delle armi difensive allora in uso. Al contrario le armi da fuoco della fanteria moderna, essendo assai micidiali, e di lunga portata, decidono frequentemente delle battaglie senza che le truppe si azzuffino, e si pongano in reciproco contatto, la qual cosa per verità produce un genere di attacco assai molle, e poco decisivo.

Sebbene gli antichi fossero più conseguenti ne' principii della tattica de' moderni, pure questi non possono imitarli; e per convincersene facilmente, basta per poco riesaminare il sistema della fanteria moderna. Le sue armi principali essendo il fucile e la baionetta, queste differiscono interamente da quelle degli antichi, così per l'effetto, come pel meccanismo. Il fucile armato della sua baionetta è un'arma da getto, la quale agisce da lontano e da vicino, e serve per l'offesa e per la difesa. Siccome il fuoco e la baionetta sono le due

Digitized by Google

forze attive con cui opera il battaglione, bisogna che i suoi ordini di battaglia abituali ed accidentali siano sempre tali da potersi adoperare simultaneamente queste due forze. Ora, sì l'ordine di battaglia dei Greci, che quello dei Romani, non può procurare questo doppio vantaggio, atteso che il gran fondo sul quale si ordinavano i primi impedisce di far fuoco con libertà; e le distanze, come pure l'apertura delle righe e delle file de' secondi, non permettono l'insieme, e l'attacco serrato che si fa da' moderni con la baionetta.

A questa considerazione se ne aggiunge una seconda, la quale sembra di somma importanza, e trovasi avvalorata dall'esperienza. Questa è l'effetto potente e terribile dell'artiglieria che oggi è di troppo aumentata ed è assai ben servita. È difficile concepire nel proprio gabinetto l'idea esatta della strage spaventevole che cagionerebbe una batteria di 8, di 12, o di 20 pezzi di grosso calibro sopra corpi di truppe schierate ad 8, 16, e 32 uomini di fondo, come sono la falange spezzata di Mezeroi, la colonna di Folard, e la plesione di Menildurand. Il disordine che tre o quattro scariche di una simile batteria produrrebbe su questi corpi di ordine profondo sarebbe terribile, e di tale natura che come dice uno dei nostri maestri dogmatici il Maresciallo di Sassonia, che riescirebbe impossibile all'uomo il più capace di arrecarvi riparo e di riordinarne le righe e le file. Non ignoro che gli autori ed i partigiani della colonna, della plesione, e della falange spezzata, dispregiano e valutano poco gli

effetti formidabili dell' artiglieria, sopra i loro corpi di ordine profondo. Ho letto con molta attenzione e senza passione tutto quello che questi uomini fondatori di sistemi hanno scritto e pubblicato per cercare di menomare i grandissimi danni che producono i cannoni e gli obici. Ma debbo confessare, che nè i loro ragionamenti, nè i loro calcoli mi hanno fatto impressione, anzi al contrario sono perfettamente d'accordo col parere degli autori del *Saggio sull' uso dell' artiglieria nuova*, e *del Saggio generale di tattica*, e specialmente del dotto Tielcke capitano di artiglieria al servizio di Sassonia, i quali tutti hanno dimostrato i potenti effetti de' cannoni e degli obici sopra i corpi di ordine profondo, con ragioni ricavate da'fatti, e dall'esperienza istessa della guerra.

Io ne sono tanto persuaso, che oso sostenere, che l' effetto prodigioso dell' artiglieria moderna richiede grandi considerazioni in qualsivoglia ordine di battaglia abituale o accidentale che voglia adottarsi per la fanteria di linea. Quindi mettiamo da banda i principii sull' ordine di battaglia dei Greci e dei Romani, ai quali alcuni autori vogliono continuamente rimandarci, ma che sono eterogenei ed incompatibili con le armi di cui si serve la fanteria moderna; tutto quello che in materia di tattica potremmo prendere utilmente dagli antichi, si limita alle armi difensive che con qualche restrizione potrebbero adottarsi dalla fanteria di linea, come ancora a sapere giudiziosamente frammischiare tra' battaglioni moderni la fanteria di linea cogli uomini armati alla leg-

Digitized by Google

giera. Non per questo intendo asserire, o credere che i sistemi di tattica comuni a tutte le nazioni di Europa, eccettuati i Turchi, siano perfetti e fondati sopra buoni principii nelle tre operazioni, cioè la costituzione, l'ordine di battaglia, e le manovre delle truppe; giacchè io son d'avviso, e per poco che si esamini profondamente questa materia se ne convincerà ognun facilmente, che quasi tutto ciò che oggi si pratica è stabilito sopra usi, sopra consuetudini arbitrarie ed imitative, a cui si è sacrificato il vero e l'utile come si proverà in altro luogo.

5. Nella quarta parte della scienza ch'è l'architettura militare, o l'arte di fortificare, attaccare e difendere le piazze, fortezze ed opere campali, la differenza che passa tra gli antichi ed i moderni è molto maggiore, e tutta la superiorità appartiene agli ultimi. Le matematiche, la meccanica, l'arte di livellare, come fondamenti della fortificazione, sono oggi meglio conosciute ed i loro principii sono più estesi che al tempo degli antichi. Le nostre macchine di guerra sono infinitamente più potenti delle loro, sì per l'attacco, che per la difesa delle piazze e delle opere di campagna. Le loro città, le loro fortezze altra difesa non avevano che uno o due ricinti di mura sommamente alte e spesse, mal difese, da distanza in distanza, con torri rotonde, quadrate, o triangolari, ed un largo e profondo fosso, ma senza opere esteriori. I loro campi, posti trincerati, ed opere di campagna erano per lo più senza fianchi, con

un paràpetto armato di palizzate, e con un semplice fosso; qualche volta anche erano fortificati con un recinto di carri, e di tagliate di alberi, eccettuandone soltanto il campo fortificato di Cesare sotto le mura di Alessia nelle Gallie (1).

L'attacco, e la difesa delle piazze degli antichi per mancanza di macchine di guerra e di artiglieria furono assai micidiali, e tanto lunghi che qualche volta gli assedii duravano per anni interi. Oggidì all'incontro i nostri ingegneri sono così metodici nel loro procedimento che sanno calcolare il tempo necessario per i lavori giornalieri e per le operazioni successive di un assedio formale, ed anche predire presso a poco il giorno in cui la piazza dovrà rendersi.

5. Rispetto all'Artiglieria, che giusta la divisione da noi adottata forma la quinta parte della nostra scienza, la diversità tra gli antichi e i moderni è altresì enorme; e la balistica de' Greci e de' Romani, è così frivola in confronto delle nostre macchine di guerra, che non occorre farne parola. I nostri cannoni, gli obici, i petrieri, i mortai, le palle, le granate, le mine, producono effetti, e danno risultamenti assai più violenti e terribili di quelli de' loro arieti, baliste, catapulte, from-

(1) La semplice lettura de'commentari di Cesare basta a far comprendere che questa eccezione deriva dal modo eccellente con cui fu fortificato il sopraddetto campo.

Digitized by Google

bole, pietre, e scavazioni sotterranee di terra. D'altronde gli antichi, come si è già osservato, non erano soliti a valersi delle macchine di guerra nelle battaglie e nelle fazioni campali, mentre a' giorni nostri l'artiglieria, che dopo la fanteria e la cavalleria è la terza arma, influisce potentemente in tutte le operazioni di guerra.

6. Nella sesta ed ultima parte della scienza, che è la strategia, o l'arte di comandare e di dirigere le operazioni della guerra, i Greci ed i Romani vanno del pari co'moderni. Questa parte è, e sarà sempre inalterabile, qualunque sieno le armi che si adoperano, e qualsivoglia sistema di tattica si voglia prescegliere. La sola differenza che esista tra gli antichi ed i moderni, pel modo di far la guerra è che oggi i progressi di un esercito vittorioso non sono così rapidi come lo erano ne' tempi remoti; e che la guerra si fa da noi con maggiore umanità e riguardi pe' prigionieri, e per i popoli conquistati (1).

Gli eserciti degli antichi, per mancanza di piazze ben fortificate, entravano facilmente negli stati nimici, e li percorrevano da una estremità all'altra senza tirar

---

(1) Quello che l'autore dice in questo luogo circa ai vantaggi che gli antichi traevano dalla vittoria poteva esser vero prima delle ultime guerre; ma le battaglie di Marengo, di Austerlitz, di Jena, di Friedland, di Lipsia e di Waterloo provano abbastanza che i progressi di un esercito moderno vittorioso nulla hanno da cedere a quelli degli eserciti antichi. Da ciò deve dedursi che l'arte strategica ai tempi nostri si è di molto migliorata e perfezionata.

Digitized by Google

colpo o dar battaglia. Al contrario oggidì le frontiere degli stati sono difese da piazze, disposte in due linee, tal che si é nell'obbligo di agire con circospezione sopra un piano stabilito, e che ogni passo, e per così dire, ogni palmo di terreno costa un assedio, un combattimento, o una battaglia campale, la quale, sebben guadagnata, spesse volte non porta conseguenza alcuna (1).

A tempo de' Greci e de' Romani, una battaglia vinta apriva al vincitore intere provincie, e qualche volta immense estensioni, nelle quali il soldato saccheggiava ogni cosa, riduceva gli abitanti ed i prigionieri di guerra in ischiavitù, e quel che prendevasi al nimico doveva porre il vincitore in grado di far sussistere l' esercito. Oggi al contrario i vinti non divengono schiavi; si trattano i prigionieri di guerra con umanità e bontà; ed in vece di saccheggiare ogni cosa, s' impongono al paese nimico contribuzioni in danaro, ed in derrate, di modo che l' esercito è nutrito e provveduto da' magazzini, e da' depositi di viveri che si dispongono a scaloni, e sono amministrati con regolamenti e con certi metodi adottati nell'economia militare.

---

(1) Comecchè sia vero quanto qui dice l' Autore, non è men certo altresì che in tempi a noi più vicini qualche Generale rinomato ha tenuto conto sino ad un certo punto delle piazze di guerra, ed ha regolato in modo le sue operazioni offensive che lasciando queste bloccate con un corpo di osservazione ha progredito nell' invasione del paese nimico senza lasciarsi arrestare dall' anzidetto ostacolo. Le campagne fatte in Alemagna negli anni 1805, 1806 e 1809 ed in Francia nell'anno 1814 confermano tale verità.

Digitized by Google

EPILOGO DELLA PRIMA PARTE.

In questa prima parte ho fatto vedere cosa sia la guerra sotto i suoi diversi aspetti; l'ho definita in generale, e divisa invariabilmente e metodicamente nelle sue parti integrali. Dopo di ciò ho esaminato la sua natura, ed ho esposto la diversità che passa tra la scienza e l'arte della guerra. Ho discusso i gradi di certezza de' suoi principii, e delle sue regole, spiegando cosa debba intendersi per ingegno, e per talento militare. Indi ho aggiunto una succinta narrazione dell'origine, de' progressi, delle vicende, e dello stato attuale della scienza e dell' arte della guerra; facendo a ciò seguire un paragone dello stato militare degli antichi e de' moderni, e della loro maniera di guerreggiare. Infine ho dimostrato che la scienza si acquista collo studio della teoria; e che questa esiste e trovasi ne' libri, e nelle opere di alcuni dotti dogmatici. Dopo tuttociò non mi resta che a far vedere cosa sia lo studio militare, come, con qual metodo, ed in quali autori devesi con preferenza studiare e meditare la difficile scienza della guerra. Questo sarà l'argomento della seguente seconda parte che procurerò di trattare con quella precisione e chiarezza che consentono le mie limitate facoltà.

Digitized by Google

SECONDA PARTE.

DEL METODO PER ISTUDIARE LA SCIENZA DELLA GUERRA ORDINATAMENTE E CON PROFITTO.

CAPITOLO I.

Dello studio delle scienze in generale, e del metodo, per istudiarle.

Generalmente parlando s'intende per iscienza, il complesso delle cognizioni che esistono sopra la natura, le modificazioni, i principii, e le regole di un determinato oggetto; e chiamasi ignoranza la mancanza di tutte coteste cognizioni. Questa è in opposizione a quella, e fa la vergogna di coloro che dovendo professare una scienza, trascurano di studiarne le nozioni e le parti essenziali.

Lo studio in generale, è un'applicazione, uno sforzo del nostro intelletto per acquistare una scienza qualunque, per saperne profondamente la natura, i principii, le regole a fin di scoprire la verità. Quindi lo studio è una operazione del nostro spirito, e perciò si rende necessario di possedere un metodo sicuro per ben cominciare e dirigere questa operazione, avendo molta influenza la maniera di studiare sul modo di possedere una scienza.

Digitized by Google

La parola Metodo, deriva dalla voce greca *methodos*, e significa in generale un certo ordine nel pensare, nello scrivere, nel parlare, e nell'agire. Di quì il metodo di studiare è un certo ordine nel meditare e riflettere sopra un oggetto secondo le regole prescritte.

Articolo I.

La filosofia soltanto può somministrarci il metodo buono per istudiare.

Il metodo buono per istudiare trae la sua origine dalla logica, ch'è la prima parte della filosofia. Ora quì non si tratta di quella logica scolastica col suo linguaggio barbaro e pedantesco, ma solo dell' arte di pensare rettamente, o sia di adoperare convenientemente le nostre facoltà intellettuali per iscoprire la verità. Tale è la logica di cui favelliamo, e sotto questo punto di veduta in ogni tempo essa è stata denominata organo della verità, chiave delle scienze, e guida delle cognizioni umane.

Lo scopo che ci proponiamo nello studio di una scienza qualunque è quello di penetrarne a fondo la natura per trovarvi il vero. Ora per pervenire ad un fine bisogna impiegarvi il mezzo più adatto; ed in quanto a studio, il metodo filosofico è quello che con maggior sicurezza ci conduce allo scopo proposto. Non ignoro che può farmisi un'obiezione, ed è quella che vi è una logica naturale inerente per modo di dire agl'intelletti

Digitized by Google

bene organizzati, la quale è sufficiente, ed ha prodotto in ogni tempo uomini celebri nelle scienze, sebbene non possedessero le regole della logica artifiziale. Ciò è vero in parte; ma tutta la quistione si riduce a sapere, se il migliore debba preferirsi al buono, e se quando si hanno in mano de' mezzi propri per perfezionare le nostre cognizioni e specialmente per renderle certe si debbano questi trascurare, o dispreggiare. Tutte le nozioni acquistate con la semplice pratica, e non per le vie logiche, non meritano il nome di scienza. Esse derivano puramente dalla memoria, la quale non può abbastanza illuminarci nelle nostre meditazioni, nè liberarci nella pratica da quel empirismo che nella milizia fa commettere tanti errori grossolani. Non mi s' imputi dunque a pedanteria scolastica, se insisto sopra la necessità del metodo filosofico per ben istudiare la scienza della guerra.

Dalla definizione che ho dato dello studio, risulta esser egli una operazione dell' intelletto. Senza voler fare vane ricerche sulla natura ed essenza dell' anima umana, basta ricordarci ch' essa ha tre differenti facoltà inerenti, cioè l' intelletto, l' immaginazione e la memoria. Con l' intelletto la nostra anima concepisce, analizza, combina le idee ne giudica e ne ragiona; con l' immaginazione si pone in grado di rappresentarsele, e di produrne delle nuove; e con la memoria può ritenerle e conservarle. Se tali sono le nostre facoltà intellettuali, e se la logica, come abbiam veduto di sopra, è l' arte di farne un uso conveniente, non si tratta in materia

di studio che di sapere applicare a proposito le regole logiche alle nostre meditazioni.

Il metodo si distingue in analitico ed in sintetico. Il primo dividendo gli oggetti abilita a meditarli partitamente ed a fondo per iscoprirvi la verità, e con esso dobbiamo regolare i nostri studii. Il secondo con la sua maniera didascalica è fatto per istruire, per dimostrare agli altri le verità, i principii, le regole, che sono state scoperte, ed esso conviene agli autori, ed agli institutori.

Col metodo analitico dunque dobbiamo studiare negli autori la scienza della guerra. Nel seguente capitolo si vedrà in che consista questo metodo e quali siano le regole ch' esso prescrive per istudiare con ordine e profitto. Io me ne sono servito per mia propria istruzione, e so per esperienza quanto esso è chiaro, sensibile e dimostrativo.

Art. II.

De' vocaboli usitati nello studio delle scienze.

Nello studio metodico delle scienze si adoperano spesso alcuni termini tecnici, i quali, potendo non essere ben compresi da alcuni giovani militari, ho creduto bene doverli spiegare con qualche particolarità.

1. *Idea* è l' immagine o sia la forma sotto la quale col nostro intendimento concepiamo una cosa, un oggetto qualunque. Se l'idea che ce ne formiamo è conforme alla

Digitized by Google

natura della cosa di cui trattasi, essa è vera: ma se la nostra idea ripugna o non conviene alla natura di questa cosa, allora essa è falsa, e noi siamo in errore. Chiamasi *nozione* la combinazione di molte idee sopra lo stesso oggetto.

Noi acquistiamo l' idea delle cose per mezzo de' nostri sensi, con le nostre riflessioni, con la lettura, o conversando con gli altri. Quelle che ci vengono da' nostri sensi sono più chiare, e più precise delle idee acquistate in altro modo; e ciò prova evidentemente che nelle cose che riguardano la guerra la pratica e l' esperienza ragionata superano di molto la semplice teoria.

2. S' intende per *definizione* la spiegazione di una cosa secondo la sua natura e secondo le sue proprietà.

3. La *divisione* degli *oggetti* è lo sviluppo e la disposizione di un tutto nelle sue differenti parti.

4. *Verità* è quello ch' è, e che può assicurarsi esistere nelle cose.

5. *Errore* è la disconvenienza delle nostre idee con la natura e con lo stato di una cosa. Gli errori sovente provengono da' pregiudizi, dalla prosunzione, o anche dalla precipitanza de' nostri giudizi.

6. *Evidenza* è una verità tanto chiara, tanto convincente che non può essere affatto posta in dubbio, e che di primo slancio si attrae il nostro assenso.

7. *Probabilità* è l' apparenza del vero in una cosa, ma fondata sopra pruove non certe. Vi sono differenti gradi di probabilità.

Digitized by Google

8. La *natura* d' una cosa consiste nella sua maniera di essere, nelle sue proprietà, nelle sue modificazioni, in una parola in ciò ch' essa veramente è.

9. *Cagione* è tutto ciò ch' è capace per la sua azione o per la sua influenza di produrre e fare esistere un avvenimento, un fatto, una cosa.

10. *Effetto* è l' esistenza di una cosa, di un' avvenimento, di un fatto prodotto dall' azione, o dall' influenza di una cagione qualunque.

11. *Principii* sono verità incontrastabili, quando sono fondate ed inerenti alla natura delle cose.

12. *Regole*, sono alcuni precetti che derivano da' principii di una cosa o di un oggetto, per agire o no in una certa maniera.

13. *Proposizione* è tutto ciò che si espone, sia per dimostrarsi, sia per trarne conseguenze, sia finalmente per sentire su di esso il giudizio ed il parere degli altri.

14. *Problema* è una proposizione con la quale si domanda ragione di una cosa non conosciuta.

15. *Tesi* è una verità, una proposizione che si sostiene con prove.

16. *Ipotesi* è una supposizione gratuita, che non è fondata sopra prove.

17. *Teorema* è una dottrina certa e dimostrata.

18. *Assioma* è una verità evidente.

19. *Massima* è un principio fondamentale di una scienza.

20. *Dimostrazione*, è l'esposizione delle pruove per istabilire una proposizione, un sistema, un progetto.

21. *Autorità*, sono le decisioni di autori celebri, o di maestri conosciuti nelle arti e nelle scienze.

22. *Pregiudizi*, sono alcune opinioni che si ammettono ciecamente, senza esaminarle, e penetrarvi bene addentro.

Siccome i pregiudizi militari più tenaci sono sempre quelli i di cui fondamenti sono meno solidi; così alcune opinioni ed alcuni usi che oggi sono in voga e consacrati dalla pratica sembreranno molto assurde a' nostri posteri. Ma potrà dire taluno, donde nasce che i pregiudizi si accettano subito con facilità e quasi senza avvedersene? Ciò deriva da che gli uomini in generale, ed in particolare i militari non esigono pruove per adottare una opinione, un uso, una pratica: la loro mente si addimestica con esse, come gli occhi con le mode, e seguono per abitudine, per istinto servile alcune idee stabilite dal caso, o dalla prosontuosa ignoranza.

Digitized by Google

CAPITOLO II.

Modo di studiare la scienze della guerra secondo il metodo filosofico.

Di sopra ho indicato il metodo con cui si deve studiare, ed ho detto essere esso un certo ordine nel meditare, e riflettere sopra un soggetto secondo le regole stabilite. Ora trattasi di sviluppare queste regole, e di applicarle allo studio militare. Ma prima di entrare in materia, debbo in questo luogo consigliare al giovane militare, il quale forse ha già acquistato alcune cognizioni superficiali della scienza, di dimenticarle interamente ed in guisa che la sua mente rimanga libera, anzi come una tavola netta, atta a ricevere de' nuovi caratteri che il metodo filosofico vi dovrà imprimere.

Regole del metodo.

I. Il primo passo sarà di usare tutta l' attenzione possibile per comprendere a fondo e ritenere bene a memoria il sistema generale della scienza, cioè a dire, il complesso delle sue parti integrali, come trovasi sviluppato nella tavola generale, che si riporterà in seguito.

2. Esaminerà accuratamente ogni parte integrale nell' ordine con cui essa è esposta nelle tavole metodiche particolari. Procedendo in tal modo acquisterà un' idea precisa e chiara della sostanza e dell'.estensione della scienza.

3. Dopo questa avvertenza comincerà i suoi studii ne' libri dogmatici, principiando dal meditare sulla prima parte della scienza, cioè sulla costituzione dello stato militare. Egli ne studierà le materie che ne dipendono con l'ordine espresso nella tavola metodica addetta a questa parte. Ciò fatto, intraprenderà lo studio della seconda, e così di mano in mano fino alla sesta ed ultima, sempre con l' ordine dettato nelle tavole metodiche di ciascuna parte.

4. La prima cura nelle sue ricerche dev'essere quella d'intendere esattamente la definizione, e la divisione di ogni materia di cui trattasi. Ciò premesso, ne esaminerà la natura e ne indagherà i principii e le regole ne' migliori autori; ma se costoro, come spesso accade, sieno di parere diverso o si contraddicano ne' principii, conviene al giovane di sospendere il suo giudizio fino a che una più profonda teoria, o la pratica e l'esperienza ragionata lo pongano in grado di decidere.

5. Benchè egli sia obbligato per dovere di studiare e di apprendere bene i regolamenti enunciati dal Sovrano sulla disciplina, sul servizio, sull' economia, e sopra le manovre della tattica; pur non di meno non è astretto a riguardarli come ottimi ed infallibili; anzi al contrario gli è permesso di esaminarli, di porli nel crogiuolo de' veri principii, e di citare i pregiudizi, le consuetudini, le opinioni al tribunale della ragione e dell' esperienza, purchè nel servizio attuale, egli obbedisca alle ordinanze del Principe.

Digitized by Google

6. Egli deve meditar ben profondamente e con esattezza i principii e le regole di ogni parte integrale della scienza, e delle sue parti secondarie, ma non deve occuparsi di cose di poco momento, nè deve perdere un tempo prezioso per esaminare cose di poca importanza. In ogni soggetto, dice il gran Montecuccoli, si trovano molte proprietà e qualità particolari; conoscerne poche non è conoscerne abbastanza; ma conoscerle tutte, paragonarle, combinarle insieme, farvi delle riflessioni, è cosa troppo difficile per un principiante. Fa d' uopo quindi che da prima egli batta una via di mezzo tra il molto, ed il poco, atteso che con una maggiore e più estesa teoria sarà in grado successivamente di discernere con maggior chiarezza le cose.

7. Deve essere molto attento a non lasciarsi abbagliare e sedurre dalle autorità, e molto meno dalle opinioni e pratiche stabilite; perocchè, niuna cosa conduce con maggior sicurezza alla mediocrità, quanto l' attaccamento servile alle consuetudini, ed agli usi che sono in voga. Allorchè leggerà ne' libri quanto oggidì si pratica nella costituzione dello stato militare, nella disciplina, nella tattica, nell' architettura militare, nell' artiglieria non deve darvi immediatamente il suo assentimento; ma deve prima esaminare la necessità, lo scopo e l' utilità di ciascuna pratica, poi discutere attentamente i mezzi che sono stati prescelti per pervenire allo scopo propostosi, ed in ultimo deve vedere se la bontà e la sufficienza di questi mezzi restano giustifi-

Digitized by Google

cate dalla ragione e dall' esperienza. Con questa specie di analisi vedrà con sorpresa che nello stato militare attuale vi sono parecchie cose e molte pratiche che non hanno nè scopo, nè utilità, nè ragione, ma che sono soltanto sostenute dall' opinione e dall' uso.

8. Circa a' nuovi sistemi di tattica, di fortificazione, e di artiglieria, il giovane militare deve farne uso con la massima circospezione, e con la mente interamente sgombra di ogni prevenzione.

Ogni autore procura di avvalorare e sostenere il suo sistema, o dottrina particolare con una moltitudine di pruove; ma siccome queste possono essere incerte, o illusorie, e che d'altronde il giovane non è ancora abbastanza istruito nel suo mestiere per darne giudizio, così deve egli sospenderne l' approvazione fino a che la ripetuta esperienza ne abbia dimostrato la bontà ed il merito. Molte volte le nuove idee e le invenzioni sono speculazioni abbaglianti di gabinetto, prodotte da una immaginazione viva, ed ingegnosa; ma che nascondono difetti sfuggiti sulla carta e nella teoria, e che la pratica e l' esperienza svelano a segno che l' intero sistema si trova distrutto e rovesciato da capo a fondo.

In somma colui che vuole studiare con metodo la scienza della guerra, incominci dal farsi una idea giusta e chiara del tutto, e delle sue parti integrali. Indi discuta queste e le materie che ne dipendono; le consideri sotto i diversi aspetti e rapporti; ne giudichi e ragioni giusta le verità ed i principii stabiliti, eviti di cadere ne' pregiudizi, nelle

pratiche e negli usi dominanti, finalmente non rispetti le autorità contrarie alla natura delle cose, e che non sono sostenute dalla ragione, da' buoni principii, e verificate dall' esperienza.

Articolo I.

Tavole metodiche inventate dall' autore per guidare e facilitare gli studii militari.

Per rimuovere le difficoltà che nuocono agli studii, e per condurre i giovani gradatamente nelle loro laboriose ricerche, ho stimato bene dover fare un' impression e immediata su i loro sensi. Quindi ho pensato di esporre tutte le cognizioni militari in alcune tavole metodiche. Una di esse, ch' è la tavola generale, rappresenta tutta la scienza divisa nelle sue parti integrali. Le altre sei tavole particolari, ne sviluppano ciascuna parte e le materie che ne dipendono, con indicare nel medesimo tempo i punti che meritano di essere particolarmente studiati e profondamente meditati. E ciò messo ad effetto non dubito che l'allievo nel dare un'occhiata alla tavola generale, si vedrà in grado di comprendere subito tutta l'estensione della scienza, le sue parti principali ed il loro nesso; la qual cosa aiuterà sommamente la sua memoria, e farà succedere nel-

Digitized by Google

lo studio le idee con quell' ordine luminoso che le rende più chiare, facendole per così dire derivare le une dalle altre.

Art. II.

Gradazione che deve osservarsi negli studi militari.

Nelle ricerche si deve osservare costantemente una certa gradazione, e non saltare una parte, per passare all' altra prima di aver ben meditata ed analizzata la precedente ne' migliori autori. Senza questo modo di procedere si cagionerebbe disordine nelle idee e non riuscirebbe di alcun profitto l' applicazione la più laboriosa.

Per conseguenza il giovane militare, prima d' intraprendere la lettura degli autori dogmatici, avrà cura di leggere due volte con molta attenzione il presente trattato, cercherà di ritener bene a memoria il contenuto nelle tavole metodiche. Dopo di ciò, comincerà e continuerà i suoi studi sulle differenti parti, e materie con lo stesso ordine che troverà indicato nelle tavole particolari.

Tutte le sei principali parti della scienza sono della massima importanza per colui che aspira a possederla se non profondamente, almeno sino ad un certo segno. Egli è vero che l' uffiziale di fanteria e di cavalleria, non è a rigore obbligato di conoscere estesamente l' architettura militare, e l' artiglieria; ma non per

Digitized by Google

questo può dispensarsi dal conoscerle bastantemente per ben condursi, e saper prendere un partito in mille occasioni nell'atto della guerra. Con questa sola veduta ho indicato nelle tavole metodiche di queste due parti, le cose che importa maggiormente studiare e ben meditare.

Se l'allievo diligente si varrà del metodo indicato di sopra, e se osserverà ne' suoi studi la gradazione prescritta, può esser certo, che a misura che progredisce nelle sue ricerche, vedrà dilatarsi la sfera delle sue cognizioni, ed a poco a poco sarà in grado di comprendere le più sublimi verità dell'arte. Per perfezionare allora le nozioni acquistate con la teoria, non gli mancherà che la pratica e l'esperienza; ma siccome quest' ultima non dipende da lui, perchè non sempre si fa la guerra, così egli non ha altro mezzo per acquistar l'esperienza che quello di leggere attentamente e studiare la storia, le memorie militari, le relazioni ed i giornali delle campagne, ne' quali scritti vedrà l'applicazione de' principii, e delle regole a' fatti ed alle imprese, ed in una parola vi apprenderà l'arte di ben dirigere le operazioni militari.

Digitized by Google

Art. III.

Quando convenga agli uffiziali intraprendere la lettura della storia, delle memorie militari, delle relazioni, o giornali delle campagne e degli assedi. Uso delle carte geografiche, topografiche, e dei piani delle posizioni, degli accampamenti, delle marce, delle battaglie, e degli assedi.

La storia, le memorie militari, le relazioni ed i giornali delle campagne e degli assedi, sì degli antichi che de' moderni, ci presentano gli avvenimenti della guerra, ed in conseguenza la pratica, in cui i principii e le regole della teoria si trovano applicate alle operazioni con maggiore o minore arte ed abilità e talvolta interamente trascurate. È dunque chiaro che la lettura, e la meditazione profonda su queste operazioni sono le più adatte a dare a' giovani cotidianamente molti lumi, ed una certa esperienza, comecchè non abbiano ancora guerreggiato; poichè i difetti e gli sbagli stessi commessi da altri in tali casi saranno per essi tante lezioni non meno utili de' precetti più savi e più dotti. Intanto, siccome la teoria in tutte le scienze deve naturalmente precedere la pratica, e che d' altronde senza ben possedere i principii e le regole, non è possibile giudicare rettamente della natura, o della qualità de' fatti, degli avvenimenti, delle operazioni, così il giovane allievo non deve intraprendere la lettura della storia, delle memo-

rie, e delle relazioni di guerra, prima di aver compiuto con profitto il corso della scienza militare giusta l'ordine stabilito nelle tavole metodiche.

Infatti gli sarebbe inutile ed anche impossibile di leggere con profitto le opere di Senofonte, di Tucidide, di Polibio, di Plutarco, di Tito-Livio, di Arriano, di Cesare, senza avere precedentemente acquistato le necessarie cognizioni sulla costituzione militare de' Greci e de' Romani, su i loro sistemi di tattica, sulla loro architettura militare, sulla loro balistica o Artiglieria, e finalmente sulla loro maniera di far la guerra. Come pure egli non trarrebbe alcun profitto essenziale nello scorrere le memorie, e le relazioni militari de'Principi Maurizio, e Federico Errico d'Orange, di Gustavo Adolfo, di Condè, di Turena, di Luxembourg, di Catinat, di Eugenio, di Marlborough, del Maresciallo di Sassonia, del gran Federico, del Principe Errico, di Ferdinando, e del Duca di Brunswick, di Daun, di Laudon, di Broglio, se prima non avesse studiato i principii, e le regole della scienza, non che sapesse qual sistema si seguisse ne'loro tempi rispettivi. In somma se non si faccia precedere la teoria s'intraprenderebbe a rovescio il corso della scienza militare, e si vorrebbe apprendere la guerra per mezzo della pratica senza principii, ch'è quanto dire con una abitudine cieca e servile.

Allorchè consiglio all' uffiziale di non cominciare la lettura della storia, delle memorie e delle relazioni militari prima di avere acquistato i principii dell' ar-

te della guerra, non intendo di vietargli la lettura de' fatti storici, che si narrano dagli autori dogmatici per chiarire i loro ragionamenti, e con i quali questi provano e dimostrano la bontà de' principii e delle regole da essi proposte sopra un dato argomento. Anzi son di avviso che il giovane potrà istruirsi meglio e rendersi più familiari gli anzidetti principii, leggendo e rileggendo attentamente i fatti e gli esempli riportati dagli autori per dimostrarne l'evidenza.

Importa molto che io faccia qui osservare che volendo il giovane trarre tutto il vantaggio possibile dalla lettura della storia, delle memorie, e delle relazioni militari, ed acquistare così una certa esperienza, deve sempre avere davanti una carta geografica del teatro della guerra, affinchè possa prima di tutto bene *orientarsi*, e poi unirvi la carta topografica della contrada in cui sieno seguiti gli avvenimenti e le operazioni; e se vi sieno piante esatte delle posizioni, de' campi, de' movimenti, delle battaglie, delle fazioni, egli non deve trascurare di consultarle e di esaminarle coll' ispezione oculare. Procedendo in tal guisa l'uffiziale si troverà in grado di acquistare in poco tempo alcune cognizioni pratiche sulla strategia, o sia l'arte di comandare, ed una certa esperienza che gl' insegnerà il modo di applicare i principii e le regole alle occasioni, al tempo, alla posizione locale, alla natura dell' intrapresa, ed al numero e qualità delle truppe rispettive.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Della scelta de' libri militari sì antichi che moderni; delle carte geografiche, e topografiche, come pure de' piani militari.

Accade radamente che un militare sia facoltoso a segno da potere acquistare una biblioteca compiuta composta de' migliori autori, come altresì una raccolta copiosa di scelte carte geografiche e di piani militari. Quindi proporrò primamente, una piccola biblioteca de' libri, delle carte e de' piani più necessari; e poi suggerirò un' altra biblioteca più ampia di tutti questi articoli.

BIBLIOTECA

Militare ristretta

Autori antichi.

1. Istituzioni militari di Vegezio.
2. Memorie sopra i Greci ed i Romani di Guischard.
3. Commentari sopra Enea il tattico del Conte di Beausobre.
4. I commentari di Cesare.
5. La tattica de' Greci di Arriano.
6. La storia delle guerre di Alessandro di Arriano.
7. La ritirata de' dieci mila di Senofonte.

Digitized by Google

Autori moderni.

8. Le memorie di Montecuccoli.

9. Turpin, e le Febure in forma tascabile: opera buona ed istruttiva specialmente pe' suoi piani.

10. Teoria della guerra di Maizeroi: opera eccellente.

11. Maizeroi, Corso di Tattica.

12. Meditazioni militari del Maresciallo. Conte di Sassonia.

13. Pensieri sulla tattica e la strategia del Marchese di Silva: opera assai istruttiva.

14. Lo spirito di Folard.

15. Saggio sull' arte della guerra di Turpin.

16. La piccola guerra di Grandemaison, o sia guerra di scaramucce di truppe leggiere.

17. Istruzioni militari del Re di Prussia pe' suoi Generali.

18. Saggio generale di tattica di Guibert.

19. Elementi di fortificazione di Le Blond

20. Saggio sopra l' uso dell' artiglieria.

21. Elementi della guerra degli assedi.

22. Istruzioni per gli uffiziali che aspirano a diventare ingegneri di campagna, aiutanti di campo, o che bramano di far la guerra con profitto composte da Tielcke, capitano di Artiglieria in Sassonia: quest'opera scritta in tedesco è sommamente istruttiva.

23. Dizionario militare, edizione di Dresda.

24. Le campagne di Federico il grande Re di Prussia fatte negli anni 1741, 1742, e 1745, con alcune

Digitized by Google

riflessioni sopra le cagioni degli avvenimenti; scritte in forma di lettere, in 8.°

25. Lettere segrete concernenti la guerra del 1756. scritte da mano maestra.

26. Tutte le ordinanze militari del proprio Sovrano.

Carte, e piani.

Le carte dell' antica Grecia, dell' antica Asia minore, dell' antica Italia, della Spagna, delle Gallie, e dell' Affrica. Tutte queste mappe debbono servire, per l' intelligenza delle guerre di Alessandro, de' Greci, di Cesare, e de' Romani in generale.

Un atlante che contenga le carte generali dell' Europa.

Una raccolta di carte topografiche, ed in ispecie di quelle del proprio paese, e degli stati limitrofi, che possono divenire il teatro della guerra.

Le carte particolari della Boemia, Moravia, Slesia, Sassonia, Lusazia, Marca di Brandebourg, e della Turingia, per bene intendere le operazioni della guerra del 1756. Tale deve essere la picciola biblioteca di un Uffiziale; ma quando non avesse egli il modo di procurarsela, cercherà almeno di acquistare le seguenti opere.

1. Le istituzioni di Vegezio, 2. la tattica de' Greci di Arriano, 3. le memorie militari sopra i Greci ed i Romani di Guischard, per servire allo studio degli autori antichi. 4. Turpin e le Febure, 5. teoria della guerra di

Digitized by Google

Maizeroi, 6. regole e principii dell' arte della guerra estratti da' differenti autori dal Sig. Faesch, 7. le ordinanze militari del proprio Sovrano, 8. Elementi della guerra degli assedi di Le Blond.

Continuazione de' libri, e delle carte geografiche, topografiche e de' piani per formare una più estesa biblioteca militare.

Antichi.

27. La Ciropedia di Senofonte.
28. Trattato sulla Cavalleria di Senofonte.
29. Tucidide, guerra del Peloponneso.
30. La storia di Polibio.
31. La tattica dell' Imperatore Leone.
32. Plutarco, vite degli uomini illustri.
33. Frontino e Polieno sopra gli stratagemmi.
34. Igino della castrametazione de' Romani.
35. Le antichità militari de' Romani di Guischard.
36. La tattica dell' Imperatore Maurizio.

Moderni.

37. Discorsi sulla disciplina militare di La Noue
38. Trattato della Cavalleria di Montgommeri.
39. Il perfetto capitano di Rohan.
40. Basta, opera sopra la cavalleria.

Digitized by Google

41. Memorie militari de' Principi Maurizio, e Federico Errico d'Orange.

42. Istoria militare di Gustavo Adolfo Re di Svezia.

43. Storia militare del Principe di Condè.

44. Memorie del Maresciallo di Turena.

45. Riflessioni militari del Marchese di S.ta Croce.

46. L'arte della guerra di Puysegur.

47. I commentari sopra Polibio del Cavaliere di Folard.

48. Le opere di Vauban sopra la fortificazione.

49. Le opere di Coehorn sopra l'arte di fortificare.

50. L' Ingegnere di campagna di Clairac.

51. Nuove costituzioni militari di un anonimo.

52. Grande tattica e manovre di guerra, giusta i principii di S. M. Prussiana.

53. Progetto di tattica francese di Menil-Durand.

54. Frammenti di tattica dello stesso autore.

55. La tattica discussa di Joly di Maizeroy.

56. Memorie relative alle opinioni sulle quali i militari non sono d' accordo; dello stesso autore.

57. Corrispondenza sull' arte della guerra tra un Colonnello di Dragoni ed un Capitano di fanteria.

58. Saggio di applicazione della fortificazione alla tattica.

59. Le memorie del Marchese di Feuquieres.

60. Riflessioni militari di Knoch.

61. Lettere militari dello stesso autore.

62. Saggio sopra le qualità necessarie ad un Generale comandante di esercito.

Digitized by Google

63. Saggio sopra le battaglie del Cavaliere di Grimoard.

64. Commentari sopra le memorie di Montecuccoli; di Turpin.

65. Commentari sopra i commentari di Montecuccoli del Generale Warnery: opera eccellente.

66. Saggio sopra gli accampamenti, le marce degli eserciti, sopra le battaglie, e su' piani di operazioni di Zanthier; opera scritta in tedesco.

67. L'Enciclopedia militare.

68. Biblioteca militare stampata a Breslavia, in tedesco.

69. Guerra delle alpi del Marchese di Saint Simon.

70. Osservazioni istoriche e critiche sopra i commentari di Folard, e sopra la cavalleria del Conte di Brezé.

71. Osservazioni sullo stato militare de' Turchi e de' Russi del Generale di Warnery.

72. Istoria di Carlo XII. Re di Svezia.

73. Istoria militare del Principe Eugenio e del Duca di Marlborough.

74. La campagna del Maresciallo di Crequì fatta nel 1677. del signor de La Rozière.

75. Le campagne del Maresciallo di Luxembourg.

76. Le campagne del Maresciallo di Catinat.

77. Le campagne del Maresciallo di Villars.

78. Le campagne del Maresciallo di Coigni.

79. Le campagne del Maresciallo di Maillebois.

80. Memorie segrete della guerra di Ungheria degli anni 1737, 38, e 39. del Generale di Schmettau.

81. Le migliori relazioni delle campagne de' Prussiani, Austriaci, Russi, Francesi, Svedesi, Annoveresi, ed Assiani, nella guerra cominciata nel 1756, e finita nel 1763.

82. Le relazioni ragionate delle operazioni di guerra dal 1756 sino al 1763 tra gli Austriaci ed i Prussiani, pubblicate dal signor Tielcke capitano di artiglieria in Sassonia, in lingua tedesca, col titolo di *Beytrag*. Queste sono molto istruttive, assai bene dettate, e meritano l'approvazione intera di tutti i militari.

83. La campagna in Boemia nella guerra del 1778. per la successione della Baviera, sotto il punto di veduta della strategia, di Boursheid; produzione molto parziale ed apocrifa, scritta in tedesco.

84. Critica della campagna mentovata nel precedente paragrafo, e scritta parimente in tedesco col titolo *Beytrag* ad uso dell'esercito Austriaco, opera assai bene scritta.

85. Saggio sopra una storia militare della guerra del 1778 scritta in tedesco da un uffiziale Prussiano.

86. Le ordinanze militari degli Austriaci, de' Prussiani, e de' Francesi.

Carte geografiche, topografiche, e piani militari.

Una biblioteca militare così copiosa non deve mancare di una collezione scelta di atlanti militari, di carte topografiche; come pure di piani delle posizioni, de'

movimenti, de' fatti d'armi, delle battaglie e degli assedi avvenuti nelle differenti guerre fatte in Italia, ne' Paesi Bassi, nell' Ungheria, nella Moravia, Sassonia, Prussia, ne' paesi di Brandebourg, di Pomerania, di Assia, di Annover, e nella Vestfalia. Non vi è cosa più istruttiva della lettura e dello studio delle campagne di Federico il Grande, del Principe Ferdinando, del Duca di Brunswich, e de' Marescialli Daun, Broglio, e Laudon (1).

---

(1) Comecchè i risultamenti delle guerre ultime e posteriori all'epoca in cui ha scritto il Signor Nockern de Schorn pongano i moderni in un posto glorioso, e li facciano giustamente gareggiare con gli antichi, pure è fuor di dubbio che potrebbero fare ancora maggiori progressi, se la loro istruzione si perfezionasse. Questa istruzione deve consistere non già in vane ricerche e teorie, le quali vincolano l'ingegno e lo soffocano sotto il peso delle minuzie; ma ne' fatti illustri di guerra, di cui le cagioni sono scritte su i campi di battaglia, e stanno impresse nelle menti de' famosi Capitani. Meditando su questi fatti si possono acquistare le grandi cognizioni dell' arte della guerra.

Egli è vero che la forza di carattere, l'audacia e l'ostinazione possono talvolta far vincere; ma quella profonda intelligenza che combina le vaste operazioni di una campagna, ne prevede tutte le vicende, ne dirige e concatena gli avvenimenti, che affronta l'avversità della sorte e domina la fortuna, questa intelligenza, dico, costituisce i grandi Capitani e si ottiene collo studio ben diretto e con la pratica della guerra.

L'ingegno senza istruzione è come il sole coperto dalle nubi; i suoi raggi rari e vivi illuminano, riscaldano solamente qualche punto. Ma se la nube si dissipa l'astro inonda con la sua luce un immenso orizzonte.

Per facilitare agli Uffiziali la direzione che debbono dare alle loro ricerche, ai loro studi; per metterli in grado di pervenire più prontamente e con maggior certezza allo scopo, si è creduto di dovere aggiungere a quanto l'autore ha riportato le migliori tra le opere e le carte Topografiche uscite alla

Rispetto però agli autori dogmatici e polemici è necessario che io avverta i giovani di guardarsi bene dal

---

luce da trent' anni a questa parte. Per tal modo ciascuno potrà scegliere ciò che meglio convenga alla sua istruzione.

Giova pertanto avvertire che io non pretendo che l' uffiziale debba acquistare tutti i libri, tutte le carte che quì appresso si accennano, la qual cosa richiederebbe molta spesa; ma è bene di darne l' indicazione, onde nel progresso de' suoi studi possa egli farne l'esame in qualche biblioteca, o pure acquistarne quella parte che più gli convenisse. D' altronde non poteva farsi a meno di esporre il progresso fatto dalle Scienze militari, dalla Geodesia e dalla Topografia in questi ultimi anni, e tale è lo scopo principale che si è avuto in mira nella presente nota.

Libri di Architettura militare.

1. L' arte difensiva superiore all' offensiva, o sia la fortificazione perpendicolare con un nuovo modo d' impiegare l' artiglieria del Marchese di Montalembert. Quest' opera contiene molte idee nuove, ed ha il merito di aver fatto pubblicare le seguenti memorie scritte da varii uffiziali ingegneri francesi.

2. Memorie sopra la fortificazione perpendicolare scritte da parecchi uffiziali ingegneri. Quest' opera classica onora molto il corpo degl' ingegneri militari francesi.

3. Trattato dell' arte militare e della fortificazione di Gay de Vernon. Questo trattato fu composto per la scuola Politecnica di Francia. Esso è degno dell' Autore e di uno stabilimento tanto cospicuo.

4. Elementi della fortificazione del Generale Belair.

5 Saggio generale di fortificazione, attacco e difesa delle piazze di Bousmard. L' autore, ch' era francese, scrisse in Prussia quest' opera durante la sua emigrazione. Essa è grandemente profittevole per l' architettura militare, come pure per l' espugnazione e difesa delle fortezze.

6. Corso di fortificazione di Bellavene.

7. Difesa delle piazze forti di Carnot. Opera classica ed utilissima.

8. Memoriale per la fortificazione permanente e passaggiera e per la difesa delle piazze di Cormontaigne. Questo è un eccellente manuale per l' ingegnere.

Digitized by Google

prender partito nelle critiche, che alcuni autori si fanno scambievolmente per uno spirito di sistema; e molto più

---

9. Considerazioni militari e politiche sulle fortificazioni di Darçon.

10. Trattato teorico pratico della guerra de' trinceramenti di Foissac-Latour.

11. Istruzione diretta agli uffiziali d' infanteria per disegnare sul terreno e costruire ogni specie di opere campali, e per mettere nello stato di difesa i piccoli posti; di Gaudi, accresciuto da Belair.

12. Trattato di fortificazione sotterranea di Gillot. Quest' opera ha riportato il premio nel concorso proposto per la migliore opera sopra le mine.

13. Trattato teorico e pratico sulle mine di Gumpertz e Lebrun. Opera assai utile per la pratica della guerra sotterranea.

14. Elementi di topografia militare, o istruzioni circostanziate sul modo di rilevare militarmente il terreno, e di disegnare prontamente le carte militari di Hayne. Quest' opera tradotta dal tedesco è stata arricchita di note.

15. Architettura delle fortezze, o sia l' arte di fortificare di Mandar.

16. Memoriale topografico militare compilato nel Deposito Generale della guerra in Francia. Opera classica.

17. Delle fortificazioni e delle relazioni generali della guerra degli assedi di Michaud.

18. Trattato di fortificazione sotterranea, seguito da quattro memorie sulle mine, di Mouzé. Questa è una pregevole produzione, e giova al progresso dell' arte.

19. Trattato di Geodesia di Puissant. Questo è utilissimo e necessario agl' ingegneri Geografi.

20. Trattato di Topografia, di Agrimensura e di livellazione dello stesso autore.

21. Trattato compiuto di fortificazione di Saint-Paul.

22. L' arte di rilevare le piante applicata a tutto ciò che ha relazione con la guerra, di Verkaven.

Libri di Artiglieria.

1. Memoriale per uso degli uffiziali di Artiglieria; di Gassendi.

2. Trattato de' fuochi artifiziali per l' attacco e difesa delle piazze, come pure pel servigio di campagna; di Bigot.

por mente a non lasciarsi sedurre da uno stile fiorito e sentenzioso. Vi sono alcuni autori che riuniscono tutta

---

3. La guida del Pontoniere, o sia memoria sopra la formazione de' ponti militari, che contiene i passaggi di fiume più notabili, e l'arte del Pontoniere di Dieu.

4 Manuale dell' Artigliere di Urtubie.

5. Istruzione sul servizio dell' artiglieria, per uso degli Allievi delle scuole militari, aumentata di un capitolo sulle manovre di forza e di un trattato di fuochi artifiziali; di Hulot.

6. Nuove esperienze di artiglieria, ove si dimostra la forza della polvere e la velocità iniziale delle palle di cannone di Hutton.

7. Istruzioni sulle armi da fuoco, e su le armi bianche portatili ad uso delle truppe Francesi.

8. Riflessioni sulla manifattura delle armi da fuoco in generale; di Lamartillière.

9. Ricerche sopra i migliori effetti da ottenersi nell' artiglieria, considerata dietro la correlazione che vi è tra la polvere come motore, le bocche a fuoco come macchine, e le bombe e le palle come proiettili; dello stesso autore.

10. Tavole del tiro de' cannoni e degli obici con una istruzione sulla maniera di servirsene di Lombard.

11. Trattato del moto de' proietti applicato al tiro delle bocche a fuoco; dello stesso autore.

12. Manovre delle batterie di campagna per le batterie della guardia Imperiale.

13. Istruzione sulla manifattura della polvere di Renaud

14. Pirotecnia militare, o trattato compiuto de' fuochi artifiziali, e delle bocche a fuoco; di Ruggieri.

15. Memorie di Artiglieria, contenenti l' artiglieria nuova, ed i cambiamenti fatti nell' artiglieria francese nel 1765; di Scheele.

Libri di Tattica.

1. Istruzioni pratiche per gli ufficiali in campagna, compilate negli uffizi dello stato maggiore Generale Austriaco; 2. volumi. Opera ottima, scritta in

l'energia di una dicitura eloquente, e tutto il fuoco di una

---

tedesco, di cui il 1. volume è stato tradotto in italiano e pubblicato dal nostro Deposito della guerra con molti piani.

2. Istruzioni pratiche per i Generali ec. scritte in tedesco. Un volume in 4. grande con moltissimi piani. Opera classica.

3. Dell'organizzazione della forza armata in Francia di Carion-Nizas.

4. Delle manovre della Infanteria contro la cavalleria di Cacault.

5. Guida dell'uffiziale in campagna di Cessac-Lacuèe.

6. Guida degli uffiziali di cavalleria di Chatelain.

7. Considerazioni sopra l'organizzazione degli stati maggiori dell'esercito.

8. L'arte militare presso le più celebri nazioni dell'antichità e de' tempi moderni analizzata e paragonata, di Laverne.

9. Corso di amministrazione militare di Varinot.

10. Saggio storico della fanteria leggiera, o trattato delle piccole operazioni della guerra ad uso de' giovani uffiziali del Generale Duhesme.

11. Saggio sul sistema di guerra moderna di un uffiziale Prussiano.

12. Trattato sul servizio dello stato maggiore generale dell'esercito, di Grimoard.

13. Memoriale dell'uffiziale di fanteria, che contiene la collezione metodica di tutto ciò che i regolamenti ora in vigore e le leggi non abrogate stabiliscono per quest'arma; dell'autore del manuale di Fanteria. Gioverebbe assai fare un'opera come questa, ma che fosse adattata al nostro sistema militare.

14. Introduzione allo studio dell'arte della guerra di Roche-Aymon.

15. Considerazioni sull'arte della guerra di Rogniat. Quest'opera è stata criticata da un illustre Generale.

16. Tattica Prussiana, o sistema militare della Prussia; di un anonimo che credesi esser Mirabeau. Questa produzione acquistò molta lode quando uscì alla luce.

17. Manuale generale del servizio degli stati maggiori generali e divisionarii di Thiebault.

18. Foglio periodico militare che si pubblica ogni mese dall'uffizio dello stato maggiore Generale Austriaco, e che contiene relazioni militari, critiche di campagne, di libri ec., cose amministrative ec. È scritto in tedesco, ed è molto utile al militare.

Digitized by Google

frase viva e luminosa; ma che con tutti questi pregi

Libri di storia militare e memorie.

1. Campagne de' Francesi in Portogallo del 1807, 1808, 1809, 1810, e 1811. del Barone Thiebault.

2. Istoria della guerra della Vandea, o prospetto delle guerre civili dell' Ouest dal 1792. sino al 1815. di Beauchamp.

3. Relazione della difesa di Danzica nel 1813, fatta dal 10° Corpo dell' armata francese contro l' armata combinata Russa e Prussiana.

4. Difesa di Saragozza nel 1808, 1809. di Cavallero.

5. Istoria de' Generali che si sono illustrati durante le guerre della rivoluzione, di Chateauneuf.

6. Campagne de' francesi in Italia di Desjardins.

7. Dizionario Storico delle battaglie, assedi e combattimenti che hanno avuto luogo durante la rivoluzione Francese.

8. Ristretto degli avvenimenti, o saggi storici sopra le campagne fatte dal 1799 sino al 1814. di Matteo Dumas. Opera classica, assai commendata da Napoleone Bonaparte.

9. Giornale Istorico della campagna fatta in Italia dal Principe Eugenio negli anni 1813. 1814.

10. Lettere e memorie di Gustavo Adolfo, de' suoi ministri, e de' suoi generali sulle guerre degli Svedesi in Polonia ed in Alemagna.

11. Memoria militare sopra Kehl, che contiene la relazione del passaggio del Reno e della Mosella sotto il comando del Generale Moreau, e quella dell' assedio di Kehl.

12. Ristretto delle operazioni delle armate del Reno e del Giura nel 1815, seguito dall' assedio di Unings e dalla insurrezione di Strasbourg.

13. Principii della Strategia, sviluppati dalla relazione della campagna fatta in Alemagna nel 1796: opera tradotta dal tedesco, ed attribuita a S. A. I. l' arciduca Carlo con carte e rami. Opera eccellente.

14. Memorie pratiche militari sopra i principali avvenimenti accaduti dopo la convenzione del trattato di Campoformio sino a quella del trattato d' Amiens, e che contengono le relazioni delle campagne degli anni 7, 8. e 9, in Alemagna, in Italia, nella Svizzera, in Olanda, nell' Egitto, in Siria, e nelle Indie, la storia della confederazione del Nord, ed il compendio delle negoziazioni tra le diverse potenze belligeranti; di Ritchif.

Digitized by Google

nulla dimostrano, ed in vece di essere conseguenti ne'

Quest' opera scritta in Inglese è stata tradotta in Francese da Henry.

15. Memorie sulle guerre de' francesi in Ispagna di Rocca.

16. Istoria della guerra de' sette anni di Schiller tradotta dal tedesco. Bella produzione.

17. Istoria delle guerre de' Galli, e de' Francesi in Italia, con il prospetto degli avvenimenti civili e militari che le accompagnarono, e loro influenza sulla civilizzazione e su i progressi dello spirito umano, del Generale Servan.

18. Memorie per servire alla Storia di Francia sotto Napoleone scritte da' Generali Montholon e Gourgaud. Opera classica.

19. Trattato delle grandi operazioni militari del Generale Jomini. Quest' opera contribuirà al progresso della Scienza della guerra.

20. Storia di Napoleone e della grande armata del Generale Segur. In pochi giorni si sono fatte quattro edizioni di quest' opera.

CARTE GEOGRAFICHE E TOPOGRAFICHE MILITARI.

Italia.

1. Carta d' Italia di Bacler-Dalbe.

2. Carta dal Genovesato di Chaffrion.

3. Carta amministrativa del Regno d' Italia fatta al Deposito Generale della guerra di Milano in 6. fogli.

4. Carta del Regno di Napoli di Rizzi-Zannoni in 31. fogli, come pure la sua riduzione in 6. fogli.

5. Carta della Sicilia di Schmettau rettificata nell' uffizio topografico di Napoli in 4 fogli, che ora sta per pubblicarsi.

6. Carta delle stazioni militari d' Italia in 4 fogli fatta dal Deposito generale della guerra di Milano.

7. Carta degl' itinerarii militari del Regno di Napoli.

8. Carta degl' itinerarii militari della Sicilia, non ha guari pubblicata dall' officio topografico di Napoli.

9. Carta della Toscana in 4. fogli fatta al Deposito Generale della guerra di Milano.

*

Digitized by Google

principii, e buoni logici ne' ragionamenti, non parla-

---

10. Carte del Lucchese, e degli Stati di Parma recentemente pubblicate.

11. Carta dello stato Veneto levata dallo stato maggiore Austriaco sotto la Direzione del Generale Barone de Zach in 4 fogli.

12. Carta degli stati del Piemonte, Savoia e delle Alpi da poco tempo pubblicata.

13. Carta d' Italia in 2 fogli di Orgiazzi; uscita alla luce non ha guari a Parigi.

Spagna e Portogallo.

14. Carta de' Pirenei di Roussel in 8. fogli.

15. Carta della Spagna e del Portogallo in 9. fogli di Mentelle.

16. Carte della Spagna e del Portogallo pubblicate recentemente da Laborde in Parigi.

Alemagna.

17. Carta generale dell' Impero d' Alemagna di Chauchard.

18. Carta dell' Ungheria di Lipsky.

19. Carta dell'Alemagna dell' istituto geografico di Weimar in cento e più foglietti. Con questa, ch' è recente, si può far senza delle carte ottime di Lecoq, di Hassia, di Amman ecc. poichè tutte vi sono ridotte.

20 Carte diverse degli stati della Monarchia Austriaca pubblicate negli Uffizi dello stato Maggiore Austriaco. Queste sono eccellenti, e comprendono non solo l' Austria, il Tirolo, il Salisburghese, la Boemia, la Moravia, ec. ma anche la Polonia Austriaca.

Francia

21. Carta militare della Francia fatta al Deposito della guerra in Parigi nel 1801.

22. Carta della Francia di Capitaine. Questa è composta di 24. fogli ed è una riduzione di quella di Cassiui.

Digitized by Google

no che col tuono assoluto e decisivo di un ditta-

Paesi-bassi ed Olanda.

23. Carta de' Paesi-bassi in 25. fogli di Ferraris.

24. Carta delle Provincie-unite, o Olanda di Sotzman, composta di 9. fogli.

Prussia.

25. Carta generale degli stati della Monarchia Prussiana di Sotzman.

26. Carta della nuova e vecchia Prussia, e della Prussia meridionale, cioè la Polonia Prussiana, di Textor, Sotzman, Gilles ecc.

Polonia.

27. Carta della Polonia di Sotzman in 16 fogli.

Le carte degli stati Prussiani ed Austriaci di sopra menzionate abbracciano gran parte della Polonia; e per la parte Russa recentissimamente n' è stata pubblicata una in più fogli che è eccellente.

Russia.

28. Atlante Russo in venti fogli fatto dall' Accademia di Pietroburgo.

29. Carta della Russia di Danielow ecc.

30. La Livonia in 9. fogli di Friebe.

31. La Russia ridotta in moltissimi fogli nel deposito generale della guerra a Parigi dal grande atlante pubblicato in Russo a Pietroburgo dall' accademia Imperiale.

32. La Crimea in 4. fogli di Kinsbergen.

33. La Moldavia di Bawr in 6. fogli.

34. La Russia di Reymann in 9. fogli con le strade postali ecc.

Turchia.

35. Carta della Grecia di Orgiazzi fatta a Parigi.

36. Carta della Grecia di Barbiè du Bocage.

Digitized by Google

tore romano.

---

37. Carta della Grecia di Arrowsmith in 4. grandi fogli. Questa carta pubblicata nel 1820 è bellissima e molto circonstanziata.

38. Carta della Grecia di Gell in 4 fogli.

39. Carta della Servia, Vallachia ecc. di Lipsky che fa continuazione a quella di Ungheria dello stesso Autore.

40. Carta delle Provincie Illiriche in 6 fogli, e due mezzi fogli, fatta dal Deposito della guerra in continuazione della carta amministrativa del Regno d'Italia. Essa contiene la Bosnia, l'Albania ed altre parti interessanti.

Svizzera.

41. Carta nuova della Svizzera in 16 fogli di Weiss.

Asia ed Affrica.

42. Carta dell'Egitto e della Siria di Paultre per l'intelligenza delle guerre di Buonaparte e di Kleber in oriente.

43. Varie carte dell'Indostan di Rennell per l'intelligenza delle guerre fatte dagl' Inglesi nelle Indie.

America.

44. Carta del Messico di Humboldt.

45. Carta dell'America meridionale di La Cruz in 6. fogli.

Queste carte sono necessarie per l'intelligenza delle guerre che si fanno attualmente in quelle regioni.

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

Delle scienze preparatorie, ed ausiliarie di quella della guerra.

Le scienze scambievolmente si prestano la mano e si aiutano a vicenda; e quella della guerra ne presuppone alcune altre, delle quali il militare in ogni tempo ha il massimo bisogno. Trattasi adunque in questo luogo di dare un' idea di quelle che debbono prepararlo, per dir così, all' acquisto della difficile scienza di cui trattiamo. Per altro io non pretendo ch' egli debba possedere a fondo tutte le scienze che quì appresso proporrò; ma sempre è necessario ch' egli ne acquisti una giusta e ragionata cognizione; del resto suppongo che il giovane militare per lo meno sia istruito ne' principii della sana morale.

1. La prima delle scienze preparatorie di cui egli deve far acquisto è senza dubbio la filosofia, perchè il morale ed il fisico hanno la massima influenza nella guerra. Quì però non intendo parlare della dispregevole filosofia scolastica; ma soltanto di quella che ci procura le cognizioni luminose e pratiche della natura, delle cagioni, degli effetti, de'possibili, e che nel tempo medesimo c' insegna a pensare, a giudicare, ed a ragionare aggiustatamente. Chi è colui tra i militari che possa porre in dubbio che la presenza di spirito, che il sangue freddo ne' pericoli della vita, che la costanza d'animo nelle avversità, che la moderazione in tempo di prospera

Digitized by Google

fortuna, che la cognizione del cuore umano, di cui il gran Maurizio di Sassonia ha parlato con somma forza nelle sue meditazioni, non sieno qualità necessarie non solamente ad un Generale, ad un Capo, ma altresì ad ogni semplice uffiziale? L'esperienza forse non prova in ogni istante la grande influenza del morale e del fisico su gli avvenimenti della guerra? Come adunque si possono conoscere le cagioni, gli effetti, i possibili senza la filosofia che ne costituisce precisamente la scienza? Inoltre qualunque capo, ed anche qualunque uffiziale subalterno non trovasi egli in tempo di guerra continuamente nella necessità di pensare attentamente a mille oggetti, a circostanze che variano da un momento all'altro, ad avvenimenti inopinati? Non deve egli discutere, bilanciare i diversi partiti da prendersi e saperne scegliere il migliore? Non ha egli bisogno di possedere un certo spirito di ordine e di metodo, per entrare in mille particolarità, affine di disporre e distribuire ogni cosa a proposito? Ora la logica, che è la prima parte della filosofia, è quella che c'insegna i principii e le regole di ben concepire, pensare, giudicare, ed agire secondo la natura delle cose e l'esigenza de' casi. Quindi è dimostrato, che la sana filosofia è assolutamente indispensabile ad ogni militare che voglia acquistare cognizioni solide e luminose del suo mestiere.

2. La geometria, e l'arte del disegno, necessarie ad un militare, debbono altresì precedere lo studio della scienza della guerra.

Digitized by Google

3. La Meccanica e la Statica, quantunque non sieno di assoluta necessità, pure contengono cognizioni preziose ed utilissime per un uffiziale.

4. Ma la geografia in generale, e la topografia de' paesi in cui si è fatto la guerra, o pure può farsi in avvenire relativamente al Sovrano ch' egli serve, sono pel militare della massima importanza; atteso che senza queste cognizioni, nulla intenderebbe ne' progetti di campagna, ne' movimenti, marce, accampamenti, e posizioni degli eserciti; e non sarebbe in grado di concepire, ed immaginare alcun piano di operazioni in una guerra con gli stati limitrofi.

5. Gli è altresì utile una sufficiente cognizione della politica, o sia dell'arte di governare gli uomini, e di regolare i piani ed i progetti in modo che risultino utili allo stato ed alla gloria del Sovrano. Imperciocchè per mezzo di questa scienza potrà farsi idee precise del proprio paese, e degli stati forestieri, delle diverse specie di governo, della loro forza e debolezza, della loro popolazione, de'loro prodotti, delle loro risorse, e del carattere proprio di ciascuna nazione. Co' principii e con le regole di una sana politica apprenderà ben anche a giudicar bene, a valutare le apparenze, le cose dubbie e le certe, a prevedere gli accidenti possibili, a prepararli, a farli nascere ed a profittarne. La politica gl' insegnerà parimente l' arte di scandagliare l' interno ed i ripostigli del cuore umano, a mettere in moto le passioni altrui ed a frenare le proprie. In somma per mezzo di essa potrà conoscere tut-

ta la forza delle grandi molle delle passioni umane, che sono la religione, l'onore, l'ambizione, il piacere e l'interesse, ed il modo con cui bisogna far agire questi grandi principii per disporre a piacer suo della volontà degli uomini.

6. Finalmente io non posso raccomandargli abbastanza lo studio della storia sì antica che moderna. Essa è lo specchio fedele de' caratteri, de'costumi, delle azioni, delle virtù, degli errori, e de' delitti degli uomini e delle nazioni. In lei si attingono le lezioni pratiche di virtù, di politica, di prudenza; e con leggère le belle azioni, come anche i difetti, gli errori, le follie, ed i delitti di tutti i secoli, si apprende ad imitare le prime, e ad evitare gli altri, e si diviene per tal modo più saggio, più circospetto, e maggiormente istruito e virtuoso. Quindi fa d' uopo ch' egli studii almeno un compendio della storia generale degli stati e delle nazioni antiche e moderne; ma deve studiare con maggiore profondità la storia patria e quella dello stato che serve, come anche quella degli stati limitrofi, co' quali il suo Sovrano potrebbe un giorno essere in guerra. Queste sono le scienze e le cognizioni assolutamente necessarie ad un uffiziale, le quali debbono come preparatorie ed ausiliarie precedere lo studio dell' estesa scienza della guerra. Senza di esse egli intraprenderebbe lo studio di quest' ultima senza frutto, e troverebbe spesse volte ostacoli nelle sue ricerche ne' libri militari, perchè quasi tutti gli autori, generalmente parlando, suppongono

Digitized by Google

i lettori di già istruiti nelle diverse cognizioni che ho proposto di acquistare.

TERZA PARTE

Nozioni generali e concise sulle sei parti integrali della scienza della guerra.

PROEMIO

Siccome in tutta questa opera suppongo che il giovane militare manchi di tutte le cognizioni della sua professione, così ho creduto facilitare maggiormente i suoi studi, procurandogli preliminarmente alcune nozioni concise e generali sopra le differenti parti integrali che costituiscono la scienza della guerra, giusta la divisione esposta nella prima parte.

Quindi il giovane allievo percorrendo attentamente questa terza parte, acquisterà alcune cognizioni sopra i principali oggetti della scienza, e per tal modo sarà in grado d'intraprendere negli autori classici le sue ricerche con avvedutezza.

Quest'opera non essendo un trattato compiuto della scienza, ma semplicemente una introduzione, un metodo per istudiarla ne' libri con ordine e discernimento, si vede bene che io non debbo molto internarmi nelle particolarità delle cose attinenti alla scienza stessa; tanto più che sembrami inutile ripetere ciò che trovasi

Digitized by Google

già bene esposto in molte altre opere. Mi permetterò soltanto di ragionare più diffusamente sulla parte che concerne la tattica, perchè di essa manca una teoria metodica, ed anche perchè gli autori dogmatici differiscono assai nelle loro opinioni sulla sua natura, definizione, ed estensione. Nullameno, come ho già detto nel discorso preliminare, non pretendo che il mio sentimento e le mie idee sieno riguardate come decisioni infallibili.

Per rendere la lettura di questa terza parte maggiormente istruttiva, e per coadiuvare nel tempo istesso lo studioso uffiziale a comprenderla, gli consiglio di osservare la tavola militare di Homan, nella quale con un' occhiata vedrà tutto ciò che alla guerra si riferisce. Rispetto poi alle operazioni di campagna e di assedio egli troverà schiarimenti molto soddisfacenti nelle tavole dell' opuscolo tascabile, intitolato Turpin e Lefebure.

Digitized by Google

CAPITOLO I.

Della costituzione generale dello stato militare.

(Si vegga la prima tavola metodica).

§. I.

Gli uomini impiegati, e le cose necessarie o relative alla guerra considerate insieme formano quel che dicesi stato militare. Gli uomini sono gli agenti, e le cose sono i mezzi per fare e per sostenere la guerra. Ma siccome gli agenti non possono essere impiegati confusamente, e ad ogni specie di lavoro, così sono stati divisi in differenti corpi, dando a ciascuno una composizione corrispondente alla sua natura ed al suo oggetto. Similmente le cose necessarie o relative allo stato militare, essendo diverse di specie e di uso, debbono essere disposte sotto determinate classi.

§. II.

La costituzione generale adunque dello stato militare è una certa disposizione di forma e d' istituzione, con la quale il Sovrano vuole che essa esista ne'suoi stati. E questa disposizione generale suppone altresì i mezzi per mantenere costantemente in piedi lo stato militare e per sostenere le spese della guerra.

Digitized by Google

§. III.

Comecchè la costituzione dello stato militare dipenda, per la sua forma ed istituzione dalla volontà del Sovrano, pure vi sono alcuni principii e regole direttrici, che debbono costantemente seguirsi, se si voglia stabilirla sopra sodi fondamenti.

§. IV.

L' uffiziale deve soltanto considerare questa prima parte dell' arte della guerra come una introduzione alle altre; e quantunque essa non esiga ricerche profonde sopra le materie ad essa subordinate, nondimeno è assolutamente d' uopo che ne acquisti una cognizione generale e metodica, poichè mi sembra assurdo e contrario allo spirito di ordine di passare allo studio della scienza militare prima di avere acquistato idee chiare e precise degli agenti, e de' mezzi per fare o per sostenere la guerra; cioè a dire prima di conoscere minutamente gli uomini, e le cose che riunite costituiscono lo stato militare.

§. V.

Occorre far osservare che io non parlo quì appresso della costituzione dello stato militare nel modo che secondo me dovrebbe essere, giusta i veri principii; ma

Digitized by Google

bensì nel modo con cui ella è adottata e trovasi in vigore presso le principali potenze di Europa.

§. VI.

Tutti gli uomini ed impiegati nello stato militare sono o comandanti, come i Generali, gli uffiziali superiori, i capitani, gli uffiziali subalterni, ed i sotto uffiziali; o semplici combattenti, come i soldati a piedi ed a cavallo, o pure non combattenti, come tutti coloro che sono addetti ai corpi, ai reggimenti, al dipartimento della guerra, o ad impieghi particolari senza che abbiano comando, o che debbano combattere.

§. VII.

(*Si vegga la prima tavola metodica.*)

Nella prima sezione della prima tavola metodica si vede che tutti gli uomini compresi nello stato militare formano nove corpi distinti, cioè: 1. Quello della fanteria; 2. della cavalleria; 3. dell' artiglieria; 4. il corpo degl' Ingegneri militari; 5. il commissariato di guerra; 6. lo stato maggior generale; 7. l' esercito composto da sei primi corpi; 8. lo stato maggiore delle piazze; 9. la segreteria o il ministero di guerra.

Digitized by Google

§. VIII.

La Fanteria.

La fanteria pesante, o di linea è composta di fucilieri e di granatieri: la fanteria leggera comprende i cacciatori, ed i bersaglieri (1). L'una e l'altra specie di fanteria è divisa in corpi particolari chiamati reggimenti, i quali si suddividono in due, tre ed anche più battaglioni, la di cui forza ascende da cinque sei o settecento uomini sino a mille per ciascuno.

---

(1) Bersagliere detto da' francesi *tirailleur* significa propriamente colui che tira contro un bersaglio, ma ora s'indicano con questo nome i soldati, che si mandano spicciolati, o a branchi fuori della fronte del battaglione, dello squadrone, o dell'esercito ad esplorare il nimico, a commettere i primi colpi, a sostenerlo con un vivo fuoco, a stancheggiarlo, a pizzicarlo su i fianchi, ec. È voce usata dal Montecuccoli. Propriamente si dovrebbe dire Feritore, vocabolo più espressivo, e più proprio usato dal Villani.

Il Cacciatore detto con vocabolo francese *Chasseur* è un soldato armato alla leggiera: in alcuni luoghi i cacciatori formano un corpo, in altri si usa di aggiungere una compagnia ad ogni battaglione, ed hanno rango di truppa scelta dopo i granatieri. Separati o aggregati, i cacciatori sono una milizia utilissima per esplorare gli andamenti dell'inimico, per combattere alla spicciolata, per assalire rapidamente una batteria, ed un luogo difficile, per passare un fiume a nuoto, o guadarlo, e per simili guerresche fazioni. V'hanno anche i cacciatori a cavallo detti Cavalleggieri.

(*Veggasi Grassi dizionario militare Italiano.*)

Digitized by Google

§. IX.

Il battaglione di linea non meno che il battaglione leggiero è formato da molte compagnie della forza di settantacinque, fino a dugento uomini. Ne' battaglioni di linea, tra queste compagnie ve ne ha una di granatieri e qualche volta anche una di cacciatori o volteggiatori.

§. X.

Il reggimento di fanteria di linea o leggero è comandato da un Colonnello, ed il suo stato maggiore consiste, nel Colonnello Comandante, nel Tenente Colonnello, un Maggiore ed un Aiutante Maggiore per battaglione, un Quartier mastro, o Amministratore economico del reggimento, un Auditore di guerra (1), un Cappellano, un Chirurgo maggiore, un Vagomastro, un tamburino maggiore con i suonatori, ed in fine un profosso col suo aiutante.

(1) L'auditore di guerra è un magistrato istituito in alcuni paesi per giudicare de' delitti intorno a cose militari. Altra volta presso di noi vi erano gli auditori, ma ora sono ad essi sostituiti i commissari del Re ne' consigli di guerra di varia specie come prescrive il codice militare. (*Il Traduttore*)

Digitized by Google

§. XI.

Il battaglione comandato da un Maggiore, o da un Tenente Colonnello costituisce l'unità, o l'elemento primitivo della fanteria, per accamparsi, marciare, manovrare e combattere. Ordinariamente in ogni battaglione di linea vi sono due bandiere. Le compagnie sono comandate da un Capitano Comandante, o Capitan-Tenente, da un Tenente in 1°, da un Sotto-tenente, e da un Alfiere. Per sotto-uffiziali vi sono de' sergenti, de' caporali, un foriere, e trovansi altresì addetti alle medesime i tamburini ed alcuni pifferi. Il battaglione, considerato rispetto a' suoi movimenti, alle sue manovre, ed alla sua azione è la parte elementare della fanteria, e sotto questo punto di veduta dev' essere considerato, come corpo solido, come un corpo flessibile in tutte le sue parti, e come un corpo divisibile sino all' unità.

§. XII.

In parecchie potenze di Europa oltre a' reggimenti e battaglioni di campagna esiste una milizia nazionale ordinata in reggimenti e divisa in battaglioni, la quale in tempo di guerra si mette di guarnigione nelle piazze forti, e somministra le reclute a' battaglioni di campagna. Presso alcune altre potenze vi sono altresì delle compagnie franche di fanteria.

Digitized by Google

§. XIII.

La fanteria sì di linea che leggiera è destinata ad agire in campagna in tutte le situazioni diverse di terreno, non meno che nelle piazze, nelle fortezze, ne' posti, e nelle opere campali. Ma la fanteria leggera s'impiega specialmente per le ricognizioni militari, per le pattuglie, per le scorte di convogli, per inseguire il nimico, per i colpi di mano, per le sorprese e per le scorrerie lontane.

§. XIV.

La Cavalleria.

La cavalleria si distingue in pesante o sia di linea, come sono i Carabinieri ed i Corazzieri; in cavalleria media, come sono i Dragoni ed i Granatieri a cavallo; ed in cavalleria leggiera composta di Ussari, Cacciatori e Cavalleggeri.

§. XV.

A simiglianza della fanteria la cavalleria si divide egualmente in corpi particolari chiamati reggimenti. Questi sono composti da tre fino a sei squadroni, i quali presso alcune potenze hanno due o tre compagnie. Il reggimento è comandato da un Colonnello, ed il suo

Digitized by Google

stato maggiore è simile a quello della fanteria, colla differenza che in vece di suonatori, la cavalleria ha trombetti e timpanisti.

§. XVI.

Lo squadrone, la di cui forza ascende da cento sino a cent' ottanta cavalieri, è comandato dal Capitano più anziano delle compagnie che compongono lo squadrone. Una compagnia di cavalleria ha un Capitano, un Tenente, un Sotto-tenente, ed un Alfiere o portastendardo. Per sotto-uffiziali vi sono i marescialli d'alloggio o sergenti, i caporali, ed un foriere. Vi sono altresì i trombetti, un sellaio ed un maliscalco. In ogni squadrone di cavalleria pesante e di dragoni vi è uno stendardo, mentre ordinariamente la cavalleria leggiera non ne ha.

§. XVII.

Lo squadrone considerato riguardo alla sua azione, a' suoi movimenti ed alle sue manovre è l'unità, o l'elemento primitivo della cavalleria; e sotto questo aspetto dev' essere considerato come un corpo solido, flessibile in tutte le sue parti, e come divisibile fino all' unità.

La cavalleria delle tre mentovate specie è destinata ad agire e ad operare in campagna in tutte le situazioni

praticabili per i movimenti a cavallo. Essa dev' essere egualmente istruita a poter agire a piedi in caso di bisogno; ma ciò spetta con maggiore particolarità ai Dragoni, i quali come gli Ussari, i Cavalleggeri ed i Cacciatori sono destinati in preferenza per le pattuglie, per le ricognizioni militari, per inseguire il nimico, per iscortare i convogli, per le sorprese, per le imboscate, e per tutte le spedizioni lontane.

§. XVIII.

L' Artiglieria.

L' artiglieria forma, dopo la fanteria e la cavalleria, la terza arma, o sia il terzo corpo combattente. Essa è composta di cannonieri, di bombardieri, zappatori, minatori, pontonieri, pionieri, artefici ed operai di diversa sorta. Tutti questi individui destinati a scopo diverso, sono divisi come la fanteria in reggimenti, battaglioni, e compagnie (1).

---

(1) I Minatori, gli Zappatori ed i Pontonieri per lo addietro sono stati incardinati ora all' artiglieria ed ora all' arma degl' Ingegneri. Dopo varii esperimenti fatti durante le ultime guerre si è stabilito in massima che i minatori e gli zappatori dipendessero dagl' Ingegneri, ed i Pontonieri fossero aggregati all' artiglieria. Difatti il Minatore essendo un soldato che costruisce le mine e le difende, e lo zappatore eseguendo i lavori della fortificazione tanto offensiva che difensiva e specialmente quelli di zappa, e di trincea dovevano

§. XIX.

I reggimenti, i battaglioni e le compagnie del corpo di artiglieria, hanno presso a poco come la fanteria lo stesso stato maggiore, gli stessi uffiziali, quantunque alcune volte sotto altra denominazione. Tutto il corpo è comandato superiormente da un Generale.

§. XX.

Le macchine di guerra sono i cannoni, mortai, petieri, obici, e petardi di diversa grandezza e calibro; le munizioni da guerra poi consistono in polvere, palle di cannone e di fucile, metraglia, in bombe, e granate, in piombo, ferro, pietre focaie, miccie, e cartocci a palla ed a metraglia.

§. XXI.

Nell' artiglieria va compresa la pirotecnia, o sia l' arte di comporre ogni sorte di fuochi artificiali, come sarebbero le palle incendiarie e le pentole di fuoco, le fascine incatramate, i sacchi a polvere, i barili fulminanti, le carcasse di granate, le palle infocate, le scatole ri-

---

formar parte integrale dell' arma dell' Ingegnere e dipendere dagli ordini di questi. All' opposto si è giudicato proprio di unire i pontonieri all' artiglieria, perchè la natura del loro servizio e l' indole de' materiali di cui fanno uso appartiene a quest' ultima.

(*Il traduttore*)

Digitized by Google

piene di tele solforate ed incatramate, e le macchine infernali. Tutte queste munizioni da guerra si adoprano sì per l' offensiva, che per la difensiva.

§. XXII.

Tutti gli attrezzi di guerra spettano altresì all' artiglieria. Tali sono i pontoni di legno, di rame, di cuoio, i ponti volanti, le zattere, le carrette per trasportar le terre, le tavole per formare le spianate dei cannoni, i gabbioni, le fascine, i salciccioni, i graticci, i mantelletti, i candelieri, i sacchi a terra ed a lana, le fucine, i martinelli, le caprie, le leve, e carra per trasportar cannoni e palle, ed ogni altra specie di ordigni ed istrumenti (1).

§. XXIII.

Appartengono altresì all' artiglieria, le mine tanto per la costruzione, quanto pel modo di caricarle e farle agire, gli arsenali, le fabbriche d' armi, i mulini a

---

(1) I sopraddetti attrezzi di guerra non appartengono tutti all' artiglieria come dice l'autore, ma una parte di essi è di pertinenza degl'Ingegneri e de' lavori che da costoro si dirigono, come i gabbioni, le fascine, i salciccioni ed altri.

(*Il traduttore.*)

Digitized by Google

polvere, le fonderie, i laboratorii, le nitriere, le fucine, e le officine di artefici ed operai di ogni specie (1).

§. XXIV.

Le macchine da guerra o pezzi di artiglieria si distinguono in grossi e leggieri, secondo il loro calibro. Nella prima classe si comprendono quelli da 24, 16, 12, ed 8, i mortai ed obici. Nella seconda vi sono i pezzi da 6, da 4, da 3, da 2, non meno che gli obici portatili o a mano.

§. XXV.

Siccome l' artiglieria, come ho già detto, è una delle tre forze operatrici nella guerra, perciò è destinata a cooperare con le truppe in quasi tutte le imprese campali; ma con ispecialità nell' attaccare e difendere le fortezze, le città, i borghi, i villaggi, i castelli ed altri posti fortificati.

---

(1) Gl' Ingegneri sono ora incaricati della costruzione delle mine e di tuttocciò che alle medesime ha relazione.

(*Il traduttore*)

§. XXVI.

Il Corpo degl' ingegneri.

Il corpo degl' ingegneri militari, varia più o meno nella sua composizione presso le diverse potenze di Europa; ma ordinariamente è composto di, . .

1. Un Direttore Generale.

2. Di Colonnelli, Tenenti-Colonnelli e Maggiori.

3. Di Capitani in 1°. ed in 2°, di Tenenti in 1°. ed in 2°.

4. Di allievi ingegneri.

5. Di un Aiutante maggiore incaricato de' particolari del servizio.

6. Di un amministratore economico secondato da uno, o due forieri.

Presso alcune potenze il corpo degl' ingegneri è diviso in brigate composte di più Capitani, di Subalterni ed Allievi ingegneri. Queste brigate sono comandate ed ispezionate da un uffiziale superiore del corpo.

Le attribuzioni degl' ingegneri militari sono, di costruire ogni sorta di fabbrica militare, piazze di guerra, fortezze, trinceramenti ed altre opere campali: e ne regolano altresì l' attacco e la difesa. Essi sono ancora impiegati alla costruzione delle macchine ed istrumenti militari di varie specie; a riconoscere il terreno, le posizioni; ad esaminare e fare accomodare le strade di passaggio; a disegnare le località di ogni specie; a condur-

re le colonne, e finalmente alla scelta degli accampamenti e delle posizioni.

§. XXVII.

Il Commissariato Generale di guerra.

Si chiama Commissariato di guerra, o pure Intendenza dell'Esercito, un corpo composto di varii individui incaricati dell'amministrazione economica, de' mezzi onde provvedere alle vettovaglie, ed agli altri bisogni del soldato.

Il corpo è diretto da un Intendente Generale, il quale ha sotto gli ordini suoi:

1. I Commissari ordinatori.
2. I Commissari ordinari di guerra.
3. I Commessi.
4. Il Tesoriere.
5. Alcuni Segretari ed altri impiegati.
6. I *Vagomastri* con i cassoni, carra, carrette e loro attrezzi.
7. I viveri, ed i forni dell'esercito, con i fornai e loro Aiutanti.
8. La beccheria dell'esercito, con i beccai e loro garzoni.
9. Tutti i magazzini di viveri e foraggi con i loro commessi.
10. I vivandieri dell'esercito ed altri simili mercanti.

Digitized by Google

11. Gli appaltatori e provveditori.

12. Gli ospedali permanenti ed ambulanti con le persone che vi sono addette.

13. Le razze de' cavalli ad uso della cavalleria.

14. Le manifatture e fabbriche stabilite per i bisogni delle truppe.

Il commissariato generale dipende in tempo di pace dal ministro di guerra; ma quando trovasi al seguito dell' esercito riceve gli ordini dal generale in capo, al quale è subordinato.

L'impiego di commissario generale nell'esercito è uno de' più importanti; perchè è un' arte, ed arte assai difficile quella di provvedere in campagna, in marcia, e ne' quartieri di accantonamenti e d'inverno alle vettovaglie ed a tutti i bisogni degli uomini, e degli animali. Il commissario in capo è l'uomo in cui il generale dee riporre la sua fiducia, e che dev' essere ammesso ne' misteri delle operazioni dell'esercito. Ma siccome le sue operazioni e procedimenti per le vettovaglie dell'esercito debbono essere subordinati alle vedute ed ai progetti del generale in capo, così è chiaro ch'egli deve possedere a sufficienza le cognizioni di strategia necessarie per ben adempire i suoi doveri.

Digitized by Google

§. XXVIII.

Dello stato Maggiore Generale dell' Esercito.

Lo stato Maggior Generale di un esercito è un corpo di Uffiziali Generali e Superiori, e di altre persone addette per la natura del loro impiego al di lui servizio.

Gli uffiziali Generali che comandano in un esercito sono:

1. Il Feld-Maresciallo, o sia Generale in capo di un esercito.

2. I Generali di fanteria e di cavalleria presso alcune potenze.

3. I Tenenti-Generali.

4. I Maggiori-Generali.

5. I Brigadieri-Generali.

6. Il Quartier-Mastro Generale, o Capo dello stato maggiore dell' Esercito.

7. Il Gran-Mastro, o sia il Generale comandante in capo l' artiglieria.

8. Il Direttore Generale del corpo degli ingegneri militari.

9. Il Commessario Generale in capo, o sia l' Intendente Generale dell' Esercito.

Gli Uffiziali Superiori, i quali senza essere addetti a reggimenti o a corpi particolari, hanno nullameno un comando nell' esercito, sono:

1. Gli Aiutanti di campo del Re.

Digitized by Google

2. Il Colonnello di brigata, che ha il *dettagiio* giornaliero dell' esercito.

3. I Maggiori di brigata con i loro aiutanti.

4. Il Luogotenente, o sia l' aiutante del Quartier Mastro Generale con gli uffiziali che ne dipendono.

5. l' Auditore in capo, o sia il supremo giustiziere dell' esercito.

6. Il Gran Prevosto con i suoi subordinati.

7. Il *Vagomastro* in capo.

Le persone addette per la natura del loro impiego al servizio dell' esercito senza avervi comando, sono:

1. Gli Aiutanti di campo de' Generali subalterni.

2. Il Segretario del Generale in capo con gli impiegati della cancelleria dell' esercito.

3. Il Medico in capo con i suoi subordinati e con gli speziali dell' esercito.

4. Il Cappellano-Maggiore.

5. Il Capitano delle guide, con i suoi uffiziali, sotto-uffiziali, e guide sì a cavallo che a piedi.

6. Il Direttore della posta con i suoi aiutanti, corrieri, postiglioni, , e palafrenieri.

§. XXIX.

L' Esercito composto de' primi sei corpi.

Un Esercito compiuto è formato de' primi sei corpi, non ha guari nominati, cioè a dire;

Digitized by Google

1. Fanteria, 2. Cavalleria, 3. Artiglieria, 4. Ingegneri militari, 5. Commissariato Generale, 6. Stato Maggiore Generale.

L' esercito riunito, e considerato in se stesso, costituisce il settimo corpo degli uomini impiegati nello stato militare. Comandato da un Generale in capo, è destinato in tempo di guerra ad eseguire tutte le operazioni sì offensive che difensive; ed in tempo di pace, oltre i suoi esercizi abituali, deve custodire le piazze di guerra, le fortezze, i passaggi, le frontiere, e vegliare alla sicurezza interna dello stato.

La forma interiore, o sia l' organizzazione di un esercito, rispetto alle truppe, consiste nel dividere la fanteria e la cavalleria in corpi che chiamansi brigate comandate da un Brigadiere o Maggior Generale. Una Brigata di fanteria è composta da quattro a sei battaglioni; e quella di Cavalleria da otto fino a dodici squadroni.

Molte brigate compongono una gran divisione dell' esercito, il quale nel suo ordine primitivo ed abituale si schiera in due linee, con uno o più corpi di riserva. La fanteria si colloca nel centro; e la cavalleria forma le due ali, dritta e sinistra. Alcune volte si situano sulla fronte, alle spalle, o alle ali dell' esercito ed a qualche distanza da esso, de' corpi distaccati secondo le circostanze o i disegni del Generale. Le grandi divisioni, le ali, il centro, le riserve, ed i gran Corpi distaccati sono ordinariamente comandati da Te-

Digitized by Google

nenti-Generali e tutto l' esercito è sotto gli ordini di un solo Generale in Capo.

Un' Esercito in campagna si accampa e si alloggia sotto le tende. (1) Ma il quartier Generale ordinariamente si stabilisce in una città, in un borgo, villaggio, o casolare che sia poco distante dal campo. Per rendere sicuro il quartier generale, non che tutto l' esercito, vi sono delle guardie, de' posti, de' picchetti più o meno numerosi, secondo la prossimità, o la lontananza, e lo spirito intraprendente del nimico. Talvolta ancora si fortifica il campo con trinceramenti, ridotti, frecce e tagliate d' alberi.

§. XXX.

Stato Maggiore delle Piazze e delle Fortezze.

Quantunque gli stati-maggiori delle piazze e delle fortezze non sieno un corpo riunito; nullameno nella costituzione generale dello stato militare formano una classe particolare di cui i differenti impieghi sono di molta importanza.

---

(1) Nelle ultime guerre si è fatto poco uso delle tende. Gli eserciti dopo lunghe marce si sono accampati a cielo scoperto e conservando la loro ordinanza. Si è dimostrato da parecchi militari che questo sistema è preferibile all' uso delle tende per conservare la salute del soldato. I gran fuochi, presso i quali le truppe si riposano, arrecano molto giovamento, specialmente dopo marce fatte in tempo piovoso.

(*Il Traduttore*).

§. XXXI.

Gl' individui dello stato maggiore di una piazza di guerra, di una fortezza o di una città, sono o combattenti o non combattenti.

I combattenti sono:

1. Il Governatore della Piazza.
2. Il Comandante di essa.
3. Il Maggiore della Piazza.
4. Gli Aiutanti-maggiori.
5. Il Comandante dell' artiglieria.
6. Il Comandante degli Ingegneri.

I non combattenti sono:

1. Il Commissario di guerra.
2. I Commessi dell' arsenale e de' quartieri.
3. I Magazzinieri.
4. L' Auditore.
5. Il Medico, i Chirurgi e lo Speziale.
6. I Commessi dell' ospedale militare.
7. Il Prevosto con i suoi dipendenti.

Il dovere di coloro che comandano, si è di vigilare, secondo le loro incumbenze rispettive, alla sicurezza ed alla tranquillità della piazza, alla conservazione ed alla restaurazione delle sue opere; e con particolarità debbono procurare che il servigio giornaliero della guarnigione si faccia con la massima regolarità e precisione possibile. Nel caso di un attacco, o di un assedio formale, il Governatore ed il Comandante sono obbligati di fare una di-

fesa la più lunga e la più ostinata, e di non arrendersi che agli ultimi estremi.

Coloro che sono addetti allo stato maggiore della piazza in qualità di non combattenti, debbono eseguire gli ordini del governatore o comandante, e debbono altresì, secondo i loro impieghi rispettivi, contribuire al buon ordine, al ben essere della guarnigione ed alla conservazione della piazza.

§. XXXII.

Dipartimento o Ministero della guerra.

Il Dipartimento o Ministero della guerra, è il tribunale supremo e di ultima istanza dello stato militare. La sua forma e la sua composizione varia presso le diverse potenze di Europa. In alcune, esso è diretto da un solo Ministro, che ha sotto gli ordini suoi de' segretari, degli uffiziali, ed altri impiegati negli uffici della segreteria della guerra; in altre questo dipartimento è amministrato da un consiglio supremo, composto di un Presidente, di un Vice-Presidente, di molti Consiglieri, e di una cancelleria co' Segretari, Commessi, ed altri impiegati necessari: finalmente vi sono alcune potenze in cui il dipartimento militare si affida ad una giunta composta di Uffiziali Generali e

Digitized by Google

Superiori, ovvero dipende unicamente dal Generale supremo dell' esercito.

§. XXXIII.

Qualunque per altro sia la sua forma, spetterà sempre a questo dipartimento di aver cura diligente di tutto ciò ch' è relativo allo stato militare. Dalla sua cancelleria emanano tutti gli ordini e le spedizioni concernenti i militari; esso deve badare all' esatta e costante osservanza delle ordinanze del Re, ed a mantenere salda la costituzione adottata per lo stato militare. Questo stesso dipartimento presiede all' economia dell'amministrazione, dipendente dal commissariato generale. A lui altresì debbono dirigersi i rapporti de' reggimenti, de' corpi dell' artiglieria e degl' ingegneri militari, de' generali che comandano nelle provincie, e sulle frontiere, de' governatori e comandanti di piazze. Esso finalmente è il giudice supremo e l' ultimo appello per gli affari contenziosi dello stato militare.

§. XXXIV.

Ancorchè spetti al dipartimento della guerra il provvedere alla sussistenza ed a tutti i bisogni dell' esercito, nullameno non può esso pretendere di dirigerne le operazioni in tempo di guerra, le quali siccome dipendono dai luoghi, dalle circostanze, dalle manovre dell' ini-

Digitized by Google

mico e dagli avvenimenti che non possono prevedersi, così debbono essere affidate senza restrizione all'abilità, ed alla cura del Generale supremo.

Tali sono dunque le succinte nozioni che il giovane uffiziale deve possedere sopra i nove corpi di uomini impiegati nello stato militare, ed esse bastano per dargliene un' idea chiara e precisa.

§. XXXV.

Cose necessarie, o relative allo stato militare.

Ho detto in differenti luoghi di quest'opera, come pure nelle tavole metodiche, che gli uomini impiegati e le cose necessarie alla guerra costituiscono prese insieme quel che chiamasi stato militare. Ho detto altresì che conviene considerare gli uomini come agenti, e le cose come mezzi per fare o per sostenere la guerra.

Ho esposto di sopra l'enumerazione, la forma e lo scopo de' differenti corpi che compongono lo stato militare; e quindi ora non mi rimane a parlare che delle cose necessarie alla guerra.

Prima tavola metodica.

La seconda sezione della prima tavola metodica mostra la classificazione generale delle cose necessarie o relative alla guerra. Quindi è inutile di ripeterle quì;

Digitized by Google

tanto più che le istruzioni sul loro uso si trovano in parecchi libri, e specialmente nel dizionario militare pubblicato colle stampe in Dresda, al quale rimando il giovane militare, cui basta aver acquistato una idea chiara e precisa della classificazione, come trovasi esposta nella tavola metodica.

§. XXXVI.

Disposizioni economiche pel mantenimento dello stato militare.

PRIMA TAVOLA METODICA.

Dopo di avere esaminato gli uomini e le cose che compongono lo stato militare, la prima cura è quella di provvedere al mantenimento ed ai bisogni di questi uomini, e di somministrare, conservare ed amministrare queste cose. Or queste particolarità appartengono all' economia militare, la quale è così vasta ed abbraccia materie tanto complicate che io avrei potuto formarne una delle parti integrali della scienza. Ma siccome l' uffiziale di fanteria e di cavalleria è obbligato dal suo impiego e dalle sue funzioni ad applicarsi con preferenza alla cognizione della disciplina, agli elementi dell' architettura militare e dell' artiglieria, come pure a studiare a fondo la tattica e la strategia; così credo che l' applicazione e le ricerche troppo estese sopra l' economia gli sa-

Digitized by Google

rebbero di pregiudizio, perchè deviandolo dallo studio del suo vero mestiere, ne formerebbero un semplice commissario, quartier-mastro, o foriere.

Quindi è che riguardo come un difetto essenziale della costituzione militare ogni disposizione che incarichi l'uffiziale del mantenimento delle truppe, e dell'amministrazione economica de' reggimenti; atteso che da un canto le molte particolarità sempre crescenti, e dall'altro il suo proprio interesse, lo privano del tempo e del desiderio di applicarsi unicamente al mestiere delle armi, ciò chè nuoce infinitamente al servizio del Principe.

§. XXXVII.

Per queste ragioni ho creduto non dover fare dell'economia militare, per quanto importante essa sia in se stessa, una parte integrale della scienza; ma ho stimato di sottometterla e farla dipendere da quella della costituzione dello stato militare. Per conseguenza basterà all'uffiziale il ritenere bene a memoria gli oggetti esposti nella terza sezione della prima tavola, e di dilucidarli con le sue ricerche ne' diversi libri che ne trattano; consultando per altro specialmente sopra tale materia i regolamenti e le ordinanze amministrative pubblicate dal proprio Sovrano.

Digitized by Google

§. XXXVIII.

Principii generali per ben costituire lo stato militare.

Stabilire, creare una costituzione generale dello stato militare, è una delle operazioni le più importanti; e quantunque essa dipenda dalla volontà del Principe, nullameno non è del tutto arbitraria: e vi sono alcuni principii, da' quali non possiamo allontanarci, se pretendiamo assodarla sopra buoni fondamenti. Tali principii si ricavano dalla cognizione del cuore umano, dalla politica, dallo spirito di economia e dalla stessa arte militare. Nella quarta sezione della prima tavola metodica si trovano esposti questi principii, che poi in molti libri vengono particolarizzati con maggiore estensione e chiarezza.

§. XXXIX.

Bisogna in primo luogo e principalmente pensare a stabilire sodamente e con sicurezza gl' impieghi militari; perchè l' incertezza e l' idea di poter perdere la propria situazione raffreddano lo zelo pel servizio. Quindi è che gli uffiziali, i sotto uffiziali e soldati debbono mettersi a portata di riguardare il loro impiego e la loro condizione, come il mezzo di sostentarsi durante tutta la loro vita.

Digitized by Google

§. XL.

Per un sovrano giova meglio mantener bene ed agiatamente 25. mila uomini, che averne 30. mila scarsamente pagati e mal nudriti. Bisogna pure che l' uffiziale subalterno ed il capitano abbiano un soldo sufficiente, e che gli uffiziali superiori e generali, abbiano uno stipendio proporzionato ai loro gradi rispettivi, che serva d' incentivo per gli altri uffiziali, e che desti la loro emulazione a segno da fare ogni sforzo per pervenirvi col mezzo della loro buona condotta e dell' applicazione al mestiere.

§. XLI.

Nè devesi obliare soprattutto di aprire ai sotto-uffiziali una strada di emulazione e di speranza per l' avanzamento, procurando altresì di ben pagarli e nutrirli, essendo questo il solo modo di averne degli eccellenti e di potere a poco a poco scegliere tra essi de' buoni uffiziali.

§. XLII.

I posti di sotto-uffiziale debbono costantemente accordarsi a' soldati più capaci; e quelli di uffiziale che sono vacanti debbono occuparli i cadetti ed i sotto-uffiziali in ragione del maggiore o minor talento, della con-

dotta, ed applicazione di essi, per modo che qualunque soldato possa avere fondata speranza di pervenire con i suoi meriti alle prime dignità militari. Questa disposizione unita con lo stato comodo del soldato, è indubitatamente il mezzo più sicuro per impedire la diserzione fra le truppe e per avere un esercito affezionato al Sovrano.

§. XLIII.

Gli avanzamenti, le ricompense per meriti straordinarii o per azioni luminose non bastano per incoraggiare i militari ad adempire ai loro doveri e per renderli attaccati al servizio del Sovrano per affezione e per interesse. Fa di mestieri altresì assicurare agli uffiziali e soldati veterani, o storpii un tranquillo ritiro ed un agiato avvenire, accordando loro pensioni proporzionate ai loro gradi, o pure collocandoli nella casa degl' invalidi per esservi ben mantenuti.

§. XLIV.

Ma da un'altra parte le punizioni ed i castighi per coloro che mancano ai loro doveri ed alle incumbenze debbono essere inrevocabili e dati senza alcun riguardo per la persona. Gli altri principii per ben costituire lo stato militare si trovano esposti nella quarta sezione della prima tavola.

Digitized by Google

CAPITOLO II.

Della disciplina militare.

§. I.

Gli uomini sono gli agenti destinati a far la guerra; ma siccome essi cominciando a servire non sono dapprima tali quali dovrebbero essere per bene adempire tutti i loro doveri; così devesi studiare di educarli, d'istruirli in tutto ciò che debbono sapere e fare nel loro mestiere. Or questo non è tutto. È d'uopo altresì pensare a stabilire il buon ordine nello stato militare con leggi savie e giudiziose.

§. II.

Nella legislazione militare il Sovrano stabilisce e prescrive la forma ed il metodo di addestrare e d'istruire il soldato, e la maniera con cui il buon ordine deve introdursi, e mantenersi costantemente nello stato militare.

§. III.

Le leggi per quanto sieno buone, divengono inutili, se non si eseguono, ed è col mezzo della disciplina che se ne ottiene l'adempimento nello stato militare. Col dire disciplina intendo dire legislazione militare,

Digitized by Google

giacchè la disciplina considerata in se stessa altro non è che l' osservanza costante delle leggi emanate dal Sovrano.

§. IV.

Per creare una legislazione ragionata, e per comporre un buon codice di leggi militari, è indispensabile che ne sia commessa la compilazione ad uno che sia filosofo, politico, e guerriero. Filosofo, perchè deve conoscere l' uomo fisico, per ricavare tutto il frutto dalla sua destrezza e dalle sue forze naturali od acquisite; come pure bisogna conoscere l' uomo morale, per saper trarre profitto dalle sue facoltà intellettuali, per dominare le sue affezioni, le sue abitudini, le sue passioni, e finalmente per disporre della sua volontà e delle sue opinioni. Dev' essere politico per saper conciliare ed adattare le leggi al carattere nazionale, ed alla natura del governo; fare agire i sentimenti di onore e di vergogna; come anche per impiegare abilmente i mezzi da cattivare ed affezionare i militari al servizio del Sovrano. Finalmente bisogna essere guerriero di professione, per poter dare leggi che convengano allo spirito militare; che rendano onorato il mestiere delle armi; che sieno semplici, chiare, precise, e che possano applicarsi a tutti gli oggetti ed a tutti i casi relativi al servizio militare.

Digitized by Google

§. V.

La legislazione militare ha di mira quattro oggetti importanti, cioè, 1. la formazione del cuore e dello spirito de' soldati, 2. le istruzioni successive su gli esercizi e sulle grandi manovre, 3. la forma del servizio in guarnigione, in campagna, negli assedi, ne' quartieri di accantonamento e d'inverno, 4. finalmente la polizia militare.

§. VI.

Siccome la disciplina è il sostegno costante delle leggi militari, e che senza di queste lo stato militare non può sussistere; così vedesi chiaramente quanto sia grande la sua importanza, e quanto sia necessario pel giovane uffiziale di studiarne i veri principii, i quali lo mettono in grado di valutare e di giudicare la bontà ed il valore della disciplina adottata dalla potenza presso la quale egli serve.

§. VII.

Poichè dunque per disciplina s' intendono le leggi stesse emanate dal Sovrano per lo stato militare, deve il giovane allievo rendersi familiari i regolameati e le ordinanze emanate sopra i quattro principali oggetti della legislazione, di cui ho parlato nel quinto paragrafo,

Digitized by Google

per potervisi uniformare esattamente, senza aggiungervi o togliervi alcuna cosa. Nullameno ne' suoi studi egli potrà esaminare queste leggi, valutarle e metterle nel crogiuolo de' veri principii, affin di giudicare del loro valore; stante che una disciplina senza principii e senza metodo è nulla, riducendosi semplicemente ad una instituzione di pura formalità. Vegezio dice, che colui che aspira a conseguire la vittoria, deve applicarsi a ben disciplinare i suoi soldati.

§. VIII.

Un principio generale ed importantissimo della disciplina militare deve predominare sopra tutti gli altri; questo, è che se da una parte deve essa mostrarsi assai vigorosa e severa, deve nullameno dall'altra essere umana, dolce e paterna. La disciplina non deve rendere il soldato schiavo di regole pedantesche; togliergli ogni libertà; rinchiuderlo nelle guarnigioni; proibirgli tutti i piaceri, tutti i divertimenti; umiliarlo con castighi infamanti; e finalmente tenere di continuo il bastone alzato sopra di lui per i mancamenti più leggieri. Bandiscasi dunque da noi l'idea che il soldato altro non sia che una semplice macchina, che debba muoversi ed agire per solo impulso dell'uffiziale; egli al contrario deve essere considerato come uomo suscettibile di sentimenti di riconoscenza, di affezione, e capace parimente di eseguire grandi azioni, purchè si sappia condurlo con bontà,

Digitized by Google

formare il suo spirito, istruirlo, inspirargli il punto d'onore, ed in fine si sappia animare la sua emulazione con trattarlo bene, ricompensarlo, e concedergli avanzamenti.

§. IX.

Modo di formare lo spirito, e di addestrare il corpo de' militari.

SECONDA TAVOLA METODICA.

Il primo oggetto della disciplina è quello di formare lo spirito, e di rendere destro il corpo del soldato; ch'è quanto dire dargli una nuova educazione accomodata alla sua condizione, ed al suo mestiere. Siccome spesse volte tra le reclute trovansi uomini grossolani, semplici, ignoranti, o già pervertiti da' vizii, da' disordini, e dalle cattive abitudini, così si rende sommamente necessario di formare lo spirito e la volontà di loro con istruirli de' proprii doveri verso Dio, verso se stessi, verso il prossimo, ed in fine verso i loro superiori, ed il Sovrano. Bisogna procurare di avvezzarli alla più esatta ubbidienza, e debbonsi inspirar loro sentimenti di onore, di ambizione, di emulazione e di stima per la condizione del soldato. Le esortazioni patetiche, i motivi di religione inspirati dai cappellani virtuosi e rispettabili, faranno a tale riguardo impressioni vivissime ed efficaci. Nè bisogna omettere di fare imparare a leggere, scrivere e calcolare a quelle reclute che ne avessero desiderio. Del resto la condotta

morale del soldato dipende in particolar modo dal buon esempio, e dalla vigilanza degli Uffiziali e sotto-Uffiziali; ed è una verità dimostrata dall' esperienza che i buoni costumi contribuiscono più delle leggi istesse alla loro esecuzione. Ecco la ragione per cui il comandante di un reggimento deve assumere l' impegno d' introdurvi quello che chiamasi *spirito di corpo*, cioè a dire, un certo carattere maschio, reso comune a tutti i soldati e sotto uffiziali con l' elevatezza de' sentimenti, con la stima per la professione delle armi, con una certa specie di entusiasmo per l' onore e per la gloria, e finalmente con una costante emulazione di superarsi a vicenda in fatto di condotta e di bravura.

§. X.

Per rendere in un reggimento maggiormente sensibile e luminoso lo spirito di corpo, e fissarvelo per sempre, vorrei che il comandante di esso ricevesse le reclute con una specie di cerimoniale che soddisfacesse l' amor proprio con dar loro un' alta idea della condizione del soldato. Vorrei altresì che queste stesse reclute dopo essere state contrassegnate, come suggerisce il Maresciallo di Sassonia, fossero addette alla loro compagnia, o squadrone, e che ivi venissero onorate con una specie di abbracciamento da due veterani in presenza degli uffiziali, sotto-uffiziali e soldati.

Digitized by Google

§. XI.

Se giova formare i costumi ed inspirare elevati sentimenti al soldato, se devesi esaltare il suo coraggio, la sua emulazione con trattarlo bene, ricompensandolo, e promovendolo, è altresì necessarissimo d' inspirargli un timore salutare col castigo inevitabile e pronto de' delitti, de' vizii, e delle mancanze.

§. XII.

Dopo aver formato lo spirito convien procurare di dirozzare, e rendere agile e forte il corpo del soldato sì di fanteria che di cavalleria co' mezzi prescritti nelle ordinanze; torna bene altresì avvezzarlo ad un vitto frugale e salubre, ed abituarlo a poco a poco alla fatica ed all' intemperie delle stagioni. Ma la cosa più importante per la sua salute e per la sua conservazione si è la pulitezza, e l' uso frequente de' bagni freddi e caldi. Il vestimento del soldato deve essere comodo, ed atto a difenderlo dal freddo, senza essergli di peso nell' estate.

Comecchè sia ottima cosa di dare occupazioni al soldato per quanto riesca possibile; nondimeno è un errore il sopraccaricarlo di molte fatiche, senza concedergli alcun riposo, o altra onesta ricreazione. Tutti questi differenti oggetti, essendo di massima importanza, debbono essere regolati e stabiliti con ordinanze precise ed uniformi.

Digitized by Google

§. XIII

Istruzioni sopra i lavori, e gli esercizi militari.

Egli è essenziale l' abituare il soldato a riguardare in generale il lavoro come una parte della sua istituzione, consistendo l' altra parte negli esercizi e nel servizio. Nella istruzione del soldato debbono quasi ugualmente concorrere l' amor del lavoro e quello delle manovre. Imperocchè egli deve sapere scavare la terra, fare i trinceramenti ed altre opere campali. Conviene altresì insegnargli a costruire le fascine, i salciccioni, i gabbioni, i piuoli, ed a fare i rivestimenti con piote o zolle. Egli deve saper fare i fastelli di foraggio; come anche ergere e levare le tende, e cucinare. Infine devesi istruire nei diversi lavori di trincea, come altresì nel fare le tagliate d' alberi, nell' aprire e nel restaurare le strade. Sopra tutti questi oggetti debbonsi emanare regolamenti fissi e costanti.

§. XIV.

Gli esercizi della truppa altra cosa non sono che la pratica esecuzione delle regole di tattica. Prima di ogni altra cosa bisogna far conoscere al soldato la natura, l' uso, e l' effetto delle sue armi, sì offensive che difensive; come anche si debbono insegnare ai soldati di cavalleria i principii dell' equitazione militare. Si deve

esporre a tutti, la composizione del loro reggimento, battaglione, squadrone e compagnie. Occorre altresì che conoscano i diversi gradi degli uffiziali e sotto-uffiziali del loro corpo, onde prestar loro il rispetto e l' ubbidienza dovuta. Mi sembra essenziale lo spiegare ai soldati lo scopo e l' uso delle manovre, che si vogliono loro insegnare; come pure di esercitarli in ogni specie di terreno, ed in tempo sì sereno, che piovoso. Tutte queste istruzioni si faranno con particolarità, ed uomo per uomo come prescrivono i regolamenti emanati a tal uopo.

§. XV.

Del servizio militare.

Per servizio militare si deve intendere le funzioni del soldato e dell'uffiziale; ed affinchè queste si facciano con precisione ed uniformità, il Sovrano ne stabilisce la forma ed il tenore con ordinanze chiaramente enunziate. Queste insieme unite costituiscono il codice delle leggi pel servizio militare; e l' uffiziale, il sotto-uffiziale ed il soldato devono ricevere un' istruzione stampata che loro prescriva tutti i propri doveri in qualunque caso, ed in qualunque incontro.

§. XVI.

Vi sono cinque differenti specie di servizio militare 1. quello de' reggimenti o de' corpi particolari, 2.

Digitized by Google

quello di guarnigione, 3. il servizio di campagna, 4. quello di assedio davanti una piazza assediata, 5. finalmente quello di difesa in una piazza attaccata.

§. XVII.

Il servizio de' reggimenti o sia de' corpi particolari si distingue 1.° in servizio di fanteria pesante o di linea; 2.° in quello di fanteria leggera; 3.° in quello della cavalleria pesante; 4.° in quello de' dragoni; 5.° nel servizio degli ussari o cavalleggeri; 6.° finalmente in quello degli artiglieri, zappatori, minatori, pontonieri, e pionieri.

§. XVIII.

Non solo gli uffiziali superiori e subalterni, ma altresì i sotto-uffiziali e soldati di questi differenti corpi, debbono essere istruiti individualmente negl' incarichi e doveri rispettivi presso i loro reggimenti.

§. XIX.

Similmente vi debbono essere ordinanze che regolino il servizio nelle guarnigioni, in aperta campagna, come pure nell' assedio o difesa di una piazza. Nella seconda tavola metodica sezione terza si legge un cenno sulle cose relative ai diversi servizi. Ma gli studi che farà

Digitized by Google

sopra questi cenni non bastano pel giovane allievo. È necessario ancora ch' egli apprenda bene i regolamenti emanati dal suo Sovrano sul servizio del corpo, al quale è addetto; e sopra quello di guarnigione, di campagna, o di assedio, perchè in tutte queste occasioni dev' egli regolarsi nel modo prescritto dalle ordinanze.

§. XX.

Della polizia militare.

Intendesi per polizia militare il codice delle leggi pubblicate dal Sovrano, per mantenere in generale il buon ordine nello stato militare, e per decidere tutto ciò che è relativo a tale oggetto.

§. XXI.

Quindi il giovane allievo non può dispensarsi dal leggere, e rileggere attentamente i regolamenti, e le ordinanze, che il suo Sovrano ha emanato per tutto ciò che si riferisce alla polizia militare. Nella quarta sezione della seconda tavola metodica egli ne troverà le differenti rubriche.

§. XXII.

Particolare attenzione deve impiegare per comprender bene il regolamento che tratta della subordinazione, e delle diverse sue gradazioni, poichè essa costituisce il fon-

damento della disciplina militare, e si pone a ripentaglio la propria fortuna, la vita e l'onore trasgredendone menomamente le prescrizioni.

§. XXIII.

Siccome l'uffiziale è spesso obbligato assistere alle procedure militari, cioè a dire alle informazioni giudiziarie, ad intervenire ne' consigli di guerra, a fare eseguire le sentenze de' tribunali militari; così deve imparar bene gli statuti promulgati dal Principe su tal proposito.

§. XXIV.

Deve altresì mandar bene a memoria quanto è dettato rispetto al cerimoniale ed onori militari; poichè spesso sarà in grado di dover adempire i doveri che per tal particolare gli corrono.

§. XXV.

I regolamenti sulla polizia militare variando presso le diverse potenze di Europa, non è possibile darne maggiori dilucidazioni; poichè ogni cosa in tale materia dipende dalla volontà del Sovrano. Quindi il giovane uffiziale è obbligato ad eseguire esattamente le ordinanze da quello emanate. Questa è in conciso la nozione generale

della disciplina militare. Rimane ora ad esporre il modo di mantenerla costantemente in vigore.

§. XXVI.

Mezzi per mantenere costantemente una disciplina vigorosa.

Quando ci proponiamo uno scopo bisogna impiegare i mezzi più adattati per conseguirlo. Ora lo scopo della disciplina è quello d' istruire i militari, e di determinare la loro volontà e le loro azioni, ed i mezzi per riuscirvi sono la speranza ed il timore; poichè l' uomo vuole ed agisce sempre per qualche motivo. Conosce poco il cuore umano e segnatamente quello de' soldati chi crede che essi rinunzieranno di buon grado alla loro libertà, che sopporteranno le fatiche della guerra, che affronteranno i pericoli e la morte, senza la speranza di migliorare la loro condizione, di ottenere delle ricompense, degli onori, e senza il timore della vergogna, de' castighi e delle pene. Esaminerò questi due fondamenti della disciplina militare, e vi aggiungerò gli altri mezzi per mantenerla salda costantemente.

§. XXVII.

Suppongo dapprima che il soldato siasi impegnato a servire liberamente, senza coartarlo o soperchiarlo, e

Digitized by Google

per mezzo di una capitolazione che l'obblighi per un determinato tempo, come pure che questa capitolazione gli si osservi religiosamente. Questo soldato nella sua qualità di servitore immediato del Re, dev' essere onorato e distinto nella società civile; la qual cosa renderà rispettabile la sua condizione, e farà sì che i giovani con piacere si arruoleranno nell' esercito.

§. XXVIII.

Il soldato deve pagarsi e mantenersi in modo che stia meglio del contadino e del borghese comune. Si deve trattare con dolcezza ed affettuosamente; ogni biennio conviene accordargli un semestre di congedo per rivedere i suoi parenti o per guadagnar qualche cosa col suo lavoro. Bisogna operare nello stesso modo verso i sotto-uffiziali, pagandoli bene, poichè essi sono l'anima della disciplina. Comecchè si debba esigere da' soldati e sotto-uffiziali la massima esattezza e precisione nel servizio, non perciò si devono annoiare e castigare per motivi frivoli, nè sopraccaricare continuamente di fatiche senza conceder loro qualche tempo di quiete o di riposo.

§. XXIX.

Deve darsi fedelmente al soldato ed al sotto-uffiziale quel che gli viene assegnato dal Sovrano; e tenere un conto esatto de' suoi risparmi e de' suoi crediti, i

Digitized by Google

quali compiuto il tempo del servizio debbonsi ad esso pagare sino all' ultimo óbolo, ed in caso di morte farne pagamento ai più prossimi parenti.

§. XXX.

L' uffiziale superiore, il capitano ed il subalterno debbono ciascuno secondo il loro grado godere uno stato agiato. È l' impiego che deve porger loro il mezzo da vivere comodamente ed onoratamente, senza che si veggano obbligati per sussistere a consumare il loro patrimonio.

In somma l' uffiziale deve vivere della sua spada, e da essa sperare la propria fortuna.

§. XXXI.

Non basta che il soldato, il sotto-uffiziale, l'uffiziale subalterno e superiore sieno ben mantenuti, bisogna eziandìo offrire loro la prospettiva di un lieto avvenire, affinchè non solo adempiano bene ai loro doveri, ma si animino ancora a fare delle azioni luminose ed a rendere de' servizi straordinari.

§. XXXII.

Per conseguenza è forza assicurare al semplice soldato ed al sotto-uffiziale la possibilità certa di ottenere con i suoi meriti non solo il grado di uffiziale, ma di poter altresì pervenire alle prime dignità militari.

Google

In secondo luogo conviene concedere e stabilire una pensione fissa e competente per gli uffiziali, sotto-uffiziali e soldati veterani o storpi.

In terzo luogo si debbono assegnare ricompense a' meriti ed alle azioni straordinarie. Le ricompense possono consistere secondo i gradi e l'importanza dell'azione o de' servizi resi, in donativi, gratificazioni, o pensioni, in ordini cavallereschi con pensioni o senza, in titoli di nobiltà, in istatue o quadri rappresentanti la persona del meritevole, in bottino, in buoni quartieri d'inverno. Ma nella distribuzione delle ricompense non bisogna confondere colui che adempie semplicemente ai propri doveri con quello che acquista meriti estraordinari; poichè il primo non può pretendere che una semplice approvazione; ma il secondo, avendo reso allo stato servizi segnalati, che non potevano attendersi dai suoi doveri ordinari, è il solo a cui le ricompense appartengono e sono dovute.

§. XXXIII.

Aggiungiamo a questi principii enunciati di sopra la vigilanza esatta degli uffiziali e sotto-uffiziali, l'istruzione degl'individui sì uffiziali che sotto-uffiziali o soldati, le cure paterne del Sovrano per le vedove e per i figli de' militari defunti, i campi e le riviste annuali per ispezionare e far manovrare le truppe; e così si avranno tutti i mezzi immaginabili per tener contenti, incoraggia-

Digitized by Google

re, ed affezionare i militari al servigio del Re, e per mantenerli con una disciplina la più vigorosa.

§. XXXIV.

Ma se da una parte è necessario di nudrire la speranza dei militari; bisogna altresì dall'altra presentar loro il timore de' castighi, la vergogna del disonore, della destituzione, dell'infamia, del carcere perpetuo, e di una morte ignominiosa e dolorosa.

CAPITOLO III.

Della tattica.

§. I.

Terza tavola metodica.

Egli è inutile d'insistere molto sulla somma importanza di questa parte della scienza militare. Tutti gli autori intelligenti ne convengono, e la cosa non ammette alcun dubbio, perchè si è dimostrato, che per mezzo della tattica s'impara a conoscere la natura, il forte, ed il debole delle truppe di diversa specie, e coll'aiuto de'principii e regole della medesima si perviene a ben costituire, ordinare, addestrare, e maneggiare i varii corpi di truppe, ch'è quanto dire a formarne un esercito ca-

pace di qualsivoglia impresa, e del quale l'abilità di manovrare ne eguagli la bravura.

§. II.

Eppure la parola *tattica* era stata del tutto dimenticata dopo il tempo de' Greci e de' Romani fino a che scrisse sulle materie militari il Cavalier di Folard. Che dee dunque pensarsi di questa singolarità? Convene confessare che l'abitudine, l'uso, l'esperienza imitativa, che sono le sole risorse della nuda pratica; abbiano per lungo tempo presieduto alla costituzione, all'ordinanza, agli esercizi, ed alle manovre delle truppe.

§. III.

Non vi è alcuna parte della nostra scienza la quale più della tattica sia trattata e considerata con maggiore arbitrio. Nè gli autori dogmatici, nè i militari sono di unanime consenso sulla sua natura e definizione. Alcuni le danno molta, ed altri poca estensione, e la maggior parte la confondono interamente con la strategia, comprendendo sotto la denominazione di tattica tutte le principali operazioni di guerra. È probabile che i trattati di tattica degli Imperatori Leone e Maurizio abbiano dato luogo a questo ultimo sentimento (1).

(1) Un autore moderno dà le seguenti definizioni della Strategia e della Tattica, le quali diradano l'oscurità di cui si lagna il nostro Autore.

Digitized by Google

§. IV.

Fra i nostri autori avvene uno che decide da vero dittatore, che la tattica riguardata da' militari come un ramo della vasta scienza della guerra, è, pel suo modo di vedere, questa scienza medesima. In un altro luogo poi asserisce che la tattica è la scienza di tutte le parti della guerra. Niuna cosa per altro è più difficile a sostenersi di questa assertiva; atteso che vi sono alcune parti della scienza che hanno poca o niuna relazione colla tattica. Egli è vero, che essa è la base della strategia, o sia dell' arte di comandare e di dirigere le operazioni della guerra, perchè col mezzo delle truppe si agisce e si eseguono le anzidette operazioni; e che per far ciò bene fa di mestieri conoscere a fondo la natura, i differenti ordini, e le manovre di cui le truppe sono capaci. Ma nella guerra non sempre si combatte, nè sempre si manovra; e vi sono alcune operazioni le quali dipendono unicamente dall' intelletto e dallo spirito superiore del Generale, ed in cui le truppe poco influiscono, o influendovi ciò è in un modo secondario.

Chiama *Strategia* la scienza della Guerra; essa traccia il piano, abbraccia l' insieme, e determina l' andamento delle operazioni militari. È particolarmente la Scienza de' Generali in capo.

Intende poi per *Tattica* l' arte della Guerra: quest' arte insegna il metodo di eseguire i progetti strategici, e quindi è inerente al comando. Ogni uffiziale che si trova alla testa di una truppa deve saperne mettere in pratica i principii.

(*Il traduttore*)

§. V.

Il dotto autore delle memorie militari sopra i Greci ed i Romani dice positivamente, che i Greci, primi inventori della tattica, non si fermarono ne'loro studi a quella semplice tattica, la quale per quanto si osserva in Eliano ed Arriano, che hanno fatto degli estratti de' migliori autori, era molto limitata; ma che insegnarono in oltre nelle loro scuole, con molto apparato, l'arte di comandare o sia la strategia. I signori di Maizeroy e di Menildurand, due celebri autori dogmatici, sono dello stesso avviso nelle loro opere sulla teoria della guerra, e su i frammenti di tattica; ed io divido interamente il loro parere, malgrado molte altre opere uscite alla luce in questi ultimi tempi, o che si pubblicano giornalmente, nelle quali si confonde la tattica con la strategia.

§. VI.

Un'altra prova convincente e senza replica, che la tattica sia una parte distinta dalla strategia, è l'essere quest'ultima sempre sostanzialmente invariabile ne' suoi principii e nelle sue regole, qualunque sieno le armi di cui si fa uso, quando che la prima ha spesse volte mutato aspetto dall'epoca degli antichi sino all'invenzione delle bocche a fuoco, e da quest'epoca altresì sino ai tempi presenti. La tattica de' Romani era diversa da quella de' Greci. Quella di Gustavo Adolfo, di Turena, di

Digitized by Google

Montecuccoli differiva dal sistema ch' era in voga nel tempo di Carlo V, di Francesco I, del Principe Maurizio di Orange, di Alessandro di Parma. Dopo l' invenzione de' fucili, e delle baionette, e dopo l' abolizione totale delle picche e di altre armi, la tattica mutò un' altra volta aspetto; e da quest' epoca il Cavalier di Folard, il Maresciallo di Sassonia, i signori Dumenil-durand, Maizeroy, il Marchese Silva ed altri hanno proposto nuovi sistemi di tattica.

§. VII.

Giacchè dunque i nostri Autori dogmatici non sono d' accordo circa la definizione, ed il senso della tattica; e giacchè senza questa nozione preliminare non è possibile di esporla e di studiarla metodicamente, io credo di dovere risalire sino agli autori Greci, i quali ne furono i primi inventori, per sapere esattamente ciò ch' essi intendessero sotto questa denominazione. Polibio, Eliano, ed Arriano, di cui ci sono rimasti gli scritti, hanno definito la tattica: l' arte di unire e mettere in ordine una moltitudine di uomini, distribuirli in differenti corpi, regolarne il numero e la forza, e d' istruirli in tutte le manovre militari. Nel terzo articolo del quarto capitolo della prima parte, ho già parlato di questa materia; ma è assolutamente necessario che in questo luogo ne parli nuovamente; affinchè queste idee, che formano un compendio metodico su questa parte essenziale,

Digitized by Google

acquistino il vantaggio dell' insieme, e si presentino sotto lo stesso punto di veduta. Ma, siccome quì non si tratta di altro che di dare nozioni generali della tattica, così non posso molto internarmi nelle particolarità de' principii e delle regole, le quali d' altronde si trovano esposte in tutti i libri.

§. VIII.

Definizione e divisione della tattica.

Quante dispute e quante pene si eviterebbero, ove si determinasse in una maniera chiara e precisa la definizione di una cosa! Io dunque adottando il senso, che gli autori Greci assegnavano alla tattica, la definisco: la cognizione de' principii per ben costituire, ordinare, e maneggiare le truppe di ogni specie, tanto in corpi particolari, quanto in corpo di esercito. La divido in particolare e generale. La tattica particolare riguarda un reggimento, un battaglione, uno squadrone, una compagnia, una truppa staccata; quando che la tattica generale ha di mira un esercito, o un gran corpo, composto di molti reggimenti, battaglioni, o squadroni. Comecchè la tattica particolare differisca dalla generale, per l' estensione de' movimenti, per le manovre, e pel numero ed il mischiamento delle truppe, nullameno esse sono legate tra loro così intimamente, che senza la cognizione della prima nulla si può comprende-

re della seconda, per la ragione, che i movimenti, le evoluzioni di un esercito, o di un corpo numeroso dipendono da'movimenti e dalle evoluzioni del battaglione e dello squadrone. Questa verità incontestabile deve impegnare il giovane uffiziale a studiare profondamente la tattica particolare prima d'intraprendere lo studio della generale.

§. IX.

Operazioni della tattica.

La definizione della tattica, data di sopra, ci dimostra nel tempo medesimo le sue tre grandi operazioni, le quali sono 1. la costituzione, 2. l'ordinanza, e 3. le manovre delle truppe.

La costituzione comprende, l'armamento, il vestimento, l'equipaggiamento, gli arnesi militari, le rimonte, e la composizione de' reggimenti, de' battaglioni, squadroni, e compagnie, e di un esercito intero.

L'ordinanza in linguaggio tattico è la forma, la proporzione sì in lunghezza che in profondità, e la disposizione interna delle parti che si dà al battaglione, allo squadrone, alla compagnia, ad una piccola truppa, ed all'esercito intero.

Per manovre intendo le evoluzioni, la marcia, il meccanismo delle armi, ed in generale tutti i movimenti e le disposizioni, sì per l'offensiva che per la difensiva di un reggimento, di un battaglione, di una squa-

Digitized by Google

drone, di una compagnia, di un piccolo distaccamento, ed anche di un corpo numeroso o dell'esercito intero.

Le manovre si distinguono in metodiche ed in manovre di guerra. Le prime servono per addestrare le truppe, renderle agili e prepararle a tutti i movimenti possibili. Le seconde poi consistono in evoluzioni, ed in disposizioni per attaccare, o per difendersi.

I principii delle manovre delle truppe considerati in se stessi, e senza tener conto della località, delle circostanze, e del nimico, appartengono alla tattica; ma la loro applicazione al terreno, alle circostanze, alle manovre del nimico è di pertinenza della strategia. Fa uopo ancora osservare che le operazioni della tattica dipendono in parte dall'intelletto ed in parte dal corpo. L'invenzione, il disegno, l'applicazione di un ordine di battaglia, la disposizione di una manovra è parto dell'intelletto e dipende unicamente dal capo; ma l'esecuzione, il meccanismo di un'ordine di battaglia, di una disposizione, di una manovra è azione del corpo ed è dovuta alle truppe.

§. X.

Fondamenti de'principii, e delle regole della tattica.

I principii, e le regole della tattica si ricavano; 1. Dalle proprietà intrinseche delle truppe di differente specie. 2. Dalla loro destinazione rispettiva. 3. Dalle loro ar-

Digitized by Google

mi. 4. Dalla località. 5. Dagli effetti dell' artiglieria rispetto alle truppe. 6. Dalla disposizione del nimico.

DELLA TATTICA PARTICOLARE.

La Tattica dell' infanteria.

§. XI.

Principii per ben costituire l' infanteria. Terza tavola metodica.

Mi giova supporre, che il giovane uffiziale studierà le materie contenute in questa parte secondo l' ordine stabilito nella terza tavola metodica. Per costituzione tattica delle truppe in generale, s' intende la loro maniera di esistere, cioè il loro armamento, il loro vestimento, la *tenuta*, l'equipaggiamento, la rimonta, ed in fine la loro composizione in reggimenti, battaglioni, squadroni, e compagnie. Quindi la costituzione dell' infanteria deve indicare di qual maniera, essa debba essere armata, vestita, tenuta e distribuita in reggimenti, in battaglioni, in compagnie.

§. XII.

La natura, o le proprietà naturali della fanteria, consistono nella flessibilità degl' individui, nella facilità

Digitized by Google

de' suoi movimenti, nella sua agilità, nella sua capacità di agire in ogni specie diversa di terreno, nella sua fermezza acquistata per mezzo delle evoluzioni.

La fanteria è destinata ad azioni di diversa natura.

1.° A combattere, a rompere ed a rovesciare il nimico in aperta campagna.

2.° Ad attaccare, e difendere i trinceramenti, e le opere campali.

3.° A scacciare il nimico postato dietro tagliate d'alberi, in campi seminati, dietro siepi vive, o muraglie di giardini, di orti ecc., come anche a sapersi difendere nelle anzidette posizioni.

4. Ad attaccare il nimico, o a difendersi ne' terreni affossati, o cupe, negli stretti, e dietro i ruscelli o canali.

5. A scacciare il nimico da un'altura, da una montagna, da un bosco, o a difendervisi.

6. Ad attaccare, o a difendersi negli avvallamenti, o sulle dighe.

7. Ad attaccare in aperta campagna la cavalleria, o a difendersi dalla medesima.

8. Ad impadronirsi delle città, de' borghi, de' villaggi, castelli, case, cimiteri, o pure a difendersi negli anzidetti luoghi.

9. Negli assedi delle piazze ad attaccare o a difendere le trincee, la strada coperta, le opere esteriori, a fare delle sortite, e finalmente ad assaltare, o a difendere la breccia.

Digitized by Google

10.° Nelle battaglie e ne' combattimenti ad inseguire il nimico vinto e a fare de' prigionieri.

11.° S' impiega altresì a fare delle sorprese, delle imboscate, a tendere degli agguati, a scortare de' convogli, ed a proteggere le truppe che vanno a foraggiare.

12.° A scorrere la campagna, a fare delle scoverte, e delle pattuglie sì da vicino che da lontano, e ad operare per mezzo di distaccamenti delle scorrerie nel paese nimico (1).

Se tali sono le differenti destinazioni, circostanze e situazioni, in cui la fanteria può essere impiegata, ne deriva per conseguenza, che le sue armi debbono essere proprie ad attaccare ed a difendersi, sì da vicino che da lontano. Ma siccome alcune azioni esigono nella fanteria consistenza peso e fermezza; ed altre al contrario richiedono agilità e leggerezza; e che d' altronde non potrebbonsi combinare negli stessi individui qualità tanto contraddittorie, così è forza necessariamente stabilire due specie di fanteria, cioè a dire, una armata pesantemen-

(1) Siccome la fanteria si divide in fanteria di linea e leggiera, così fa d'uopo particolarizzare lo scopo al quale ciascuna di queste specie di fanteria deve mirare. La fanteria di linea costituisce la parte principale degli eserciti. Essa occupa le posizioni militari, vi si accampa, e vi si forma in ordine di battaglia. Essa assedia le piazze forti e concorre alla loro difesa.

La fanteria leggiera rende poi servigi più estesi. Essa sta continuamente in moto per osservare, molestare ed inquietare il nimico. S' impiega specialmente per formare le vanguardie e per proteggere i fianchi dell' esercito. Si colloca ne' luoghi più esposti, e che sono più prossimi al nimico. Essa protegge le marce, riconosce militarmente il paese, ed in fine entra negli ordini di battaglia secondo la sua natura.

(*Il traduttore*).

Digitized by Google

te, detta di linea, e l'altra leggermente armata per potersi sostenere in ogni tempo ed in ogni luogo. La vita di un soldato ben disciplinato ed addestrato è preziosa per lo stato; talchè sarebbe necessario il dare alla fanteria pesante o di linea un pettorale o corazza leggiera per quanto sia possibile. Questa armatura la garantirebbe dalle fucilate, e gl'ispirerebbe fiducia e molta audacia per assaltare l'inimico colla baionetta.

§. XIII.

Nel vestimento, nella pettinatura, e nella calzatura del soldato di fanteria, conviene aver di mira la conservazione della sua salute, il comodo del soldato, la decenza e l'economia. La sua *tenuta* dev' esser tale da soddisfare i suoi bisogni, ed avere tutta la leggerezza possibile.

§. XIV.

Comporre un corpo particolare, un reggimento, un battaglione, uno squadrone, una compagnia, è lo stesso che assegnare e stabilire il numero degli uffiziali, sottouffiziali e soldati che deve avere. Tale composizione non è menomamente arbitraria, ma deve stabilirsi con la proporzione tattica.

§. XV.

La proporzione tattica è una certa misura del numero d'uomini, presa e fondata sulla natura del corpo

Digitized by Google

da comporsi, sulle sue armi, sopra la sua ordinanza primitiva, le sue manovre, e la facilità di essere governato da un solo capo o comandante.

Egli è chiaro che un corpo particolare di truppe per muoversi, manovrare, e combattere comodamente, come pure per essere diretto con facilità da un solo capo, non deve essere molto numeroso, ma neppure così debole e scarso di numero, che la menoma perdita fatta nel corso della campagna, lo metta nel caso di non potere più servire.

§. XVI.

Nella composizione delle truppe, devesi por mente alle seguenti gradazioni:

1.° La composizione del corpo detto unità, o elemento primitivo, per agire, combattere e manovrare, cioè a dire del battaglione nella fanteria, e dello squadrone nella cavalleria.

Il battaglione è diviso in compagnie, le quali sono le sue parti integrali. Dee dirsi lo stesso dello squadrone presso alcune potenze di Europa; ma presso altre poi non è formato per compagnie, ma esso solo costituisce un tutto compiuto.

2.° La composizione di un picciolo corpo, come di un reggimento consistente in molti battaglioni, o squadroni.

3.° Quella di un corpo mediocre, come la brigata che è composta di due, e tre reggimenti di fanteria, o di cavalleria.

Digitized by Google

4.° Quella di un gran corpo, come sarebbe una divisione dell' esercito, che consiste in molte brigate di fanteria o di cavalleria.

5.° Finalmente quella della totalità della fanteria, e della cavalleria componente l' esercito.

§. XVII.

I corpi detti unità, i piccioli corpi, i mediocri, ed i grandi debbono avere tra di loro e con l' esercito una relazione esatta, ed un' analogia proporzionata; le loro divisioni e suddivisioni debbono essere fatte con numeri pari esattamente divisibili fino all' unità, e per conseguenza dev' essere esclusa ogni frazione. In una parola deve regnare una perfetta armonia nella composizione delle compagnie, de' battaglioni, degli squadroni, de' reggimenti, delle brigate, e delle grandi divisioni dell' esercito.

§. XVIII.

I soldati armati pesantemente debbono formare la parte principale del battaglione; ed il quinto di esso, o sia una compagnia armata alla leggiera basta per sosostenerlo vantaggiosamente in tutte le occasioni; tranne però il caso in cui si debbano formare battaglioni interi di fanteria leggiera, perchè voluti dalle circostanze e dalla natura del paese. Un battaglione di linea, o di uomini armati pesantemente è ordinariamente composto di cinquecento a novecento uomini.

Digitized by Google

§. XIX.

Oltre il colonnello comandante, e gli uffiziali dello stato maggiore e minore del reggimento, ogni battaglione ha il suo capo, ed ogni compagnia un numero di uffiziali e sottoffiziali relativo alla sua forza.

§. XX.

Comunemente ogni battaglione ha due bandiere; queste debbono essere riverite e rispettate, come distintivi di onore, e come segni visibili per regolare i movimenti del battaglione, e per riunirlo in caso di disfatta. L'artiglieria addetta al battaglione deve manovrare insieme con lui, ed esserne inseparabile.

§. XXI.

I tamburini, i piffari ed i suonatori che compongono le *bande* militari sono stati istituiti per regolare co' loro suoni misurati la marcia, i movimenti del battaglione, e per accrescere durante l'azione l'ardore e la bravura del soldato.

Questi sono i principii che debbono regolare la costituzione tattica delle truppe; ma la fanteria moderna è ben lontana dall'essere costituita su questa norma.

§. XXII.

Principii per ben ordinare la fanteria.

Chiamasi ordinanza, o ordine tattico una certa for-

Digitized by Google

ma, e disposizione di righe e di file, che si dà alle truppe di fanteria o di cavalleria. L' ordinanza è abituale e primitiva, ovvero accidentale e di convenienza. La prima è quella, in cui ordinariamente le truppe sotto le armi si presentano. La seconda poi deriva dall' ordinanza abituale, e si adotta nel momento dell' azione per effetto della natura delle località, delle circostanze e della posizione dell' inimico.

§. XXIII.

L' ordinanza abituale e primitiva del battaglione, che oggidì è in uso, è di schierarlo sopra tre righe, la di cui fronte è estesa da 120 sino a 300 uomini, i quali compongono quattro divisioni, o sia otto plotoni. Quindi la proporzione della profondità del battaglione con l' estensione della sua fronte, è come 1. a 100. Vedremo appresso se questa ordinanza abituale e primitiva sia conforme a' veri principii della tattica. Prima di tutto esaminiamo la sua interna disposizione.

§. XXIV.

I soldati del battaglione posti in linea retta gli uni a fianco degli altri rivolti dalla stessa parte, formano quel che chiamasi riga. Si dispongono per tal modo affinchè si difendano reciprocamente i fianchi, che sono le loro parti deboli. Le tre righe poi si collocano una

Digitized by Google

dietro l'altra, onde possano meglio sostenersi e fare impeto maggiore contro l'inimico.

I soldati posti gli uni immediatamente dietro gli altri, formano quello che dicesi fila; il numero de' soldati nella fila costituisce precisamente l'altezza o profondità del battaglione.

Se questo battaglione faccia pel fianco dritto o pel fianco sinistro, le file divengono righe, e le righe file. Il primo uomo di ciascuna fila si chiama capo-fila e l'ultimo dicesi serrafila.

La prima riga del battaglione, secondo l'aspetto che presenta, chiamasi fronte, e l'ultima sua riga dicesi coda. I fianchi del battaglione sono le sue estremità di dritta e di sinistra: la parte di mezzo chiamasi centro, e le file che partendo dal centro vanno verso dritta formano l'ala dritta; e quelle che procedono verso la sinistra compongono l'ala sinistra.

Il battaglione ha due dimensioni: cioè, l'estensione o la lunghezza, e l'altezza o sia fondo. La prima è formata dalle righe, e la seconda dalle file. Esso è comandato da un uffiziale superiore, ed è composto del numero di divisioni e plotoni stabilito dal regolamento. Queste divisioni e plotoni sono diretti da capitani, e da uffiziali subalterni. Le bandiere si collocano nel centro; i guastatori, quando si manovra, stanno in retroguardia; e finalmente i due cannoni si pongono a' due fianchi di esso. L'intervallo tra i battaglioni è di 12 in 15 passi. Questa è l'ordinanza, e la disposizione abituale del battaglione di linea, che si adopera ne' tempi attuali.

Digitized by Google

§. XXV.

Passiamo ora ad esaminare le qualità necessarie all' ordinanza abituale e primitiva del battaglione. Questo esame ci metterà in grado di giudicare, se, e sino a qual punto, il battaglione moderno possegga le dette qualità. Ma prima di far ciò, bisogna considerare primamente che il battaglione di fanteria, tanto di linea, quanto leggiero ha in se tre forze attive; cioè, il fuoco, le armi bianche, ed il movimento. La prima forza serve per attaccare e difendersi sì da lontano che da vicino; la seconda per urtare e rompere l' inimico; e la terza finalmente per muoversi per ogni verso, e prendere forme ed ordinanze accidentali. Osserviamo secondamente che il battaglione rispetto alla sua forza motrice, deve essere considerato, come solido nel suo tutto, come flessibile nelle sue parti, e come divisibile sino all'unità.

Premesse queste osservazioni è necessario che l' ordinanza abituale e primitiva del battaglione sia di linea sia leggiero procuri al battaglione stesso;

1.° Tutta la facilità possibile per far uso del fuoco e delle armi bianche.

2.° La massima celerità nella marcia, e nelle manovre, per mezzo di piccioli intervalli tra le compagnie, atteso che una fronte unita di 120 sino a 300 uomini è troppo soggetta all' ondeggiamento, ed a disordinarsi, nè può marciare colla necessaria celerità.

3.° Molta facilità per disporsi immediatamente ne-

Digitized by Google

gli ordini accidentali, ed in quelli che convengono alle circostanze.

4.° La sicurezza de' fianchi contro l'attacco della fanteria, per mezzo de' suoi armati alla leggiera; e contro quello della cavalleria, col raddoppiamento delle sue righe, o col passare ad un'ordinanza accidentale e più solida.

5.° L'ordinanza del battaglione non deve offrire molto bersaglio all'artiglieria.

6.° Le sue divisioni, e suddivisioni debbono essere di picciola fronte, permanenti, ben marcate, e distinte.

7.° Il collocamento degli uffiziali, e sotto-uffiziali dev' esser tale ch'essi rimangano presso alle compagnie cui sono addetti, e che ve ne sieno altri immediatamente dietro di essi, che in caso di ferite o morte, possano occupare all'istante i posti rimasti vuoti.

8.° Il comandante del battaglione dev' esser a portata di vedere tutto ciò che accade e dare i suoi ordini in conseguenza.

Tali sono le qualità necessarie, che debbono qualificare l' ordinanza abituale e primitiva del battaglione. Intanto siccome in tempo di guerra, si presentano parecchie occasioni, situazioni e circostanze, in cui tale ordinanza potrebbe essere insufficiente, ed anche pericolosa, specialmente pel battaglione di linea, così deve questo essere ammaestrato a prendere senza indugio quella ordinanza accidentale, che me-

glio sia accomodata all' azione, alle circostanze ed alla situazione.

§. XXVI.

L' ordinanza accidentale, o di convenienza, e che deriva dall' abituale e primitiva, è un ordine, o disposizione, che il battaglione di linea prende momentaneamente ed in caso di bisogno. Eccone alcuni esempli.

1.° La colonna in massa, o come dicesi alla Folard, si adopera per attaccare la fanteria, e per difendersi dalla cavalleria. Ma nullameno gli effetti di un' artiglieria ben adoperata le sono funesti.

2.° La colonna aperta, o sia quella in cui le divisioni ed i plotoni conservano tra loro la conveniente distanza, serve per attaccare i posti ed i trinceramenti con isforzi continui e successivi.

3.° Il battaglione quadrato, s' impiega in una pianura, nel ritirarsi davanti ad una fanteria superiore, o quando si è minacciato dalla cavalleria. Ma in questo ultimo caso bisognerà anticipatamente raddoppiare le righe.

4.° Il battaglione raddoppiato può attaccare con sicurezza la fanteria, e difendersi dalla cavalleria, purchè i suoi fianchi sieno coperti dalle località, o da truppe laterali.

5.° Lo scopo dell' ordine obbliquo è di attaccare il nimico con un' ala, rifiutando l' altra.

6.° L' ordine perpendicolare, o quello del battaglione posto in colonna per divisioni, si adopera per attac-

care il nimico nelle due ali, o al centro, o in un' ala e nel centro contemporaneamente; ovvero per avvolgere i suoi fianchi, ed attaccarlo alle spalle con una divisione, mentre che le altre divisioni lo attaccano di fronte.

Il giovane militare deve studiare con tutta l'attenzione possibile negli autori classici la natura, lo scopo e l'applicazione di questi differenti ordini accidentali del battaglione di linea. Il battaglione leggiero poi essendo per la qualità delle sue armi e per la sua propria natura fatto più per la difensiva che per l'offensiva, rare volte si troverà nel caso di servirsi di tutti questi ordini accidentali, tranne l'ordine quadrato (1).

(1) Affinchè una truppa organizzata ed armata per combattere ordinatamente possa acquistare il grado di forza di cui è suscettibile, deve formare una massa la quale sia adatta a rompere il nimico ed a resistergli, e di cui tutti gli elementi possano agire simultaneamente. Per conseguire questo scopo, sì gli antichi che i moderni, hanno disposto i soldati in file eguali, uniendoli tra loro in guisa che tutti i capofili formassero una linea retta; questa disposizione fa sì che la massa possa decomporsi in righe parallele. La figura che ne risulta è quella di un rettangolo più o meno lungo, più o meno profondo. Di questo, il lato verso il nimico chiamasi *fronte*; il lato opposto *coda*; e gli altri due lati diconsi *fianchi* o *ali*. La disposizione della truppa in questa guisa chiamasi *ordine di battaglia*. Esso è *profondo* o *sottile* secondochè le file contengono un maggiore o minor numero di uomini.

Gli ordini di battaglia di un esercito variano secondo le circostanze; ma è sempre necessario che la massa o un numero qualunque delle sue parti possa muoversi con grande velocità e procurare il massimo effetto nel momento dell'azione. Da ciò risulta, che i corpi di truppe debbono avere 1. *forza*; 2. *agilità*, da cui deriva la velocità; e 3. una *mobilità* somma. Per mobilità devesi intendere una formazione che si possa adattare ad ogni specie diversa di terreno, e che permetta di agire contro qualsivoglia truppa che attacchi. È anche necessario che le truppe possano adoperare le loro armi contro il nimico in modo da produrre il massimo effetto.

Digitized by Google

§. XXVII.

Principii per bene adoperare la fanteria.

PRIMA SEZIONE DELLA TERZA TAVOLA.

Le manovre del battaglione si distinguono in metodiche, e manovre di guerra. Le metodiche servono a ren-

---

L'esperienza ed il raziocinio dimostrano che una linea di fanteria di una certa estensione e disposta in ordine sottile si muove assai lentamente, ed è anche soggetta ad oudeggiamenti notabili e pericolosi. Dimostrano dippiù che questa può essere facilmente rotta e disfatta da altra truppa ordinata con maggiore profondità. Quindi, l'ordine sottile conviene solo nel caso in cui la fanteria debba far uso del suo fuoco, restando ferma ed in posizione. Conviene pure quando si voglia sottrarla agli effetti dell'artiglieria nimica. Può perciò conchiudersi, che la fanteria disposta in ordine sottile non ha nè forza, nè agilità, ma è soltanto mobile.

I tattici hanno osservato che l'ordine profondo, o sia l'ordine in colonna è assai favorevole alla marcia, purchè la profondità non ecceda i limiti dovuti. Da' principii più semplici di Dinamica apparisce, che la colonna, nel momento in cui urta il corpo nimico, agisce solamente con la forza della prima riga; ma siccome questa prima riga è allora compressa ed incalzata dalle altre, così ne risulta che la forza della colonna cresce in rapida ragione ed in brevissimo tempo, e che deve essa rompere e rovesciare i corpi disposti in ordine sottile che gli stanno a fronte. Perciò la colonna formata con buone proporzioni ha forza, agilità e mobilità; ma se queste dimensioni diventano molto estese, essa perde l'agilità e la mobilità e conserva soltanto la forza.

L'ordine di battaglia proprio per la fanteria dipende dalle sue armi, dalle forze che deve vincere, dalla natura de' siti militari, e dalle circostanze che determinano l'effetto che vogliamo conseguire. Se la fanteria dev'essere presso a poco stazionaria ed agire con le armi da getto, deve in tal caso il suo ordine di battaglia essere sottile per dare una considerabile quantità di fuochi, e per sottrarsi, per quanto è possibile, a quelli del nimico. Ma se la fanteria dev'essere mobile ed agire con l'arma bianca per rompere i corpi nimici, essa deve disporsi in ordine profondo o in colonna; e perciò l'ordine di battaglia della fanteria dev'essere ora profondo ed ora sottile.

(*Il Traduttore*).

dere i soldati destri, agili, ed a prepararli a tutti i movimenti possibili. Le manovre di guerra consistono ne' movimenti, evoluzioni, e disposizioni per attaccare e per difendersi.

Le manovre metodiche, o sia di esercizio de' battaglioni di linea e leggieri si riducono in sostanza al maneggio delle armi, a marciare con differenti passi in avanti, in dietro, obbliquamente e per fianco; a rompersi in colonna, ed a rimettersi in battaglia, ai raddoppiamenti, a piegarsi in colonna ed a spiegarsi in battaglia, a' cambiamenti di fronte e di direzione, ad eseguire le diverse specie di fuochi, ed in fine a marciare in viaggio con le diverse specie di passi.

Le manovre di guerra del battaglione insegnano come debba attaccare il nimico facendo fuoco su di esso senza trovare ostacolo sul terreno; come debba difendersi facendo fuoco dietro un parapetto, una muraglia, una siepe, o qual si voglia altro spalleggiamento; come debba marciare in avanti per attaccare o rompere il nimico colla baionetta; in qual modo le truppe leggiere debbano inseguire l' inimico battuto; ed insegnano parimente i movimenti per mezzo de' quali il battaglione possa prendere da un momento all' altro gli ordini accidentali, che convengano sì all' attacco che alla difesa in queste differenti disposizioni; in qual maniera debba attaccare i trinceramenti, le opere campali, le batterie nimiche; ed in ultimo come debba fare una ritirata o riunirsi dopo es-

Digitized by Google

sere stato battuto e disperso. Tali sono le manovre prevedute, e che per lo più hanno luogo in tempo di guerra; ma avvene ancora un'infinità di altre, che non si possono prevedere, e che debbonsi eseguire secondo le località, le circostanze, la natura dell'azione e la condotta dell'inimico. Non ostante è indubitato che un battaglione, che sia perfettamente istruito nelle manovre che ho esposto, potrà fare sempre e bene qualunque manovra non preveduta.

§. XXVIII.

È sommamente importante che il giovane uffiziale studii profondamente negli autori tattici i principii delle manovre che possono eseguirsi dal battaglione, e che segnatamente si ricordi sempre del grande ed universale principio; che ogni manovra del battaglione dev' essere utile, necessaria e praticabile tra il tumulto, il fracasso dell' artiglieria e della fucileria, il fumo, la strage, e che non deve offrire grande bersaglio all'artiglieria nimica. Se una manovra mancasse di queste qualità sarebbe cosa assurda ed anche pericolosa d' insegnarla alle truppe. L'allievo deve sopra tutto dispregiare, e non praticare tutte quelle manovre affettate e di bella vista, nelle quali si bada più a far comparir il soldato, e ad eseguire manovre teatrali, e fuochi simmetrici per sorprendere la comune degli spettatori, che a conseguire lo scopo principale, il quale è, d'insegnargli a servirsi destramente ne' giorni di battaglia delle sue armi, e delle sue gambe.

§. XXIX.

Il grande Maurizio Maresciallo di Sassonia ha scoperto, o per dir meglio ha ristabilito nelle sue meditazioni militari, un principio irrefragabile, con sostenere; che tutto il segreto delle manovre di fanteria, cioè a dire della esecuzione, consiste nelle gambe. Quindi egli propone di regolarne la marcia e le evoluzioni sopra una misura uniforme ed in cadenza. È certissimo che i Greci ed i Romani hanno adoperato il passo misurato, o come suol dirsi in cadenza; nè può mettersi in dubbio, senza smentire l'esperienza, che con questo passo, la di cui misura ed i differenti gradi di celerità debbono essere stabiliti da un regolamento, si perviene a far marciare e manovrare il battaglione con somma precisione in tutte le diverse situazioni del terreno (1).

---

(1) Le manovre e l'evoluzioni delle truppe sono fondate sulla marcia, col di cui mezzo si ottengono le disposizioni relative all'attacco e alla difesa. Ogni corpo di truppe che vuole attaccare, deve prontamente sviluppare il suo fronte in presenza del nimico, e passare dall'ordine di marcia all'ordine spiegato; indi da questo ridursi all'ordine profondo di attacco per affrontare celeramente il nimico con l'arme bianca.

Qualsivoglia truppa che deve difendersi può essere attaccata di fronte, di fianco o alle spalle; quindi fa d'uopo ch'essa possa presentare da per tutto le sue difese.

Per manovre di fanteria e di cavalleria ordinariamente s'intendono 1. le scuole del battaglione e dello squadrone, e 2. le evoluzioni di linea.

Le prime si riducono a formare rapidamente il battaglione e lo squadrone nell'ordine di battaglia abituale; a farli passare da questa disposizione primitiva a quelle che sono relative alla marcia, all'attacco, alla difesa; e viceversa a ritornare da queste ultime formazioni alla formazione primitiva.

§. XXX.

Tutte le manovre di guerra del battaglione di linea tendono all' offensiva o alla difensiva. Nel primo caso, o sia nell' attacco, l' arma lunga, cioè il fucile armato di baionetta, è l' arma principale che il soldato deve adoperare per assaltare e rompere il nimico, quando questo sia accessibile; e quantunque l' assalto non impedisca che si faccia prima uso del fuoco, nullameno la vittoria non si ottiene col fare molti tiri, ma bensì con lo spostare i corpi entrando nella linea nimica, e scacciandoli dal terreno che occupano. Il fuoco altro non fa, che toglier via nelle file nimiche alcuni uomini, i quali essendo subito suppliti non producono con la loro mancanza gravi inconvenienti.

Al contrario nello stato difensivo del battaglione, il fuoco è quello che fa la sua forza principale, e che per-

---

Le evoluzioni di linea consistono nelle manovre che si fanno eseguire all' esercito per disporlo negli ordini di battaglia generali che si hanno in mira, e per modificare le disposizioni primitive secondo richiedono le circostanze e l' ingegno del Generale. I principii di queste evoluzioni dipendono dalle manovre del battaglione e dello squadrone.

Esse consistono 1. a formare le colonne di marcia con distanze regolari per prendere un ordine di battaglia adattato ad una posizione riconosciuta; 2. a cambiar le linee o una parte di esse da un ordine di battaglia e portarle sopra nuove direzioni con certe modificazioni; 3. in fine a formarne le colonne in ritirata per abbandonare una posizione militare, e passare ad un' altra più conveniente. Tutti i movimenti per queste evoluzioni devono calcolarsi in modo che possano eseguirsi con ordine e nel minimo tempo possibile.

Gli uffiziali sì di fanteria che di cavalleria, come pure quelli di stato maggiore devono conoscere questa parte della tattica militare in tutti i suoi particolari e nel suo sviluppamento.

(*Il Traduttore*)

ciò bisogna impiegare in preferenza di tutte le altre forze per lungo tempo e colla massima vivacità possibile: l'assalto e l'urto divengono in questo caso mezzi secondari. In un modo poi tutto diverso deve manovrare il battaglione di fanteria leggiera, e la compagnia di volteggiatori, la quale secondo i buoni principii di tattica suole unirsi al battaglione di linea. Queste truppe armate con fucili a canna rigata con baionetta e con una piccola sciabla, sono destinate a bersagliare il nimico e per conseguenza a difendersi ne' buoni posti. Nelle azioni che hanno luogo in aperta campagna, la loro offensiva consiste in un fuoco vivo e ben diretto; e quando si tratta di assaltare o d'inseguire il nimico, debbono agire con la sciabla e con la baionetta.

§. XXXI.

Per bene addestrare il battaglione, non basta farlo manovrare eternamente ne' luoghi di pianura. È necessario condurlo ne' terreni ineguali e difficili, sopra eminenze, alture, montagne, dighe, ne' boschi, nelle gole, negli stretti, ne'giardini, negli orti, nelle città, ne' borghi, ne' villaggi, ne' terreni intersecati da ruscelli, da canali, da laghi, da fiumi; dietro parapetti, muraglie, siepi, campi seminati, o qualsivoglia altra specie di spalleggiamento. In questi luoghi bisogna farlo esercitare e muovere in tutti i sensi, secondo le località, ed eseguire i simulacri di attacco e di difesa, sì per istruzione degli uffiziali, che per quella de' sotto-uffiziali e

soldati; e ciò non solo ne' tempi belli, ma altresì quando cadono dirotte pioggie.

§. XXXII.

Ci rimane anche a dire qualche altra cosa sull' esercizio de' soldati, e sull' istruzione degli uffiziali, e sotto-uffiziali. La maggiore o minore destrezza del battaglione nel manovrare è proporzionata al tempo che impiega ad esercitarsi, e la buona riuscita dipende dalla bontà del metodo con cui egli viene istruito. Il miglior sistema a parer mio è quello di dividere i soldati in tre o quattro classi, e di farli passare dall' una all' altra con lezioni successive, prima di ammetterli alla scuola di battaglione. Per ciò che riguarda gli uffiziali ed i sotto-uffiziali, vorrei che in ogni battaglione si stabilisse una scuola di teoria, per acquistare le cognizioni tattiche, e strategiche. L' uffiziale superiore che comanda il battaglione dovrebbe dare lezione agli uffiziali, e l' aiutante maggiore dovrebbe istruire i sotto-uffiziali, non già a talento proprio, ma seguendo con esattezza i buoni principii adottati dal Sovrano, ed esposti con metodo in un libro classico ed elementare. Gli stessi provvedimenti dovrebbero aver luogo per la cavalleria (1).

(1) Quello che l' autore propose è stato adottato dalla maggior parte delle potenze di Europa. Le nostre ordinanze stabiliscono diverse gradazioni per l' istruzione delle reclute; ed impongono parimente che gli uffiziali e sotto-uffiziali vengano istruiti nella teoria, i primi dal comandante del corpo, ed i secondi dall' aiutante maggiore.

(*Il Traduttore*)

Digitized by Google

LA TATTICA DELLA CAVALLERIA

§. XXXIII.

Principii per ben costituire la cavalleria.

SEZIONE PRIMA DELLA TERZA TAVOLA METODICA.

La cavalleria de' tempi nostri è di tre differenti specie, 1.° La pesante o la cavalleria di linea, come sono, i carabinieri ed i corazzieri, 2°. la media, cioè a dire i dragoni ed i granatieri a cavallo, 3°. finalmente la cavalleria leggiera che comprende gli ussari, i cavalleggieri, i cacciatori a cavallo, ed i lancieri.

Sebbene la natura della cavalleria, divisa in queste tre specie, sia in sostanza la medesima; tuttavia trovasi essa in qualche maniera distinta dalla statura degli uomini, dall'altezza de' cavalli, dalle armi offensive e difensive, dal vestimento, dalla *tenuta*, dall' equipaggiamento, e finalmente da alcune manovre, che si praticano dall'una piuttosto che dall'altra specie di cavalleria.

Lo scopo generale di qualsivoglia cavalleria è,

1°. Di attaccare con l'urto e con l'impulsione la cavalleria nimica.

2.° Di caricare, e rovesciare in pianura la fanteria.

3.° D'inseguire l'inimico battuto, e di compiere la sua sconfitta.

4.° Di sostenere e proteggere la fanteria.

5.° Di far le scoverte, ed agire in distaccamenti.

6.° Di montare la guardia al picchetto, e porre le sentinelle avanzate ai campi.

7.° Di andare al foraggio e scortarvi i foraggiatori.

8.° Finalmente di agire e combattere a piedi in caso di bisogno.

Tali sono le principali occupazioni della cavalleria pesante, o di linea. Ma i dragoni, oltre alle incumbenze esposte, s' impiegano per loro istituto ad agire a piedi, come la fanteria, sì per l'offensiva, che per la difensiva, e nel tempo stesso a fare la *piccola guerra*, come cavalleria leggiera. In somma i dragoni sono istituiti per far la guerra in linea o fuori linea, in massa o spicciolatamente. Ma la cavalleria leggiera è con preferenza impiegata ad eseguire de' colpi di mano; a fare con distaccamenti scorrerie rapide e lontane; a servire ne'posti avanzati dell' esercito; a seguire e tormentare sempre il nimico; a pattugliare e battere la campagna; a fare in tempo di marcia le scoperte sul fronte, su i fianchi e dietro le colonne; a mettersi in imboscate; a far sorprese di ogni specie; a scortare i convogli; a riconoscere la posizione del nimico; ad avvolgere i fianchi dell' esercito contrario; a tagliare la sua linea di comunicazione con i magazzini, depositi e piazze d'armi; a molestare l'esercito nimico di giorno e di notte inquietando ed attaccando i suoi foraggiatori, i convogli, e le comunicazioni; a fare delle incursioni e ad imporre contribuzioni sul paese nimico. In una parola deve essere continuamente in movimento per inquietare, attaccare, e molestare il nimico,

in ogni tempo, in ogni maniera, e per agire in massa non meno che alla spicciolata (1).

§. XXXIV.

Nasce da ciò che la destinazione rispettiva che debbono avere queste tre diverse specie di cavalleria, deve influire e determinare la scelta degli uomini, la maniera di armarli, di vestirli, montarli ed equipaggiarli.

§. XXXV.

Esaminiamo le qualità che debbono caratterizzare queste tre differenti specie di cavalleria.

La pesante o sia di linea, deve avere cavalli alti per dare l' urto, molta velocità ne' suoi movimenti, e molto insieme nelle sue manovre.

---

(1) La cavalleria di battaglia, cioè, i Corazzieri ed i Dragoni, va unita con la fanteria di linea; si accampa con questa nelle posizioni militari, ed occupa i villaggi che sono prossimi al campo. Essa negli ordini di battaglia si pone in prima linea, per caricare e rompere i corpi nimici.

I Dragoni scortano i convogli, e sono destinati a foraggiare. Essi servono come truppa di fanteria, e spesso smontano da cavallo per attaccare qualche posto fortificato, per passare i fiumi, ecc.

Il servizio della cavalleria leggiera è sommamente importante: essa forma sempre la vanguardia, fiancheggia le colonne e prende posto ne' luoghi più prossimi al nimico, ove per lo più passa la notte sotto le armi a cielo scoperto. Si adopera per le ricognizioni militari di ogni specie, visita il paese, precede la marcia delle colonne, fa parte degli ordini di battaglia in seconda linea, e da ultimo rende compiuta la vittoria inseguendo e molestando il nimico nella sua ritirata.

(*Il Traduttore*).

La cavalleria media o i dragoni, deve eseguire le sue mosse con molta celerità; essere leggiera nelle sue manovre a cavallo; sapere agire in linea e fuori di linea, e combattere a piedi come la fanteria.

Ed in fine la cavalleria leggiera dev'essere suscettibile di somma velocità ne' suoi movimenti; saper manovrare con tutta la leggerezza possibile; agire e combattere in massa ed alla spicciolata, secondo gli ordini e le circostanze.

§. XXXVI.

La cavalleria è composta di reggimenti, i quali sono divisi in isquadroni, e questi suddivisi in compagnie. Presso alcune potenze di Europa, lo squadrone forma un corpo unito senza essere suddiviso in compagnie. Il reggimento ha ordinariamente quattro sino a sei squadroni, che alcune volte formano due o tre divisioni composte ciascuna di due squadroni.

La proporzione tattica esige che un reggimento non sia tanto forte e numeroso da non potersi ben dirigere e comandare facilmente da un solo capo; nè tanto debole e scarso di numero, che una disfatta alquanto considerabile ricevuta in aperta campagna lo ponga fuori stato di servire.

La forza del numero degli uomini nello squadrone deve combinarsi sopra il suo ordine di battaglia abituale e primitivo, e sulla facilità de' suoi movimenti e manovre,

Se lo squadrone fosse troppo scarso di numero di uomini, non potrebbe essere sufficiente pel servizio giornaliero, non potrebbe dare i necessarii distaccamenti, nè tollerare le perdite inevitabili in campagna; esso non avrebbe molta consistenza, ed il suo urto sarebbe di pochissimo effetto. Se poi lo squadrone fosse molto numeroso, la sua fronte sarebbe molto estesa, di tardo moto, e soggetta agli ondeggiamenti, nè potrebbe quindi assaltare ed urtare il nimico con tutte le sue parti, nel medesimo tempo.

In conseguenza di questi principii di proporzione tattica, sembra che l'estensione della fronte dello squadrone non debba oltrepassare il numero di 48 cavalli, e lo squadrone in tal caso sarebbe composto di 96. o 144. cavalieri, secondo che fosse disposto in due o tre righe.

§. XXXVII.

Nello stesso modo che il battaglione di linea, o di fanteria pesante ha bisogno di essere sostenuto ed accompagnato dagli uomini armati alla leggiera, io credo che la cavalleria pesante o di linea non possa far senza della protezione de' cavalleggieri. In conseguenza dovrebbesi assegnare ad ogni reggimento di cavalleria di linea, un quinto, o una compagnia di cavalleggieri per agire e manovrare costantemente su i fianchi e dietro gli squadroni di linea.

§. XXXVIII.

Ne' reggimenti della cavalleria pesante, e de' dragoni,

vi è uno stendardo per ogni squadrone, la di cui istituzione ha lo stesso scopo della bandiera che si dà al battaglione nella fanteria; cioè a dire, serve per dirigere la truppa, per essere il punto di riunione ed il segnale di onore dello squadrone. La cavalleria leggiera presso della maggior parte delle potenze di Europa non ha stendardi. Comunemente si assegnano ad ogni squadrone di cavalleria pesante due trombettieri, e due tamburini agli squadroni di dragoni. I reggimenti di cavalleria pesante hanno inoltre due timpanisti; ma ciò varia più o meno presso le diverse potenze belligeranti.

§. XXXIX.

Lo stato maggiore de' reggimenti di cavalleria è lo stesso di quello indicato per la fanteria; colla sola differenza che presso alcune potenze si aggiugne al primo un cavallerizzo di professione, per addestrare i cavalli. Gli squadroni e le compagnie hanno i loro capitani, capitan-tenenti, tenenti, e sotto-tenenti; e per sotto-uffiziali hanno de' marescialli d' alloggio e de'brigadieri. Vi sono anche de' forieri, un maliscalco ed un sellaio. Oggi si unisce l' artiglieria ai reggimenti di cavalleria, o almeno ciò si pratica quando essi vanno distaccati. E siccome i cannonieri sono montati per seguire la cavalleria da per tutto, così essa chiamasi allora artiglieria leggiera o a cavallo.

§. XL.

È un problema in tattica, se sia assolutamente necessario di avere tre diverse specie di cavalleria. A me

pare che la cavalleria media o siano i dragoni, essendo montati, vestiti ed equipaggiati alla leggiera potrebbero molto bene essere sostituiti agli ussari, ai cavalleggieri, ai cacciatori a cavallo, come anche io avviso che i cavalleggieri potrebbero prestare lo stesso servizio de' dragoni.

§. XLI.

Principii per bene ordinare la cavalleria.

L'ordinanza abituale e primitiva delle tre specie da cavalleria è di formarsi per isquadroni, forti da 100, sino a 150 cavalieri più o meno, secondo il sistema adottato e le Ordinanze del Sovrano.

Siccome lo squadrone si muove, combatte e manovra nel suo abituale ordine di battaglia, così è sommamente importante di trovare la vera proporzione tattica per determinare le dimensioni della sua lunghezza o estensione, e della sua altezza, o profondità. L'azione, o la manovra la più importante dello squadrone di ogni specie, ma in ispezialtà di quello di linea, è l'urto o l'impulsione, la quale è prodotta dalla celerità nel moto, e dalla massa de' cavalli di prima riga; poichè la massa delle righe seguenti non accresce punto quella della prima, non essendovi nè pressione, nè coesione tra le righe dello squadrone. In conseguenza una profondità eccessiva, non aumentando la forza dell' urto, deve lo squadrone formarsi sopra due, o al più tre righe.

La lunghezza, o sia l' estensione dello squadrone, non deve essere tale da renderlo tardo nel moto e soggetto agli ondeggiamenti; ma al contrario essa dev' essere raccorciata per quanto è possibile, per mantenerlo unito, per facilitare la rapidità de'suoi movimenti, la leggerezza delle sue manovre, e per essere mosso e comandato facilmente da un solo capo. Posti questi principii, la fronte dello squadrone non deve oltrepassare 48. cavalli.

La disposizione interna dello squadrone consiste nel suo scompartimento in divisioni, in sezioni, ed in quattro cavalli condotti dagli uffiziali collocati nella prima riga. Se vi sia stendardo, esso vien collocato nel centro, ed i trombettieri stanno su i fianchi e sull' allineamento dello squadrone, il quale sarà comandato da un' uffiziale superiore, o da un capitano.

Non posso astenermi dal far quì rilevare un uso prevalso presso diverse potenze di Europa; e che nasce da cieca pratica; questo è, che il comandante e gli uffiziali dello squadrone si collocano alla testa ed innanzi alla prima riga, quando si marcia per attaccare e dar l' urto al nimico; per tal modo essi sono non solamente impossibilitati a vedere il contegno dello squadrone, ed a dirigerne i movimenti; ma impediscono altresì l'insieme e la forza dell'urto, e sono i primi ad essere feriti schiacciati, o ammazzati.

I cavalleggieri addetti alla cavalleria pesante si collocheranno dietro i fianchi di ogni squadrone, per difenderli, o per attaccare quelli del nimico, e per inseguirlo, quando sarà rotto dall' urto.

§. XLII.

Siccome i fianchi sono le parti deboli dello squadrone, così a me sembra che, secondo i buoni principii di tattica, i dragoni e la cavalleria leggiera dovrebbero procurare di ben coprire i loro. Essi adunque impiegheranno a tale oggetto la quinta parte dello squadrone; a cagion d'esempio, se questo fosse forte di 120 cavalieri, se ne porrebbero 96 in due righe di 48 l'una per formare la fronte dello squadrone, e 24 si distaccherebbero, sotto nome di fiancheggiatori, dietro il fianco dritto e sinistro, non solamente per garantirli da ogni inviluppamento per parte del nimico, ma altresì per attaccare i fianchi di quello, ed inseguirlo dopo averlo sconfitto.

§. XLIII.

I dragoni e la cavalleria leggiera dovendo agire non solamente in massa e per isquadroni, ma ancora in piccioli drappelli ed alla spicciolata, ed alcune volte uomo per uomo, si rende necessario che la loro ordinanza abituale e primitiva si presti a ciò con tutta la facilità possibile.

§. XLIV.

Gl' intervalli tra gli squadroni differiscono presso le varie potenze e dipendono dal sistema di tattica che vi

si è adottato per la cavalleria. Alcune fanno tenere una distanza eguale alla fronte dello squadrone, altre la riducono alla metà, ed altre la fanno di 20 in 25 passi.

§. XLV.

Il capo, o comandante del reggimento con il suo aiutante, si collocano sì nell'ordine di parata che in quello di battaglia come prescrivono i regolamenti; ma ciò deve sempre essere in guisa, da poter vedere i movimenti ed il contegno degli squadroni e dare in conseguenza i suoi ordini.

§. XLVI.

Allorchè la cavalleria di linea, e la leggiera, è smontata da cavallo, si dispone sempre in due righe, per agire con la fucileria in caso di bisogno, essendo questa la sola manovra che le convenga. Ma i dragoni, essendo per loro istituto una fanteria a cavallo, debbono saper manovrare e muoversi come da questa si pratica.

§. XLVII.

L'artiglieria leggiera, o a cavallo, che oggi si suole unire alla cavalleria, si pone tra gli squadroni, o sù fianchi del reggimento, o pure secondo le circostanze e gli ordini del comandante, si riunisce per formare una batteria.

§. XLVIII.

Gli ordini di battaglia accidentali che si usano dalla cavalleria, sono in picciolo numero, e vi si passa naturalmente dall' ordine abituale mediante alcune manovre facilissime. La colonna con distanze di squadroni, di divisioni, di plotoni, di sezioni, si forma per mezzo di conversioni, e serve per marciare quando si viaggia, come ancora per attaccare la fanteria in aperta campagna, o la cavalleria negli stretti, o ne' terreni angusti. L' ordine a scacchiere si adopera per la ritirata che si fa per isquadroni e mezzi squadroni. L' ordine obbliquo ed il perpendicolare, tanto semplice quanto doppio, si adoperano per attaccare il nimico al centro o ad una delle ale, e per non impegnare il resto del reggimento. In ultimo l'ordine in massa, cioè quello che non ha alcuno intervallo tra gli squadroni, s'impiega quando si voglia produrre un'urto più violento e superare ogni ostacolo con una fronte riunita.

§. XLIX.

Principii per ben dirigere la cavalleria.

Ho distinto le manovre in metodiche ed in manovre di guerra. Con le prime la cavalleria diviene agile, destra e maneggevole in tutti i modi; con le seconde, impara ad attaccare ed a difendersi. Quando lo squadrone si è reso bene esercitato ed istruito nelle manovre me-

todiche, sarà in grado di eseguire con precisione le manovre di guerra. Ma prima di pensare ad addestrare lo squadrone, bisogna molto occuparsi dell' istruzione individuale del cavaliere, e del cavallo.

In generale le manovre, sì per la fanteria che per la cavalleria, sono prescritte e stabilite dalle Ordinanze Reali, le quali i giovani uffiziali sono obbligati di osservare con esattezza; ciò per altro non deve impedire ch' essi consultino intorno ai principii delle manovre stesse, le opere de' migliori autori di tattica.

§. L.

Il grande principio che ho stabilito nel §. XXVIII. per le manovre di fanteria, è pure applicabile a quelle della cavalleria di ogni specie. È necessario, che qualunque manovra di uno squadrone, o di una truppa a cavallo, sia utile, necessaria, e praticabile in mezzo al tumulto ed al rimbombo dell'artiglieria, della fucileria, come pure in mezzo al fumo, alla strage, e che non esponga di soverchio la truppa all'artiglieria nimica. Nelle istruzioni, e negli esercizi particolari, si deve cominciare dallo spiegare con molta chiarezza tutte le manovre ai cavalieri, dragoni, ussari, cavalleggieri; si deve da essi farle eseguire da prima lentamente ed al passo, fino a che le abbiano ben comprese: in seguito si faranno eseguire al picciolo trotto; ed a misura che saranno più istruiti, si passerà al gran trotto, indi al

picciolo galoppo, e finalmente al gran galoppo e con tutta la celerità possibile, sia che le manovre si facciano per isquadrone, o per mezzo squadrone, sia che si facciano per divisione, per sezione o per isquadre. Non parlo in questo luogo dell' equitazione, perchè l'ho già presupposta nella parte in cui ho trattato della disciplina.

§. LI.

Evvi un secondo principio importante per la cavalleria di ogni specie, che devesi fedelmente seguire, e questo è di non aspettar mai l'urto del nimico; ma di essere sempre il primo a darlo, senza tener conto della forza maggiore che si affronta, quando non si possa fare a meno di combattere.

§. LII.

Tralascio di parlare delle manovre metodiche, le quali dipendono dalle Ordinanze emanate dal Sovrano, ed i principii delle quali si ritrovano in molti autori, e specialmente nelle *Osservazioni sopra la cavalleria* del general maggiore de Warnery. Quest'opera è scritta con molta cognizione dell'arte, e con molta esperienza, come sono tutte le altre produzioni di questo abilissimo militare. Il giovane uffiziale deve non solo studiare le anzidette ordinanze, a meziandio procurare di apprendere i principii delle manovre contenuti in questi differenti trattati.

Digitized by Google

§. LIII.

Occupiamoci ora della più importante manovra di guerra, cioè dell' azione dell' urto, o dell' impulsione, la quale costituisce la forza dello squadrone della cavalleria pesante. I dragoni, gli ussari, e ben anche i cavalleggieri, non debbono mai agire e combattere contro la cavalleria leggiera, che con l' urto e con l' impulsione; ma siccome non montano cavalli così grandi, e così forti, come quelli della cavalleria di linea, così non credo che possano misurarsi con questa urtando col petto de' cavalli; quindi debbono essi procurare di disunirla, di attaccarla ne' fianchi ed alle spalle, e cercare piuttosto di scaramucciare, che battersi con essa a piè fermo, benchè nella guerra del 1756. vi siano stati degli esempii ne' quali i dragoni, ed anche gli ussari hanno attaccato e posto in rotta i corazzieri coll' urto.

Tre qualità si richieggono nell' urto affinchè produca il massimo effetto, e queste sono, 1.° la perfetta unione e l' insieme dello squadrone, 2.° il peso de' cavalli, e 3°. la massima rapidità possibile nel movimento. È necessario che lo squadrone abbia l'insieme, perchè questo gli procura l' unione degli sforzi de' suoi cavalieri, per assaltare ed urtare nel tempo istesso il nimico sopra tutta la sua fronte. I cavalli devono avere un certo peso, affinchè la loro mole grave ed elevata dia forza e vigore allo squadrone. Finalmente è necessario che il movimento sia

fatto colla massima rapidità possibile, poichè questa raddoppia l'impeto dell'urto. È però da avvertirsi che questo movimento o sia la marcia in battaglia dello squadrone per attaccare, deve avere una celerità graduale, progressiva e proporzionata alla distanza in cui si trova il nimico; vale a dire che fa d'uopo dapprima partire al picciolo trotto, e percorrere in tal modo una certa distanza, come sarebbe di 100 in 150 passi; indi prendere il gran trotto, e quando trovasi alla distanza di 150 passi dal nimico; passare al galoppo, e finalmente agli ultimi 50 passi, abbandonarsi alla massima rapidità possibile, affine di rompere il nimico, ed impadronirsi del terreno da lui occupato.

Quando il nimico è stato disordinato e battuto, tocca ai cavalleggieri addetti alla cavalleria di linea, ed ai fiancheggiatori nella cavalleria leggiera d'inseguirlo senza posa, mentre che lo squadrone stesso si riordina e marcia in avanti con maggiore o minore vivacità, per sostenere i suoi fiancheggiatori, ovvero per cadere sul fianco dello squadrone collaterale del nimico.

Questa è la grande e precipua manovra delle tre specie di cavalleria; ma nel tempo stesso si deve conoscere e vedere, sino a qual punto in questo attacco decisivo lo squadrone abbia bisogno di esser protetto ne' fianchi, che sono le sue parti deboli, e non difese. Affine di provvedere a questo e coprire i fianchi da ogni attacco, si debbono unire alla cavalleria pesante, alcuni cavalleggieri, ed assegnare allo squadrone di cavalleria leg-

Digitized by Google

giera de' fiancheggiatori da collocarsi sopra i due fianchi, ed in dietro alla distanza di 10 in 15 passi.

Ho già detto ed amo quì di ripeterlo, che i dragoni, gli ussari, i cavalleggieri, i cacciatori a cavallo, oltre all' attacco per urto contro la cavalleria della loro specie, debbono altresì sapere agire e combattere spartitamente, o alla spicciolata, ed anche uomo per uomo; e questa è la ragione per cui debbono essere ben addestrati a maneggiare i loro cavalli, la carabina, la pistola e la sciabola.

§. LIV.

Oltre alla carica di fronte per mezzo dell' urto, lo squadrone sarà obbligato di attaccare in colonna aperta, formata di mezzi squadroni, di divisioni, di sezioni, ed anche di squadre, quando marciando si troverà a fronte dell' inimico collocato nell' entrata di un bosco, in una cupa, in una strada, sopra una diga, o in qualsivoglia altro passo stretto, che impedisca di spiegarsi da una parte e dall' altra.

In questi diversi scontri è forza senza perder tempo cadere sull'inimico con tutto l' impeto possibile; ma devesi però avere l' avvertenza di lasciare il terreno libero sopra uno o ambedue i fianchi, o nel centro della colonna, affinchè nel caso che le divisioni, o le sezioni sieno respinte, abbiano la maniera di passare per detti spazii e andarsi a riordinare alla coda della colonna.

Digitized by Google

Il secondo caso, in cui la cavalleria deve agire in colonna, si è quello di attaccare in aperta campagna la fanteria sprovveduta di artiglieria. Per eseguire questa manovra, essa formerà quattro piccole colonne di sei in otto uomini di fronte, le quali attaccheranno i quattro angoli del quadrato di fanteria, o pure i quattro lati, se gli angoli fossero ben difesi e sostenuti. Queste picciole colonne, composte di quattro o sei sezioni l'una dietro l'altra, alla distanza di sei in otto passi, danno il modo di attaccare successivamente e continuamente il nimico, mentre che il grosso della cavalleria postata fuori della portata del fucile in differenti parti, secondo le località, dà soggezione e tiene in rispetto quella porzione di fanteria, che non è stata attaccata.

Ove però la fanteria avesse con sè de' cannoni, in allora, siccome l'ordinanza in colonna offrirebbe a questi molto bersaglio, così diverrebbe pericoloso quest' ordine, e perciò in tal caso converrebbe attaccare con l'ordine abituale, cioè a due cavalieri di fondo, e con piccioli drappelli di 24 cavalieri, posti tra loro a quella distanza, che si giudicherà opportuna.

§. LV.

L'ordine obbliquo e l'ordine perpendicolare, si adoperano da un reggimento, ed anche da uno squadrone, quando si deve attaccare una o due ale, o un fianco, o il centro del nimico e che si voglia evitare d'impegnarsi nella zuffa col resto della truppa.

Digitized by Google

§. LVI.

L'ordine a scacchiere si usa per ritirarsi in presenza del nimico. Per esempio; in un reggimento di sei squadroni, il primo, il terzo, ed il quinto si ritirano, nell'atto che il secondo, il quarto ed il sesto restano fermi per sostenere gli altri. Allora gli squadroni, che si sono ritirati, alla distanza di circa cento passi si rivolgono nuovamente verso il nimico, e restando fermi danno il comodo agli altri di ritirarsi anch' essi. Questa manovra continua pel tempo richiesto dalle circostanze.

§. LVII.

Una delle manovre primarie è quella di guadagnare il fianco, o come suol dirsi la groppa dello squadrone nimico. Si perviene a ciò marciando obbliquamente colla massima celerità per sorpassare l'estensione di terreno occupata dal nimico; o pure distaccando i fiancheggiatori in modo che attacchino i fianchi, ed anche le spalle dello squadrone opposto.

§. LVIII.

La cavalleria può anche trovarsi nel caso di attaccare, e prendere una batteria; ma ciò deve farsi quando essa può girarne i fianchi, ed attaccare la fanteria che la sostiene.

Digitized by Google

§. LIX.

Per avere in fine un'eccellente cavalleria di ogni specie, è uopo farla continuamente manovrare, esercitarla ne' terreni difficili, nelle posizioni elevate, e ne' terreni bassi; e farle eseguire ogni sorta di simulacro di attacco, e qualunque manovra colla massima precisione, e velocità possibile.

DELLA TATTICA GENERALE.

§. LX.

Seconda sezione della terza tavola.

Abbiamo veduto nel paragrafo VII, che la tattica generale riguarda un esercito o un gran corpo composto di molti reggimenti, battaglioni, o squadroni considerati gli uni relativamente agli altri. E sebbene nel §. XXIX. del 1.° Capitolo, abbia già fatta qualche menzione della composizione, dell'organizzazione, della natura, e della destinazione di un esercito, nondimeno stimo necessario di particolarizzare maggiormente tutti questi differenti oggetti, per meglio imprimerli nella memoria del giovane militare, e per presentarli con una serie di osservazioni.

§. LXI.

Principii per bene costituire un esercito.

Un esercito è una grande riunione di guerrieri a

piedi, ed a cavallo più o meno numerosa, sotto la condotta e gli ordini di un capo supremo. Considerato nel suo insieme esso è un corpo solido; ma riguardato nelle sue parti, è un corpo flessibile e divisibile sino all' unità. In somma un esercito può considerarsi come una grande macchina suscettibile di azione, e di movimento, per mezzo delle sue differenti molle, che sono gli uffiziali superiori e subalterni; ma che riceve l' impulso da un solo, il quale è il Generale supremo.

La sua destinazione in guerra è di agire offensivamente o difensivamente; ed in tempo di pace serve per custodire le frontiere, i passi, le fortezze, le città, per mantenere la tranquillità interna dello stato, per proteggere il di lui commercio, per far valere i suoi diritti, le sue pretensioni, per tenere a dovere i vicini gelosi ed inquieti, e per far rispettare il Sovrano dalle altre nazioni.

§. LXII.

Per la composizione compiuta di un esercito occorrono sei corpi di differenti specie, cioè:

1.° La fanteria pesante, e leggiera.

2.° La cavalleria pesante, la media, e la leggiera.

3.° Gl' ingegneri.

4.° Gli artiglieri.

5.° Il commissariato generale di guerra, o sia l' intendenza dell' esercito.

Digitized by Google

6.° Lo stato maggiore generale (1).

§. LXIII.

La forza totale di un esercito riunito per far la guerra, deve regolarsi sulla forza dell' esercito nimico, sopra i piani di operazioni che si adottano, sopra la natura del paese che dev' essere il teatro della guerra, e su le circostanze in cui possiamo trovarci.

La proporzione tattica della forza della fanteria a quella della cavalleria, ordinariamente è come tre o quat-

---

(1) La scienza militare considera molti mezzi per pervenire a formare un esercito. Questi, generalmente parlando, consistono; 1.° nella riunione di cittadini armati e convenientemente esercitati per l' attacco e la difesa; 2.° nell' artiglieria in generale, mezzo potente per accrescere la forza dell' attacco e quella della resistenza; 3.° negli ostacoli artifiziali creati sul terreno e sulle posizioni militari, ostacoli che modificando le dette posizioni sotto le relazioni dell' attacco e della difesa, fanno variare il valore delle forze attive ed influiscono potentemente sopra i risultamenti che l'esercito cerca di ottenere; e 4.° nelle amministrazioni relative alle munizioni, alle vittovaglie, agli ospedali, ai foraggi ed ai convogli. La considerazione de' mezzi anzidetti dà luogo alle differenti nature d' armi, le quali entrano nella composizione di un esercito. Se ne distinguono quattro specie.

La prima è l' arma della fanteria che si divide in fanteria leggiera, e fanteria di linea o di battaglia; questa è l' arma principale, l' elemento che forma la base di tutto l' esercito. La seconda è l' arma della cavalleria, che si divide in tre specie, la cavalleria leggiera, cioè gli ussari, i cacciatori, ed i cavalleggieri; la media, come i dragoni ed i granatieri a cavallo; e la cavalleria di battaglia, composta di carabinieri, e di corazzieri.

L' artiglieria è la terza arma la quale considerata rispetto alle truppe, si divide in artiglieria a piedi ed artiglieria a cavallo.

La quarta arma è quella degl' ingegneri, che comprende ed adopera i minatori e gli zappatori.

(*Il Traduttore*).

tro ad uno; per altro la natura del paese in cui s'intende far la guerra, e le operazioni che si hanno in idea di eseguire, debbono determinare la vera proporzione dell' una all' altra. La fanteria e la cavalleria leggiera poi possono comporre la quinta parte, nell' atto che le altre quattro parti saranno composte di fanteria e di cavalleria di linea.

La forza del corpo degl' ingegneri, e dell' artiglieria del parco sarà determinata dal numero maggiore o minore di assedii, e delle altre imprese che si hanno in veduta, ed anche in relazione alla forza totale dell' esercito; alla quale si deve altresì proporzionare il commissariato di guerra, e lo stato maggiore generale (1).

---

(1) L' esperienza acquistata nelle guerre moderne ha fatto migliorare le relazioni che debbono esservi tra l' esercito intero e le sue varie parti. Ecco il risultamento delle indagini.

Supposto che si abbia un esercito di diecimila uomini, la fanteria di esso deve ascendere a 8227 de'quali 6466. di fanteria di linea e 1761. di fanteria leggiera.

La cavalleria avrà 1237 uomini, cioè 605 di cavalleria di linea e 632 di cavalleria leggiera.

L' artiglieria sarà composta di 390 uomini, e l' arma del genio di 146.

Da ciò risulta che in qualsivoglia esercito la fanteria è l' arma principale e deve formare circa quattro quinti della forza totale; nell' atto che la cavalleria ne forma approssimativamente l' ottava parte; l' artiglieria la venticinquesima; e le truppe degl ingegneri la sessantesima. Si vede altresì, che la cavalleria deve essere circa la settima parte della fanteria; e l' artiglieria la ventunesima; in fine l' arma degl' ingegneri deve formare le cinque tredicesime parti dell' arma dell' artiglieria.

(*Il Traduttore*).

Digitized by Google

§. LXIV.

Il terreno su cui l'esercito soggiorna chiamasi campo; la posizione del quale è accidentale e dipende dalle località, dalle circostanze e dalle vedute del Generale in Capo. Le truppe hanno per albergo le tende, e la disposizione simmetrica di queste è stabilita dalle ordinanze. Gli uffiziali generali che comandano le brigate, e le divisioni, sono alloggiati dietro le medesime, ovvero nel luogo ove dimora il Generale in Capo, il quale chiamasi quartier generale. Hanno altresì un posto particolare i mercanti ed i vivandieri, che seguono l'esercito.

Il parco dell'artiglieria situasi in un luogo adattato nella parte posteriore del campo. I cannoni, i mortai, gli obici montati su i loro affusti, i cassoni di munizioni, le fucine, gli attrezzi, i carrettieri, i cavalli e le truppe di artiglieria devonsi distribuire con molt' ordine e regolarità in seconda linea.

Il commissariato generale, le vittovaglie colle loro vetture; i forni per cuocere il pane; la beccheria con i bestiami, occupano un luogo distinto e vicino, per quanto sia possibile, all' esercito. Vi si pongono delle truppe per custodirlo.

Gli ospedali ambulanti, e la farmacia si collocano pure in luoghi molto vicini al campo, perchè poi da essi si possano trasportare gli ammalati ed i feriti nelle piazze vicine, che servono di deposito. I foraggi freschi per uso giornaliero de' cavalli, si prendono ne' campi e

Digitized by Google

ne' prati; i foraggi secchi, la paglia, e la legna necessaria, si prendono dai magazzini, ovvero sono somministrate da' paesi, borghi, villaggi e comuni.

Finalmente gl' ingegneri, gli uffiziali superiori ed altre persone addette allo stato maggiore generale rimangono presso il quartier generale.

§. LXV.

Come ho detto di sopra l'esercito in campagna sta sotto le tende, ed il luogo che occupa chiamasi campo. Ora denominasi castrametazione, il modo di formar questo campo, di dargli la lunghezza e la profondità che si richiedono, di assegnare i loro posti rispettivi alla fanteria, alla cavalleria, all' artiglieria, al commissariato, ed allo stato maggiore generale, di allineare le tende, e di distribuirne simmetricamente le strade. Tutto ciò si eseguisce con le regole prescritte dalle Ordinanze del Sovrano.

Per eseguire la castrametazione, o sia per istabilire un campo, il quartier mastro generale, accompagnato da una buona scorta, e seguito da tutti i quartiermastri e forieri de' reggimenti, deve precedere l' esercito ed assegnare a ciascuno il luogo che deve occupare nel campo. Io non parlo delle gran-guardie e de' posti avanzati dell' esercito, perchè di ciò tratterò nella strategia, e particolarmente nel capitolo dell' accampamento e castrametazione.

Digitized by Google

§. LXVI.

Un' esercito per essere bene organizzato in tutte le sue parti; deve altresì esser provveduto di guide e di spie. Le prime comandate dal capitano delle guide, si scelgono tra gli abitanti del paese. I contadini, i pastori, i cacciatori, i pedoni, ed i postiglioni sono la gente la più acconcia a tale uopo. Una parte di queste guide è a cavallo, e l'altra a piedi.

Gli spioni quantunque, per la natura del loro mestiere, sieno dispreggevoli, nullameno sono persone oltremodo necessarie pel Generale in Capo, soprattutto se sono fedeli ed abili. Ma bisogna essere molto circospetti a loro riguardo, ed esser certi che non sieno traditori, che non si conoscano tra di loro, e che non sieno conosciuti come tali dall' esercito. Gli uffiziali, i sotto-uffiziali, e gl' impiegati dell' esercito nimico sono certamente pel Generale le persone con cui a tal fine conviene meglio corrispondere. Per avere poi delle spie che vadano, e vengano per portare gli avvisi, ordinariamente si fa uso delle donne, de' vivandieri, de' contadini e di ogni sorta di persone, sulle quali meno possa cader sospetto. Gli uffiziali che comandano i corpi, o i distaccamenti, debbono anch' essi aver con loro buone guide e spioni leali ed intelligenti.

Digitized by Google

§. LXVII.

La fanteria, la cavalleria e l'artiglieria sono le tre forze attive di un esercito. Per ricavarne tutto il vantaggio ed il frutto possibile, è necessario, che operino di concerto, e che si sostengano reciprocamente.

§. LXVIII.

Principii per bene ordinare un esercito.

L'ordinanza, o la disposizione tattica di un esercito, è una certa forma e distribuzione delle truppe, che lo compongono. Tale ordinanza, o disposizione è abituale e primitiva, o pure accidentale e di circostánza.

Nell'ordinanza abituale l'esercito forma un rettangolo sopra due o più linee; la fanteria è situata nel centro, che chiamasi corpo di battaglia, e la cavalleria alla dritta ed alla sinistra di essa, che forma le due ale dell'esercito. Comunemente si collocano alcune riserve di fanteria, e di cavalleria dietro la seconda linea, ed alcuni corpi volanti, o di truppe leggiere a piedi ed a cavallo sul davanti, su i fianchi, e dietro l'esercito, la prima linea del quale forma la fronte e la seconda linea o la riserva forma la coda. Tale è a giorni nostri l'ordine abituale e primitivo di un esercito. Esso chiamasi ancora parallelo e diretto, oppure il quadro dell'ordine di battaglia, perchè di fatti tutti gli ordini e disposizioni accidentali, e di circostanza, premeditati o

Digitized by Google

inopinati, derivano da esso, secondo le vedute del Comandante supremo, la natura delle località e gli andamenti del nimico. Con quest'ordine abituale eziandio un esercito ordinariamente si accampa, apre le marce con un maggiore o minor numero di colonne, e finalmente qualche volta dà o riceve la battaglia.

§. LXIX.

La disposizione interna dell'esercito consiste nel dividere la fanteria e la cavalleria di linea in divisioni, e queste in brigate, le prime comandate da' tenenti-generali, e le seconde da' marescialli di campo. Se la riserva è considerabile, se ne dà il comando qualche volte ad un generale di fanteria o di cavalleria. Il numero de' battaglioni e degli squadroni che debbono formare le brigate o le divisioni si regola sulla forza totale dell'esercito; ma d'ordinario le prime hanno una forza di 4 ad 8 battaglioni o squadroni, e le seconde da 12 a 16.

Oltre all'artiglieria leggiera addetta ai battaglioni, e che oggidì anche si dà ai reggimenti di cavalleria, si assegna alle divisioni un certo numero di obici e di cannoni di grosso calibro, che marciano e manovrano costantemente di concerto con esse.

I generali comandanti delle brigate e delle divisioni, si mettono, secondo le circostanze, alla testa, alla coda, o su i fianchi delle loro truppe. Il generale in

capo non avendo un posto fisso, si recherà ove meglio possa vedere i movimenti e le manovre delle truppe, ed ove la sua presenza sia più necessaria.

§. LXX.

Le distanze da una linea all' altra e fra la seconda e la riserva, come pure gl' intervalli tra le brigate e le divisioni, e tra la fanteria e la cavalleria, sono stabilite da' regolamenti del Sovrano; ma vi si possono nullameno fare quei cambiamenti che richiedono le località, la natura dell' azione, e le disposizioni del generale in capo. Ne' casi ordinari si mettono 200 a 300 passi di distanza tra la prima e la seconda linea; ed altrettanto tra la seconda linea e la riserva. Fra le divisioni e le brigate si lascia un intervallo di 15 a 20 passi; e tra la cavalleria e la fanteria si stabilisce la distanza di 30 a 50 passi.

§. LXXI.

Siccome in quest' ordine abituale e primitivo, i fianchi della cavalleria delle due ale rimangono deboli e senza difesa, così si procura di dar loro un' appoggio per mezzo degli accidenti del terreno, ed ancora di coprirli con alcuni battaglioni e con dell' artiglieria che vi si collocano a martello. Ma perchè la cavalleria ha il vantaggio di poter dare, e di non ricevere mai l'urto; e perchè la fanteria non può seguirla e sostenerla ne' suoi movimenti rapidi, si praticano perciò due altri mezzi per

Digitized by Google

difendere i fianchi da un attacco, o da uno inviluppamento. Il primo consiste nel fare che le ale della prima linea sieno oltrepassate da quelle della seconda da più squadroni di cavalleria di linea, o di dragoni, e questi da altri squadroni di ussari. Il secondo mezzo poi si è di porre in colonna per isquadroni, per mezzi squadroni, o per divisioni un corpo numeroso di cavalleria leggiera, a poca distanza, o fuori della seconda linea, onde per tal modo questo corpo sia in grado di guarentire e di proteggere i fianchi delle sue linee, o di attaccare quelli dell'inimico.

§. LXXII.

Per coprire i fianchi delle due linee di fanteria, e guarentirli dall'attacco della cavalleria nimica vittoriosa, si collocano tra una linea e l' altra, ed a martello, uno o due battaglioni provveduti di artiglieria.

§. LXXIII.

Secondo la regola generale della tattica, la fanteria, la cavalleria e l' artiglieria debbono sostenersi reciprocamente. Quindi è che si debbono collocare dietro la prima linea di fanteria, o anche meglio dietro la seconda alcuni squadroni, acciò essi sieno in grado di sostenere la divisione di cavalleria di cui fanno parte, come pure le brigate d' infanteria.

§. LXXIV.

Ecco presso a poco quanto doveva dirsi sull' ordi-

Digitized by Google

ne abituale e primitivo, o sia l' ordine parallelo e diretto di un esercito. Esso, tra tutti quelli che possono adoperarsi per combattere è il meno buono ed il meno conveniente, perciò di rado se ne fa uso, ed ordinariamente gli abili generali ne fanno poco conto. La tattica ci somministra degli ordini accidentali e di circostanza più solidi e più adattati, de' quali un generale provetto può valersi secondo le località, la natura della fazione, o dell' impresa che ha in veduta. Ma siccome è necessario che un esercito abbia primiamente un ordine qualunque per disporsi, per accampare, e che possa servire di fondamento e di sviluppo ai differenti ordini di marcia e di battaglia; così si è stabilito che l'ordine abituale, o sia parallelo e diretto sia quello che meglio convenga ad un esercito sotto questi riguardi.

Se quest' ordine abituale non è il migliore per l'offensiva; può nullameno essere adoperato con vantaggio nella difensiva di un esercito che si trovi in posizione o trincerato, purchè si modifichi con la distribuzione delle differenti armi, secondo le località e la situazione del terreno, per dove il nimico deve attaccare. Ma prescindendo dall' attacco e dalla difesa, devesi considerare quest' ordine come una disposizione preliminare e di semplice organizzazione.

§. LXXV.

L' ordine accidentale o di circostanza, è un cambiamento, una modificazione dell' ordine abituale, e si

prende secondo le località, le circostanze e le vedute del generale in capo. Tra tutti quelli che sono conosciuti e praticati, l'ordine obbliquo, il perpendicolare, ed il separato, occupano il primo posto per l'offensiva. Tutti e tre questi ordini si formano sul luogo, e derivano dall'ordine parallelo e diretto, ovvero dalle colonne di un esercito le quali marciano manovrando per dar battaglia; essi tutti hanno per oggetto di attaccare il nimico non sopra tutta l'estensione della fronte, ma solamente in uno o più punti, o ne' fianchi, con superiorità di forze e con una talé rapidità che l'inimico non abbia più il tempo di rinforzarsi in questi tali posti, e di prendere le opportune precauzioni onde sostenervisi. Passiamo ora a particolarizzare questi tre ordini, o disposizioni accidentali.

§. LXXVI.

L'ordine obbliquo è una disposizione per mezzo della quale si porta sul nimico in uno, o molti punti una gran parte ed il fiore delle proprie truppe, per attaccarlo con una grande superiorità di fronte, di fianco, o alle spalle; mentre che si minacciano e si tengono in soggezione gli altri punti col resto dell'esercito che si tiene in dietro, e che si colloca in posizione obbliqua a quella del nimico e fuori della portata di essere attaccato. L'ordine obbliquo può formarsi sopra una sola ala, o pure sopra ambedue nello stesso tempo. Può anche formarsi nel centro; ma io credo pericolosa quest' ulti-

ma manovra. Quantunque la parte dell' esercito che si tiene in dietro e non combatte formi una linea obbliqua relativamente alla direzione del nimico, pullameno la parte che attacca si presenta e combatte nell' ordine parallelo. É anche da osservarsi, che in un attacco obbliquo, non è il fuoco dell' artiglieria e della fucileria che produce la felice riuscita, ma bensì l'urto e l'attacco di primo lancio che si fa con le armi bianche. L' ordine obbliquo può formarsi dall'ordine parallelo e diretto, o pure da colonne in marcia; ma il metodo per effettuare queste due formazioni appartiene alle così dette manovre di guerra.

§. LXXVII.

L'ordine perpendicolare è una disposizione, per mezzo della quale, come nell'ordine obbliquo, si porta una parte delle forze sul nimico per attaccarlo con superiorità in uno o molti punti, nell' atto che il resto dell' esercito non combatte, e si forma immediatamente dopo e dietro la parte che attacca in una posizione perpendicolare, in guisa che il tutto prenda la forma di una squadra aperta. Nel linguaggio tattico la parte che attacca chiamasi *martello*.

—L'ordine perpendicolare ha gli stessi vantaggi dell'ordine obbliquo, e pone la parte che resta in dietro in grado di non essere più attaccata, e la mette maggiormente a portata di soccorrere e di rinforzare il martello. Quest' ordine si può formare su di un' ala, sul centro, o su tutte le due ale contemporaneamente. Esso è più semplice,

più facile ad eseguirsi dell'ordine obbliquo, e si adatta a tutte le situazioni del terreno. Allorchè l'attacco del martello sarà riuscito ed avrà rovesciato il nimico, le truppe disposte perpendicolarmente, con movimenti obbliqui si mettono in linea parallela col nimico per attaccarlo di fronte, mentre che il martello vittorioso lo attacca di fianco. Ma tutto l'attacco deve interamente eseguirsi con l'urto e l'impulsione, senza perdere tempo nel far fuoco colla fucileria.

§. LXXVIII.

L'ordine separato, o per corpi divisi è una disposizione per attaccare in differenti punti, con corpi separati ed anche molto distanti tra loro, mentre il resto dell'esercito si tiene in dietro, e non combatte. Esso si forma con l'ordine parallelo e diretto, o pure per mezzo delle colonne che marciano manovrando. A cagion d'esempio; si fa attaccare il nimico da una o da ambedue le ale di cavalleria, tenendo in dietro la fanteria o sia il corpo di battaglia; o viceversa si conduce all'attacco la fanteria, e si lasciano in dietro le due ale di cavalleria. Similmente può dividersi talvolta l'esercito in tre o quattro corpi misti di fanteria, di cavalleria e di artiglieria, ma separati e distanti gli uni dagli altri; de' quali alcuni attaccano il nimico ne' fianchi ed alle spalle, mentre che gli altri lo attaccano di fronte; o pure restano senza combattere,

Digitized by Google

cercando per altro di far mostra di disporvisi, per così contenere la parte dell' esercito nimico che non è attaccata. Quest' ordine è particolarmente adattato a sorprendere un esercito nel suo campo, o pure ad attaccarlo mentre che marcia.

§. LXXIX.

L' ordine a scacchiere può servire all' attacco de' trinceramenti, de' posti e delle batterie, o pure per una ritirata da farsi in presenza dell' inimico. La disposizione difensiva di un esercito sia in posizione, sia trincerato dipende dalle località e dalla natura del posto e de' trinceramenti. Ma perchè essa sia buona, conviene che sempre combini l'offensiva colla difensiva, e che le differenti armi si possano scambievolmente sostenere.

Gli ordini e le disposizioni seguenti, come a cagion d' esempio: tutta la fanteria nella prima linea, e tutta la cavalleria nella seconda; ovvero tutta la fanteria a dritta, e tutta la cavalleria a sinistra, e viceversa; o finalmente la cavalleria nel centro, e la fanteria nelle ale; tutti questi ordini, dico, non hanno alcun vantaggio intrinseco, e si adoperano soltanto quando lo richiegga la situazione delle località.

§. LXXX.

L' ordine misto di battaglioni e di squadroni, e quello della colonna in massa proposto da Folard e da

Digitized by Google

altri autori sono forse più pericolosi che utili. In teoria e sulla carta questi ordini fanno mirabile comparsa; ma certamente non accade lo stesso sotto il fuoco vivo e continuo dell' artiglieria e della fucileria nimica.

§. LXXXI.

L'ordine serrato serve per le ale, o per un corpo di cavalleria. Il suo scopo è quello di assalire, di superare e rovesciare la cavalleria nimica con uno sforzo generale ed unito senza lasciare alcun intervallo tra le divisioni, le brigate e gli squadroni. Vi sono alcune ragioni favorevoli, ed altre contrarie per adottare quest' ordine.

§. LXXXII.

Siccome tutte le manovre metodiche di un esercito sono regolate e prescritte dalle Ordinanze del Sovrano, così debbo suggerire al giovane militare lo studio delle medesime, onde potervisi strettamente uniformare. Non ostante per apprendere e sapere a fondo i principii e le regole di queste manovre, dovrà consultare con tutta l' attenzione possibile gli autori di tattica che gli saranno quì appresso indicati.

§. LXXXIII.

Riguardo poi alle manovre di guerra di un esercito, la cosa è tutta diversa. Si possono prescrivere su questo proposito regole generali; ma la loro applicazione a' ca-

Digitized by Google

si particolari, dipende sempre dalla maggiore o minore capacità di colui che comanda, e dirige la truppa. Quindi non potremo trattare questo argomento che in un modo generale.

§. LXXXIV.

Una divisione, una brigata d'infanteria che si mette in moto per attaccare il nimico, dopo aver fatte alcune scariche a piè fermo, deve marciare unita ed a passo ordinario, e senza perdere altro tempo a fare nuovamente fuoco, deve, raddoppiando il passo, scagliarsi sul nimico colla baionetta in canna, per rovesciarlo, e così impadronirsi, se sia superabile, del terreno che occupa; o pure deve saltare nel fosso ed arrampicarsi sul trinceràmento che lo copre. In quest' ultimo caso, deve supporsi che l' artiglieria vi abbia aperta precedentemente una breccia, e l' abbia altresì resa praticabile.

Una divisione, o una brigata di cavalleria allorchè carica colla sciabla alla mano, deve dapprima partire al picciolo trotto, poi prendere il gran trotto, e cercare per quanto è possibile, facendo fare qualche movimento obbliquo a'suoi squadroni delle ale, di guadagnare il fianco ed anche le spalle del nimico; indi deve prendere a poco a poco il galoppo, e quando si trova alla distanza di cento o di ottanta passi da lui, deve scagliarsi a tutta carriera e col massimo vigore possibile sulla cavalleria nimica.

§. LXXXV.

La seconda linea di fanteria e di cavalleria, come pure le riserve debbono sostenere la prima linea, e specialmente nelle parti in cui essa è più vigorosamente attaccata. Le truppe della prima linea venendo respinte e battute in modo da doversi ritirare, passano per gl' intervalli della seconda linea, la quale senza perder tempo dovrà avanzarsi per attaccare il nimico, che quantunque vittorioso, trovasi sempre più o meno disordinato per effetto del primo combattimento. Le riserve sono specialmente destinate a rinforzare un attacco, a sostenere le parti vivamente incalzate, o finalmente a riempire il vuoto prodotto dalla disfatta e dalla ritirata di qualche corpo.

§. LXXXVI.

Quando il nimico è stato sconfitto e scacciato dal suo terreno, è necessario che i battaglioni e gli squadroni di nuovo si formino, restino bene uniti, ed attacchino immediatamente la seconda linea o la riserva nimica; o pure cerchino di prendere in fianco i battaglioni o squadroni laterali, mentre che questi saranno attaccati di fronte da altre truppe. Intanto i battaglioni e squadroni vincitori dovranno distaccare della fanteria leggierà, e de' fiancheggiatori per insegnire i vinti. Se vi è cavalleria in posizione tra le linee, o pure dietro la seconda linea di fanteria, bisogna farla avanzare a briglia sciolta e scagliarla su i fuggitivi. Ma se il nimico è stato dissipa-

to e respinto da per tutto, allora torna meglio far marciare contro di esso tutte le truppe leggiere, ed una parte della fanteria e della cavalleria per sostenerle, ed inseguire senza posa i fuggitivi.

§. LXXXVII.

Ma se accade, che una divisione, una brigata ed anche un battaglione o squadrone sia respinto o battuto, i fuggitivi in allora debbono ritirarsi per gl' intervalli della loro seconda linea, o pure della riserva, che si avanzerà per raccoglierli e proteggerli. Giunti i fuggitivi in dietro, ed alla distanza di 100 in 200 passi, i generali, ed i comandanti de' reggimenti e de' battaglioni procureranno di riunire la loro gente, di riordinarla, d' incoraggiarla per ricondurla all' attacco, e così cancellare la macchia e riparare la vergogna della loro fuga.

§. LXXXVIII.

La fanteria che si pone su i fianchi, o tra la cavalleria delle ale, è destinata a proteggerla, a riceverla, ed a sostenerla nel caso che fosse respinta. Devesi quindi porre questa fanteria in ordine serrato, o sia in colonna per potersi difendere contro la cavalleria vittoriosa, e per sostenere la propria con un fuoco continuo di artiglieria e di fucileria. Del resto essa manovrerà secondo il generale comandante dell' ala stimerà conveniente.

§. LXXXIX.

Uno de' più grandi vantaggi delle colonne che giun-

Digitized by Google

gono manovrando in faccia all' inimico, si è quello di dargli gelosia sopra tutta la fronte e di tenerlo sospeso ed incerto sul vero punto di attacco. Imperocchè il generale che sa manovrare, tiene, per dir così, nelle mani il suo esercito e può disporne a piacer suo, rinforzando una colonna, facendone avanzare un' altra, lasciandone una terza in dietro, e finalmente spiegando in pochi minuti le sue colonne, e dando il colpo prima che il nimico abbia potuto vederlo e guarentirsene.

§. XC.

Intorno alle manovre, per formare con l' ordine abituale, o coll' ordine della marcia in colonne le disposizioni seguenti cioè;

1.° L' ordine obbliquo
2.° Il perpendicolare } semplice, o doppio.
3.° L' ordine diviso

4.° L' ordine a scacchiere.

5.° La linea di colonne di attacco.

6.° L' ordine serrato, o in massa per un' ala di cavalleria; come pure rispetto a quelle per dirigere l' attacco in questi diversi ordini e disposizioni di battaglia, debbo per non allungar molto queste nozioni generali, indirizzare il giovane militare agli autori dogmatici che hanno scritto meglio su questa materia. Quindi egli dovrà studiare il corso ed il trattato di tattica, come pure la teoria della guerra di Joly de Mezeroy; i fram-

Digitized by Google

menti di tattica, ed il progetto di tattica di Menildurand; il saggio generale di tattica di Guibert; ed in ultimo i pensieri sopra la tattica o la strategia del Marchese di Silva. Era impossibile che la terza tavola metodica, che tratta della tattica, potesse presentare e particolarizzare tutte le manovre possibili della guerra, o che io avessi potuto spiegarle con queste nozioni generali e concise. Per conseguire questo scopo avrei dovuto scrivere molti volumi, cosa che sarebbe stata affatto inutile, trovandosi tutti i principii necessarii a sapersi già esposti negli autori menzionati di sopra. Oltrecchè la mia intenzione non è che di additare solamente l'ordine con cui conviene studiare le principali manovre metodiche, e le più scelte manovre di guerra.

DE' DIFFERENTI SISTEMI DI TATTICA.

§. XCI.

Veggasi la terza tavola metodica.

Per sistema di tattica si deve intendere un certo metodo ragionato per costituire, ordinare e maneggiare le truppe. Se questo metodo si applichi a tutte le specie di truppe, e tratti delle tre soprammentovate operazioni di tattica, in tal caso si chiama sistema generale di tattica. Tale è quello del Maresciallo di Sassonia nelle sue meditazioni, e quello di un anonimo nelle sue nuove costituzioni militari.

Digitized by Google

Ma se questo metodo prenda di mira una sola operazione di tattica, o pure una sola specie di truppa, allora si chiama sistema particolare; come appunto è quello della colonna di Folard, della plesione di Menildurand, della falange spezzata di Joly di Mezeroy, quello del Conte di Brezé per la cavalleria, e quello del Marchese di Silva per la fanteria. Vi sono ancora altri metodi immaginati da scrittori di niuna fama, de' quali, a mio avviso, non vale la pena di far parola.

§. XCII.

La mia intenzione non è di circostanziare in quest' opera tutti i differenti sistemi di tattica che sono stati in vigore da' tempi antichi fino a' giorni nostri. Ciò sarebbe un ripetere inutilmente quanto trovasi già esposto ne' libri. Indicherò bensì gli autori che ne hanno meglio scritto, ed assumerò l' impegno di trattare tale materia secondo l' ordine esposto nella terza tavola metodica.

1.° Sulla tattica degli antichi popoli dell' Asia, e su quella de' Cartaginesi, de' Galli, e degli Spagnuoli ne' tempi remoti, è d' uopo consultare il trattato ed il corso di tattica del Signor Joly di Mezeroy, e le memorie militari di Guischard.

2.° Sul sistema di tattica delle antiche repubbliche della Grecia si leggano questi medesimi autori, ed il commentario sopra Enea il tattico del signor Conte di Beausobre.

3.° Su quello de' Macedoni, o sia sulla famosa falange, si consultino gli autori testè menzionati, e la tattica di Arriano inserita nelle memorie di Guischard.

4.° Sul sistema de' Romani, o sia intorno alla formidabile legione, converrà studiare il corso ed il trattato di tattica di Joly di Mezeroy, le memorie di Guischard, e le istituzioni di Vegezio.

5.° Sopra i sistemi, o per meglio dire sopra gli usi militari successivi dei popoli di oriente e di occidente, dal decadimento della tattica romana sino all' invenzione della polvere e delle armi da fuoco, se ne troveranno le necessarie cognizioni nel corso e nel trattato di tattica di Joly di Mezeroy, nel saggio generale di tattica del signor Guibert, e nella prefazione del traduttore di Vegezio riportata nell' edizione del 1757.

6.° Sul sistema delle nazioni occidentali dopo l'epoca della scoperta della polvere e delle armi da fuoco sino al secolo decimosettimo, si leggono ottime notizie nel corso e nel trattato di tattica di Joly di Mezeroy; nel saggio generale di tattica di Guibert; nella memoria sulle opinioni diverse de' militari sulla tattica di fanteria dello stesso Joly di Mezeroy; ed in fine nella sua teoria dell' arte della guerra.

7.° Su i cambiamenti successivi di tattica fino al secolo decimottavo, e specialmente fino all' epoca memorabile della soppressione totale delle picche, e della sostituzione della baionetta, si leggano la sopracitata memoria sulle opinioni, la teoria della guerra, il trattato

Digitized by Google

ed il corso di tattica di Joly di Mezeroy, come pure il saggio generale di tattica di Guibert, le memorie di Montecuccoli, e l'arte della guerra del Maresciallo di Puisegur.

8.° Sul sistema de' moderni, dal principio del secolo decimottavo sino a' giorni nostri, si dovrà consultare la teoria della guerra di Mezeroy, il saggio generale di tattica, e la difesa del sistema moderno di far la guerra, opere scritte da Guibert, e le ordinanze militari degli Imperiali, de' Prussiani, e de' Francesi.

9.° Riguardo ai difetti di cui si accagiona il sistema moderno di tattica, e specialmente quello di fanteria, si veggano le meditazioni del Maresciallo di Sassonia; il progetto ed i frammenti di tattica del signor Menildurand; come anche la tattica discussa; la memoria sulle opinioni; la teoria della guerra dello stesso autore; ed in fine i pensieri sulla tattica e la strategia del Marchese di Silva. In appresso parlerò più minutamente di questi difetti.

10.° Sul sistema, o sia sull' ordine di colonna del Cavalier di Folard, leggasi il suo trattato sulla colonna, le sue nuove scoperte sulla guerra, ed i suoi commentarii sopra Polibio.

11.° Sulla plesione, o sia la colonna perfezionata del signor Menildurand, si studii il suo progetto di tattica, ed i suoi frammenti sulla medesima, raccolti in due volumi.

12.° Sul sistema compiuto dell' infanteria e della Cavalleria del Maresciallo di Sassonia, si veggano le sue

meditazioni, opera classica, nella quale si trovano principii luminosi sulla tattica particolare.

13.° Sul sistema della coorte e dello squadrone rinforzato si consulti l' autore anonimo delle nuove costituzioni militari, opera assai eccellente, tranne alcune sue opinioni soggette a giusta critica.

14.° Sul sistema della falange tagliata, si esamini il trattato e corso di tattica, la memoria sulle opinioni, e finalmente la tattica discussa di Joly di Mezeroy.

15.° Sul sistema del Marchese di Silva per la fanteria, sarà bene leggere i suoi pensieri sulla tattica e la strategia, opera sommamente istruttiva.

16°. Sul sistema de' Turchi, necessario per l'intelligenza delle loro guerre passate, e per conoscere il loro modo di guerreggiare, se ne troveranno le opportune notizie nelle osservazioni del generale maggiore de Warnery sullo stato militare de' Turchi. Tutte le opere di questo dotto ed abile militare sono profonde e conformi all' esperienza; quindi non saprei abbastanza raccomandare ai giovani la lettura del suo commentario sopra i commentarii del signor di Turpin, e principalmente le sue eccellenti osservazioni sulla cavalleria.

§. XCIII.

Per ritornare a' difetti, che molti de' nostri migliori autori credono di vedere nella tattica moderna in generale, e specialmente in quella della fanteria, non saprei

Digitized by Google

porre in dubbio che essa ne ha molti e soprattutto l'ultima. Di fatti la sua costituzione non sembra in vero fondata sopra buoni principii, ma piuttosto sopra pregiudizi, usi ed opinioni arbitrarie; perchè la composizione de' reggimenti, de' battaglioni, delle compagnie e la loro forza rispettiva, non è regolata uniformemente, e secondo la proporzione tattica; e perciò si vedono alcuni reggimenti di uno sino a quattro battaglioni, forti da 500 sino a 1000 uomini. Questi battaglioni sono formati di 4. sino a 10. compagnie, nelle quali il numero de' soldati non è stabilito. Il mischiare un certo numero di uomini armati alla leggiera col battaglione di linea, riconosciuto come assolutamente necessario da tutti i buoni autori di tattica, è da per tutto trascurato dalla Russia e dalla Francia in fuori. La mancanza di un' arma difensiva pel fantaccino di linea, viene altresì riguardata come un altro difetto, del pari che il suo armamento del fucile colla baionetta, che sembra loro troppo corto per assalire la fanteria, e molto più per tenere bastantemente indietro la cavalleria, quando questa attacca il battaglione. Si biasima ancora, e non senza ragione, la forma del vestimento, della pettinatura, della calzatura, e della *tenuta* del soldato di fanteria, ma più di tutto si condanna l' ordine abituale e primitivo del battaglione posto sopra tre righe, ciascuna delle quali ha 150 fino a 300 uomini, la qual cosa lo rende soggetto agli ondeggiamenti ed alle oscillazioni, ne rende pesante la marcia, e lo

fa divenire incapace di sforzi, di impulsioni, e di ben manovrare di fronte ne' terreni disuguali. Inoltre i nostri critici in tattica riprovano ancora il fuoco di plotone, il quale sembra loro troppo studiato, molto artifizioso nella sua esecuzione simmetrica, e nel tempo istesso di pochissimo effetto. Essi si lagnano, che questo fuoco costituisca presso di noi la principale e quasi la sola forza della fanteria, quando che le battaglie dovrebbero decidersi e le vittorie riportarsi con la baionetta, con l'assalto e con l'impulsione, mezzi da adoperarsi contro il nimico ovunque possa attaccarsi.

Questa è l'analisi critica che la maggior parte degli autori fa della tattica della fanteria moderna, e ciascuno di essi per rimediarvi propone un nuovo sistema. Non vi è che il solo signor di Guibert, il quale abbia assunto l'incarico di difendere il sistema moderno, attirandosi con ciò delle critiche mordaci per parte de' Signori Joly di Mezeroy e di Menildurand, critiche che egli per altro senza il menomo indugio ha valorosamente confutate.

§. XCIV.

Nel secondo capitolo della seconda parte si è di già esortato il giovane militare a considerare i nuovi sistemi di tattica con la massima circospezione e con uno spirito interamente sgombro da prevenzioni. Ora credo necessario di dovere ripetere questo consiglio. Egli è certo che il biasimo dato dai signori Menildurand e di Me-

zeroy al sistema moderno di fanteria in alcuni punti non è mal fondato; ma neppure è cosa dimostrata che i loro sistemi della plesione, e della falange spezzata sieno capaci di rimediare ai difetti del battaglione, e di portare, come essi pretendono, la tattica di fanteria al suo punto di perfezione. Non è lo studio di gabinetto e la semplice teoria poggiata su i migliori ragionamenti che possono far decidere il bene ed il male di un sistema tattico. A tal uopo sono necessari de' tentativi fatti sul terreno, ed un'esperienza sovente ripetuta. Ma la plesione e la colonna non hanno ancora sostenuto il fuoco del battaglione moderno; nè pure sono state a fronte di una batteria di cannoni di grosso calibro per potere così giustificare col fatto la bontà e la realtà de' sistemi da essi proposti.

§. XCV.

Per creare un sistema tattico solido e buono sì per la fanteria che per la cavalleria non conviene far capo nè da' Greci nè da' Romani, come neppure da' guerrieri de' secoli passati; ma si deve bensì considerare la natura ed i principii delle cose, cioè:

1.° Qual sia l'oggetto a cui si destina ciascuna specie di truppe nella guerra, e quali sieno le differenti circostanze e situazioni, in cui esse possano trovarsi.

2.° Che in conseguenza di quest'oggetti, di queste circostanze e situazioni, si debba vestire, pettinare, calzare, mantenere, armare, e montare ciascuna specie di truppe.

3.° Che il loro ordine abituale e primitivo, non

solo non debba incomodare, ma al contrario favorire compiutamente l'uso delle loro differenti armi, sia per l' offensiva, sia per la difensiva.

4.° Che quest' ordine primitivo si presti con la massima facilità e semplicità possibile a' cambiamenti, o alle disposizioni accidentali.

5.° Che queste disposizioni, o ordini accidentali di una truppa sieno analoghi, e proporzionati allo scopo che ci proponiamo.

6.° Che l' ordine abituale non meno che gli accidentali vengano combinati in maniera da poter mantenere l'insieme di una truppa, e dare a' suoi movimenti ed alle sue manovre tutta la celerità necessaria.

7.° Che tutte le manovre, che s' insegnano ad una truppa, sieno utili, necessarie e praticabili in mezzo alla strage, alle grida de' moribondi e de' feriti, al tumulto, al fracasso, al fragore dell' artiglieria, e della fucileria, non che in mezzo al fumo, ed alla polvere.

8.° Da ultimo sono d'avviso che prima di adottare un ordine di battaglia o altra manovra di guerra, bisogna fare un profondo esame degli effetti formidabili dell' artiglieria, la quale a tempi nostri si è di molto accresciuta, e si adopera con somma abilità. Per attaccare e rompere il nimico è indispensabile il raggiugnerlo e venirne in contatto. Ma per raggiugnerlo, è necessario marciare, e marciare colla massima velocità, per non essere per lungo tempo esposto al fuoco micidiale delle batterie. Quindi se l' ordine con cui marcia la vostra trup-

Digitized by Google

pa offra molto bersaglio con la sua profondità; o pure che essa marci con una fronte troppo estesa ed allungata, è chiaro che in ambidue i casi, sarà sacrificata e ruinata prima di poter raggiugnere il nimico.

Non è un ragionare da militare il dire, o scrivere, come fanno alcuni: l'artiglieria fa poco male in guerra, i suoi effetti sono molto incerti, e nelle battaglie si conta quasi per niente. Questo linguaggio può adoperarsi da coloro che nulla han veduto in guerra. Costoro dovrebbero consultare su tal punto i Russi ed i Prussiani che sono stati alla battaglia di Zorndorf.

§. XCVI.

Tali sono le nozioni generali sopra la tattica; ed esse sono sufficienti per darne una idea preliminare al giovane uffiziale, il quale deve applicarsi con tutto l'impegno a questa importante parte della scienza militare. Che egli legga, ed esamini poi con attenzione e discernimento quanto hanno scritto su questa materia gli autori citati qui sopra.

Vi sono tre modi per rendere, per così dire, le truppe invincibili. Il primo consiste in un sistema di tattica ragionato e fondato sopra buoni principii. Il secondo è quello di assicurare a' militari uno stato comodo nella loro professione; stabilire ricompense al merito, un ritiro agiato ai veterani ed agli storpi, e castighi inevitabili per le mancanze, pe' vizi e pe' delitti. Il terzo modo è la di-

sciplina vigorosa, ma umana, paterna ed istruttiva: formate dapprima il cuore e la costituzione fisica del soldato; istruitelo ne' suoi doveri e funzioni; introducete con somma cura ne' reggimenti quello spirito di corpo, che produce effetti tanto ammirabili; e questo spirito così utile esisterà, qualora il capo sappia farsi amare, e sappia dirigere tutte le volontà, e tutti i sentimenti de' suoi subordinati verso la gloria e la buona riputazione del reggimento, alla quale tutti debbono tendere come al loro centro. Allora ogni soldato interessato al suo onore ed alla sua riputazione personale, s'immedesimerà, per così dire, con l'onore, e con la riputazione della truppa, che diviene per lui una famiglia, una patria, e per tal modo tutti gl' interessi particolari cospireranno a vantaggio dell' interesse comune. Questa è la maniera, questi sono i tre mezzi con cui si possono rendere le truppe invincibili.

CAPITOLO IV.

Dell' architettura militare, o sia dell' arte di fortificare e difendere le piazze, le fortezze e le opere campali.

§. I.

Veggasi la quarta tavola metodica.

Ufficio ed incarico dell' ingegnere militare è l' arte di fortificare, cioè a dire di costruire le fortezze per-

manenti ed ogni specie di opere passeggiere e campali; di attaccarle e difenderle; di costruire gli edifizi militari; di comporre le macchine di ogni specie; di levar la pianta delle battaglie, delle posizioni, de' campi, de' movimenti, delle marce, delle manovre; di fare le ricognizioni militari, e finalmente di aprire ed accomodare le strade per la marcia delle truppe.

Quantunque l'uffiziale di fanteria e di cavalleria non sia obbligato di esercitare il mestiere dell'ingegnere militare, e per conseguenza di possederne a fondo le cognizioni, tuttavia non può fare a meno di acquistarne nozioni elementari tali che sieno sufficienti per guidarlo negli eventi della guerra, ne' quali spesso sarà obbligato a trincerarsi in un posto, a difenderlo o ad attaccarlo. Si deve altresì presumere che qualunque uffiziale ambisca di pervenire ai gradi superiori, ne' quali può essere incaricato delle operazioni di un assedio, della difesa di una piazza, dell'attacco di un esercito, di un corpo trincerato, o pure di coprire con trinceramenti e con opere campali le truppe da lui comandate. In tutti questi casi, essendo privo di ogni cognizione di architettura militare potrà egli soddisfare a tali incarichi? Non sarebbe vergognoso per lui ignorare assolutamente i principii di una operazione che deve dirigere come capo? E qual fiducia potranno avere le truppe in un generale, in un governatore, in un comandante che si conduca alla cieca, e che non essendo in grado di giudicare, almeno del lavoro di coloro che sono sotto i

suoi ordini, sia obbligato di dipendere interamente da un ingegnere?

§. II.

La fortificazione si divide in permanente e campale. La prima riguarda le piazze di guerra, le fortezze, le cittadelle; e la seconda concerne i trinceramenti, e le opere campali costruite per un certo scopo, e per un determinato tempo. Sarebbe un errore il credere che la fortificazione permanente, come si pratica a' giorni nostri sia pervenuta al suo punto di perfezione, e che non possano in essa farsi nuovi miglioramenti. Il tempo e gli sforzi felici di qualche ingegno trascendentale e creatore potranno darci un giorno un sistema di fortificazione più luminoso e capace di mettere la difesa a livello dell' attacco. Nella fortificazione campale l' attacco e la difesa procedono del pari; e la vittoria si ottiene con la bravura ed il contegno delle truppe, e con l' abilità del capo.

§. III.

Le fortezze, e le piazze di guerra sono il sostegno e l' ancora sacra dello stato, per assicurare la sua tranquillità nell' interno, e la sua resistenza al di fuori. Esse sono necessarie per porre al sicuro gli arsenali, i depositi, i magazzini, le vettovaglie, l' artiglieria, e tutti gli attrezzi di guerra. Servono altresì per proteggere, per

dare una ritirata ad un esercito, o ad un corpo battuto, procurandogli il tempo di riparare la sua disfatta. Ma affinchè le fortezze e le piazze di guerra possano soddisfare a questi differenti scopi, è necessario che sieno poche e capaci di contenere una guarnigione molto numerosa, e bisogna eziandìo che sieno situate o stabilite agli sbocchi della frontiera, o sopra alcuni punti principali, come fiumi, montagne, passaggi, stretti, gole e confluenti di fiumi.

§. IV.

Le opere campali sono del pari di gran momento e necessarie in campagna, ove spesso si è costretti a supplire col mezzo loro alla scarsezza del numero, ed alla cattiva qualità delle truppe; o pure a premunirsi contro qualunque sorpresa o attacco violento; ed infine ove spesso è necessario fortificare de' terreni, de' punti, de' posti che in ogni modo importa conservare e difendere. Accade qualche volta nella guerra che si prenda di mira una doppia operazione, la quale obblighi a dividere le forze, e ad impedire anche per qualche tempo la loro riunione; e quindi ne deriva la necessità di trincerarsi: qualche altra volta si vuol conseguire un intento o tentare una impresa decisiva, la di cui felice riuscita dipende da un solo istante, e perciò si è nell' obbligo di far difendere da poche truppe i magazzini ed i depositi, ed in tal caso è indispensabile coprir questi con trinceramenti o altre opere campali. In altre occasioni è d'uopo di-

1.° La differenza che passa tra la fortificazione regolare, e l'irregolare.

2.° Il disegno di una piazza, e di un terreno da fortificarsi.

3.° I nomi, e lo scopo delle diverse opere di fortificazione.

4.° Le linee, gli angoli, le facce, i fianchi, ed il profilo.

5.° La disposizione la più vantaggiosa delle opere.

6.° Le proprietà della strada coperta.

7.° La costruzione delle gallerie, e la disposizione delle contromine.

8.° Le massime, e gli assiomi generali della fortificazione permanente.

9.° Le massime particolari per fortificare un' isola, una penisola, un posto situato nelle paludi, o in mezzo a due fiumi, per porre in istato di difesa una cittadella, una piazza collocata sopra una montagna, o sulla riva del mare, e finalmente per fortificare un porto di mare.

Non è già che io pretenda dall' uffiziale ch' egli sappia a fondo le materie di sopra indicate, ma intendo provare il bisogno ch' egli almeno ne conosca le nozioni elementari, e queste si trovano riportate in molti libri, e specialmente negli elementi di fortificazione di le Blond.

§. VII.

In tutte le imprese di guerra conviene proporsi uno scopo determinato, e prendere in conseguenza i mezzi i più propri per pervenirvi. Ora l'oggetto principale della fortificazione campale è quello di coprire e di mettere al sicuro per qualche tempo un luogo, una posizione, un terreno e le truppe che lo difendono contro un nimico molto più forte, o più agguerrito; quindi ne viene per illazione che le fortificazioni da farsi in tali incontri devono, il meglio che si può, adattarsi alle manovre delle truppe, e renderne penoso e pericoloso l'accesso al nimico; ma con la precauzione che il trinceramento o l'opera campale diano piena libertà alle truppe, e principalmente alla cavalleria, di agire anche offensivamente per potersi scagliare, quando convenga, sopra i fianchi degli aggressori, o inseguirli allorchè fosse riuscito a respingerli. Tale è il gran principio della fortificazione campale.

§. VIII.

La fortificazione passeggiera come la permanente è fondata sopra massime generali e particolari. Le prime in picciol numero sono applicabili ad ogni trinceramento od opera campale; e le seconde prendono di mira la natura e lo scopo di ogni specie in particolare.

Ecco le massime generali della fortificazione campale:

1.° Profittare abilmente de' vantaggi che la natura

e la situazione delle località presentano, o pure correggerne coll' arte gli svantaggi.

2.° Coprire il meglio che sia possibile le truppe e l' artiglieria dagli effetti dell' artiglieria nimica.

3.° Dare al parapetto del trinceramento, o dell' opera campale un profilo tale da poter resistere al cannone.

4.° Procurare di rendere al nimico difficile e pericoloso, per quanto sia possibile, l'avvicinamento alle opere, impiegando in ciò ogni sorta di mezzi.

5.° Fare in guisa che il terreno dal trinceramento sino alla gran portata di fucile sia libero e scoverto, per non lasciare al nimico alcun luogo, ove possa schermirsi dal fuoco.

6.° Appoggiare bene i fianchi del trinceramento, o dell' opera campale.

7.° Procurare che i trinceramenti e le opere campali abbiano un' estesa fronte, e sieno situati in modo che il terreno ad essi anteriore impedisca al nimico, per le sue difficoltà, di avanzarsi in ordine di battaglia, e lo costringa a farlo con l' ordine di colonna, ordine che offre molto bersaglio all' artiglieria, e ne rende gli effetti assai micidiali.

8.° Il fuoco diretto sì di fucileria che di artiglieria non essendo di molto effetto, è bene procurarsi de' fuochi incrociati e di fianco.

9.° Disporre le linee di difesa in modo che diano da per tutto un fuoco radente.

10.° Se vi sieno molte opere, conviene costruirle in guisa ch' esse si difendano reciprocamente.

Digitized by Google

11.° Ricordarsi che gli angoli salienti non debbono mai essere minori di 60 gradi.

12.° Non isparpagliare l' artiglieria ne' trinceramenti, o nelle opere campali, ma dividerla in molte batterie, e collocar queste ai luoghi più deboli e più facili ad essere attaccati.

13.° Proporzionare l' estensione di ogni trinceramento o opera campale al numero de' soldati che ne fanno la difesa.

14.° Non trascurare, quando se ne ha il tempo necessario, di praticare in avanti agli angoli salienti, de' pozzi e delle picciole mine, per renderne difficile l' accesso.

§. IX.

Prima sezione della quarta tavola metodica.

Le massime particolari della fortificazione campale sono molte, ed hanno rapporto, alla natura ed alla località de' trinceramenti o delle opere di differenti specie. La prima sezione della quarta tavola metodica riporta quelle che per lo più servono di norma, e sono più in uso nella guerra sì offensiva che difensiva, e di cui conviene che l' uffiziale studioso acquisti idee chiare, e ne conosca i principii elementari. A tal fine egli dovrà leggere e consultare l' ingegnere di campagna del signor Clairac; l' istruzioni per gli uffiziali di fanteria sulla fortificazione campale del signor Gaudi, opera molto istruttiva; e le istruzioni per gl' ingegneri di campagna del si-

Digitized by Google

gnor capitano Tielcke, opera eccellente, e frutto di un profondo sapere e di una lunga esperienza.

§. X.

Passiamo dall'arte di fortificare a quella di attaccare le fortezze permanenti o le piazze di guerra, e presentiamo un ristretto de' lavori e de' metodi che si richiedono per formare un assedio formale. Eccone la serie metodica.

1.° Si fa investire la piazza dalla cavalleria, ed anche dalla fanteria, secondo i luoghi, per impedire che qualsivoglia soccorso possa entrarvi.

2.° Si fanno tutti i preparativi necessarii per l'assedio formale.

3.° Si riconosce la piazza e le sue località per determinare il modo di attaccarla.

4.° Se la guarnigione sia molto numerosa si stabiliscono le linee di controvallazione, o vero de' posti fortificati, o de' ridotti, ed altre opere campali per tenerla a freno.

5.° Qualche volta l'assediante stabilisce anche linee di circonvallazione, o sia mette de' posti fortificati su gli accessi della piazza, per impedire che un esercito venga a soccorrerla.

6.° Si stabilisce il parco di artiglieria, ed il deposito de' gabbioni, fascine, salciccioni, legnami, materiali, istrumenti, e di tutti gli altri attrezzi necessarii per l' assedio.

Digitized by Google

7.° Finalmente si apre la trincea in tempo di notte, sotto la protezione di truppe più, o meno numerose, secondo la forza della guarnigione. Gli approcci ed i rami delle trincee sono disegnati sul terreno dagli ingegneri, ed i travagliatori cominciano a smuovere la terra, ed a coprirsi con essa dal fuoco della piazza.

8.° Si regolano le guardie giornaliere della trincea, ed i picchetti di cavalleria per proteggere i lavoratori contro le sortite della guarnigione.

9. La prima parallela si costruisce se non nella prima notte, almeno nella seconda. Si dà il nome di parallela ad una linea o piazza d'armi, larga venti piedi e profonda sette, che ha un parapetto ed è di figura circolare. La prima e la seconda parallela debbono abbracciare ed inviluppare, non solamente il fronte del poligono attaccato, ma altresì una parte delle opere collaterali.

10.° Dopo avere stabilita e perfezionata la prima parallela, si costruiscono le prime batterie alla distanza di 300 tese dalla piazza. Si situano al di là della prima parallela in distanza di 50 tese e sul prolungamento delle facce delle opere attaccate per iscoprirne tutta la lunghezza. Queste prime batterie provvedute di cannoni, mortai ed obici hanno per oggetto di smontare l'artiglieria degli assediati, di rovinare i parapetti e le cannoniere, e di sforzare i difensori ad allontanarsi, le quali cose si conseguiscono principalmente con i tiri di rimbalzo. Si comunica dalla parallela colle batterie per mezzo de' rami di trincea costruiti espressamente.

Digitized by Google

11.° Dopo la prima parallela si continua la trincea, col lavoro di zappa per la sicurezza de' travagliatori, e si stabilisce la seconda parallela alla distanza di circa 150. tese dallo spalto, per proteggere i lavori, che divengono più difficili e più pericolosi, a misura che si avvicinano maggiormente alla piazza. Spesso per mezzo di ridotti si assicurano i fianchi delle parallele.

12.° Al di là di questa seconda parallela si stabiliscono le seconde batterie.

13.° Dopo di questa parallela si continua sempre la trincea con il lavoro di zappa fino al piede dello spalto. Ciò avviene nel caso che la piazza non sia controminata; ma se lo sia, comincia tra gli assedianti e gli assediati la guerra sotterranea, o sia delle mine; ed i primi non possono avanzare i loro lavori ed approcci, fino a che non abbiano sventate e rovinate le contromine degli ultimi.

14.° Supposto dunque che le contromine sieno state sventate, e rovinate, gli assedianti stabiliscono al piede dello spalto della piazza la terza parallela, ed i cavalieri di trincea, per far fuoco e dominare sulla strada coperta.

15.° La strada coperta si attacca o con i lavori di zappa e con le mine, o pure con la viva forza e di assalto.

16.° Quando l'assediato è stato scacciato totalmente dalla strada coperta, vi si alloggia l'assediante, e vi lavora ancora a fine di stabilirvi delle batterie per ruinare il resto delle difese della piazza, e per battere in breccia l'opera esteriore che si presenta.

17.° La discesa nel fosso si tenta cominciandola dall' opera attaccata. Se il fosso è secco conviene stare sommamente attento, e guardarsi dalle contromine.

18.° Quando la breccia è praticabile, si dà l'assalto all'opera, o pure si tenta di sorprenderla, e di attaccarla dalla parte della gola.

19.° L'assediante si alloggia nell'opera esteriore di cui si è impadronito, e vi stabilisce le batterie per battere in breccia le facce del bastione attaccato.

20.° Indi s'intraprende il passaggio del fosso della piazza, e, se le batterie non hanno terminato di rendere praticabili le brecce fatte nel bastione, vi si attacca il minatore.

21.° Quando le brecce sono divenute praticabili, e le contromine sono state sventate, si dà finalmente l'assalto generale al bastione. Indi è necessario alloggiarsi nel medesimo, ed attaccare immediatamente la tagliata, o il trinceramento che gli assediati hanno forse costruito nella gola del bastione.

I principii e le regole per bene eseguire le operazioni successive di un'assedio formale, si trovano esposte in tutti i libri di fortificazione; ma io consiglio all'uffiziale di studiare con preferenza gli elementi della guerra degli assedii del signor Le Blond. (1).

---

(1) Le opere che oggidì adempiono meglio allo scopo dell'autore sono quelle di Bousmard, di Carnot, e di Cormontaigne.

(*Il Traduttore*).

Siccome la situazione delle fortezze e delle piazze da guerra è di differente natura, ed i lavori e le operazioni dell' assedio variano col variar della medesima; così vi sono massime particolari per assediare una piazza posta in un'isola, o in una penisola, nelle paludi e nelle inondazioni, oppure che sia collocata sopra di una montagna, o in mezzo a due fiumi. L'uffiziale studioso procurerà di attignere queste massime particolari negli scritti de'migliori autori.

Oltre alla progressione metodica di un assedio formale, ve n' è ancora un' altra, che chiamasi attacco violento e di primo lancio, con cui si comincia dall' impadronirsi della strada coperta, alloggiandovisi e stabilendovi delle batterie. Si può ancora, quando le circostanze lo permettessero, spingere più oltre questa impresa, ed attaccare il rivellino o l'opera esteriore che da prima si presenta. Ma un simile modo di attaccare violentemente è molto pericoloso, ed anche impraticabile, tranne il caso che la guarnigione sia molto debole, o assai negligente nel servizio, in guisa che si possa sorprendere durante la notte.

§. XI.

Seconda sezione della quarta tavola.

Gli attacchi delle città, borghi, villaggi, castelli fortificati in modo passeggiero, e de' trinceramenti ed opere campali, si regolano generalmente parlando in un mo-

Digitized by Google

do tutto diverso. Qui non tratteremo dell'ordine o della disposizione che debbono prendere le truppe, appartenendo ciò alla tattica ed alla strategia; ma parleremo soltanto delle misure, disposizioni ed apparecchi per l'artiglieria, pe' materiali, per gl'istrumenti necessari, e dopo ci occuperemo del metodo per ben dirigere questa specie di attacchi.

Nell'attacco di ogni trinceramento, o opera campale può tenersi come regola generale quella di battere e rovinare le difese e le batterie nimiche con un fuoco continuato di cannoni, di mortai, e di obici prima che le truppe vadano all'assalto; queste ne' loro attacchi debbono dirigersi sempre verso gli angoli salienti del trinceramento o dell'opera.

Un generale, o un uffiziale di stato maggiore può nel corso della campagna essere incaricato d'impadronirsi di una città, borgo, villaggio, castello, o altro posto ed opera fortificata in modo passeggiero, e quindi conviene sapere il modo il più rapido ed il più decisivo per ben eseguire la commissione avuta: accenno perciò in qual maniera dovrà egli condursi.

1.° Converrà portar con se alcuni cannoni del calibro da 6, o da 8. ed alcuni obici o mortai di 7 in 8. pollici di diametro con le munizioni necessarie.

2.° Dovrà porsi in marcia in maniera da arrivare al luogo che deve attaccarsi sul cadere del giorno.

3.° Durante la notte si formerà una specie di spalleggiamento per guarentire le proprie truppe dal fuoco del

nimico, e per coprire nel tempo stesso le proprie batterie di cannoni, mortai ed obici.

4.° Alla punta del giorno si comincerà il fuoco per ismontare i pezzi dell'avversario, per iscacciarlo da' luoghi che difende; ed anche per battere in breccia le muraglie ed i ripari; si può ancora se bisogna attaccarvi il minatore.

5.° Durante questo cannoneggiamento si può eziandio tentare la scalata in uno o molti altri punti del luogo; e servirsi del petardo per isforzare ed aprire le porte.

Ma nel caso che una città fortificata provvisionalmente fosse stata rinforzata con opere solidamente costruite, e fosse difesa da una guarnigione numerosa e da molta artiglieria, in allora si deve attaccar nelle forme.

Nell' attacco poi de' trinceramenti di un' esercito o di un corpo di truppe è d' uopo esaminare:

1.° Se i fianchi de'trinceramenti sieno bene appoggiati e fuori del caso di essere insultati. 2.° Se il trinceramento sia unito o separato nelle sue differenti opere. 3.° Se per attaccarlo si possa marciare in ordine di battaglia, o pure vi si debba andare in colonna. 4.° Se la nostra artiglieria possa prendere una posizione tale da infilare e prendere di rimbalzo le opere o le truppe del nimico. 5.° Se possa girarsi il trinceramento ed attaccarlo di rovescio.

In seguito di tali schiarimenti si prenderanno gli espedienti, ed i provvedimenti adattati, e de' quali, secondo i casi, parecchi autori fanno menzione.

Digitized by Google

Riguardo ai ridotti ed altre opere campali staccate, dopo averle bene cannoneggiate e tormentate con granate reali, si faranno attaccare a viva forza dalle truppe, le quali dovranno sempre marciare nella direzione degli angoli salienti.

§. XII.

Terza sezione della quarta tavola.

Per la difesa di una fortezza o piazza di guerra e delle opere campali, vi sono regole generali e particolari.

Nella terza sezione della quarta tavola si spiega l'ordine con cui il giovane militare deve studiare ne'libri le materie relative a quest' oggetto.

Il grande scopo nella difesa di una piazza di guerra, è quello di scoraggiare l'assediante con una resistenza vigorosa, ed ostinata, e di obbligarlo a levare l' assedio, o almeno di tirarlo a lungo, adoperando per quanto è possibile contro di lui ogni sorta di ripieghi. Per conseguire questo fine, il governatore o comandante della piazza deve impiegare i seguenti mezzi, 1.° il fuoco di fucileria e di artiglieria, 2.° le sortite, e 3.° le contromine. Con un fuoco continuo, vivo e ben diretto, de' cannoni, de' mortai e degli obici si ritardano i lavori dell'assediante; si rovescia la testa delle zappe; si uccidono i travagliatori; si smontano le batterie del nimico; e s' incendiano i suoi magazzini ed i depositi della polvere e delle fascine. Con le sortite saggiamente im-

Digitized by Google

maginate e ben eseguite, si rovinano i lavori di lui, le trincee e le parallele, s'inchiodano le sue artiglierie, si fanno molti prigionieri; e si estermina molta gente. Finalmente con le contromine si disputa all'inimico il terreno passo a passo, se ne sventano le mine, e si ritardano i suoi lavori. Solo con le mine e con la guerra sotterranea può l'assediato misurarsi ad armi eguali con l'assediante; in una parola, l'uso avveduto delle contromine, costituisce la difesa più efficace, e più sicura di una piazza di guerra. Propongo al giovane ufficiale di studiare accuratamente il terzo volume degli elementi della guerra degli assedi del signor Le Blond, che tratta della difesa delle piazze (1).

§. XIII.

Terza sezione della quarta tavola.

Le regole sopra la difesa delle opere passeggiere e campali sono particolari ed analoghe alle loro differenti specie; e la tavola metodica addita la serie delle ricerche che convien fare sopra questi oggetti. Sopra la

(1) Gioverà meglio, nello stato presente delle cognizioni militari, consultare le opere di d'Etienne, di Mouzè, di Gillot, ed infine di Gumpertz e Lebrun, ove la guerra sotterranea è trattata assai bene sì per la teorica, che per la pratica. Quanto poi alla difesa delle Piazze, le opere di Bousmard, di Carnot e di Cormontaigne sono le migliori.

(*Il Traduttore*).

difesa delle linee o de' trinceramenti di un esercito, o di un gran corpo di truppe, debbonsi consultare gli autori tattici e strategici. Su quella delle città, de' borghi, villaggi e castelli, bisogna leggere i commentari di Folard, l' ingegnere di campagna di Clairac, gli elementi della guerra degli assedi di Le Blond, ed in preferenza le istruzioni per l' ingegnere del capitano Tielcke. Circa poi la difesa di una vasta città con poche truppe, nulla si può leggere su tale assunto di più istruttivo delle regole che dà il Conte di Beausobre nel suo commentario sopra Enea il tattico. Ed infine ove si trattasse della difesa di una casa, di un podere, di un' opera isolata, come un ridotto, una freccia, una testa di ponte, desidero che l' uffiziale consulti le opere menzionate, e segnatamente quella del signor Tielcke, ove troverà tutti quei principii e quelle regole, che sono accomodate all' uopo, e che sarebbe cosa superflua di ripetere quì di bel nuovo (1).

---

(1) Sarà bene anche consultare e studiare le opere de' Generali Foissac-Latour, e Cessac Lacueè, i quali sulle materie esposte di sopra hanno scritto assai bene.

Meritano distinta lode gli elementi dell'architettura militare del chiarissimo generale. Parisi massime l'ultima edizione. Quest' opera classica è sommamente utile a tutti coloro che bramano ben sapere la scienza e l'arte dell' ingegnere. Fu essa composta ad uso e per l' istruzione degli allievi dell' accademia militare.

Digitized by Google

Questa materia generalmente parlando è di somma importanza per qualunque uffiziale di fanteria, ancor che fosse subalterno, potendo esso spesse volte essere incaricato di difendere in aperta campagna una casa, un podere, un cimitero, una chiesa, o qualche piccolo ridotto.

CAPITOLO V.

Dell' artiglieria.

§. I.

Quinta tavola metodica.

Sotto il nome generico di Artiglieria, si comprendono non solamente tutte le grosse armi da getto, e l'arte di farne uso; ma altresì le munizioni, i materiali, gli attrezzi di guerra, le armi offensive e difensive, la co-

---

Colgo con vero piacere quest' opportunità per rendere un giusto tributo di riconoscenza a questo eccellente uomo, al quale lo stato deve il riordinamento dell' anzidetto istituto, e la maggior parte degli uffiziali dell' esercito va debitrice della sua educazione sì scientifica che militare.

(*Il Traduttore*).

Digitized by Google

struzione de' ponti, la pirotecnia, le mine e quella parte di meccanica relativa al suo uso (1).

L' artiglieria forma la terza arma, o forza attiva di un esercito, ed ha la sua propria tattica, la quale consiste nella cognizione de' principii per ben costituirla, adoperarla e farla agire. Quantunque l' uffiziale di fanteria e di cavalleria non sia obbligato a studiarla profondamente, pure non può dispensarsi dall' acquistare cognizioni elementari sopra la sua natura, sopra i suoi effetti, e sul modo di adoperarla, affinchè se un giorno, pervenuto a gradi superiori, dovesse dirigere delle operazioni da secondarsi dall' artiglieria, sappia almeno a un di presso quali risultati debba sperarne, senza dover dipendere ciecamente dagli uffiziali che comandano quest' arma.

La quinta tavola metodica, divisa in molte sezioni, fà vedere le differenti specie di munizioni, di materiali, d' istrumenti e di attrezzi riguardanti l'artiglieria; acciocchè il giovane uffiziale possa con una occhiata formarsene un' idea netta e precisa. La natura e l' uso di questi numerosi oggetti non esigono ricerche profonde, e si trovano esposte con molta chiarezza nell'artiglieria ragio-

---

(1) Le mine formano oggidì parte delle attribuzioni del corpo degl' ingegneri militari.

(*Il Traduttore*).

Digitized by Google

nata di Le Blond, e nel dizionario militare dato alla luce in Dresda (3).

§. II.

Alcuni autori tattici considerano semplicemente l'artiglieria come un' accessorio utile ed importante delle truppe, ed io la riguardo come parte principale, cioè a dire come la terza forza attiva di un esercito, del quale le due prime forze sono la fanteria e la cavalleria. In fatti l'alto punto di perfezione, a cui in questi ultimi tempi l' arte ha portato il meccanismo, le manovre e la celerità dell' artiglieria, la rende assai formidabile, tanto nelle operazioni offensive, quanto nelle difensive. Egli è vero che i signori Folard, Menildurand, Maizeroy, ed altri tattici francesi fanno poco conto del suo fuoco nelle battaglie, e ne' combattimenti; ma la ragione e l'esperienza nella guerra, e le battaglie di Rosbach, di Lissa, di Kollino, di Zorndorff, e di Torgau depongono contro la loro opinione.

Il signor di Maizeroy nella sua tattica discussa sostiene, che l'artiglieria è subordinata alla tattica, e non deve darle legge; ch'essa è soltanto il suo agente destinato a secondare, non a dirigere le sue vedute, e det-

(3) Le opere di Gassendi e di Urtubie sono molto utili per acquistare le cognizioni di cui l' autore parla in questo luogo.

È anche assai pregevole l'opera intitolata artiglieria teorica data alla luce dal Generale d' Esoamard.

(*Il Traduttore*).

Digitized by Google

tarle norme. *Il riguardare l' artiglieria in altra maniera*, egli dice, *è lo stesso che distruggere tutti i principii, invertere l' ordine delle idee, e cambiare la natura delle cose.*

Questa massima è vera in riguardo a' movimenti ed alle manovre dell' artiglieria unita alle divisioni, alle brigate ed a' reggimenti; ma in compenso la tattica riceve regole dall' artiglieria pel modo di ordinare le truppe, le quali avendo più o meno profondità, offrono maggiore o minor bersaglio alle bocche da fuoco; di modo che la palla non cesserà di distruggerle che quando avrà perduta la sua forza; e quand'anche non toccasse le prime righe, produrrebbe il suo effetto di caduta, o di rimbalzo sulle ultime. Ed ecco perchè oggidì si dispone la fanteria a tre di fondo; ed anche perchè l' ordine in colonna è pericoloso ed impraticabile in faccia ad una numerosa artiglieria.

§. III.

La ragione, e l'esperienza provano colla massima evidenza che l' artiglieria a' giorni nostri prodigiosamente aumentata e adoperata con tanta precisione e celerità, deve riguardarsi come un oggetto di grande importanza in tutte le operazioni di guerra. Collocata nelle batterie offende un grande spazio di terreno, e difende le strade per dove il nimico deve avanzare; posta sul prolungamento della

Digitized by Google

direzione delle truppe nell' ordine di battaglia, vi fa strage orribile, ed i suoi colpi di rimbalzo apportano la desolazione da per ogni dove. Con i suoi potenti effetti si sforza o si difende il passaggio de' fiumi, e degli stretti, e si eseguono o s' impediscono gli sbarchi sulle coste; con gli sforzi dell' artiglieria, combinati con quelli delle truppe, si attaccano, o si difendono i posti ed i trinceramenti; e finalmente col fuoco dell' artiglieria si prendono e si difendono le fortezze e le piazze di guerra. Da quanto ho detto sopra gli effetti maravigliosi delle bocche da fuoco, non pretendo trarne la conseguenza che i loro colpi sieno sempre certi, sì per l' aggiustatezza, che per la distanza. Ve ne bisognano molti, prima di colpire un bersaglio che offra poca superficie; e per dieci linee di direzione che possono portare le palle verso di lui, ve ne sono cento di aberrazione; in una parola le variazioni de' colpi sono innumerabili.

§. IV.

Se dunque l' artiglieria è la terza arma; se quando è ben servita, ed adoperata con intelligenza, produce effetti potenti per distruggere le truppe e le fortificazioni; se l' uffiziale pervenuto a' gradi superiori, si troverà spesso in caso di averla sotto i suoi ordini e a sua disposizione per farla cooperare colle truppe; ne segue da tutto questo ch' egli debba acquistare almeno le cognizioni elementari sull' uso delle bocche da fuoco in campagna, negli

Digitized by Google

assedi e nella difesa delle piazze. Senza tali cognizioni impiegherà male la sua artiglieria, o pure dovrà dipendere alla cieca dall' uffiziale che la comanda.

§. V.

I cannoni sono di diverso calibro; cioè a dire cacciano una palla che pesa un maggiore o minor numero di libbre. I calibri procedono in proporzione pari o impari; nel primo caso i loro pezzi sono da 24, da 16, da 12, da 8, e da 4, e nel secondo caso sono da 33, da 17, da 13, da 7 e da 3.

Per ciò che riguarda il mortaio il diametro della sua bocca, o sia apertura, è da 6. fino a 18 pollici, e la sua bomba quando è caricata pesa da 24 sino a 520 libbre. Il petriero, destinato a lanciare delle pietre, ha una bocca o apertura di circa 15 pollici di diametro. L'obice è di doppio uso, servendo a gettare come il mortaio delle piccole bombe dette granate reali, o pure a tirarle orizzontalmente, o con pochissimi gradi di elevazione.

§. VI.

Per le operazioni di campagna il più forte calibro dev' essere quello da 16; ma in numero ristretto di pezzi. Il resto delle bocche da fuoco, indipendentemente da' cannoni uniti a' reggimenti, consisterà in pezzi da 12, da 8 e da 4., con una buona quantità di obici. Alla distanza di 400 tese, le cannonate sono poco sicure, a 200 tese cominciano a divenire più certe, ma comincia-

Digitized by Google

no ad essere ben micidiali alla distanza di 100. tese, alla quale i tiri a metraglia fanno molto maggiore effetto sulle truppe che i tiri a palla.

§. VII.

Una delle massime essenziali per il buon uso dell' artiglieria in campagna è di non sparpagliarne i pezzi sopra tutta la fronte di un esercito che sia in procinto di attaccare, o che abbia preso posizione, o che siesi trincerato; anzi bisogna formarne grosse e forti batterie, i di cui fuochi s' incrocino, e sieno capaci di produrre nell'offensiva effetti decisivi: cioè, di rovesciare alcune parti della fronte del nimico; di farvi delle aperture considerabili; e nella guerra difensiva di dominare lunghi tratti di terreno; di battere e difendere vigorosamente gli sbocchi, e le strade per le quali il nimico deve avanzarsi. Una seconda massima non meno importante della prima si è di prendere de' prolungamenti e de' rovesci sul nimico per batterlo di sbieco, e tormentarlo per ogni dove.

§. VIII.

Ancorchè l' artiglieria agisca in un modo potente nella guerra di campagna, essa nondimeno opera con maggior forza ed energia in quella di assedio sì per l'offensiva, che per la difensiva. Si potrà battere l' inimico, e guadagnare una battaglia senza il soccorso dell' artiglieria; ma sarebbe del tutto impossibile d' impadronirsi di una fortezza, di una piazza di guerra, per

Digitized by Google

assalto, o con un' assedio formale, o pure di difenderla, mancando di bocche a fuoco di varie specie.

È dunque indispensabile cosa per l' uffiziale di acquistare almeno le cognizioni elementari sopra l'uso dell' artiglieria in un assedio in regola. Bisogna che sappia come si collochino innanzi ad una piazza il parco ed i depositi; ciò che debba fare l' artiglieria quando si apre la trincea; quale debba essere la costruzione e lo scopo delle prime e seconde batterie sì di cannoni e mortai, che di petrieri e di obici; e finalmente come e dove si stabiliscano le batterie di breccia. Nella difesa di una fortezza o di una piazza di guerra, occorre poi di ben conoscere l' uso più vantaggioso de' cannoni, de' mortai, de' petrieri, degli obici dall' apertura della trincea sino alla presa della strada coperta, e da questa sino all' assalto che si dà al bastione attaccato.

§. IX.

L' arte di costruire i ponti di diversa specie sopra i fossi, canali, e fiumi appartiene ancora alle attribuzioni del corpo di artiglieria; ed il suo meccanismo merita di essere conosciuto dall' uffiziale studioso; atteso che il passaggio de' fiumi è una delle operazioni più importanti della strategia. Deve altresì sapere il modo più vantaggioso come costruire le zattere, le quali servono non solo per passare i fiumi, ma eziandio per costruirvi sopra delle batterie galleggianti per attaccare il nimico postato sull' altra riva.

Digitized by Google

§. X.

Bisogna ancora che l'uffiziale abbia in qualche modo cognizione della pirotecnia, non già per sapere comporre i differenti fuochi artifiziali che si usano nella guerra offensiva e difensiva, ma bensì per sapere l'impiego che se ne deve fare nella guerra di campagna e di assedio.

Le mine sono oggidì una parte tanto essenziale dell' attacco e della difesa delle piazze, che l'uffiziale non può dispensarsi dall'acquistare un' idea chiara e precisa de' principii elementari sul modo di costruirle, di caricarle e di farle agire.

Ecco presso a poco quali sono gli oggetti più importanti dell' artiglieria, che meritano le ricerche del giovane uffiziale. Su quest' oggetto egli deve consultare con l'ordine esposto nelle quinta tavola metodica le seguenti opere; cioè, l'artiglieria ragionata di Le Blond; il saggio sopra l'uso dell'artiglieria nella guerra sì di campagna che di assedio; il trattato sul servizio dell' artiglieria in guerra del cavalier Pappacini d' Antoni; l'ingegnere di campagna del capitano Tielke, ed in ultimo il saggio generale di tattica di Guibert. Potrei indicare altre opere, se non istimassi che quelle qui esposte sieno più che sufficienti per istruire l'uffiziale ne' principii elementari di questa importante parte della scienza della guerra.

Digitized by Google

CAPITOLO VI.

Della strategia o sia arte di comandare.

Sesta tavola metodica.

§. I.

Eccoci finalmente pervenuti alla sesta parte integrale della scienza, cioè alla strategia, o sia all'arte di comandare e di dirigere le operazioni della guerra. Essa trae il suo nome e l'etimologia dal vocabolo greco *strategos*, che significa capo, o generale supremo delle truppe. Le dilucidazioni esposte nel principio della sesta tavola metodica presentano un cenno con leggerissimi tocchi dell'arte strategica, il quale deve considerarsi come il riassunto ed il compendio di tutte le cognizioni militari necessarie ad un generale supremo. In fatti il vocabolo *generale*, ch'è sinonimo del vocabolo *universale*, dinota un capo o un uffiziale di grado elevato, il quale possiede tutte le cognizioni militari, e che è ancora a portata di dirigere nella guerra le differenti armi, cioè, la fanteria, la cavalleria, e l'artiglieria. Da ciò si scorge chiaramente quanto sia strana ed impropria la denominazione di generale, di tenente generale, di maggior-generale di fanteria o di cavalleria. Ed in fatti, cosa è mai un generale che non sappia dirigere che una sola arma e che ignori come fare agire le altre? Un generale, sia egli comandante in capo,

Digitized by Google

sia di grado subalterno, deve sapersi servire di tutte le armi, e possedere tutte le parti della scienza militare.

§. II.

Non solo i generali, e gli uffiziali superiori debbono possedere perfettamente tutte le cognizioni strategiche; ma anche gli uffiziali subalterni sono nell'obbligo di acquistarle sino ad un certo grado, con uno studio costante e ben diretto, qualora pretendano di essere riputati per istruiti nel loro mestiere, e di pervenire un giorno agli alti onori ed alle supreme dignità militari.

La strategia si divide di sua natura in grande e picciola. La prima appartiene al capo supremo, ed ai generali di ogni grado; e la seconda, che chiamasi ancora picciola guerra, per essere un diminutivo, una modificazione della prima, appartiene agli uffiziali dello stato maggiore, ed a proporzione anche agli uffiziali subalterni.

§. III.

Ma per rendersi capace e degno di comandare in capo, bisogna essere dotato di molte qualità e cognizioni; ed essersi addestrato in un grado eminente non solamente nella teoria, ma eziandio nella pratica e nell'esperienza delle operazioni di guerra. La sesta tavola metodica espone, sotto uno stesso punto di veduta, tutte le

Digitized by Google

materie relative alla grande ed alla piccola strategia, le quali meritano di essere studiate e meditate.

§. IV.

L'uffiziale studioso intraprenderà dunque le sue ricerche con l'ordine esposto nella sesta tavola, con servirsi del metodo analitico proposto nella seconda parte di quest'opera, cioè a dire, che comincerà sempre le sue meditazioni dal farsi un'idea chiara e precisa della natura, delle modificazioni di un oggetto e delle sue relazioni cogli altri. Dalla definizione dell'oggetto, di cui trattasi, quando sia vasto e complicato, egli passerà alla sua ripartizione; e poi studierà i principii e le regole che i migliori autori ne hanno stabilito. Egli leggerà:

Sulla grande Strategia.

1.° Le memorie di Montecuccoli.

2. Lo spirito di Folard.

3.° L'arte della guerra del Maresciallo di Puisegur.

4.° Le meditazioni del Maresciallo di Sassonia.

5°. Il saggio sull'arte della guerra di Turpin.

6°. Le istruzioni del Re di Prussia.

7°. Il corso ed il trattato di tattica di Joli di Maizeroy.

8.° La teoria della guerra dello stesso autore.

9.° I pensieri sulla tattica e la strategia del Marchese di Silva.

10.° Il saggio generale di tattica del signor di Guibert.

Digitized by Google

Sulla piccola Strategia.

1.° Il primo libro del primo tomo, ed il quinto libro del secondo tomo dell' arte della guerra del signor Turpin.

2.° Il trattato sulla piccola guerra di Grandmaison.

3.? Il partigiano di Jenney.

4. I principii della piccola guerra; opera che fa seguito alle istruzioni del Re di Prussia.

5.° La piccola guerra del capitano Knoch.

6. Sentimenti di un uffiziale Assiano sull' arte di condurre i distaccamenti alla guerra.

7.° Il cacciatore alla guerra, o sia del servizio delle truppe leggiere.

8.° Osservazioni sul servizio della cavalleria nella guerra, del cavaliere di Shönacken.

Quantunque i celebri autori menzionati sieno gli oracoli che il giovane militare deve consultare nelle sue ricerche sulla strategia, non bisogna pertanto ch' egli abbia il pregiudizio di credere che essi abbiano detto tutto, e che si debba agire ed operare sempre dietro i principii e le regole che essi hanno stabilite. Anzi per far profitto nell' arte strategica, dopo essersi imbevuto preliminarmente delle loro dottrine e de' loro lumi, egli deve spingere più oltre le sue speculazioni, e mettersi per così dire sulle loro spalle per iscovrire un nuovo paese di osservazioni, e per tal modo progredire gradatamente fino alle più sublimi regioni della scienza, ed ivi far tesoro di

Digitized by Google

quelle verità nuove e precipue dalle quali deriva una infinità di verità secondarie. In questa maniera egli leggendo le memorie, le relazioni, i giornali militari, vedrà che alcuni generali di prima sfera e d'ingegno superiore, i quali sapevano valutare le probabilità e calcolare i casi fortuiti, si sono spesso allontanati da' principii e dalle regole ordinarie, e per riuscire nelle loro operazioni hanno calcato strade affatto nuove, le quali sembrano irregolari ed anche pericolose agli spiriti limitati e superficiali.

§. V.

Alla strategia conviene il vocabolo collettivo di scienza e di arte della guerra, poichè essa ne presuppone e comprende tutte le altre parti, della quale verità vado a dare le pruove, traendole dalla divisione metodica che ho adottata per la scienza della guerra.

Primamente; un generale in capo deve conoscere i veri principii della costituzione dello stato militare per potere, nel caso che questi si alterassero, apprestarvi l'opportuno rimedio. Secondamente; siccome la disciplina è la base dello stato militare e che senza di lei la truppa non può esistere, così è chiaro che un generale supremo deve possedere a fondo il sistema della legislazione militare, e conoscere perfettamente i mezzi per mantenerla costantemente in vigore. Terzamente; siccome la tattica fa acquistare la cognizione de' principii per ben costituire, ordinare, e

valersi delle truppe di ogni specie, così per un generale è della massima importanza di averne piena cognizione, poichè le truppe ben dirette sono il principale agente della guerra; e se preliminarmente non si conoscesse di esse la natura e le differenti specie sarebbe lo stesso che far uso di macchine di cui s'ignora la composizione ed il meccanismo. In quarto luogo; nella guerra s'intraprendono assedi, si difendono piazze e fortezze attaccate, si coprono truppe con trinceramenti, si stabiliscono diverse specie di opere provvisionali, che pure si attaccano e si difendono; or venendo tutte queste differenti operazioni insegnate dall'architettura militare, è chiaro quindi che un generale incaricato del comando supremo deve conoscerne i principii e le regole. Ed in ultimo luogo l'artiglieria essendo la terza forza attiva di un esercito, e concorrendo con le truppe a tutte le operazioni sì offensive che difensive, non può il generale dispensarsi dall'acquistare le nozioni necessarie sopra la di lei natura, sopra i suoi effetti, e sul modo di manovrare, ed uso.

Se dunque è dimostrato, che la strategia è la parte più importante ed estesa della scienza della guerra, o per dir meglio se è indubitato ch'essa costituisce la scienza stessa della guerra, esorto l'uffiziale ad applicarvisi con istudio indefesso, onde comprendere con discernimento i principii, le massime e le regole che gli autori dogmatici hanno stabilito relativamente alle parti diverse che la compongono.

Digitized by Google

§. VI.

Nè per riuscire nella grande arte di comandare basta di essere perfettamente istruito ne'principii, nelle massime e nelle regole analoghe a ciascuna operazione, come neppure basta di avere acquistato l' esperienza della guerra; ma bisogna anche possedere certe qualità e certe cognizioni, senza delle quali non si può pervenire alla parte sublime e luminosa dell'arte. Queste cognizioni e qualità si trovano esposte sotto un medesimo punto di veduta, nella sesta tavola metodica, e meritano di essere studiate a fondo, e che se ne faccia attenta ricerca ne' migliori autori. Intanto io darò al giovane allievo alcuni rischiarimenti preliminari sulle qualità e cognizioni che mi sembrano le principali, e sono: 1.° l'intrepidezza ed il sangue freddo. 2.° La cognizione dell' uomo fisico e morale. 3.° La bontà di cuore. 4.° La cognizione militare di un paese. 5°. Il colpo d'occhio militare. 6.° La dialettica o sia la logica militare.

§. VII.

Primo. Tutte le cognizioni strategiche nel generale in capo, negli altri generali, negli uffiziali superiori ed anche ne'subalterni sarebbero assolutamente inutili, se costoro mancassero d'intrepidezza ne'pericoli imminenti della vita, e fossero sforniti di sangue freddo in mezzo al fuoco ed alla strage. Di fatti come potrebbero essi, senza queste due

Digitized by Google

qualità, conservare la presenza di spirito assolutamente necessaria per ben giudicare delle manovre, de'movimenti, del contegno sì del nimico che delle proprie truppe? Come potrebbero dare con mente serena gli ordini opportuni e prendere gli espedienti necessari? Questo sangue freddo nasce dall' intrepidezza. Esso fa conoscere il pericolo, ma per dissimularlo agli occhi de' soldati, e per inspirare loro del coraggio e della stima pel capo loro. Queste due qualità dipendono in gran parte dal temperamento e dal modo di pensare, ed anche dall' esperienza e dall' abitudine acquistata nella guerra.

§. VIII.

Secondo. La cognizione dell'uomo fisico e morale è talmente necessaria ad un generale in capo, ad un comandante qualunque che senza di essa non potranno fare alcuna cosa rimarchevole. Conviene conoscere la natura e l' organizzazione dell' uomo, per ritrarre tutto il soccorso e l' aiuto possibile dalla sua forza, dalla sua agilità e destrezza; per aver cura della sua salute; per provvedere a' suoi bisogni; e finalmente per sapere quanto poco ci voglia per disordinare le sue facoltà intellettuali e corporali. Bisogna poi conoscere l'uomo morale, cioè a dire il suo modo di pensare, i suoi sentimenti, le sue abitudini, le sue passioni, affin di disporre della sua volontà, per dominare il suo spirito e dirigere la sua immaginazione secondo i nostri interessi e progetti. Con la co-

Digitized by Google

gnizione dell' uomo fisico e morale parimente il generale in capo acquista l'arte sommamente importante di giudicare della capacità de' suoi subordinati, e d'impiegare ciascuno nella sua sfera di abilità.

§. IX.

Terzo. La bontà del cuore è una delle più preziose e necessarie qualità morali di un generale in capo o comandante qualunque. Senza di essa, egli non può guadagnare l'amore, la benevolenza e l'affezione delle truppe; e senza le truppe egli difficilmente riuscirà nelle sue imprese. All'incontro se il comandante mostra loro della bontà di cuore, esse si sacrificheranno per la sua gloria, e faranno in grazia sua quasi l'impossibile. E per verità, come supporre che le truppe sieno insensibili ad un vivo e tenero interessamento che il capo loro dimostra, ad una liberalità ragionata, a maniere popolari, ad una certa giovialità che si adatta a'loro giuochi, a'loro divertimenti, a' loro motti arguti? Come potrebbero non amare e non essere teneramente affezionate ad un generale, il quale da buon padre previene i loro bisogni, i loro desiderii ragionevoli; il quale prende parte ne' loro patimenti con visitare gli ammalati ed i feriti, commiserandone i mali, la sorte, e dandosi tutta la cura immaginabile per la salute e pel ben essere di essi. Con una simile condotta, se questo capo o generale rende giustizia alla bravura, al merito trascendentale, procu-

Digitized by Google

rando all' una ed all'altro degne ricompense, s'egli è cortese, affabile cogli uffiziali subalterni, sarà adorato dagli uffiziali e da' soldati del suo esercito.

§. X.

Quarto. La cognizione militare del paese in cui si fa la guerra serve di fondamento e di base a tutte le operazioni ed imprese sì offensive che difensive e senza di essa è impossibile di eseguirle con felice riuscita. Questa cognizione dunque è necessaria, e della massima importanza pel generale supremo. Per conoscere un paese militarmente, cioè a dire per conoscerlo rispetto alle operazioni di guerra, è forza esaminare colla massima esattezza:

1.° La sua situazione ed estensione.

2.° Le sue frontiere.

3.° La sua parte interna.

4.° Le produzioni del suolo, cioè le sue differenti derrate.

In primo luogo, devesi considerare la sua situazione, e qual è la sua estensione dal Nord al Sud, e dall' Est all'Owest; quali altri paesi confinano con esso; da qual parte è limitrofo col nostro; e finalmente qual'è la sua configurazione.

In secondo luogo, fa uopo esaminare attentamente le sue frontiere da tutte le parti; ma particolarmente da quella parte ove confina con noi. Convien fissare la dritta, la sinistra, ed il centro della frontiera nimica, e vedere a

Digitized by Google

quali piazze di guerra, fortezze, e città essa è appoggiata. Se vi sono fiumi, laghi, canali, paludi che la traversano, o che la coprono interamente o in parte; e se questi fiumi e canali sono navigabili, se essi entrano o pure escono dal paese nimico. Se la frontiera è piana, montuosa, se ha gole, valli, boschi, stretti, alture, passaggi angusti, o pure comprenda varie di queste situazioni. Qual' è la linea di comunicazione che procede lungo la frontiera da dritta a sinistra. Quali sono le linee di comunicazione parallele e laterali del nimico colle sue piazze, magazzini, e con l' interno del paese. Quali sono le linee di comunicazione del nostro esercito e frontiera, colle nostre piazze, magazzini e coll' interno del nostro paese. A qual distanza si trovano sulla parallela da una parte e dall' altra le prime piazze di guerra, o di deposito. Finalmente quali sono i campi, le posizioni che si possono prendere sulla linea parallela, o pure lungo la frontiera da una parte e dall' altra sì per l' offensiva che per la difensiva.

In terzo luogo, e rispetto all' interno del paese, è necessario informarsi della sua natura, e delle sue differenti situazioni per ciascun miglio quadrato. Della sua divisione in provincie, circoli, governi, e baliaggi. Delle fortezze e delle piazze di guerra sì di prima che di seconda linea. Della situazione della capitale, e delle altre città, borghi, porti di mare, e delle loro distanze rispettive. De' fiumi, canali, ruscelli e paludi, se sono navigabili, di quale larghezza e profondità essi sono, e

se sortono o pure entrano nel paese. Delle montagne, delle alture, de' passi, delle valli, delle gole, degli stretti. Delle contrade piane, o pure coperte ed interrotte da alture. Delle contrade che sono riempiute di selve, boschi, siepi, fossi e terreni paludosi. Bisogna esaminare gli argini, le strade postali, i sentieri, i ponti appurandone la larghezza e la struttura. I luoghi di posta, e le comunicazioni tra un sito e l'altro; se i fiumi, i ruscelli o i canali sono guadabili in ogni tempo, o pure in alcune stagioni soltanto; se il paese è intersecato da acque, tagliato da piccoli canali, da vivai, da laghi, e da dighe; se vi sono molti villaggi, casali, palazzi, ville, poderi isolati; quali sono i campi e le posizioni che il nostro esercito potrebbe prendere nell'offensiva, e quali quelle che il nimico potrebbe occupare nella difensiva, o viceversa; quali sono i posti vantaggiosi sia per assicurare le nostre comunicazioni, i nostri foraggi, i nostri movimenti, sia per molestare quelli del nimico; in fine in quante colonne l'esercito può muoversi e marciare nelle anzidette o pure in altre contrade.

In quarto luogo importa moltissimo, relativamente ad un' infinità di vedute economiche e militari, di essere perfettamente informato delle produzioni del suolo. Osserviamo dunque se il paese è fertile o sterile in generale, o soltanto in alcune contrade. Quali specie di frumento produce; se abbonda di foraggi; se ha de' cavalli buoni per la cavalleria, e per le vetture; se alimenta molti bovi, vacche, montoni e volatili; se le

Digitized by Google

bevande cioè il vino, la birra e l'acquavita sono abbondanti e di buona qualità. In una parola devesi conoscere e calcolare con precisione tutti i mezzi che si possono trarre dal paese nimico per nutrire e mantenere il nostro esercito, e così sgravarne il nostro Sovrano per quanto è possibile, seguendo la massima del celebre Catone, il quale con ragione sosteneva che la guerra deve nutrire la guerra.

Ma non basta conoscere bene il paese nimico sotto questi differenti rapporti, giacchè fa di mestieri del pari conoscere il proprio, e specialmente la sua frontiera limitrofa a quella del nimico, atteso che sopra questa doppia cognizione si stende in gran parte il piano di operazioni per una campagna, o per la guerra in generale. In una parola la perfetta cognizione de' paesi rispettivi somministra ad un capo abile, ingegnoso ed intraprendente mille idee ed incentivi per fare operazioni importanti, le quali qualche volta possono riuscire decisive per tutta la campagna.

§. XI.

Quinto. Se la cognizione militare del paese in cui si fa la guerra è necessaria pel generale in capo, e per qualsivoglia uffiziale, il colpo d'occhio militare non è di minore importanza per essi. Io ne ammetto due differenti specie, di cui chiamo uno ottico, perchè dipende principalmente dall' organo della vista; e l' altro tattico, perchè regola l' applicazione degli ordini di bat-

Digitized by Google

taglia, delle manovre e de' movimenti delle truppe alla situazione delle località. Il colpo d'occhio militare ottico consiste nella capacità di giudicare con la precisione più approssimante al vero, le estensioni, le larghezze, le profondità, le altezze, le distanze, il terreno, ed il numero de' soldati posti in colonna, o spiegati in ordine di battaglia. Questa specie di colpo d'occhio si acquista con l'uso, e con la pratica spesso ripetuta di valutar prima, e poi di misurare effettivamente.

Ma il colpo d'occhio militare tattico è di una natura infinitamente più elevata. Esso può definirsi, l'arte di comprendere prontamenre i vantaggi del terreno relativamente alle disposizioni, alle manovre che si vogliono fare, e di scoprire sul momento lo scopo di quelle del nimico. La tattica e la fortificazione sono le basi del colpo d'occhio militare; ma senza di questo non si possono porre in opera tutte le finezze della prima.

Non bisogna confondere la cognizione del paese, col colpo d'occhio tattico, poichè la differenza è molto sensibile; e si può avere acquistato la prima, senza che per ciò si possegga il colpo d'occhio. Per mezzo dell' una si combinano generalmente i progetti delle operazioni di una campagna; ma l'altro dirige le disposizioni, i movimenti, le manovre delle truppe secondo le località in cui esse si ritrovano ed in conseguenza delle operazioni del nimico.

Il colpo d'occhio tattico conduce al grande, al sublime de' movimenti e delle manovre di guerra. Esso dà

Digitized by Google

la prontezza ed aggiustatezza di spirito con cui Federico il Grande, il Principe Enrico, il Principe Ferdinando, il Duca di Brunswick, i Feld-Marescialli Daun, Laudon, e Broglio hanno scelto posizioni offensive e difensive, ed hanno fatto manovre accorte, che hanno decisa la sorte delle battaglie. Di più, questo stesso colpo d'occhio, che decide delle manovre delle truppe nella grande strategia, può essere applicato con la dovuta proporzione, a quelle della piccola strategia, ed anche al più piccolo distaccamento comandato da un' uffiziale subalterno. Da ciò nasce che il giovane uffiziale deve studiare colla massima attenzione i principii e le regole che gli autori dogmatici di sopra mentovati hanno stabilito nelle loro opere sopra il colpo d'occhio militare.

§. XII.

Sesto. La dialettica, o sia la logica militare, è l'arte di ragionare, di combinare, di calcolare, di giudicare una operazione, o un progetto, prima di eseguirlo. Imperocchè un generale o qualunque altro uffiziale superiore comandante, s'è savio e previdente non deve mai intraprendere in guerra alcuna cosa, senza prima avervi profondamente pensato e riflettuto; ed è nel metodo di pensare che consiste precisamente la dialettica militare, di cui vado a sviluppare l'andamento.

1.° Bisogna considerare accuratamente la natura del progetto, o dell'operazione sia offensiva, sia difensiva.

Digitized by Google

2.° La sua utilità, i suoi vantaggi, e se si rischi più nel caso che questa non riuscisse, di quel che si guadagni se essa abbia felice risultamento.

3.° Se il cattivo esito di essa possa far perdere la riputazione alle nostre armi.

4.° Bisogna combinare le circostanze; la nostra posizione rispetto a quella del nimico; la natura del paese; e la situazione de' luoghi, relativamente al progetto ed all'operazione che si medita.

5.° Si deve esaminar bene se i mezzi che ci proponiamo d'impiegare sono bastantemente atti a farci pervenire allo scopo che abbiamo prefisso.

6.° Convien prevedere le difficoltà che si possono opporre al nostro disegno, e preparare anticipatamente molti mezzi e molte misure per ispianarle.

7.° Dovrà calcolarsi il tempo, la durata de' movimenti e dell'operazione; le distanze de' luoghi; le accidentalità ed i pericoli nella marcia, sia per casi impensati, sia per ordini mal compresi, o malamente eseguiti; gli accidenti, e le probabilità; i movimenti che il nimico può tentare per far venir meno la nostra impresa.

8.° È bene porsi in luogo del nimico, per ben giudicare di quel che deve o può fare in seguito di quanto noi intraprendiamo contro di lui, per così trovarci nello stato di cambiare immantinente le disposizioni, ed agire secondo egli si conduce.

9.° Bisogna esaminare, se colla nostra marcia, movimento, o operazione veniamo a lasciare allo scoperto le

Digitized by Google

nostre comunicazioni, le piazze, i magazzini ed i luoghi di deposito.

10.° Finalmente conviene sopra tutto conoscere ed aver sempre presente alla mente il vero ed il più grande interesse del nimico per non farci ingannare da ciò che dimostra di voler fare, nè dalle sue marce, movimenti, e posizioni, in una parola dalle sue astuzie di guerra, o da suoi stratagemmi.

Tale è presso a poco la dialettica, o sia il modo di pensare militarmente nella direzione delle operazioni di guerra in generale, prima di eseguirle. Un generale supremo che pensa in questo modo, cioè a dire che sa combinare e calcolare, prevede gli avvenimenti di una impresa, sa prepararli a favor suo, e colla propria condotta sa determinare quella del nimico, e da conseguenza in conseguenza per vie profonde e mediante opportuni espedienti giugne a conseguire il compiuto prospero evento che si è proposto. Circa poi a'principii, alle massime, ed alle regole di ogni operazione particolare, il giovane militare le troverà molto bene esposte nelle opere di tattica e di strategia che gli ho indicato nel quarto paragrafo di questa terza parte.

§. XIII.

Quanto ho detto sulle qualità e cognizioni necessarie ai generali, ed agli uffiziali superiori può con la giusta proporzione applicarsi all' uffiziale subalterno; per-

Digitized by Google

chè il suo carattere ed impiego, sono in piccolo il carattere e l'impiego de' primi; ed anche perchè la piccola strategìa è una modificazione della grande, e per modo di dire la scala per cui a quella si perviene.

§. XIV.

Dopo che l'uffiziale avrà studiato i principii e le regole della strategìa negli autori additati, e coll' ordine prescritto nella sesta tavola metodica, e dopo che ne avrà acquistato una teoria ragionata e luminosa, sarà in grado di passare alla pratica dell' arte di comandare, o di dirigere le operazioni di guerra; ed egli ne troverà ammaestramenti ottimi nelle buone relazioni militari, nelle memorie e negli scritti degli egregi generali. Egli dovrà dunque studiare colla massima attenzione tra gli antichi le belle campagne di Cesare nella Spagna contro Afranio, e nell' Affrica contro i figli di Pompeo. Fra i moderni poi dovrà leggere le campagne di Turena, di Luxembourg, e principalmente quelle del Re di Prussia, il Cesare de'giorni nostri, del Principe Enrico suo fratello, del Principe Ferdinando di Brunswick, de'Marescialli Daun, Laudon, e Broglio, dall'anno 1756. fino al 1763, e la campagna del 1778, tra gl' Imperiali ed i Prussiani in Boemia. Egli troverà in queste campagne i principii, e le massime della tattica, e della strategìa applicate ai casi, ai luoghi, alla qualità ed al numero delle truppe rispettive, ed in una parola scorgerà in esse l' arte delle grandi operazioni di guerra.

*

Digitized by Google

La campagna del Re di Prussia nel 1757, e quella del Principe Eerdinando di Brunswick nel 1758, gli somministreranno capi lavori di progetti e di operazioni per una campagna offensiva, nell' atto stesso che la difensiva attiva del Maresciallo Daun nel 1758, e la difensiva passiva de' Marescialli Lasci e Laudon nel 1778, dietro l'Elba e l'Isero in Boemia, sotto gli occhi del loro grande monarca, sono sommamente istruttive, e riscuoteranno sempre l' alta ammirazione degl' intelligenti e delle persone dell' arte. In una parola, se il giovane uffiziale vuole istruirsi a fondo nella scienza della guerra fa di mestiere che la studii con ordine e discernimento nelle opere dogmatiche, e che rischiari e perfezioni la teoria con la pratica che potrà attignere negli scritti e nelle memorie de' grandi capitani, che ho indicato nella prima parte del terzo capitolo (1).

(1) Oltre alle opere indicate dall' autore gioverà che il giovane uffiziale legga accuratamente le riflessioni sull' arte della guerra del Marchese Palmieri. Questo nostro concittadino ha scritto assai bene ed era riputato sì da Federico il Grande che da molti altri eccellenti autori per un militare dotto e perito nella scienza e nell' arte della guerra.

(*Il Traduttore*)

Digitized by Google

CONCHIUSIONE DELL' OPERA.

Quì dò fine a quest' opera, la quale non è un trattato della scienza militare, ma un semplice metodo, un manuale, che propongo per istudiarla con ordine e con discernimento negli autori dogmatici, che ne hanno meglio scritto.

Così fatto lavoro è destinato soltanto pe' giovani allievi, e non già per gli uffiziali provetti, i quali possedendo già la teoria e la pratica del mestiere, ne sanno forse molto più di me. Intanto ardisco credere, che l' idea di assoggettare la vasta scienza della guerra ad un sistema stabile e determinato, e ad un complesso armonico e seguìto, non debba essere di poco momento, e valga la pena che persone più abili di me, se ne occupino con questo disegno. In tale aspettazione io mi contento di essere stato il primo a concepire e ad intraprendere un' opera tanto vantaggiosa pe' militari.

Digitized by Google

Digitized by Google

LEZIONI

DEL

RE DI PRUSSIA

A' SUOI AIUTANTI DI CAMPO

SOPRA LA TATTICA

DILUCIDATE CON ALCUNE MASSIME ESTRATTE DALLE SUE OPERE

SULL' ARTE DELLA GUERRA.

NOTA. Quest' opera è una copia esatta del manoscritto che in originale conservavasi nel portafoglio di Federico II., che fu salvato dal saccheggio dato agli uffizi del Ministero della guerra di Francia ne' primi tempi della rivoluzione.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE.

Il manoscritto, che presentiamo al pubblico, è stato recato da Francia in Italia verso l' anno 1800. *Il caso, anzi che le nostre ricerche l' ha fatto a noi pervenire. In una colonna della sua prima pagina si legge il seguente squarcio quasi singolare.*

» Questa copia si è fatta sul manoscritto origina-
» le preso nel portafoglio di Federico II.°, il quale fu
» salvato dal saccheggio dato agli uffizi del ministero di
» guerra di Francia, ne' primi tempi della rivoluzione ».

Lungi dal volere guarentire l' autenticità di quest'assertiva, ci siamo nullameno fatto un dovere d' inserirla in questa prefazione, per non essere incolpati di omissione e di poca esattezza.

Spetta al giudizio de' filologi il decidere se questo scritto debba essere annoverato tra le opere del filosofo di Sans-Souci.

Digitized by Google

Regole fondamentali sull' arte di fortificare, applicabili eziandio al modo di accamparsi.

I.

La posizione di una fortezza deve sempre corrispondere alle vedute che si hanno di mira, ed al sito, onde potersi procacciare tutto l' utile possibile dalle sue opere, e dalla loro situazione.

II.

Una fortezza deve aver sempre delle opere esteriori per arrestar l' inimico, e perchè questo non possa avvicinarsi a tutte le fronti del poligono con eguale vantaggio, e sia nell' obbligo di attaccarne solamente una, verso la quale il comandante della piazza possa presentarsi con tutte le sue forze, e difendere questa sola parte.

III.

Le opere esteriori debbono essere ben fiancheggiate, ed avere le lore gole ben difese, di modo che, se siesi nell' obbligo di abbandonarle, il nimico non possa stabilirvisi.

IV.

Queste opere debbono essere per quanto è possibi-

Digitized by Google

le al coperto da ogni sorpresa; in caso diverso l'inimico potrà impadronirsene dalla parte della gola.

V.

Per difendere una fortezza non basta che abbia de' fuochi che s' incrocino o che fiancheggino; ma è necessario altresì che il fuoco de' parapetti abbia una direzione aggiustata, pel quale effetto deve ben determinarsi la direzione radente.

VI.

Conviene prima di ogni altro guarentirsi dalle infilate, per modo che l'inimico nè possa infilare qualunque parte della fortezza, nè molto meno offendere a rovescio qualunque luogo di essa.

VII.

Tutte le opere distaccate, teste di ponti ecc. debbono avere assolutamente una comunicazione sicura col corpo della piazza.

VIII.

Il comandante deve procurarsi tutti i vantaggi possibili per ritardare i progressi dell' inimico. Può conseguire questo scopo col mezzo di frecce, di ridotti, o di altra specie di opere distaccate, delle quali l' assediante deve impadronirsi, prima di attaccare il corpo della piazza, se non voglia vedere i suoi approcci infilati, o in

Digitized by Google

altro modo molestati. Può eziandìo adoperare altri mezzi, mercè de' quali ottenere i medesimi effetti.

IX.

Quando la fortezza trovasi stabilita sopra un fiume, è indispensabile procurarvisi un libero passaggio per mezzo di una buona testa di ponte, la quale devesi conservare a qualunque costo.

(*Giusta tali principii di fortificazione si scelgono e si stabiliscono i campi.*)

X.

Un campo, o altro posto importante dev' essere stabilito sopra un terreno, che non sia in alcun modo dominato da un altro più elevato; o pure bisogna che queste alture dominanti sieno per lo meno distanti 3000 passi dal campo.

XI.

Sopra una montagna non dominata, o veduta da un' altra, dalla quale non possa esser battuta, si collocherà la prima linea del campo e particolarmente sul suo pendìo o falde, e la seconda linea si porrà sulla sua cima lungo la cresta, affinchè se l' inimico rovesciasse la prima linea, possa incontrare nella seconda la massima resistenza. In questo caso si può considerare la prima linea come le opere esteriori di una fortezza, e la seconda rappresenterà il corpo della piazza, che è sempre più difficile a superarsi.

Digitized by Google

XII.

Questa seconda linea in tale specie di terreno dev' essere composta tutta di fanteria; e la cavalleria si collocherà in distanza dal fuoco nimico, a portata nullameno di poter cadere sopra di esso, quando fosse respinto, e non fosse riuscito ne' suoi attacchi. Può anche mettersi la cavalleria in terza linea, per non esporla male a proposito; ma ciò si praticherà quando non vi sia apparenza che la cavalleria nimica possa entrare in azione.

XIII.

Le batterie della prima linea debbono essere stabilite in modo che il loro fuoco s' incroci al piede delle alture sulle quali è collocato il campo; avendo di mira che non vi sieno altre batterie che possano tirare orizzontalmente, e dominare la pianura anteriore al campo. I cannoni del calibro da 6 e quelli addetti a' battaglioni sono in questo caso di ottimo uso.

XIV.

I cannoni di grosso calibro debbono essere collocati nel luogo il più elevato della posizione, e propriamente nel luogo ove abbiamo posto la seconda linea, onde potere con questi, che hanno una maggior portata, battere le eminenze del terreno, le quali favoriscono gli attacchi dell' inimico.

Digitized by Google

XV.

Stabilite che sieno le linee del campo, bisogna subito indicare il sito per istabilirvi le batterie, ed i luoghi ne' quali debbono essere collocate le granguardie, ed altri posti per la sicurezza del campo. Queste guardie non debbono essere esposte alle offese che potessero partire dalle alture occupate dall' inimico o in altro modo molestate: esse debbono altresì essere protette da *fuochi* che s' incrocino lungo tutta la loro fronte.

XVI.

La pianta e la configurazione di un campo dev' essere ben adattata alla natura del sito, onde poter trarne tutt' i vantaggi possibili che offre il terreno, e non esporsi a' colpi d' infilata.

XVII.

Quando il terreno lo permetta, torna bene disporre i battaglioni in maniera che il fuoco di essi, per così dire, s' incroci sulla loro fronte. Per tale ragione non è opportuno consiglio quello di disporre costantemente una fronte in linea retta; ma profittando per quanto sarà possibile delle piccole alture o eminenze, conviene impiegare il fuoco di moschetteria in modo che arrechi il massimo danno al nimico.

XVIII.

Potendo, si dovrà postare l' infanteria ad angolo

Digitized by Google

rientrante, poichè in tale situazione, ed in caso di attacco l'inimico si troverà esposto ad un fuoco concentrato, e per conseguenza costretto ad abbandonare l'attacco sul centro per attaccare le ale del campo.

XIX.

Se dirimpetto alle montagne sulle quali si voglia accampare se ne trovassero altre della stesta altezza, convorrebbe in tal caso collocare la prima linea sulla cima della montagna, e la seconda sul rovescio di essa, a tale distanza per altro che permetta di soccorrere in tempo la prima in caso di bisogno.

XX.

Comunque sia accampato l'esercito, sia sopra montagne, sia in pianura, si dovrà disporre la fronte del campo in guisa da renderne difficile l'avvicinamento all'inimico, affinchè non possa egli attaccare che con grave suo scapito.

XXI.

Fa duopo evitare che sulla fronte del campo vi sieno de' boschi, poichè l'inimico potrebbe valersene con vantaggio. Nel caso che si fosse assolutamente a ciò astretto, conviene allora fare occupare questi boschi dalla fanteria leggiera, sostenuta, ove sia necessario, da truppe di linea.

Digitized by Google

XXII.

Che se il bosco, che si potesse trovare innanzi alla fronte del campo, non fosse folto, vi si potrebbe postare la fanteria, o vero farlo occupare da buone guardie, le quali non dovrebbero essere collocate al di dentro del bosco, ma bensì lungo i confini esterni di esso dalla parte dell'inimico.

XXIII.

Se il bosco fosse folto e spesso, bisognerebbe, atterrando con l'accetta molti alberi, formarvi una strada trasversale e parallela alla situazione del campo, e con gli alberi abbattuti fare delle tagliate, dietro alle quali si porrebbero le guardie; la qual cosa impedirebbe all'inimico di avvicinarsi in buona ordinanza, ed a righe serrate senza essere veduto.

XXIV.

Là parte posteriore del campo deve essere libera ed apertà per potersi ritirare in molte colonne senza il minimo ostacolo. Un posto, dal quale non può farsi che una corta marcia retrograda, val molto poco, perchè l'inimico potrebbe occuparlo, o per intercettare i vostri convogli, o per tagliarvi la ritirata.

XXV.

Fa d'uopo principalmente che le ale dell'armata sieno ben assicurate, onde non possa l'inimico facilmente

Digitized by Google

rovesciarle. Quando il campo è piantato sopra montagne, si dovrà collocarne le ale presso ad alture inaccessibili, a precipizi disastrosi, o vero a buone tagliate d'alberi, che si avrà cura di far ben guardare. Accampandosi nella pianura, debbonsi appoggiare le ale a paludi impraticabili, a fiumi non guadabili, o vero a boschi che possano somministrare materiali per fare buone tagliate d' alberi, le quali dovrebbonsi raddoppiare e triplicare secondo le circostanze.

XXVI.

Tale tagliata d'alberi dev' esser fatta accuratamente. È necessario che gli alberi sieno tutti ben disposti l' uno a fianco dell' altro, in modo che i loro rami s' incrocicchino tra di loro, ed oppongano all' inimico un ostacolo insuperabile. Avendosene il tempo, s' innalzerà dietro le tagliate d'alberi un parapetto, che somministri un fuoco radente da tutte le sue parti.

XXVII.

Quando un'ala dell'esercito dovrà essere possa accanto ad un fiume di letto profondo, in allora converrà farla accampare ad una certa distanza dalla riva, per non esporla al fuoco dell' inimico, ove volesse inquietarla dalla sponda opposta.

XXVIII.

Se sopra un' ala, o lungo la fronte dell' esercito vi

Digitized by Google

fosse un ruscello, o piccolo fiume, il quale, mediante qualche diga, potesse procurare una inondazione in questa parte del campo per renderla esente da ogni attacco, non bisognerebbe trascurare di valersi prontamente di questo mezzo di difesa.

XXIX.

La cavalleria deve sempre essere collocata in modo da potere agire. Essa dunque non deve avere innanzi a lei burroni profondi, grandi fossi, o terreno paludoso. Spesse volte giova meglio di disporla a fianco della seconda linea d'infanteria, che sull'allineamento della prima. La scelta del partito da prendersi deve dipendere dalla protezione che può procurarle la nostra artiglieria o fanteria, o pure dalla natura del terreno.

XXX.

Qualora in una pianura un'ala dell'esercito sia coperta da una palude, e l'altra ala sia scoperta, in questo caso si possono collocare dietro questa palude alcuni distaccamenti, e mantenere l'ala scoperta tanto in dietro per quanto sia possibile. Tutto il rimanente della linea, specialmente l'ala esposta, dovrà assicurarsi con buoni trinceramenti.

XXXI.

Le ale di un esercito non debbono mai essere appog-

Digitized by Google

giate molto dappresso ad un villaggio, per la ragione che rare volte questi sono fabbricati in maniera da potervisi far resistenza per lungo tempo, e che d'altronde riesce facilissimo all' inimico di appiccarvi il fuoco con i suoi obici. Nel caso dunque che presso il luogo, ove si venisse astretti a porre in posizione un' ala, vi fosse un villaggio, converrà starne alquanto lontano, e lasciarlo ad una certa distanza sulla parte anteriore o posteriore della linea. Se ciò non potesse aver effetto, e che occorra assolutamente appoggiarvisi, in allora si trincererà almeno il lato opposto di questo villaggio, e si terrà questo trinceramento distante dalle case, affinchè il soldato destinato alla sua difesa possa continuare a battersi, quando anche le case fossero incendiate. Questa specie di posti sono della massima importanza, e per conseguenza debbono essere ben guarniti di truppe e soccorsi a tempo.

XXXII.

Quando non si trova un buono appoggio per le ale di un esercito, si deve assolutamente assicurarle con trinceramenti adattati. I ridotti o altre opere chiuse, a cui saranno appoggiate le ale debbono essere ben guarniti di palizzate, e provveduti abbondantemente di artiglieria. Se il trinceramento è distante alcune centinaia di passi dall'esercito, in allora fa di mestieri collocare, tra questo ed il campo, degli ussari o de' dragoni, affinchè sieno questi in grado di scagliarsi sull' inimico, subito che si accor-

Digitized by Google

geranno che il fuoco di metraglia abbia prodotto disordine ne' suoi attacchi.

XXXIII.

Se non si avesse il tempo necessario per costruire grandi trinceramenti, bisognerebbe contentarsi di elevare alcuni ridotti disposti a scacchiere, salvo a riunirli poi, avendone il tempo, con linee di comunicazione tra l'uno e l'altro.

XXXIV.

Ne' villaggi che si trovano nella parte anteriore dell' esercito, si metteranno delle guardie e si trincereranno, se è possibile. Ne' villaggi poi, che si trovano ad una maggior distanza, bisogna mettervi de' posti avanzati di truppe leggiere, e fortificare quei luoghi che sono vantaggiosamente disposti.

XXXV.

Si debbono esattamente riconoscere le strade che trovansi sulla fronte o sulle ale del campo, per giudicare da qual parte può l'inimico con preferenza avvicinarvisi; qual' è il punto sul quale dobbiamo particolarmente fermare la nostra attenzione, e qual' è finalmente il miglior modo di provvedere alla nostra sicurezza.

XXXVI.

Conviene applicarsi a ben riconoscere da tutte le

Digitized by Google

parti, ed il più che si può presso al nimico, i circondari del campo. Mentre che ci occuperemo di ciò, si correggeranno i difetti che si scoprissero nel campo relativamente alla distribuzione delle truppe, alle guardie, all' artiglieria ecc. In una parola si faranno i cambiamenti dettati dalla prudenza, i quali si riducono ad aumentare al nimico gli ostacoli in quei siti, ove si giudica che potrebbe attaccarci con suo maggior vantaggio. Il miglior modo e nel tempo stesso il più facile per iscoprire i difetti del nostro campo, è quello di metterci per un' momento in luogo del nimico, che progetti un piano di attacco contro di noi. È questo il solo mezzo per ben venire in chiaro de' difetti delle vostre disposizioni, e di cui il nimico potrebbe ricavare un grande profitto.

XXXVII.

È un grande errore quello di omettere di scandagliare il letto di un fiume che scorre presso il vostro campo. Se questo è di un fondo fangoso, da non poter sostenere de' pesi, si è in sicuro contro gli attacchi del nimico, ma se il fondo è pietroso e solido, non bisogna fidarvisi, atteso che non sarebbe impossibile al nimico di passarlo quando il volesse.

XXXVIII.

Affinchè la cavalleria e la fanteria non sieno obbligate di andare a cercare l' acqua e la paglia in siti molto lontani, converrà provvedervi anticipatamente. Se acca-

Digitized by Google

de dunque che un fiume o ruscello sieno molto distanti dal campo, bisognerà dapprima far riconoscere i pozzi de' villaggi, delle case di campagna, e delle altre abitazioni vicine all' esercito, e dietro un calcolo approssimativo della quantità d'acqua che potranno giornalmente somministrare, se ne farà una ripartizione per brigate, le quali anderanno ad attignerla al luogo che gli sarà stato assegnato, per così evitare la confusione ed il disordine. Se vi sarà qualche fontana, conviene mettervi sentinelle, per impedire che vi si portino ad abbeverare i cavalli, e che si guasti l' acqua.

XXXIX.

Quando si occupa un campo, si rende costantemente necessario di avere una riserva, la quale si collochi alle spalle o ai fianchi dell' esercito, e che per tal modo possa e soccorere i posti attaccati, e servire per mandare de' distaccamenti ove occorra.

XL.

Un campo non dev' avere maggiore estensione di quella che le vostre truppe possono occupare, salvo che la situazione non permetta al nimico di attaccarvi che in certi dati luoghi, come per esempio era il campo tra Meissen e Prexendorff, nel quale bastava far custodire i passaggi e gli sbocchi ordinari per esser al coperto da ogni tentativo.

Digitized by Google

XLI.

Siccome il fuoco in un terreno unito ed orizzontale è il più che si può radente, così non dobbiamo immaginarci che gli attacchi in una pianura sieno di una natura facile, e meno pericolosi. Conviene studiare assai per ben riuscire negli attacchi, che si fanno in campagna aperta.

XLII.

Non devesi giammai impegnare in una battaglia tutto l'esercito, poichè in caso di disgrazia non rimarrebbero truppe per proteggere e coprire il suo riordinamento.

XLIII.

Si deve sempre considerare il primo attacco come perduto; ecco perchè dietro la brigata che n'è incaricata, si devono aver pronte altre truppe per attaccare di nuovo il nimico, nel caso che abbia battute le prime e che le inseguisca. Se l'azione fosse stata cominciata felicemente da questa brigata, converrà che le altre truppe si uniscano a questa, per assicurare il prospero evento della fazione.

XLIV.

Non è necessario che le truppe destinate a' primi attacchi sieno le migliori: si può dapprima servirsi della fanteria leggiera o di altre truppe meno buone, sulle quali i battaglioni che seguono possano far fuoco, nel

Digitized by Google

caso che quelle non attaccassero con molto ordine, o che cercassero di ritirarsi senza proposito.

XLV.

Quando devesi attaccare il nimico, bisogna prima d'ogni altra cosa aver preveduto tutto ciò che può accadere nel corso della fazione, affinchè egli non possa cadere impensatamente su i vostri fianchi o sulle vostre spalle. Il primo caso potrebbe cagionarvi molto male; ma il secondo è assai peggiore, poichè non solamente confonde il soldato, ma gli cagiona altresì spesse volte un terror panico. Si trovano sempre delle strade avvallate, de' gran fossi, de' burroni, e cóse simili alle quali si può appoggiare la propria ala. Osservando bene il terreno, e profittando de' vantaggi de' luoghi, potremo metterci al sicuro contro ogni specie di pericolo.

XLVI.

Quando il nimico, contro il quale ci battiamo, sia superiore di forze, è d'uopo manovrare contro di lui in maniera da poterlo attaccare nella sua parte debole, e fare tutti gli sforzi possibili per romperlo, dividerlo e quindi batterlo partitamente; o vero devesi procurare di circondarlo, attaccandolo verso il fianco o verso la coda, secondo che i nostri attacchi saranno giudicati superiori alla sua resistenza; o vero attaccheremo il punto sul quale possiamo impegnarci a forza eguale, la qual cosa può

Digitized by Google

segnatamente aver effetto quando si attaccherà in linea obbliqua.

XLVII.

Quando attacchiamo con un' ala del nostro esercito, conviene sempre non impegnare l' altra nella fazione, affinchè le truppe della linea, disposte in tal modo, sieno in grado di sostenere l'attacco, o pure di coprire e proteggere la ritirata in caso di disgrazia.

XLVIII.

Se voglia farsi attaccare il nimico dai nostri battaglioni del centro, conviene secondare l' attacco con molta artiglieria postata sopra i due lati, e le truppe che attaccano debbono essere sostenute da altre, che le seguano molto da vicino. La fanteria, giunta a piccola distanza del nimico, dovrà marciare verso di lui con la baionetta in canna per rovesciarlo, e senza perder tempo a far fuoco. Fa di mestieri aver pure un poco di cavalleria a portata d' inseguire l' inimico, tosto che sarà rotto, e così aumentare il suo disordine e sconfiggerlo interamente.

XLIX.

La fanteria deve inseguire il nimico con molta precauzione. Dopo di averlo posto in fuga, essa lo inseguirà col massimo buon ordine, restando ben unita ed allineata. La fanteria non è fatta, come la cavalle-

Digitized by Google

ria, per cadere violentemente sopra di lui; anche meno è essa in istato di ritirarsi con la celerità di quella, quando i suoi attacchi sono infruttuosi; ecco perchè si rende necessario che la fanteria sia molto circospetta ne' suoi movimenti.

L.

In una perfetta pianura, o a traverso di un bosco poco folto, bisogna inseguire il nimico quanto più si può, per conseguire una compiuta vittoria. Ma in un bosco folto, o vero sopra un terreno paludoso tagliato da canali, o per altra cagione difficile, non conviene inseguirlo lungamente.

LI.

Quando si voglia attaccare l'inimico postato sopra alture, occorre procurare di conoscere il punto più debole della sua posizione, e sceglierlo per punto d'attacco, se voi credete che scacciandolo da questo posto il fatto d'arme sia deciso: ma se malgrado ciò gli rimanessero altri posti più forti di quelli da' quali dapprima lo avreste scacciato, e ch'egli fosse in istato di mantenersi nel punto essenziale della sua posizione, conviene allora dirigere il vostro attacco contro questo punto, il quale una volta superato, farebbe necessariamente prendere gli altri posti meno importanti, che ne dipenderebbero.

Digitized by Google

LII.

Per giudicare della forza o della debolezza della posizione del nimico, altro non dovrete fare che mettervi per un momento in suo luogo, e vedere quali disposizioni avreste voi date sul terreno ch' egli occupa, ed in qual maniera avreste distribuite le vostre truppe per mantenervici. Dietro queste riflessioni voi dovete determinare i vostri attacchi.

LIII.

Devesi procurare di conoscere perfettamente i circondari della posizione del nimico, sia per mezzo di spie, sia per mezzo di una carta estesa e combinata sulle notizie avute dagli abitanti del teatro della guerra. In questa operazione conviene diffidare de' propri occhi, perchè in un paese montagnoso i boschi, le strade avvallate, i canali, i precipizi ec. ec. si nascondono spesso alla vista, o pure si presentano sotto un' aspetto tutto diverso da quello che hanno di fatto. Alcune domande slegate fatte a' soldati delle ascolte del nimico dai nostri uffiziali, o dalle nostre sentinelle avanzate, debitamente istruite su di ciò, possono fruttarvi notizie molto importanti, ed io ne ragiono per esperienza.

LIV.

Non si devono mai fare attaccare le montagne molto alte, sulla cima delle quali il soldato arrivereb-

Digitized by Google

be stanco, perchè una simile intrapresa non può avere che una cattiva riuscita.

Ma le montagne che da distanza in distanza offrono situazioni ove il soldato può riposarsi al coverto del fuoco nimico, possono essere attaccate, quando anche mancasse il modo di farsi seguire da piccoli pezzi di artiglieria. Il soldato che ha ripigliato le sue forze prosiegue certamente il suo attacco con maggior vigore, e conseguentemente con più apparenza di felice riuscita. Guardatevi bene di giugnere sul nimico stanco e privo di forze.

LV.

Attaccate sempre la montagna, o il terreno il più elevato che l'inimico occupa: se voi lo sforzate in questo luogo, tutti gli altri posti cadono da loro stessi, e la ragione ne è chiara, poichè le truppe fanno sempre i primi attacchi con molto ordine e vigore, e la continuazione della battaglia comunemente diminuisce l'uno e l'altro. Dunque non dovete perder tempo e gente innanzi a posti di minore importanza, e andare in seguito con battaglioni disordinati e mezzo distrutti ad attaccare i punti principali della posizione del nimico, ove la miglior parte delle sue forze si sarà insensibilmente riunita.

LVI.

Quando attaccate delle alture servitevi sempre degli obici, in preferenza de' cannoni, poichè la direzione che bisogna dare a questi ultimi in tale caso fa sì che

Digitized by Google

tutti i colpi sieno perduti; mentre che le granate, quantunque non vadano di punto in bianco nelle file nimiche, pure nello scoppiare producono disordine fra esse; ma volendosi ottenere l' effetto desiderato è necessario avere una grande quantità di obici.

LVII.

In questa specie di zuffa gli obici, ed i mortai debbono essere collocati dietro qualche strada avvallata, o pure dietro traverse fatte a bella posta la sera precedente al giorno dell' attacco, o pure la stessa mattina prima che spunti il giorno; poichè se non si nascondono per quanto è possibile le batterie, il nimico rivolgerebbe contro di esse tutta la sua artiglieria nello stesso istante in cui comincerebbero a far fuoco. Se il vostro esercito giunge la sera a portata del nimico, potrete fare, senza il minimo rischio, costruire immediatamente delle traverse o batterie; o pure farete eseguire ciò da una vanguardia competente, la quale, nella vigilia del giorno dell' azione, precederà l' esercito di un' ora di marcia al più; poichè in questi casi è un errore l' avventurare la vanguardia, dovendosi tenere sempre l' esercito a portata della stessa.

LVIII.

Quando sarete pervenuto al luogo più elevato della posizione del nimico, bisogna prima di ogni altra cosa stabilirvici bene, e non pensare a fare nuovi attacchi

Digitized by Google

prima di avere in quel luogo una sufficiente quantità di truppe per facilitare l' arrivo di quelle che debbono recarvisi, e che il nimico potrebbe arrestare. Dopo tale precauzione proseguirete i vostri attacchi senza perder tempo, e prima che il nimico abbia potuto prepararsi ben bene alla difesa, o che abbia avuto il tempo di riconoscersi, e di fare avanzare delle truppe contro di voi.

LIX.

Quando l' inimico viene per darvi battaglia, badate bene di non fare cambiamenti nella disposizione delle truppe nel vostro campo. Voi dovete averle collocate anticipatamente in maniera, che ogni arma si trovi sopra un terreno, in cui essa possa agire col massimo vantaggio possibile; e quando tutte le truppe saranno per tal modo disposte, voi non farete altro cambiamento, ed aspetterete con tranquillità ed intrepidezza l' inimico che viene ad attaccarvi, poichè un' ordine mal dato o ritardato, un falso movimento ec. hanno spesse volte cagionato la perdita di una battaglia: quella di Leuthen o Lissa, perduta dagli Austriaci, per simili motivi, ne è un esempio. Le riserve solamente possono essere trasferite da un punto all' altro, secondo tornerà meglio, o sarà necessario.

LX.

Ne' posti che sono suscettibili di molta resistenza, e ne' quali voi siete persuaso di essere attaccato, non

Digitized by Google

situate mai la cavalleria in prima o in seconda linea; ma ponetela sempre nella terza, per tenerla per quanto è possibile lontana dal fuoco del nimico, contro il quale essa non potrebbe difendersi. Quantunque postata sul di dietro, pure, per la velocità de' suoi movimenti, potrà essa portarsi sempre ed a proposito ne' luoghi ove il bisogno la chiamerà.

LXI.

Tutti i posti che sono maggiormente esposti agli attacchi del nimico, debbono poter essere soccorsi da tutte le parti, sia con fuochi di fianco ben combinati, sia con truppe fresche. Per questa ragione non si deve mai portare la cavalleria o la fanteria colle spalle molto vicina ad un fiume o ad un precipizio, per modo che restando essa incomodata ne' suoi movimenti, voi non solamente non siate più padrone di portar soccorso ove convenga, ma per la ristrettezza del terreno non possiate più formarvi in guisa da riparare un disordine o prevenire una sconfitta.

LXII.

I punti di attacco in preferenza di tutti gli altri punti debbono essere ben difesi e per conseguenza ben fortificati. Quindi non devesi trascurare di procurar loro il sostegno di uno de' lati, o di entrambi s' è possibile. Ciò può conseguirsi specialmente con l'artiglieria, se saprete collocarla in guisa che il suo fuoco s'incro-

Digitized by Google

ci ne' luoghi, ove prevedete che il nimico debba necessariamente presentarsi per venirvi ad attaccare.

LXIII.

Affinchè il fuoco di fianco sia molto micidiale, fa duopo stabilire le batterie a tale distanza, che la mitraglia possa produrre il suo effetto; imperocchè non è molto pericoloso passare sotto un fuoco di fianco quando non si adoperino che tiri a palla, mentre è un' impresa assai malagevole e pericolosa l' attaccare un posto difeso da un fuoco incrociato di metraglia.

LXIV.

Allorchè un' ala di un esercito sarà appoggiata ad un fiume, bisogna procurare di piantare una batteria sulla sponda opposta, o vero in una isola, se questa si trovasse situata presso a poco sull' allineamento della fronte del vostro esercito; questa batteria dev' essere collocata in guisa da poter prendere di fianco gli attacchi diretti sopra quest' ala.

LXV.

Conviene sempre che si può infilare le righe del nimico: è questo il modo più efficace per impedire i suoi progressi e per disordinarlo.

LXVI.

Ne' vostri attacchi fate il possibile per oltrepassare

Digitized by Google

ed inviluppare con la vostra ala, l' ala opposta del nimico, ed in tal guisa potrete far fuoco sopra di lui da ogni banda, e lo tormenterete con un fuoco concentrato.

LXVII.

La cavalleria destinata a sostenere un attacco, dev' esser tenuta al coperto fino a che si abbia bisogno di lei. Essa deve collocarsi dietro un rialto, o in sito avvallato, o pure deve rimanere fuori della portata del cannone.

LXVIII.

Non situate mai la cavalleria dappresso o dietro alle vostre batterie; perchè l'inimico dirigendo, secondo l'uso, la maggior parte de' suoi fuochi sulle medesime, e per conseguenza le palle di cannone essendo più frequenti in questo luogo che altrove, l'anzi detta truppa lungi dall' essere protetta, sarebbe assai pregiudicata.

LXIX.

I contromovimenti, cioè a dire, quel che può farsi per opporre difesa agli attacchi dell' inimico, per impedire i suoi progressi, per respingerlo e cagionargli ogni sorta di danno, sia con l' artiglieria, sia con le mine, o anche con la cavalleria, tutto ciò se gli deve nascondere con la massima cura, perocchè la sorpresa porta con sè il disordine e lo spavento.

Digitized by Google

LXX.

In un paese montuoso fa d'uopo coprire le ale dell' esercito con corpi giudiziosamente collocati su i fianchi di esso. Questi corpi debbono mantenere una libera comunicazione con gli altri posti circonvicini, come pure con i magazzini e con le piazze. Debbono eziandìo essere situati in modo da potere dare addosso a' fianchi di un corpo nimico che attaccasse, ovvero proteggere gli attacchi che noi potessimo tentare. L'inimico attaccherà egli la nostra ala dritta? Allora un corpo disposto sul nostro fianco dritto nel modo da noi indicato, dovrà portarsi rapidamente verso quest' ala attaccata, e procurare di caricare l' inimico nel fianco, nel tempo che l' altro corpo, che proteggeva il nostro fianco sinistro, si avvicinerà senza indugio all' esercito per servirgli come una riserva. Ma affine di evitare ogni confusione, convien dare a' Comandanti di questi posti delle istruzioni chiare e non equivoche sopra tutto ciò che dovranno eseguire ne' differenti casi che potessero accadere, sì ad essi, che al resto dell' esercito. Occorre principalmente ch'eglino sieno bene istruiti del luogo ove debbono collocarsi in riserva, affinchè in caso di bisogno, il generale comandante sappia ove trovarli.

LXXI.

Tutti i ridotti posti sulla parte anteriore di un campo, devono per ogni dove essere ben chiusi per potere

resistere agli attacchi dell' inimico, ed affinchè questi non possa impadronirsene dalla parte della gola, come frequentemente suole accadere.

LXXII.

Quando avrete superato un trinceramento, fa duopo portarvi e formarvi sul rilascio, o sia sul margine del fosso per coprirvi col parapetto sino a che sieno giunte le altre truppe destinate a sostenervi o a fare nuovi attacchi. Trascurando di far ciò, rischierete di perdere tutto quello che avrete guadagnato.

LXXIII.

Non devesi mai trascurare di sbarrare e di ben custodire le strade affossate, i bassi fondi, o altri aditi per dove l' inimico potesse introdursi nel vostro campo, senza essere veduto. Per una simile negligenza i francesi furono battuti nel 1706. sotto le mura di Torino.

LXXIV.

Ne' luoghi di pianura le ascolte, o sieno i posti avanzati devono postarsi con molta circospezione. Quelle di fanteria tanto di linea, quanto leggiera non debbono mai collocarsi ad una distanza maggiore dal campo di un' ora di cammino, e bisogna situarle ne' villaggi, nelle foreste, ne' boschi, nelle case di campagna ec, perchè altrimente potrebbero essere sorprese ed assalite con molta facilità. Rispetto alla cavalleria, special-

Digitized by Google

mente quella leggiera, il caso è molto differente: siccome essa può ritirarsi più speditamente, così può postarsi più dappresso all' inimico. In un paese montuso, le ascolte di fanteria sì di linea, che leggiera possono situarsi ad una maggior distanza tra loro che ne' paesi piani, per la ragione che i valloni, gli stretti ec favoriscono in molte guise la loro ritirata, in ispezial modo se l' uffiziale che comanda, nel ritirarsi sa tirar partito dei vantaggi de' siti, che prima di ogni altra cosa deve applicarsi a conoscere perfettamente.

LXXV.

Quando mandate innanzi una vanguardia, bisogna tenerla più dappresso al vostro esercito che a quello dell' inimico, cioè non allontanarla più del quarto della distanza che vi separa dal medesimo. Suppongasi per modo di esempio che l' inimico si trovi otto miglia distante dal vostro campo, in tal caso la vostra vanguardia deve accamparsi non più di due miglia lungi da voi. Per tal modo con difficoltà essa potrà essere vivamente attaccata; quandocchè se si trovasse più vicina all' inimico sarebbe assai esposta; perocchè il tempo che bisognerebbe a questa vanguardia per avvertirvi de' movimenti dell' inimico, unito a quello che impieghereste per soccorrerla, sarebbe assai maggiore, in confronto di quello, che adoprerebbe l' inimico per raggiugnere quella, ed affrontarla prima che giugnesse il vostro soccorso.

Digitized by Google

LXXVI.

Siccome le ascolte possono con maggior fiducia e sicurezza avvicinarsi maggiormente all' inimico, quando dietro di esse vi è una vanguardia accampata, sulla quale possano ripiegarsi in caso di bisogno, così sarà in conseguenza ottima cosa fare accampare una vanguardia innanzi al vostro esercito, ogni qual volta il terreno e le circostanze lo permetteranno.

LXXVII.

Postando le ascolte, devesi sempre avere in mira di procurar loro una ritirata sicura, quando si avvicinasse una forza nimica superiore; sì perchè spesso non è prudenza il sostenerle, come anche perchè i posti di una maggiore importanza non possono sempre lasciare la loro posizione per andare a soccorrerle.

LXXVIII.

Ne' paesi di pianura la fanteria leggiera non si deve situare ne' villaggi troppo distanti dall' esercito; perchè anderebbe incontro a grave pericolo, quando, avvicinandosi un grosso corpo di cavalleria nimica, essa volesse ritirarsi. Nel caso in cui si dovesse situare la fanteria leggiera a molta distanza dall' esercito, converrebbe fare accampare a' suoi fianchi un reggimento di ussari o di dragoni per proteggere la sua ritirata.

Digitized by Google

LXXIX.

Quando l' inimico è accampato assai vicino a voi, debbonsi collocare de' piccoli posti lungo i fiumi, i canali, o grandi fossi, che potessero trovarsi tra i due campi. Un uffiziale con venti uomini, indi alcuni posti di un sotto-uffiziale con dodici uomini, un' altro uffiziale con venti uomini, ed altri posti di sotto-uffiziali con dodici uomini, basterebbero per formare una catena, e per vigilare sopra i movimenti che l' inimico potesse tentare di notte.

LXXX.

Se vi sia una foresta o un gran bosco, se ne debbono guarnire con posti tutti i confini, o almeno la maggior parte di essi, cioè a dire quelli che sono situati verso il vostro campo, affinchè non riesca all' inimico d' introdurvisi senza essere veduto, ed i vostri soldati possano andarvi con piena sicurezza. Se il bosco non è molto grande, si circonderanno con posti gli orli esterni di esso, quelli cioè che stanno in faccia al nimico.

LXXXI.

In un terreno libero fa di mestiere situare le ascolte di cavalleria alla maggior distanza possibile, onde potere per tal modo meglio invigilare su' movimenti del nimico. La celerità, ch' è propria di quest' arma, le permetterà sempre di ritirarsi sull' esercito, senza alcun rischio, purchè siansi date le disposizioni necessarie per

Digitized by Google

proteggere convenientemente la sua ritirata, e per avere avviso in tempo di tutto ciò che può accadere. Per assicurare la ritirata di questa specie di ascolte, conviene aver delle truppe, che valgano a coprirne i fianchi.

LXXXII.

Quando si agisce offensivamente, è necessario accamparsi nella parte anteriore degli stretti, se ve ne sono. Ma se si agisce difensivamente, la regola generale è di piantare il campo dietro ad ogni specie di stretto, come sarebbe a dire de' fiumi, de' valloni, de' laghi, delle paludi, de' precipizi ec.

LXXXIII.

Le ascolte di cavalleria devono in ogni rincontro collocarsi dietro gli stretti, sia per garantirle da ogni sorpresa, sia per non far loro incontrare ostacoli o ritardi, quando fossero astrette a ritirarsi innanzi ad una forza superiore.

LXXXIV.

I migliori campi sono quelli che hanno varii punti da' quali si può attaccare l' inimico; come pure quelli in cui riesce facile collocare a fianco delle ale un corpo laterale, o un distaccamento, postato in un bosco in maniera che in caso di attacco possa offendere l' inimico di fianco. Ma affinchè questo posto sia sicuro da ogni attacco fa duopo proteggerlo con batterie situate con avvedutezza.

Digitized by Google

LXXXV.

Una tagliata d'alberi per dirsi buona dev'essere larga a segno che l'inimico non possa avvicinarvisi senza essere veduto, nè superarla senza difficoltà. Conviene darle una larghezza di 300 passi, affinchè la fucileria possa scoprire ed offendere l'inimico, quando esca disordinatamente dal bosco per poi potersi formare con ordine. Quì trattasi delle tagliate d'alberi, le quali si costruiscono sull' orlo interno di un gran bosco. Rispetto a quelle che si fanno sul confine esterno dalla parte dell'inimico, può bastare la metà dell' assegnata larghezza, ed anche meno, perchè l' inimico non può avvicinarsi ad esse senza essere scoperto. Una tagliata d' alberi ben costruita e bene adattata al terreno, forma un trinceramento, il quale con disposizioni bene intese può rendersi impenetrabile.

Digitized by Google

MASSIME RICAVATE

DALLE OPERE

SULL' ARTE DELLA GUERRA

COMPOSTE

DAL

RE DI PRUSSIA

LE QUALI SERVONO PER DILUCIDARE

LE PRECEDENTI LEZIONI.

MASSIME

I.

In guerra non conviene intraprendere alcuna cosa, senza essere prima quasi sicuro della felice riuscita di essa.

II.

Non dovete giammai ridurvi ad essere costretto a combattere vostro malgrado, ma è bene di mantenervi sempre in istato di dar battaglia quando vi piace.

Digitized by Google

III.

Nella scelta de' campi fa d' uopo impiegar sempre molta circospezione, come pure conoscere perfettamente il sito che si sceglie per accamparvisi.

IV.

Tutti i campi trincerati di qual si voglia natura, debbono essere stabiliti in guisa che le truppe sieno guarentite dal fuoco dell'inimico, che non possano esser prese d' infilata, e spezialmente che sieno esenti e libere da ogni sorpresa.

V.

Accampatevi sempre in maniera da obbligare l' inimico a fare grandi movimenti o molte marcie per venirvi ad attaccare; e scegliete una posizione che vi procuri il vantaggio di star fermo, o pure di potere con piccioli movimenti far fronte ovunque l'inimico potesse presentarsi.

VI.

Si può accampare in un paese coperto di boschi, purchè questi non sieno molto folti, e che de' terreni sgombri e liberi si trovino tra essi frapposti.

VII.

In un paese basso, piano, e intersecato da canali,

Digitized by Google

torna bene accamparsi in guisa che l' inimico non possa profittare di tale cattiva situazione, per inondare il campo, sia con aprire le chiuse, sia con rompere le dighe.

VIII.

Se siete astretto ad occupare un campo rimpetto all' inimico, mantenetevi sempre da lui distante quattro in cinque mila passi, perchè non sarebbe cosa prudente avvicinarvisi maggiormente.

IX.

Le truppe, in una posizione qualunque, non debbono giammai essere separate da strade avvallate, da burroni, da boschi, da paludi in cui fosse impossibile stabilire delle comunicazioni, perchè conviene che le ale possano soccorrersi a vicenda e con libertà. Ma, se il tempo e il luogo lo permettono, si rende necessario di tagliare i boschi, ricolmare i fossi, fare de' ponti ove occorre, aprire delle strade a traverso delle paludi, per procurarsi così una comunicazione facile tra tutte le parti del campo.

X.

Se il terreno è molto ristretto da non poter contenere tutte le vostre truppe, fa di mestieri collocare come riserva in terza o quarta linea tutte quelle che sopravvanzano. Queste all' occasione serviranno di un valevole sostegno.

Digitized by Google

XI.

Quando delle paludi, de' precipizi, o delle montagne inaccessibili, rendono il vostro campo inespugnabile da una banda, fa duopo porre in questo luogo poche truppe e serbare le altre in maggior numero per le parti più deboli della vostra posizione. Profittando de' vantaggi che vi presenta la natura del terreno, potrete con poca gente occupare una vasta estensione; ma non siate facile a credere che tale montagna o tal precipizio sia inaccessibile, e ricordatevi sempre che ove passa una capra può passarvi un'uomo; e quindi nulla omettete per ben conoscer tutti i sentieri e per potere con poche truppe mettervi al coperto da ogni sorpresa.

XII.

Se siete astretto dalle circostanze a celare la vostra debolezza all'inimico, portatevi in un terreno coperto da boschi o da eminenza, in guisa però che le vostre truppe, mediante le comunicazioni che vi avrete preparate, possano muoversi con libertà, ed essere in grado di mantenersi sulle alture dominanti, che debbonsi subito guadagnare, quando si avvicina l'inimico. Per questa ragione conviene collocarsi presso la montagna e le alture, in modo da esserne sempre padrone.

Digitized by Google

XIII.

Le truppe leggiere possono utilmente adoperarsi nei boschi in tutte le stagioni.

XIV.

Ne'campi, ove si ha in mira di fare lunga dimora, debbono estendersi le truppe assai di più, che in quelli in cui si vuol rimanere per una o due notti.

XV.

Quando si agisce difensivamente si deve scegliere una posizione di difficile accesso, e tale che l'inimico non possa espugnarla di fronte, nè invilupparne i fianchi. Bisogna postarsi dietro un fiume, una palude, o dietro una profonda vallata, affinchè, venendo all'inimico talento di attaccarvi, non riesca nel suo intento senza sacrificare una buona parte delle sue truppe. Si può anche collocare le truppe sopra montagne di facile difesa, perchè all'avversario è difficile di ascendervi. Infine quando si ha dinanzi a se un fiume, è necessario accuratamente scandagliarne il fondo, per riconoscerne i luoghi guadabili.

XVI.

Quando manchino tutti gli anzidetti vantaggi naturali, giova procurarsene alcuni artifiziali, e ciò si ottiene scavando de'grandi fossi, guastando le strade per dove l'inimico può venire ad attaccare il vostro campo,

Digitized by Google

ed infine facendo delle batterie, de' trinceramenti, delle inondazioni ec. Principalmente si debbono coprire bene le ale, e tenerle tra loro distanti, se il terreno lo permetta.

XVII.

Nella guerra difensiva fa di mestieri aver sempre una seconda e buona posizione dietro quella ove avete in mira di accamparvi, affinchè nel caso che l' inimico vi astringa ad abbandonare la prima, sappiate preventivamente dove potrete ricoverarvi.

XVIII.

Badate bene di non accamparvi in un luogo al quale si debba giungere per un solo stretto, di cui l' inimico può impadronirsi; e così rinchiudervi in modo da obbligarvi a cedere le armi.

XIX.

Nelle marce, nelle quali nulla v'è da temere per parte dell' inimico, si deve nella scelta de' campi avere principalmente in mira il comodo delle truppe. In tale ipotesi si possono collocare dappresso ai villaggi, per essere in grado di avere con facilità la legna, la paglia e l' acqua.

XX.

I campi che si occupano particolarmente per forag-

Digitized by Google

giare, debbono essere scelti in un terreno forte di sua natura, o reso tale con l' arte; sopra tutto quando l' inimico trovasi da voi poco distante.

XXI.

In occasione di accampamenti per coprire e proteggere un paese, debbonsi occupare i luoghi pe'quali prevediamo che l' inimico in preferenza cercherà di penetrare, e che giudicheremo a lui vantaggiosi come punti di attacco. Non è pertanto necessario di fare eziandio occupare tutte le strade per le quali egli può entrare nel paese che si vuol difendere; ma semplicemente quelle dalle quali non può temersi di esserne sloggiati, malgrado tutti i tentativi del nimico. Alcuni piccioli distaccamenti di cavalleria basteranno per guardare tutte le altre strade o passaggi di minore importanza. I posti principali, di cui quì trattasi, debbono collocarsi in guisa da obbligare l' inimico a fare lunghe marce e lunghi giri per venirvi ad attaccare; nell' atto che per parte vostra dovete procurarvi il vantaggio di potergli far fronte ovunque con piccioli movimenti.

XXII.

Se nell'accamparvi avete dinanzi un fiume, fa d' uopo porvi a campo non più di un mezzo tiro di fucile distante da quello.

Digitized by Google

XXIII.

Le truppe debbono essere distribuite in maniera da trarre partito di tutti i vantaggi del terreno, cioè a dire che ogni arma deve collocarsi ove meglio conviene. La fanteria può agire quasi in ogni specie di terreno, ma la cavalleria è utile soltanto nelle pianure. Che se quest' ultima non avesse per agire che un' estensione di circa mille passi, e fosse rinserrata da un bosco in cui il nimico avesse postata dell' infanteria per potere riunire sotto il fuoco di questa la propria cavalleria, in tal caso voi collocherete la fanteria sulle vostre ale, onde proteggere la propria cavalleria.

XXIV.

È una regola generale per tutti gli eserciti ben diretti, di formar sempre ne' paesi di pianura una riserva di cavalleria, e ne' paesi in cui sono difficili le comunicazioni, di comporla con infanteria unita ad alcuni squadroni di dragoni e di ussari.

XXV.

Nella distribuzione delle truppe, l' arte consiste nel collocarle in guisa che possano agire con libertà ed essere ovunque di qualche utilità.

XXVI.

Quando si vogliano occupare delle alture per ac-

Digitized by Google

camparvisi, convien farlo nel modo seguente: la prima linea si pone sulla falda della montagna, e specialmente ove il terreno è meno ripido e termina in dolce pendio verso il nimico; per tal modo potremo fare un fuoco radente, ch'è molto più micidiale del fuoco ficcante. L'aggressore si trova scoperto; ed il suo fuoco non può farvi gran male, nell'atto che voi potrete ammazzargli molti uomini prima che pervenga ad avvicinarvisi di molto. Se il nimico è costretto a ritirarsi, la vostra fanteria favorita dal terreno potrà inseguirlo comodamente, ed in buon ordine; la qual cosa non può eseguirsi se state sopra una montagna erta e scoscesa, dalla quale non dovete rischiare di scendere, atteso che non potendo il vostro fuoco essere radente, l'inimico si avanzerebbe di primo lancio e potrebbe mettersi immediatamente al coperto dalla vostra fucileria e dalla vostra artiglieria, i colpi della quale passerebbero assai al di sopra di lui.

La seconda linea si posterà dietro la prima, come in anfiteatro, sulla cresta della montagna, che verrà guarnita di cannoni a simiglianza della prima. Questa seconda linea, alla quale si può assegnare della cavalleria, se l'altura di cui trattasi è tale da permettere che agisca, è destinata a sostenere e proteggere la prima linea. La cavalleria dovrebbe essere a portata d'inseguire l'inimico, quando fosse respinto e sconfitto. Se la vostra prima linea è sbaragliata, l'inimico attaccherà la seconda; questa gli opporrà una resistenza tanto più o-

Digitized by Google

stinata in quanto che l' azione avuta con la prima linea lo ha in parte disordinato, e gli sarà molto difficile di battersi immediatamente con la seconda, che sta in riposo e trovasi favorita dal terreno.

La terza linea è particolarmente destinata a soccorrere i punti per dove l' inimico vuol penetrare. I fianchi debbono esser sempre bene assicurati, ed è perciò che conviene profittare di tutti i siti in cui il terreno sporge in fuori per collocarvi de' cannoni che tirino a sghembo, e procurino per quanto sia possibile de' fuochi incrociati. Quando si crederà che i propri fianchi non sieno bene sostenuti, si faranno accampare de' distaccamenti alla distanza di due mila passi dalla dritta e dalla sinistra dell'esercito, affinchè quando l' una, o l' altra verrà attaccata, possano questi distaccamenti cadere addosso ai fianchi ed alle spalle dell' inimico. Questi distaccamenti debbono essere situati in luoghi di difficile accesso, e da' quali possano nel tempo stesso bene osservare l' inimico.

XXVII.

Non mancate giammai di fare occupare le alture che potessero trovarsi innanzi al vostro campo, o su i vostri fianchi, per prevenire l' inimico che potrebbe impadronirsene con vostro grave pregiudizio.

XXVIII.

Volendosi attaccare de' posti simili a quelli che noi

abbiamo descritti, debbonsi guadagnare alcune alture, e porvi tanti cannoni, quanti esse ne possono contenere. Stabilito il punto di attacco, marciate su di esso colla maggior parte delle vostre forze; formatevi in molte linee, per poter sostenere i primi battaglioni che potessero cedere. Badate bene a non tentare un' attacco generale, giacchè non v'ha cosa più pericolosa di questa; ma quando impegnerete soltanto nella fazione un' ala, o una parte dell' esercito, il rimanente sarà sempre, in caso di disgrazia, in istato di coprire la vostra ritirata e voi per tal modo non sarete interamente sconfitto. Se non siete felice nella vostra intrapresa, non perderete molta gente, e nel caso che riusciste, potreste, sempre maltrattare il nimico, quando non avesse potuto trovare presso il campo di battaglia uno stretto, per postarvi all'entrata un corpo destinato a coprire la sua ritirata. L' ala, o la parte del vostro esercito non impegnata nel combattimento, vi servirà per tenere in soggezione l' ala opposta dell' inimico, onde questi non possa sguarnirla per rinforzare i punti attaccati.

IL FINE.

17068

Digitized by Google

TAVOLA
DELLE MATERIE
CONTENUTE NELL' OPERA.

Lettera dedicatoria a S. A. R. il Principe di Salerno. *pag.* V
Prefazione del traduttore IX
Discorso preliminare dell' autore. XIII

PRIMA PARTE.

Della Guerra, e della Scienza della guerra . . . . . .

CAPITOLO PRIMO.

Della guerra considerata come oggetto del nostro studio . 1

ARTICOLO PRIMO.

La guerra esaminata sotto quattro differenti aspetti. . ivi

ARTICOLO SECONDO.

Della sua origine. 3

ARTICOLO TERZO.

La guerra costituisce una scienza positiva ed immensa . 5

CAPITOLO SECONDO.

Della scienza della guerra 6

ARTICOLO PRIMO.

Definizione generale della scienza della guerra ivi

ARTICOLO SECONDO.

Divisione generale e metodica della scienza ivi

ARTICOLO TERZO.

Pruove della bontà della divisione 9

CAPITOLO TERZO.

Sviluppo ed analisi della natura della scienza . . . 14

ARTICOLO PRIMO.

Della sua teoria, pratica ragionata, esperienza e pratica abituale. 15

ARTICOLO SECONDO.

Differenza tra la scienza e l' arte della guerra . . . 18

ARTICOLO TERZO.

Gradi di certezza ne' principii e nelle regole della scienza; e dell' arte della guerra 19

ARTICOLO QUARTO.

Dell' ingegno e del talento militare 22

Digitized by Google

CAPITOLO QUARTO.

Saggio storico dell'origine, de' progressi, delle vicende e dello stato attuale della scienza, e dell'arte della guerra. *pag.* 26

ARTICOLO PRIMO.

Dal tempo degli antichi sino all' invenzione della polvere. 27

ARTICOLO SECONDO.

Da' tempi moderni sino a' giorni nostri. 37

ARTICOLO TERZO.

Paragone tra lo stato militare degli antichi e quello de' moderni, e tra il loro diverso modo di guerreggiare. 40

SECONDA PARTE.

Del metodo per istudiare la scienza della guerra ordinatamente e con profitto. 69

CAPITOLO PRIMO.

Dello studio delle scienze in generale, e del metodo per istudiarle ivi

ARTICOLO PRIMO.

La filosofia soltanto può somministrarci il metodo buono per istudiare 70

ARTICOLO SECONDO.

De' vocaboli usitati nello studio delle scienze. 72

CAPITOLO SECONDO.

Modo di studiare la scienza della guerra secondo il metodo filosofico 76

Regole del metodo ivi

ARTICOLO PRIMO.

Tavole metodiche inventate dall'autore per guidare e facilitare gli studi militari 80

ARTICOLO SECONDO.

Gradazione che deve osservarsi negli studi militari. . 81

ARTICOLO TERZO.

Quando convenga agli ufficiali intraprendere la lettura della storia, delle memorie militari, delle relazioni, o giornali delle campagne e degli assedi. Uso delle carte geografiche, topografiche e de' piani delle posizioni, degli accampamenti, delle marce, delle battaglie, e degli assedi. 83

CAPITOLO TERZO.

Della scelta de' libri militari sì antichi che moderni; delle carte geografiche, e topografiche, come pure de' piani militari 86

Digitized by Google

Biblioteca militare ristretta . . . . . pag. ivi
Autori antichi 86
Autori moderni. 87
Carte e piani. 88
Continuazione de' libri e delle carte geografiche, topografiche e de' piani per formare una più estesa biblioteca militare. 89
Antichi. ivi
Moderni. ivi
Carte geografiche, topografiche, e piani militari. . 92

CAPITOLO QUARTO.

Delle scienze preparatorie, ed ausiliarie di quella della guerra 103

TERZA PARTE.

Nozioni generali e concise sulle sei parti integrali della scienza della guerra 107
Proemio ivi

CAPITOLO PRIMO.

Della costituzione generale dello stato militare. . . 109
La fanteria 112
La cavalleria. 115
L' artiglieria. 117
Il corpo degl' ingegneri 121
Il commissariato generale di guerra 122
Dello stato maggior generale dell' esercito. 124
L' esercito composto de' primi sei corpi. 125
Stato maggiore delle piazze e delle fortezze. . . . 127
Dipartimento o ministero della guerra. 129
Cose necessarie o relative allo stato militare. . . . 131
Disposizioni economiche pel mantenimento dello stato militare. 132
Principii generali per ben costituire lo stato militare. 134

CAPITOLO SECONDO.

Della disciplina militare 137
Modo di formare lo spirito, e di addestrare il corpo de' militari. 141
Istruzioni sopra i lavori e gli esercizi militari . . . 144
Del servizio militare 145
Della polizia militare 147
Mezzi per mantenere costantemente una disciplina vigorosa 149

Digitized by Google

CAPITOLO TERZO.

Della Tattica. . . . . pag. 153.
Definizione e divisione della tattica. 158
Operazioni della tattica. 159
Fondamenti de' principii, e delle regole della tattica. 160
Della tattica particolare. ivi
La tattica dell' infanteria 161
Principii per ben costituire la fanteria ivi
Principii per ben ordinare la fanteria. 167
Principii per ben adoperare la fanteria 174
La tattica della cavalleria 181
Principii per ben costituire la cavalleria ivi
Principii per ben ordinare la cavalleria 187
Principii per ben dirigere la cavalleria. 191
Della tattica generale 199
Principii per ben costituire un esercito. ivi
Principii per ben ordinare un esercito 200
De' differenti sistemi di tattica. 226

CAPITOLO QUARTO.

Dell' architettura militare, o sia dell' arte di fortificare e difendere le piazze, le fortezze e le opere campali. . . 230

CAPITOLO QUINTO.

Dell' artiglieria. 249

CAPITOLO SESTO.

Della strategia o sia arte di comandare 258
Opere sulla grande strategia. 260
Opere sulla piccola strategia 261
Conchiusione dell' opera 277

LEZIONI DEL RE DI PRUSSIA

a' suoi aiutanti di campo su la tattica. 279
Prefazione. 281
Lezioni sopra la tattica. Regole fondamentali sull'arte di fortificare, applicabili eziandio al modo di accamparsi. 282
Massime ricavate dalle opere dell'arte della Guerra composte dal Re di Prussia, le quali servono, a dilucidare le precedenti lezioni 313

Fine della tavola delle materie.

Digitized by Google

PRESIDENZA
DELLA REGIA UNIVERSITA'
DEGLI STUDI
E DELLA GIUNTA
DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

RIPARTIMENTO

CARICO

N.°

Napoli 16 *Marzo* 1825.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA
PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Vista la domanda dello stampatore Raffaele Miranda con la quale chiede di stampare l'opera intitolata Sistema Generale di tutte le cognizioni militari ec. del Colonnello Nockhern de Schorn.

Visto il favorevole parere del Regio Revisore Sig. D. Donato Gigli.

Si permette, che l'indicata opera si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà, se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all'originale approvato.

Il Presidente
M. COLANGELO

Il Segretario Generale, e Membro della Giunta
LORETO APRUZZESE

A SUA ECCELLENZA
MONSIGNOR COLANGELO
PRESIDENTE DELLA GIUNTA DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

L'opera, che ha per titolo *Sistema Generale di tutte le cognizioni militari* -- composta dal colonnello Nockhern de Schorn è un' opera classica nel suo genere ed è ben degna non solo di porla tra le mani degli allievi militari, ai quali dall' autore è destinata, ma anche di formare l'oggetto dello studio, e dell' occupazione di qualunque uffiziale di grado più alto e cospicuo. Il traduttore, che l'à trasportata nell' italiana favella, mostra coll'esattezza, chiarezza, ed eleganza della traduzione, non solo di essere ben versato nella scienza della guerra, ma di essere anche fornito di estese scientifiche cognizioni Perciò non essendovi cosa veruna che offenda la religione e i diritti della Sovranità, è mio parere che se ne possa permettere la pubblicazione per le stampe.

Napoli 10 *Marzo* 1825.

Il Regio Revisore
DONATO GIGLI

Digitized by Google

S C

che bisogna avere un idea chiara degli agenti e dei mezzi che si adoperano per far la guerra.

[illegible] mente osservare con una disciplina ragionata e rigorosa. Questi mezzi consistono ne' castighi pronti ed inevitabili, ed in ricompense onorifiche, nel ben' essere e nella distinzione onorevole dello stato militare, nell' assicurare una comoda esistenza agli invalidi e veterani, nell' istruzione ragionata degli individui militari, e finalmente ne' campi d' istruzione annuali per le manovre e pel servizio.

Digitized by Google

Digitized by Google

DILUCIDAZIONI.

PER SER

DEFINIZIONE. *La Strategia è l' arte di comandare e di dirigere sublime e la più estesa della scienza, poiché ne presu mezzi; la previdenza delle difficoltà, delle casualità, ed i movimenti del nimico: l' attività, l' audacia; l' in agli uffiziali superiori ed anche subalterni.*

DIVISIONE.

Strategia si divide

dell' esercito.

Art. 1. Della sana filosofia.

2. Dell' uomo fisico.

3. Del cuore umano, e delle molli che lo muovono.

4. Della geometria.

5. Della geografia, e della topografia.

6. Della storia antica e moderna.

7. Dell' arte di ben parlare e di scrivere.

8. Della politica, o sia l'arte di governare gli stati.

9 Della cognizione geografica del paese, ch' è il teatro della guerra.

10. Della cognizione politica del paese, in cui si fa la guerra.

11. Della cognizione militare del paese teatro della guerra.

12 Del colpo d'occhio militare.

13. Della dialettica militare, o sia dell' arte di calcolare, di combinare, di giudicare e di risolvere nelle operazioni di guerra

la nostra.

5. Della dritta, del centro, e della sinistra della frontiera nimica; delle piazze di guerra o non fortificate, che la coprono.

6. De' fiumi, delle paludi, delle montagne, de' boschi, delle gole, che traversano o che coprono la frontiera nimica.

7. Delle linee di comunicazione parallele o laterali, tra le piazze nimiche ed il loro esercito, e con l' interno del loro paese.

8. Della situazione delle fortezze, delle città, de' borghi, delle montagne, de' boschi, de' fiumi, de' ruscelli, de' canali, de' laghi, delle paludi, delle pianure, delle colline nell' interno del paese nimico.

9. Delle strade postali, de' sentieri, de' passaggi, degli stretti, de' posti e delle comunicazioni nell' interno del paese.

10. De' porti di mare.

11. Della situazione de' magazzini e de' depositi del nimico.

Cap. V. *De' preparativi per la guerra.*

Cap. VI. *Del radunamento dell' esercito.*

i suoi magazzini o d

4. Per togliergli

5. Per investire

6. Per sorprendere esso distaccato dal c

7. Per attaccare in marcia.

8. Per mascherar altro disegno.

9. Per prevenire posizione, o altro p

10. Per nasconde un canale, o per att farlo.

11. Per sorprend nelle gole, negli str mico.

12. Per impedire

13. Per effettuar

14. Per sorprend una piazza di guerr positi.

15. Per attaccar inverno e degli acca

Digitized by Google

Digitized by Google

DILUCIDAZIONI.

C

PER SERVI

L'Artiglieria è una delle parti più importanti della scienza potentemente in tutte le operazioni di campagna e di assedio, di mo una teoria luminosa della polvere di guerra e della pirotecnia, e cl tutte le cognizioni militari fino ad un certo grado, e che vuole asc apprendere compiutamente il mestiere dell' artigliere; poichè gli bast

5. Della maniera di caricare il mortaio petriero, e di puntarlo.

6. Della maniera di scaricare il mortaio ed il petriero.

7. Delle portate de' mortai di differente specie e calibro.

8. Principii sull' arte di gettare le bombe, e le pietre.

9. In qual modo si tirino le bombe a rimbalzo

10. Quanti tiri possa fare un mortaio in 24 ore.

11. Maniera d' inchiodare, o di rendere inutile un mortaio.

12. Della costruzione delle batterie de' mortai.

Capitolo III. *Dell' obice, e de' suoi differenti calibri.*

Art. 1. Del modo di fondere e di provare l'obice.

2. Del suo affusto, e de' suoi attrezzi di armamento.

Cap. IV. Delle batterie di mortai e di obici.

Cap. V. Della maniera di servire le batterie di cannoni, di mortai, e di obici.

Cap. VI. Delle batterie nella seconda e nella terza parallela, e di quelle di petrieri.

Cap. VII. Delle batterie di breccia.

Cap. VIII. Delle manovre di artiglieria per favorire gli assalti.

VI. SEZIONE.

Dell' uso, e della disposizione dell' artiglieria nella difesa delle piazze.

Capitolo I. Dell' impiego dell' artiglieria dall' investimento della piazza fino all' apertura della trincea.

Cap. II. Come servirsi vantaggiosamente nella difesa della strada coperta delle spingarde, de' grossi archibugi, e de' piccioli pezzi di artiglieria,

Digitized by Google

Digitized by Google

DILUCIDAZIONI.

PER SER

Per Genio intendesi qui l'arte di fortificare le piazze, di gli edifizi militari e le macchine; finalmente di levare la pianta d

[illegible] porte principali, e delle porte di soccorso.

18. Della costruzione de' magazzini, degli arsenali, de' quartieri, delle stalle, ed altri edifizi militari.

19. Delle inondazioni, e delle chiuse da praticarsi.

20. Massime particolari per fortificare 1.° una isola o penisola, 2.° una piazza posta in sito paludoso, 3.° o stabilita tra due fiumi, 4.° una cittadella, 5.° una piazza sopra una montagna o rocca scoscesa, 6.° una piazza marittima, e 7.° un porto di mare.

21. Dell' arte di levare la pianta delle battaglie, delle posizioni dell' esercito, de' campi, delle marce e delle manovre.

22. Del modo di formare, o di accomodare le strade per un esercito che marcia.

[illegible] poderi.

15. Modo di fortificare con le tagliate d' alberi.

16. Della fortificazione delle alture, e delle montagne.

17. Della maniera di fortificare un burrone, una vallata, una gola, una cupa, uno stretto, ed una strada.

18. Fortificare i guadi, ed i passaggi de' fiumi.

19. De' trinceramenti ed opere da farsi per isforzare il passaggio di un fiume.

20. Delle fortificazioni sulle coste per impedire gli sbarchi.

21. Modo come si possano nella fortificazione campale impiegare e costruire le piccioie mine dette fogate.

2
2
zione
23
24
si stab
25
26
battere
27
28.
29.
30.
31.
32.
o in te
3.° sop

Digitized by Google

Digitized by Google

DILUCIDAZIONI.

T]

PER SERVI]

La tattica, giusta il significato che ad essa diedero i Greci suoi pr un esercito. Da questa definizione naturalmente derivano le tre grandi op loro oggetto, dalle loro armi offensive e difensive, dalle situazioni locali delle mani e de' piedi, come anche delle combinazioni, delle osservazioni appoggiano tutte le grandi operazioni della strategia, o sia dell'arte di c tempo de' Greci e de' Romani fino all' invenzione della polvere e delle boc La tattica si divide in generale ed in particolare; la prima considera ed uno squadrone, una compagnia, ed in fine una truppa staccata.

1. Art. Del maneggio delle armi del battaglione di linea e leggiero.
2. De' passi militari, e delle loro diverse specie.
3. Del modo di serrare, aprire, e raddoppiare le righe, e le file.
4. Delle conversioni in generale.
5. Della marcia, e delle sue diverse specie.
6. Considerazioni sopra la marcia che si fa in cadenza.
7. Della marcia in rotta, o sia in viaggio.
8. Della necessità di far fare frequenti passeggiate militari al battaglione con armi e bagaglio.
9. Del metodo di rompere e formare di nuovo il battaglione o le sue divisioni e plotoni, ne' passaggi stretti.
10. Del piegamento e spiegamento del battaglione in colonna, per divisioni, plotoni, o sezioni.
11. De' cambiamenti di fronte e di posizione del battaglione in tutte le direzioni.
12. Del fuoco e delle sue differenti specie, nel battaglione di linea.
13. Del fuoco e delle sue differenti specie, nel battaglione armato alla leggiera.

1. Art. Come il battaglione carichi col fuoco, a piè fermo, e non incontrando ostacoli nella posizione.
2. Della carica col fuoco fatto dietro di un parapetto, un muro, una siepe o uno spalleggiamento.
3. Dell'attacco di un battaglione che marci di fronte, per avvicinarsi e rompere il nimico; e modi con cui gli armati alla leggiera debbano inseguirlo.
4. Dell' attacco con una colonna in massa.
5. Dell' attacco successivo del battaglione posto in colonna con distanza.
6. Delle evoluzioni per formare il quadrato per difendersi dalla cavalleria in aperta campagna
7. Dell' attacco col battaglione raddoppiato e colla baionetta in canna.
8. Dell' attacco nell' ordine obbliquo.
9. Dell' attacco perpendicolari per mezzo di un' ala, o del centro del battaglione.
10. Dell' attacco a scacchiere per plotoni o divisioni.
11. Dell'attacco per piccole colonne separate.
12. Dell' attacco de' trinceramenti, ridotti, villaggi ec.
13. Dell' attacco delle batterie.
14. Dell' attacco e difesa degli stretti.
15. Della ritirata, e riordinamento del battaglione respinto.
16. Il battaglione deve saper manovrare in ogni specie di terreno.

1. Art. Del
2. Del passo
3. Scavalcar
4. Serrare ed
5. Del mezz
vallo.
6. Della ma
tro, e modo di
lo squadrone.
7. Della conv
perte e serrate.
8. Della marc
glie aperte e ser
9. Della ma
glie aperte e ser
10. Rompere
plotoni.
11. Piegament
lo squadrone.
12. Della m
13. Della m
14. Del cam
ne in ogni direz
15. Dell' urt
16 Della nec
te della cavaller
17. Maneggi
18. Della m
19. Metodo
fuoco, stando a

Digitized by Google

Digitized by Google

DILUCIDAZIONI.

SE

PER SERVIR DI

La disciplina è la costante osservanza delle leggi militari. Nor le funzioni degli uomini dediti all'armi, e mettere il buon ordine in

3. Modi d'abituare ed avvezzare i militari al lavoro ed all' inclemenza delle stagioni.

4. Della *tenuta* e nettezza, come oggetto importante per la salute delle truppe.

5. Dell' uso frequente de' bagni tiepidi e freddi confacenti alla sanità del soldato.

6. Vestimento ed equipaggiamento comodo e adattato.

7. Del riposo, e delle ricreazioni necessarie alle truppe.

cavalleria di differente specie.

5. Doversi far conoscere al soldato la composizione del reggimento, del battaglione, dello squadrone, e della compagnia alla quale si trova addetto.

6. Della necessità di spiegare al soldato lo scopo ed il perchè di tutte le manovre.

7. Le manovre doversi eseguire in ogni specie di terreno.

8. Esser dovere del generale di fare istruire i soldati individuo per individuo.

17. Delle visit

18. Dell' asser nigione o di corp

19. Del cerim debbonsi rendere

20. Dell'arriv dalla piazza.

21. Particolar nigione.

22. Delle list

Digitized by Google

Digitized by Google

DILUCIDAZIONI.

PER SERVIR DI

SULLA

PER *fare e sostenere la guerra sì offensiva che difensiva*

7. DELL' ESERCITO COMPOSTO
DI SEI PRINCIPALI CORPI.

Articoli da studiarsi.

1. Cosa sia un esercito composto come sopra.
2. Sua forma ed organizzazione in divisioni, brigate, linee, ali e riserve.
3. De' suoi corpi distaccati, che muovonsi nelle ali, nella fronte e nella retroguardia.
4. Del suo campo, e del quartier generale.
5. Delle sue guardie esterne ed interne.
6. Della destinazione di un esercito sì in tempo di pace che in tempo di guerra.

8. DELLO STATO MAGGIORE
DELLE PIAZZE E FORTEZZE

Articoli da studiarsi.

1. Cosa s' intenda per lo stato maggiore delle
2. Del Governatore, o sia del Comandante de
3. Del Maggiore, e degli Aiutanti Maggiori de
4. Del Capo degli Ingegneri militari.
5. Del Comandante dell' artiglieria.
6. Del Commissario di guerra e de' commess nelle piazze.
7. Persone subalterne addette allo stato maggior
8. Destinazione dello stato maggiore nelle Piazz

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google